

# in *Comunione*

n.3

agosto-dicembre 2011

Anno XVII - CXXIV

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani ~ ccp n. 22559702  
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003  
(conv. in Legge n. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA

**MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE**

**DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE** *(Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)*



**La dignità  
della persona  
umana  
al di sopra di tutto!**

# Animatori della **C**omunicazione e della **C**ultura

Corso di alta formazione

*E-learning* **2011-2012**

Il corso si propone di formare una figura che sappia utilizzare tutte le forme della comunicazione per promuovere attività culturali e comunicative all'interno della propria comunità e della propria diocesi, con particolare attenzione al territorio e ai relativi contesti culturali.

## Piano di studi

Il corso di Alta Formazione ha inizio l'11 gennaio 2012 e ha la durata di 1 anno. Lezioni, esercitazioni, laboratori, project works, wiki, tutoring e verifiche sono svolte via internet, tramite la piattaforma dedicata [www.anicec.it](http://www.anicec.it). L'interazione degli studenti fra loro e con i tutor avviene attraverso internet.

### ATTIVITA' A DISTANZA

La didattica a distanza prevede insegnamenti principali e, per ciascuno di essi, approfondimenti tematici.

- |                                     |  |
|-------------------------------------|--|
| 1. Comunicazione: una grande storia | 7. Media education                         |
| 2. Teologia della comunicazione     | 8. Catechesi e comunicazione della fede    |
| 3. Etica della comunicazione        | 9. Chiesa Italiana e comunicazione in rete |
| 4. Linguaggi dell'audiovisivo       | 10. L'evento culturale                     |
| 5. Semiotica dei media              | 11. Religious Studies                      |
| 6. Sociologia della comunicazione   |  |

### ATTIVITA' IN PRESENZA

Incontri con professionisti per esperienze, simulazioni di casi ed eventi si svolgeranno nel corso di un fine settimana residenziale.

### Direzione scientifica

Prof. Darlo Edoardo Viganò, Pontificia Università Lateranense

Per informazioni e iscrizioni: [www.anicec.it](http://www.anicec.it)

La partecipazione al corso avviene previa valutazione della domanda, dei titoli e di eventuali attività già svolte nel settore. La quota di partecipazione è di € 500.



# La dignità della persona umana al di sopra di tutto!

**D**iciamo subito che questo editoriale trova espressione grafico-figurativa nella copertina. In essa risultano subito due elementi: la foto del crollo di Barletta del 3 ottobre 2011 con le cinque donne rimaste senza vita sotto le macerie e la didascalia che accompagna le immagini.



Da sinistra: Maria Cinquepalmi, Giovanna Sardaro, Antonella Zaza, Tina Ceci e Matilde Doronzo

Quanto al primo, volutamente proponiamo lo scatto fotografico della tragedia con i volti di Maria Cinquepalmi, Matilde Doronzo, Giovanna Sardaro, Antonella Zaza e Tina Ceci. Non lo avevamo fatto prima, in quanto, nel periodo tra la data del 3 ottobre e la pubblicazione di questo numero del periodico diocesano, non è stato stampato "In Comunione" (siamo costretti dalla scure che si è abbattuta sull'editoria no profit ma anche dalla carenza

## SOMMARIO

### Editoriale

La dignità della persona umana al di sopra di tutto! pag. 1

### L'altro editoriale

Natale del Signore: due logiche a confronto " 3

### Cittadinanza

Dalla parte dei migranti " 5

Il parco dell'Ofanto: una bellezza da scoprire " 7

Una riflessione sull'ambiente per la VI Giornata del Creato " 9

Educare alla legalità per costruire la vita nuova " 10

Sicuri sul lavoro " 10

La Terra è in riserva " 11

Media, democrazia e sostenibilità " 13

All'interno della crisi economica " 15

I Beni Comuni al servizio di tutti " 17

I lavori della 46ª Settimana Sociale dei Cattolici " 19

### Fragilità

Le vie della solidarietà " 21

"Adotta una famiglia..." " 22

### Cultura e tradizione

20 ottobre: anniversario della Dedicazione della Cattedrale di Trani " 23

E l'esistenza diventa " 24

un'immensa certezza " 24

Dietro le quinte del meeting di Rimini " 25

L'ideologia uccide la verità " 26

Riaperta al culto l'antica chiesa... " 27

Contributi pubblici e bene comune " 30

Editoriale sui contributi all'editoria " 31

Barletta è "Italiadellacultura!" " 31

I periodici diocesani " 32

e la nuova frontiera di internet " 32

Al di là della facciata dei luoghi... " 34

Lettori e libri in rassegna " 36

Gli ultimi Bonelli sulla Via Traiana " 37

### Vita ecclesiale

Educare in famiglia " 38

Settimana di preghiera per l'Unità... " 39

Anno della fede " 40

Educare in un mondo che cambia " 41

Come parlare di Dio all'uomo di ... " 42

L'impegno educativo del laico... " 43

Appunti di un viaggio o meglio di... " 45

3° Convegno missionario diocesano " 47

Trani. Il prof. Santovito è tornato... " 48

Lettera aperta della Diocesi di... " 49

La III Giornata di Spiritualità per... " 50

Educare, amare, testimoniare... " 51

Ritroviamo il primato di Dio " 52

per sconfinare crisi e disordine " 52

La parrocchia: comunità educante... " 54

La festa sei tu!! " 56

Una realtà a misura di famiglia " 57

Don Luigi Filannino l'anargiro dei... " 58

Trent'anni... e non sentirli! " 59

**Lettere a "In Comunione"** " 62

**Recensioni** " 64

**Oltre il recinto** " 70

Tutto PG



" 1

## in Comunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando di Puglia)  
Registrazione n. 307 del 14/7/1995  
presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è iscritta al Registro Nazionale della Stampa al n. 06059 (21/11/1997)

### Direttore responsabile ed editoriale:

Riccardo Losappio

### PALAZZO ARCIVESCOVILE

Via Beltrani, 9 - 76125 Trani (BT)

### Consiglio di Redazione

Francesco Balacco - Donatella Bruno -  
Annalisa Bruno - Marina Criscuoli -  
Giuseppe Faretra - Chiara Fiorella -  
Riccardo Garbetta - Francesca Leone -  
Sabina Leonetti - Angelo Maffione - Salvatore Mellone - Giuseppe Milone - Maria Terlizzi - Rachele Vaccaro - Paola Valente

### Quote abbonamento

€ 20,00 Ordinario

€ 30,00 Sostenitore

€ 100,00 Benefattori

c/c postale intestato a "IN COMUNIONE"

Palazzo Arcivescovile - Via Beltrani, 9

76125 Trani - Tel. 0883/334554 - 529640

### Coordinate Bancarie

#### Codice IBAN

IT39 N076 0104 0000 0002 2559 702

#### Codice BIC/SWIFT

BPPIITRRXXX

CIN	ABI	CAB	N. CONTO
N	07601	04000	000022559702

### Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS - www.editricerotas.it

Via Risorgimento, 8 - Barletta

tel. 0883/536323 - fax 0883/535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:

**diac. Riccardo Losappio, Chiesa S. Antonio**

**Via Madonna degli Angeli, 2**

**76121 Barletta - tel. 0883/529640 - 335/7852681**

**fax 0883/529640 - 0883/334554**

**e-mail: riccardolosappio@tin.it**

**r.losappio@progettoculturale.it**



2011

Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana e alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici





delle risorse a inserire più numeri in uno soltanto), se non redatto due editoriali che abbiamo fatto girare in internet, uno dei quali pubblicato dal Servizio Informazione Religiosa della CEI.

Anche noi di "In Comunione", che ora va in stampa, vogliamo unirvi, non importa se ad oltre due mesi di distanza, al grande coro di quanti - tra singoli, gruppi, associazioni, istituzioni, diocesi e parrocchie, ecc... - hanno espresso solidarietà, vicinanza, occasioni di riflessione e rievocazione, momenti di preghiera, anche civile manifestazione.

Siamo convinti che - e così pian piano ci introduciamo al secondo elemento, quello della didascalia nella copertina - quel crollo con le sue tragiche conseguenze debba continuare a tenere desta la memoria storica di ciascuno e della società civile con un rinnovato impegno a porre sulla sommità delle priorità, delle scelte personali, dei valori individuali e sociali, *la dignità della persona umana*.

Sì, perché, senza entrare nei particolari dell'accaduto sul quale sono in via di svolgimento le indagini della Magistratura, a nostro avviso quella disgrazia è l'esito di una serie di leggerezze, superficialità, scelte e valutazioni errate, in cui in qualche modo si è verificato un oscuramento del grande imperativo per cui *la dignità della persona umana va sempre tutelata, a qualsiasi costo*.

Ovunque ci giriamo, nella cronaca di tutti i giorni, in alcuni proclami della politica, in non poche espressioni culturali, scientifico-tecniche ed anche etiche, troviamo serpeggiare, in maniera più o meno evidente, il tarlo della secondarietà della persona umana, perché l'utile, il vantaggio personale, il proprio particolare, il successo, il denaro, il potere, diventano valori assoluti. Questo quadro potrebbe consolidarsi a causa di un porsi in maniera sbagliata anche dinanzi all'attuale crisi economica: ci sono pochi soldi, e così taluni dalla veduta corta potrebbero ragionare nel modo seguente: allora risparmiamo, anche sulla pelle della vita umana, dello straniero, del Sud rispetto al Nord.

Forse ci dobbiamo dotare di uno sguardo lungo, quello che sa chiedersi circa quale società e quale mondo consegneremo ai nostri figli e ai nostri nipoti. Alla luce di questo sguardo, capace di proiettarsi lontano, forse porremo le premesse per risolvere i problemi di oggi. Ma ciò richiede sforzi comuni, il sacrificio di tutti, il rispetto reciproco, l'abbattimento degli steccati, la rinuncia a qualcosa di proprio. E questo è un modo diverso di dire la 'solidarietà'.

Riccardo Losappio



# Natale del Signore

## due logiche a confronto

IL TESTO INTEGRALE DELLA LETTERA DAL BRASILE  
DI DON MARIO PELLEGRINO, SACERDOTE FIDEI DONUM, DI BISCEGLIE

**E**ccoci finalmente ad un nuovo Natale che risveglia nel cuore del mondo le emozioni più belle, facendo una grande festa in cui però, anno dopo anno, sempre più persone si dimenticano il vero Festeggiato.

E così arriva il Natale con le solite pance piene e i cuori vuoti; arriva il Natale dei regali all'ultimo minuto senza dare almeno un minuto al vero Regalo. La notte di Natale ha tutto il suo fascino: dalla solenne celebrazione al presepe, dalla cena in famiglia alla consegna dei regali, dagli auguri ai propositi buoni.

No. Noi non possiamo cedere al passo del mondo. La nostra fede non è un insieme di emozioni e sensazioni, simili a luci intermittenti che vanno e vengono.

Per un momento vorrei invitarvi a fare un tentativo: uscire dal "nostro" Natale per provare a guardarlo con gli occhi di Dio; impresa ardua, ma doverosa per ciascun credente.

Il testo evangelico di Luca è attento a evidenziare che "in quel tempo" tutti i giudei furono chiamati da Cesare Ottaviano Augusto per un censimento.

Il motivo di tale azione è da ricercarsi nell'efficientismo della macchina burocratica imperiale: l'imperatore ha sconfitto il suo nemico (Antonio, nella battaglia di Azio del 31 a.C.) e, come segno del ritorno alla stabilità, ordina il conteggio delle persone presenti nell'impero, come segno di riorganizzazione. Censire rientra pertanto nella logica umana e, se ci pensiamo un attimo, fa parte anche del nostro Natale.

Proviamo ora, come vi dicevo, a guardare il Natale con gli occhi di Dio:

1. Augusto inizia la "pace" imperiale con il censimento, Dio inizia a donare la Sua "pace" con la nascita di suo Figlio;
2. l'imperatore esercita il suo dominio universale conteggiando le ricchezze, Dio esercita il suo dominio nell'assoluta povertà;
3. Giovanni Battista nasce in un gioioso clima familiare, Gesù nasce nella più imprevedibile quotidianità.

Prima del 25 dicembre, ciascuno di noi ha bisogno di "censire" le spese da affrontare, il cibo da consumare, i regali da acquistare. Deve essere tutto pronto, perché a Natale arrivano i parenti, ci si deve ricordare delle persone care, si attendono i regali.

Eppure, l'evangelista ci ricorda che Dio inizia a "censire", cioè a conteggiare il cuore dell'uomo, a partire dalla sua capacità di riconoscere quella luce che promana dal luogo apparentemente più oscuro, per ritrovarsi innanzi il dono più bello di Dio: se stesso.



Torniamo al "nostro" Natale: abiti eleganti, case addobbate a festa, luci e colori dappertutto. Eppure, Dio viene a dirci, in questa notte, che la luce del Natale non è nel luccichio dei nostri addobbi, ma nelle fasce che avvolgono un bambino in una grotta. Il "Natale" di Dio non si ritrova nel nostro sistema organizzativo fatto di luci fredde e appariscenti, ma nel buio di una stalla, non è nei vestiti caldi, ma sopra un po' di paglia, non è nella visita dei supermercati, ma nella capacità di accogliere un bambino.

Il testo lucano prosegue con la narrazione della vicenda dei pastori. Anche in questo caso, possiamo rivedere il "nostro" Natale.

I pastori simboleggiano coloro che anche a Natale sono costretti a pensare al proprio lavoro, o indaffarati per altri motivi: non tutti possono far festa, altrimenti chi garantisce i servizi essenziali?

La prospettiva del "Natale" di Dio, invece, si racchiude nell'invito dell'angelo: vi annuncio una grande gioia. Anche per i pastori è nato il Salvatore; anche per chi è costretto a non festeggiare il Natale per lavoro, per malattia, per qualsiasi altro motivo, è nato il Salvatore.

Allora è proprio vero che Dio ci annuncia una grande gioia: Gesù nasce per tutti, anche per chi non può o non vuole accoglierlo. Il Signore ci chiede solo di festeggiare il "Suo" Natale, non il "Natale" imposto dal tempo che scorre.

Non chiudiamo il cuore dopo aver calcolato tutto ciò che occorre, dimenticandoci che Dio ci può sorprendere in ogni momento; non rifiutiamo l'accoglienza, perché la luce di Dio



Don Mario Pellegrino e i suoi bambini

si manifesta nei luoghi e nei momenti che non pensiamo; soprattutto, non restiamo fermi a vegliare sul gregge delle nostre sicurezze, ma accogliamo la Parola di Dio, la "grande gioia". Abbiamo sempre il coraggio e il desiderio di alzarci, di andargli incontro, per riassaporare il Natale vero ... quello voluto da Dio.

I Vangeli del Natale segnano quasi un crescendo nell'affermare proprio questo: dal testo della genealogia di Gesù (messa della vigilia) allo splendido racconto di Luca della nascita di Gesù e del cammino dei pastori verso Betlemme (messa della notte) al ritorno dei pastori che glorificano Dio (messa dell'aurora), fino alla Messa del giorno, con il mirabile prologo del quarto vangelo. Quando Giovanni, ultimo tra gli evangelisti, scrive il suo libro non ha più bisogno di raccontare la nascita del Signore. I credenti del primo secolo ne sono già informati, conoscono quanto è avvenuto a Betlemme, sanno di Maria e di Giuseppe, degli angeli, dei pastori. Matteo e Luca hanno già offerto tutti gli elementi essenziali del Natale. Ora c'è bisogno della **contemplazione del mistero**.

Oggi accade più o meno così: oltre a molti che festeggiano il Natale senza più sapere perché, ce ne sono altri che lo sanno bene, ma che hanno perso il gusto, il coraggio, il tempo di *contemplare*. Oggi, più che mai, abbiamo bisogno dello sguardo di Giovanni: è lo sguardo del credente che non solo si ferma con emozione davanti a un Dio bambino, ma lo chiama il "Verbo della vita", ossia il senso di tutto; guarda la stella e non vede solo un segno del cielo, ma un riflesso della vera Luce che illumina ogni uomo, Gesù Cristo; guarda alla nascita e non vede solo una vita ma la Vita. Abbiamo più che mai bisogno di ritornare a questa sorgente di Vita e di Luce che è Cristo, che dà un valore nuovo all'intera creazione.

Il v. 14 è il culmine del prologo: *il Verbo diviene carne e viene ad abitare tra gli uomini*, designando con il termine "carne" l'uomo nel suo aspetto terreno e mortale. Qui è il centro di tutto, il misterioso scambio tra un Dio che si fa uomo, per porre l'uomo accanto a Dio.

In un Natale di alcuni anni fa, il Papa ci invitò a toccare da vicino questo mistero: *Nella stalla di Betlemme cielo e terra si toccano. Il cielo è venuto sulla terra. Per questo, da lì emana una luce per tutti i tempi; per questo lì s'accende la gioia; per questo lì nasce il canto. Il cielo non appartiene alla geografia dello spazio, ma alla geografia del cuore. E il cuore di Dio, nella Notte santa, si è chinato giù fin nella stalla: l'umiltà di Dio è il*

*cielo. E se andiamo incontro a questa umiltà, allora tocchiamo il cielo. Allora diventa nuova anche la terra. Con l'umiltà dei pastori mettiamoci in cammino, in questa Notte santa, verso il Bimbo nella stalla! Tocchiamo l'umiltà di Dio, il cuore di Dio! Allora la sua gioia toccherà noi e renderà più luminoso il mondo.* Se vogliamo vivere in pienezza il mistero del Natale dobbiamo fare come Giovanni: passare dal guardare al contemplare. E allora, tra le pieghe della nostra vita quotidiana, fatta di abitudini, preoccupazioni, entusiasmi, delusioni, fatiche, riprese, potremo contemplare lo spettacolo inaudito di un Dio che cammina con noi. Oggi. Sempre.

Il Dio che "nessuno ha mai visto" ora ci è rivelato, si racconta, si dona, dando luce anche alle nostre situazioni più drammatiche, come ha dato luce ad una misera stalla nella notte.

Se ci fermiamo alle nostre emozioni Dio passerà senza fermarsi. Se ci affidiamo alle sensazioni tutto quello che è aria di festa si può tradurre in nostalgia dei tempi andati, in vuoti di persone che non ci sono più, in momenti di gioia che poi finiscono come nascono o, ancor più banalmente, in numeri della tombola che non escono.

Se ci fermiamo a contemplare, invece, non vivremo questo Natale pensando ai Natali passati, ma augurandoci di vivere presto il Natale futuro, quando il Signore compirà la sua ultima e definitiva venuta.

E allora, buon Natale, con l'augurio di sperimentare ancora una volta la vicinanza di Dio e di impegnarci a portarlo agli altri in concreti atti d'amore.

Con affetto, il Vostro sacerdote fidei donum

10 dicembre 2011

don Mario Pellegrino  
Missionario in Brasile

*La redazione di "In Comunione"  
augura ai suoi Lettori  
Buon Natale  
e Felice Anno Nuovo*



# DALLA PARTE DEI MIGRANTI

La sintesi di un'esperienza realizzatasi a Margherita di Savoia narrata nell'intervento di Riccardo Garbetta, direttore della Commissione diocesana Migrantes, in occasione dell'apertura dell'anno accademico 2011-2012 della locale sezione dell'Università della Terza Età

**L**a seconda esperienza estiva di assistenza ai migranti sul territorio del nostro Paese è stata fortemente voluta dalla Caritas cittadina, che ne ha condiviso la realtà organizzativa con i volontari dell'UNITALSI della nostra città, con le varie Caritas parrocchiali, con il Volontariato Vincenziano e con la collaborazione della Migrantes diocesana.

Le persone che hanno usufruito del servizio mensa, doccia e vestiario provenivano dal Senegal, dal Marocco, dal sub continente indiano, nonché famiglie di romeni, ed un nucleo familiare turco.

Il loro numero si è aggirato giornalmente intorno alle 60-70 unità, numero esiguo rispetto alla presenza di extracomunitari sul nostro territorio. Eppure il progetto è stato pubblicizzato attraverso le comunità parrocchiali, gli stabilimenti balneari con un volantino multilingue ma, evidentemente, la diffidenza vince ancora sulla solidarietà.

Questo progetto, che ha visto come protagonisti gli stessi migranti, si è differenziato da quello precedente del 2010, sia come coinvolgimento associativo, sia come modalità di intervento. Mentre nella prima edizione ci siamo avvalsi di buoni pasto rilasciati da vari stabilimenti balneari e ristoratori per quanto riguardava la consegna dei pasti, quest'anno abbiamo voluto provvedere personalmente a tale compito, in funzione anche educativa verso coloro che devono vedere in chi li accoglie non dei professionisti, addetti alla sola assistenza igienico-sanitaria ma persone in grado di condividere tempo e spazio anche in quelle situazioni che possono portare anche a incomprensioni o forzature.

Nel mese di agosto, la stragrande maggioranza dei migranti ha osservato il Ramadan, che implica, da parte dei praticanti, un digiuno completo dall'alba al



tramonto, momento quest'ultimo in cui si può iniziare a mangiare.

Perché questo impegno nel voler preparare il pasto (dato fra l'altro in orari consoni alle esigenze dei migranti, visto che non potevano lasciare per troppo tempo il loro posto di vendita per ragioni pratiche)? Intanto per conoscere in maniera diversa il mondo migratorio, con quelle attenzioni agli alimenti, a volte anche alla loro preparazione, che tanti di noi non avevano sperimentato.

L'attesa per il momento del pasto durante il mese di preghiera è stato condiviso quasi con la stessa intensità sia da parte dei migranti, sia da parte delle cuoche e delle inservienti che servivano ai tavoli, non fosse altro per potersi sbrigare in orari accettabili.

Si è cercato di far capire ai membri delle varie associazioni la differenza abissale che esiste nell'approccio con il cibo: per noi occidentali è motivo di appagamento gustativo, per coloro che sono stati nostri ospiti, il momento del pasto era visto solo come tale, il poter mangiare per rifocillarsi e andare avanti nel lavoro ambulante, mai così duramente perseguito dalle forze di polizia locale come in questa lunghissima estate.

Chi fino ad allora aveva pensato ad un tipo di assistenza con il sorriso Durbans stampato sulle labbra ha dovuto fare i conti con la fatica di cercare di soddisfare le innumerevoli richieste di vestiario che, giornalmente, i migranti proponeva-

no nel reparto apposito. Forse siamo riusciti a far comprendere a coloro che fanno assistenza che ogni migrante è un mondo a sé stante, egli è da SOLO, non ha la possibilità di poter scegliere cosa indossare o cosa mangiare: egli dipende da ognuno di noi, dalla nostra sensibilità, dalla nostra disponibilità ad

accogliere, non ad accettare.

Molto c'è da migliorare in funzione di accoglienza, basti pensare alle tante problematiche sollevate dai migranti in relazione a rinnovo di permessi di soggiorno, a domande di regolarizzazione usate come armi per ottenere soldi da parte di avvocati che nulla hanno da invidiare agli scafisti dei barconi che trasportano uomini e donne da una sponda all'altra del Mediterraneo.

Abbiamo cercato di instaurare un dialogo costruttivo con rappresentanti sindacali che si occupano di progetti destinati ai migranti e, con loro, cercare di creare sinergie in funzione legale per quanti hanno necessità in quel campo.

La latitanza dell'Amministrazione Comunale è stata la nota dolente di questa estate di solidarietà, assenza giustificata dalla mancanza di conoscenza dell'iniziativa in atto.

Nei prossimi progetti che si andranno a realizzare, vedremo di colmare questa lacuna, tappezzando, se sarà necessario, il Palazzo Comunale con le locandine inerenti alle nostre iniziative.

Se riusciremo a interagire con le Istituzioni locali, riusciremo forse a far comprendere che il mondo delle migrazioni non comprende solo i paesi o le isole di frontiera e non possiamo parlarne come di un problema: noi, le migrazioni, le abbiamo nel nostro DNA.

Basta rileggere la nostra storia!

**Riccardo Garbetta**



# Immigrazione: i dati relativi alla Puglia

DAL DOSSIER STATISTICO REALIZZATO DA CARITAS ITALIANA E FONDAZIONE MIGRANTES

Popolazione residente totale: 4.091.259 - di cui stranieri: 95.709 - Incidenza % stran. su popolazione: 2,3 - quota % su totale stranieri: 2,1

Provincia	Residenti stran. al 31.12.'10	Aumento % 2009-2010	Quota % su tot. regionale	Incidenza % donne	Secondo genitor. (dato previsionale)	Nati nel 2010	Iscritti a scuola a.s. 2010/2011	Popolazione residente	Incidenza % affari. ai popol.	Civil - potenziale integrazione
Bari	32.458	87,9	33,9	52,7	4.764	429	6.102	1.255.706	2,6	387/100
Barietto	9.440	-	6,6	53,4	92	92	-	392.863	2,1	-
Brindisi	7.437	131,0	7,5	56,1	676	80	992	403.229	1,8	387/100
Foggia	20.557	238,7	21,5	52,4	2.272	278	3.107	640.896	3,2	377/100
Lecce	17.747	223,9	18,5	54,8	1.807	196	2.177	815.587	2,2	397/100
Taranto	9.070	201,1	9,5	56,5	868	108	1.271	590.028	1,6	477/100
<b>Puglia</b>	<b>95.709</b>	<b>172,7</b>	<b>100,0</b>	<b>53,7</b>	<b>10.479</b>	<b>1.181</b>	<b>13.640</b>	<b>4.091.259</b>	<b>2,3</b>	<b>377/100</b>

## I cittadini stranieri residenti

Primi 20 paesi			Arce continentali			Primi 20 comuni per residenti stran. e % su popol.			Primi 20 paesi di nascita degli occupati		
	n.	%	n.	%	%	n.	%	%	n.	%	%
Albania	22.776	23,8	UE 15 membri	4.359	4,6	Bari	8.881	2,8	Romania	18.031	24,7
Romania	22.653	23,0	UE nuovi 12	29.834	31,2	Lecce	6.058	6,3	Albania	8.838	12,1
Marocco	7.662	8,0	Europa centro-orientale	29.024	30,3	Foggia	4.290	2,8	Swizzera	7.823	10,7
Cina	4.451	4,7	Europa altri	327	0,3	Altamura	3.287	4,7	Germania	7.608	10,4
Poverta	3.828	4,0	<b>Europa</b>	<b>63.544</b>	<b>66,4</b>	Taranto	2.242	1,2	Bulgaria	3.471	4,8
Ucraina	2.674	2,8	Africa settentrionale	10.574	11,0	Barietto	1.849	2,0	Marocco	2.705	3,7
Bulgaria	2.554	2,7	Africa occidentale	2.958	3,1	Brindisi	1.820	2,0	Poverta	2.480	3,4
Tunisia	2.008	2,1	Africa orientale	2.272	2,4	Trani	1.776	3,3	Francia	1.654	2,3
India	1.917	2,0	Africa centro-meridionale	156	0,2	Martina France	1.611	3,2	India	1.247	1,7
Georgia	1.897	2,0	<b>Africa</b>	<b>15.062</b>	<b>16,7</b>	Modugno	1.470	3,8	Tunisia	1.237	1,7
Senegal	1.750	1,8	Asia occidentale	2.398	2,5	Andria	1.465	1,5	Cina Popolare	1.159	1,6
Filippine	1.374	1,4	Asia centro-meridionale	4.241	4,4	San Severo	1.370	2,5	Belgio	1.134	1,6
Germania	1.291	1,3	Asia orientale	6.073	6,3	Grottole in Puglia	1.343	3,0	Ucraina	1.125	1,5
Maurizio	1.147	1,2	Asia	<b>12.662</b>	<b>13,3</b>	Fasano	1.279	3,3	Venezuela	894	1,2
Sri Lanka	1.067	1,1	America settentrionale	528	0,6	Mottola	1.201	2,1	Filippine	638	0,9
Brasile	1.051	1,1	America centro-meridionale	2.920	3,1	San Giovanni Rotondo	1.118	1,9	Senegal	582	0,8
Regno Unito	970	1,0	<b>America</b>	<b>3.448</b>	<b>3,6</b>	Carignola	1.092	2,3	Stati Uniti	562	0,8
Macedonia	907	0,9	Oceania	58	0,1	Corato	1.070	1,9	Brasile	531	0,7
Algeria	682	0,7	Apocdi	15	0,0	Minirovella	1.046	3,7	Sri Lanka	484	0,7
Bangladesh	664	0,7	<b>Totale*</b>	<b>95.709</b>	<b>100,0</b>	Gioia del Colle	1.046	3,7	Regno Unito	459	0,6
<b>Totale*</b>	<b>95.709</b>	<b>100,0</b>	<b>Totale*</b>	<b>95.709</b>	<b>100,0</b>	<b>Totale*</b>	<b>95.709</b>	<b>2,3</b>	<b>Totale*</b>	<b>72.863</b>	<b>100,0</b>

\* Totale\* inclusivi di tutti i paesi di comuni

Fonte: Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni su fonti varie.

# Il parco dell'Ofanto una bellezza da scoprire

L'UNICO PARCO FLUVIALE PUGLIESE, CON PARTICOLARI BIOTIPI, CANTATO ANCHE DAL POETA LATINO ORAZIO, HA SUBITO DIVERSE VESSAZIONI AMBIENTALI

Ormai sono passati circa tre anni dalla nascita del parco naturale del fiume Ofanto, unico corso d'acqua che sfocia in Puglia, tanto decantato dal poeta latino Orazio e conosciuto dai Romani come *Aufidus*. L'iter legislativo e giudiziario ha i suoi inizi in un percorso travagliato e nei danni continui perpetrati ai terreni a ridosso dell'alveo dell'Ofanto.

## La storia dell'istituzione del parco

Già a partire dalla metà degli Settanta, e senza alcun intervento compensativo, di sistemazione o di controllo da parte degli enti preposti, due boschi golenali sono completamente scomparsi, sostituiti da ettari e ettari di vigneto; e la perdita di boschi e delle golene determinò, in particolare alla fine degli anni Novanta, la preoccupazione per le annuali, sempre più frequenti e pericolose piene fluviali, che sfioravano i quartieri più a nord della città di Barletta. Nemmeno l'indicazione, pur generica, in una legge regionale del 1997 figlia della Direttiva Habitat 92/43 della Comunità Europea, della foce dell'Ofanto, come area naturale protetta, destinata con un ritardo cronico di dieci anni a diventare Parco regionale, servì a mobilitare la cittadinanza contro coloro, agricoltori ed operatori edili, che da, almeno un paio di decenni contribuivano a saccheggiare l'unico vero polmone naturalistico della zona. Si dovette, così, attendere l'intervento della Magistratura tranese, da sempre particolarmente attenta ai reati ambientali, come dimostrano anche inchieste giudiziarie più recenti. Il Parco nasce da una proposta di legge del 10 ottobre 2003 a firma dell'onorevole Nicola Rossi, per l'istituzione del «Parco Nazionale dell'Ofanto», con il tentativo di coinvolgimento di Campania, Basilicata e Puglia, insomma dalla sorgente alla foce del fiume. Naufragato questo tentativo, per la resistenza di Campania e Basilicata, la Regione Puglia ha iniziato un proprio iter per l'attuazione del Parco Regionale. La nascita del parco si è resa necessaria nei confronti di una realtà ambientale fortemente degradata in cui versa l'ambiente naturale più peculiare del territorio che concorre fortemente con l'accresciuta sensibilità delle popolazioni. L'Ofanto, infatti, continua a subire l'assalto dell'uomo su diversi fronti: la distruzione della vegetazione ripariale, l'abusivismo agricolo fin dentro gli argini, l'inquinamento delle acque a causa degli scarichi fognari, la massiccia cementificazione delle rive, il prelievo delle sue acque a scopi irrigui. E questo per opera di pochi speculatori o di persone che vedono nel fiume un bene privato da sfruttare per il proprio tornaconto.

## L'attività della Magistratura

Nel 2003, per la prima volta in Italia, il gip del Tribunale di Trani, Michele Nardi, aveva provveduto al sequestro di ampi tratti dell'alveo del fiume, l'Ofanto appunto, accogliendo i riscontri delle indagini coordinate dal pm Antonio Savasta nell'inchiesta "Fiume rubato". Secondo l'accusa, i danni perpetrati da ben 115 agricoltori di Barletta e Canosa avevano contribuito in maniera determinante al dissesto idrogeologico di 200 ettari dell'area protetta. In particolare, le accuse variavano dal disbo-



Il fiume Ofanto

scamento e occupazione abusiva dei terreni, alla costruzione di tendoni e opere edili senza alcuna autorizzazione (tra cui una piattaforma in calcestruzzo che attraversava in senso trasversale il deflusso delle acque), dalla coltivazione intensiva in aree demaniali di uva e ortaggi, allo sversamento dei reflui contaminati da concimi chimici nel fiume, le cui acque venivano poi riutilizzate per l'irrigazione delle stesse coltivazioni. Solo in seguito alla missiva indirizzata al settore Genio Civile della Regione Puglia dal Procuratore della Repubblica di Trani, Nicola Barbera, nel giugno 2003, si invitava l'ente «a predisporre e far attuare tutti gli atti amministrativi necessari per la riacquisizione da parte della Regione Puglia di tutti i fondi occupati ed alla remissione in pristino dello stato dei luoghi interessati da una grave situazione di dissesto idrogeologico derivato dalla distruzione delle colture boschive ripariali». Il Genio Civile, per mezzo dell'assessorato regionale ai Lavori Pubblici, decide finalmente di agire, e nel novembre ordina entro 60 giorni lo sgombero dei terreni demaniali dell'alveo del fiume e la distruzione delle colture, oltre al ripristino delle condizioni originarie. Ma alla scadenza del termine ultimo, il Genio Civile torna in sopralluogo sull'alveo del fiume, e scopre che nulla è cambiato. Così il 31 marzo 2004 la Procura tranese convoca gli interessati per gli interrogatori di rito, mentre il 25 gennaio 2005 comincia a tutti gli effetti il processo a carico di 115 persone, tra i quali 92 agricoltori, accusati di aver «arbitrariamente occupato» il letto del fiume, «pur essendo la zona di interesse comunitario e quindi da considerarsi area naturale protetta».

## La nascita del Parco regionale

È sulla spinta di questi avvenimenti che si riapre il dibattito sulla realizzazione del Parco regionale del fiume Ofanto, la cui istituzione era già genericamente indicata dalla prima menzionata legge regionale del 1997, ma bloccata dall'inadempienza degli enti locali, a partire dai comuni interessati (in particolare



Barletta, Canosa di Puglia, Margherita di Savoia), che oltre a non attivare controlli di polizia municipale sui terreni abusivamente occupati e depredati, non hanno svolto in quegli anni cruciali alcuna attività concreta d'impegno per la realizzazione del Parco: è evidente che i due comportamenti rientrano a far parte di un'unica finalità, quella di far finta di nulla per continuare a cementificare impunemente all'interno dell'area protetta. Nel 2000, la Provincia di Bari comincia lo studio per la perimetrazione dell'area protetta indicata dalla legge regionale del 1997 ai fini della creazione di un vero e proprio Parco regionale. Il gruppo di lavoro, guidato dal professore Dino Borri del Politecnico di Bari, amplia il territorio ricadente nell'area protetta dalla sola foce del fiume a tutto il territorio pugliese nel quale scorre il fiume Ofanto, in modo da operare una protezione più efficace dell'area. È sempre questo gruppo di lavoro a porre le basi per l'istituzione di un'area SIC (sito d'importanza comunitaria) in un'area di riserva integrale di circa 10.000 ettari, quella, per intenderci, più a ridosso dell'alveo del fiume. Ottenuta la relazione da parte del gruppo di lavoro, il presidente della Provincia di Bari, Marcello Vernola, eletto con una coalizione di centro-sinistra prima di diventare, nel 2004, europarlamentare di Forza Italia, convoca una conferenza di servizio con gli 11 comuni ricadenti all'interno dell'area SIC. Saranno pochissimi, tuttavia, i rappresentanti dei comuni a presentarsi alla riunione. Il presidente della Provincia invia così il piano di studio direttamente in Regione. Nell'agosto del 2002, una legge regionale si limita a recepire il piano elaborato dal gruppo di lavoro della provincia di Bari selezionando ufficialmente l'area come sito d'importanza comunitaria (SIC):

8  
L'operatività del sito è tuttavia confermata definitivamente soltanto con l'entrata in vigore del Decreto Ministeriale del 21 luglio 2005. L'indicazione dell'area SIC proposta dalla Regione Puglia nel 2002 (in cambio di sostanziosi contributi economici ricevuti dall'Unione Europea per la conservazione ambientale dell'area), pone le basi per l'apertura dell'inchiesta della Procura di Trani, che fa leva sull'equiparazione dell'area SIC a un'area parco, rendendo così completamente fuori legge gli avamposti abusivi degli agricoltori a ridosso del fiume. Pur recependo le indicazioni del piano di lavoro provinciale sull'area SIC, la Regione non dà tuttavia seguito alla perimetrazione proposta dallo stesso gruppo di lavoro per la creazione del Parco regionale, sul quale calerà il silenzio per tutti gli anni della giunta regionale guidata da Raffaele Fitto.

### ***I misfatti e i danni ambientali riscontrati***

L'operatività sul fronte ambientale dei comuni dell'area protetta in questi anni è sostanzialmente nulla. Nel settembre 2003, pochi giorni dopo i provvedimenti di rinvio a giudizio, il presidente della provincia Vernola e il sindaco di Barletta Salerno effettuano un sopralluogo sui luoghi posti a sequestro dalla procura tranese con telecamere e giornalisti al seguito. Le condizioni raccontate da un articolo della «Gazzetta del Mezzogiorno» del giorno successivo, il 5 settembre, sono lo specchio del degrado e dei misfatti riscontrati: «Rampe di accesso ai luoghi più remoti dell'alveo fluviale, strade abusive che lo attraversano, argini manomessi, decine e decine di ettari coltivati e il fiume assediato, stretto in poche decine di metri. Scomparse le anse, le golene, il bosco ripariale ed intere isole fluviali. [...] Un altro ponte abusivo fu realizzato poco più a valle, nella zona di Canne della Battaglia, tempo fa ma fu divelto dalle piene invernali. Se dalla zona mediana si procede verso la foce le aggressioni al fiume diventano più frequenti con le rampe di accesso che sfondano l'argine in più punti per garantire l'accesso ai vigneti realizzati



fin sulle rive del fiume. Il bosco ripariale è ormai ridotto a ben misera cosa e nel poco spazio che gli è stato concesso si possono notare rifiuti che vanno dagli elettrodomestici alle carcasse delle auto abbandonate dai ladri. Con una situazione del genere un'eventuale piena di portata eccezionale potrebbe avere gravissime conseguenze su tutta la zona circostante il fiume». Marcello Vernola e Francesco Salerno, tuttavia, anziché prendersi la propria parte di responsabilità per i mancati controlli, si limitano a condannare l'immobilismo della Regione. Fanno testo le parole del sindaco Salerno, la cui amministrazione aveva pochi anni prima snobbato il piano di lavoro elaborato dal gruppo di lavoro della Provincia: «Esistono idee e progetti che mirano a salvaguardare il fiume. Non si deve far altro che realizzarli». Seguono vari provvedimenti giuridici. Il processo a carico dei 115 tra agricoltori e complici giunge a termine nel marzo del 2006. La pubblica accusa richiede dai tre ai quattro mesi di reclusione per molti degli imputati, alcuni dei quali accusati anche di associazione a delinquere, ma, soprattutto, richiede la restituzione dei fondi illecitamente occupati, la loro riduzione in pristino e la confisca delle colture. Il giudice monocratico del Tribunale di Barletta, nella sentenza del 10 marzo 2006, non tiene conto delle richieste di natura penale e si concentra sul recupero del territorio: 90 dei 92 agricoltori vengono condannati a cinquecento euro a testa di multa, alla confisca delle piantagioni, alla restituzione al demanio dei fondi abusivamente coltivati dopo aver ripristinato lo stato dei luoghi e al risarcimento pari al 50 per cento del danno arrecato. L'altra metà del risarcimento, infatti, è a carico degli stessi enti locali [comuni, province e regione] che non avevano attivato negli anni passati alcun tipo di controllo, permettendo che avvenisse la coltura di terreni demaniali e il conseguente scempio ambientale. Eppure quegli stessi enti locali si erano posti come parte civile nel processo, insieme alla Regione Puglia, all'ufficio regionale del demanio e alle associazioni ambientaliste che per prime avevano denunciato gli abusi. A tutt'oggi il procedimento giudiziario è fermo presso la Corte d'Appello di Trani, ma il sopraggiunto indulto ha reso nulle le disposizioni della sentenza di primo grado, rendendo in sostanza inutile il proseguimento del processo di secondo grado. Attualmente gran parte di quei contadini occupa ancora abusivamente le aree a ridosso del fiume.

Dalla metà del 2006, tuttavia, dopo l'insediamento della giunta di Nichi Vendola alle elezioni regionali del 2005, l'assessorato all'ambiente è guidato da Michele Losappio, il quale

convoca una serie di Conferenze di servizi con gli enti locali e gli attori interessati (associazioni di agricoltori, associazioni imprenditoriali, consorzi di bonifica, comunità montane) per infondere un risoluto passo in avanti nella formazione del Parco regionale, che avrebbe, una volta per tutte, sancito l'intangibilità dell'area dinanzi alle aggressioni di diverso genere (dalla speculazione edilizia all'occupazione abusiva delle aree golenali, dall'inquinamento delle acque che rende il fiume una fogna a cielo aperto alla distruzione dei boschi ripariali) avvenute per decenni. Nel corso della conferenza di servizi del 23 aprile 2007, Legambiente evidenziava il fenomeno dell'abusivismo agricolo dell'utilizzo indiscriminato del letto del fiume. Il percorso trova un primo compimento col Disegno di legge della giunta regionale n. 14 del 21 maggio 2007, per l'istituzione «del parco regionale "Fiume Ofanto"». In base al suddetto Disegno di legge, il parco viene diviso in due zone, una zona 1 (estesa per 10.360 ettari) di rilevante interesse naturalistico e di protezione dell'avifauna esistente e di passo, coincidente in pratica con le aree golenali, e una zona 2 (estesa per oltre 16.000 ettari) di interesse naturalistico, paesistico e storico-culturale che prevede uno schema di promozione sostenibile per il territorio e un abbattimento degli impatti ambientali delle attività antropiche. Il Disegno di legge, tuttavia, non fa venir meno gli ostacoli al percorso per l'approvazione definitiva del provvedimento in consiglio regionale e per l'effettiva attuazione del parco.

Nei paesi del costituendo parco si agitano correnti di diversa provenienza volte a ostacolare il percorso finale delineato dalla Regione. Proprio pochi mesi dopo l'istituzione del parco, si manifesta il problema principale che negli anni precedenti ne aveva rallentato il percorso: malgrado la presenza di un'area protetta ricadente nel territorio del Piano regolatore di una città, che avrebbe dovuto fermare lottizzazioni selvagge all'interno di quest'area, nel novembre 2007 iniziano i lavori di costruzione di un imponente complesso di quattromila appartamenti, con 450 mila metri cubi di cemento, nel territorio di Margherita di Savoia, a meno di 300 metri dalla foce del fiume Ofanto, in un terreno ricadente in parte all'interno dell'area SIC e senza l'autorizzazione dell'Autorità di bacino.

*Giuseppe Faretra*

(1. continua)

## Una riflessione sull'ambiente per la VI Giornata del Creato

In occasione della VI Giornata del Creato, monsignor Giovan Battista Pichierri ha inviato una missiva avente come destinataria tutta la comunità cristiana diocesana per sensibilizzare le realtà sociali alle questioni ambientali. Moltissimi sono gli spunti di riflessione, partendo dagli Orientamenti Pastoralisti dell'Episcopato Italiano per il decennio 2010-2020 sul tema "Educare alla vita buona del Vangelo". Sono anche stati evidenziati i valori all'educazione, alla custodia del Creato. Questi concetti sono rimarcati dall'Enciclica "Caritas In Veritate", in cui non viene rilevata la difesa della terra, dell'acqua e dell'aria, ma la tutela di un percorso dell'ecologia dell'uomo, nei confronti dell'ambiente e dei vari esseri viventi.

La commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace e la Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo ha elaborato un sussidio per la riflessione sul tema. L'entrata del terzo millennio ha aperto nuove prospettive migliori, ma gli eventi calamitosi come le problematiche ambientali del Corno d'Africa, l'uso del petrolio, il disastro nucleare di Fukushima, implica una maggiore responsabilità, superando forme di interessi particolari per convergere verso il bene comune. Il tema della sesta giornata per la salvaguardia del Creato che nella nostra diocesi si è celebrato il 1° settembre è stato "In una terra ospitale, educiamo all'accoglienza". L'argomento è alquanto complesso ed articolato, perché implica diversi aspetti sociali, ambientali ed economici. Gli eventi storici ci stanno portando a nuove

sfide fondate sulla giustizia e su questo il Vangelo ci fornisce una risposta semplice e chiara. Il bene è la persona con tutto il suo essere che riesce ad esprimere la sua capacità sociale. Non è possibile chiudersi, come cristiani e come figli di Dio, ma è necessario comprendere che nel mondo tutte le risorse ci sono state affidate e, quindi, le relazioni tra uomini e natura devono essere incentrate sul rispetto reciproco. Nel Creato è esaltata l'opera del Signore in cui tutti concorrono come lavoratori a dare il proprio contributo nell'uso delle risorse, ma è necessaria una nuova apertura verso una società che sta diventando più plurale, più multiculturale e più multirazziale. Pertanto, è necessario non solo essere accoglienti, ma sviluppare le capacità di accoglienza e di disponibilità verso nuovi orizzonti di una terra ospitale che ha memoria storica.

*Giuseppe Faretra*





## Educare alla legalità per costruire la vita buona

*Un progetto concreto per educare ad una nuova socialità a partire dall'esperienza di Gesù Cristo: è il senso del progetto "cantieri della legalità", proposto dalla Commissione Problemi Sociali della Arcidiocesi, fortemente voluto dall'Arcivescovo Mons. Pichierri, condiviso dal Consiglio Presbiterale Diocesano*

Un percorso nuovo, perché la fede incontri il desiderio di rinnovamento e giustizia delle persone, in una situazione dove a volte non si è stati capaci, come credenti, di testimoniare in maniera credibile la legalità negli ambienti della vita quotidiana, nella politica, nella scuola, nella vita familiare, perché anche le comunità ecclesiali non vengano giudicate come perennemente alla ricerca di complicità o privilegi ma dimostrino di essere impegnate alla realizzazione di una nuova socialità che sappia nuovamente costruire il rispetto delle regole come primo momento di attenzione e di accoglienza della vita di tutti.

La prima parte del progetto è finalizzata alla analisi della situazione attuale e alla lamentata eclissi della legalità nel territorio diocesano; la seconda parte del progetto analizzerà se l'esperienza ecclesiale educa davvero alla legalità ed è profezia di impegno per la giustizia e il bene comune; la terza parte approfondirà il passaggio della semplice indignazione o acquiescenza alla costruzione di esperienze concrete di giustizia e di legalità.

Il progetto "cantieri della legalità" verrà realizzato in collaborazione con tutte le parrocchie, i movimenti e le associazioni, gli educatori, le associazioni di legalità e di impegno sociale presenti nel territorio della arcidiocesi e si indirizzerà ai bambini, ai ragazzi, alle famiglie, alle comunità cittadine; si svilupperà in tre anni, a cominciare dall'attenzione riservata in questo primo anno innanzitutto ai catechisti dei bambini, dei ragazzi e dei loro genitori, ai quali verranno proposti degli incontri di approfondimento sul tema della educazione alla legalità, con la discussione e la utilizzazione di sussidi in preparazione sui "giochi e parole dell'onestà", sui principi fondamentali della Carta Costituzionale, sulla nascita delle regole, sul rapporto tra giustizia e carità e sulla costruzione della giustizia come espressione della fede in Gesù Cristo.

I "cantieri della legalità" approfondiranno poi in ogni città dell'arcidiocesi gli aspetti più contraddittori dell'esperienza sociale - la buona politica, il lavoro, l'immigrazione, l'ambiente - per individuare i criteri di legalità e le possibilità di concreto impegno perché i credenti e non credenti possano insieme diventare soggetti attivi di nuova socialità.

Infine il progetto prevede la costruzione di segni concreti di legalità, con realizzazioni nel territorio diocesano che testimonino il permanente coinvolgimento della esperienza ecclesiale nella vita sociale per la costruzione di "pezzi" di "vita buona".

**Diac. Antonio Diella**

## Sicuri sul lavoro



*Una proposta di legge regionale di iniziativa popolare. Ne parla Don Matteo Martire, direttore della Commissione diocesana problemi sociali*

**È all'attenzione della Commissione consiliare competente** la proposta di legge regionale di iniziativa popolare (circa 20 mila le firme raccolte) dal titolo "Norme per la sicurezza, la qualità e il benessere sul lavoro", promossa dalla Cisl di Puglia. L'idea di fondo, scrivono i promotori, è di far emergere la centralità della persona nella organizzazione lavorativa. La proposta prevede, tra l'altro, l'obiettivo di migliorare la tutela dei lavoratori rispetto alla legislazione nazionale; la sensibilizzazione nelle scuole alla legalità e alla sicurezza; la revoca dei contributi e l'inaccessibilità agli stessi per 5 anni nel caso in cui le aziende violino le norme sulla sicurezza; la concessione di contributi per l'attivazione di pratiche socialmente responsabili (tra queste, la tutela di gravidanza e maternità); la realizzazione di sportelli d'ascolto e di progetti contro le molestie morali, psico-fisiche e sessuali. Secondo l'Inail nel 2010 in Puglia si sono verificati 35.296 infortuni sul lavoro, di cui 75 mortali (-2,6% e + 7,1% rispetto al 2009). **Prima la persona.** "La proposta è davvero interessante, soprattutto per il principio che la muove e la giustifica: datori di lavoro e lavoratori non sono considerate quali parti contrapposte, ma come soggetti di un comune lavoro per la qualità e la sicurezza del lavoro". È l'opinione di don **Matteo Martire**, direttore per la diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie dell'Ufficio della pastorale sociale e del lavoro e coordinatore dei cappellani del lavoro, recentemente istituiti dal vescovo Giovan Battista Pichierri. "In un momento in cui si oscilla tra la rabbia, il disimpegno e la sfiducia, la proposta legislativa rilancia l'idea di una speranza di cambiamento che si può costruire in un impegno comune dei datori di lavoro e dei lavoratori e dove gli enti pubblici vengono chiamati ad una assunzione di responsabilità", continua il direttore dell'Ufficio diocesano. Il richiamo alla centralità della persona, "come elemento fondante la stessa organizzazione del lavoro, è in linea con i richiami continui del magistero della Chiesa". Per questo "l'impegno per la sicurezza, per la qualità e il benessere sul lavoro viene correttamente costruito sul superamento necessario di superficialità, mancato rispetto delle regole, tendenza al massimo profitto senza alcun interesse per la persona". **Il "cambio di cultura" è necessario.** La proposta di legge "credo vada proprio in questa direzione", dice don Martire. L'osservatorio regionale sugli infortuni, le iniziative di sensibilizzazione, la creazione del registro della responsabilità sociale e l'osservatorio regionale contro le molestie previste nella proposta di legge convergono "per creare una nuova cultura del lavoro e della sua qualità". "Anche le proposte relative alla concessione dei contributi e agevolazioni alle imprese" che s'inseriscono "in questo cammino di nuova qualità" e "alla revoca e recupero di tali contributi in caso di gravi inosservanze che creino anche rischi gravissimi

(segue a pag. 11)

# La Terra è in riserva

Dal 27 settembre è in Overshoot Day



**È** un'analisi amara: siamo in debito... Non s'intende solo il debito pubblico, la crisi finanziaria imperante con le implicazioni sociali ed economiche connesse. Praticamente siamo in debito con il nostro pianeta. Ogni anno sempre prima, ogni anno sempre peggio. Secondo i dati del Global Footprint Network, con gli attuali ritmi di crescita dei consumi, entro il 2050 ci servirà un altro pianeta da cui attingere risorse. Questi dati devono spingere tutti i governi di ogni Stato, ma soprattutto i governi locali e i cittadini ad una svolta. Prima di tutto è necessaria la possibilità di sottoporre i processi di produzione di eco-efficienza con misure di riduzione dell'impatto ambientale complessivo e di raggiungere lo sviluppo sostenibile. Nel rimodellamento nazionale della politica ambientale, è necessaria un'impronta ecologica partendo dalla massima efficienza energetica degli edifici (risparmio energetico ecc.) e a tutte quelle misure utili per risparmiare. Dal 27 settembre 2011, appuntamento annuale con l'Earth Overshoot Day, il giorno esatto in cui il pianeta Terra esaurisce tutte le risorse di un anno intero. La definizione data dal Global Footprint Network, l'as-

(segue da pag. 10)

per i lavoratori, correttamente sottolineano, da un lato, la scelta strategica, in tempi economicamente difficili per la regione e gli enti locali, per la sicurezza e la qualità del lavoro" e, dall'altro, rimarcano il fatto che "comportamenti e dinamiche di deresponsabilizzazione o violazione in materia di sicurezza e qualità del lavoro comportano sanzioni e responsabilità", conclude don Martire. **Maggiori controlli.** "La proposta offre una visione integrata della tutela del lavoro", afferma **Antonio Petraroli**, incaricato regionale del Movimento lavoratori di Azione Cattolica. "Negli appalti pubblici c'è l'interesse dell'ente a risparmiare e quello dell'impresa a vincere la gara; il taglio maggiore dei costi l'impresa lo effettua sulla sicurezza del personale", perciò "trovo molto interessante la previsione di un organo che verifichi il comportamento delle imprese su questi costi poiché questo tipo di controllo è spesso trascurato". Petraroli apprezza "il richiamo alla responsabilità sociale", che comunque "andrebbe integrato con la responsabilizzazione dei lavoratori". "In caso di incidente - prosegue - la maggior parte delle colpe è dell'impresa, ma vanno responsabilizzati anche i lavoratori, facendo loro capire che la sicurezza non è solo un diritto ma soprattutto un dovere". Su questo fronte, "ciò che si chiede con forza alle istituzioni è un maggior numero di controlli, che potrebbero evitare tante tragedie". "La tutela contro le molestie ha da poco trovato la giusta udienza nel nostro ordinamento giudiziario", spiega Petraroli, perciò "vedo positivamente i punti di ascolto territoriali, a cui si potrà rivolgere chi viene perseguitato". In sostanza, "il giudizio sulla proposta di legge è positivo, soprattutto perché "mette al centro la persona, senza considerarla alla stregua di una unità produttiva".

a cura di Antonio Rubino (SIR, 9.11.2011)

sociazione internazionale che da anni continua nell'analisi, è ancora più precisa: "È il giorno in cui il consumo di risorse oltrepassa la capacità del pianeta di autorigenerarle". I dati diffusi dal GFN non sono propizi, si consuma in media il 50% in più rispetto a 30 anni fa. Ogni essere umano utilizza almeno otto tonnellate di risorse naturali ogni anno, poco meno di 22 chilogrammi giornalieri. Il superamento del limite, come da previsione, è arrivato con qualche giorno d'anticipo rispetto al 2010, e arriverà ancora più in anticipo nel 2012. La consapevolezza che le risorse sono limitate ha portato allo sviluppo di strumenti progettati per misurare la quantità di "natura" necessaria per mantenere un certo stile di vita umano. L'Impronta Ecologica è stata concepita come uno strumento per rivelare il rapporto tra gli stili di vita e di consumo di una popolazione e del capitale naturale consumato. L'indicatore mostra quando e di quanto gli esseri umani vivono di più. La capacità di carico del pianeta, espresso dalla biocapacità, è la capacità potenziale di un'area per fornire beni e servizi ecologici (biodiversità, stabilità del clima, ecc.). La biocapacità può essere considerata come l'espressione di un nuovo tipo di ricchezza, e avrà un valore geopolitico per i territori. Giocherà un ruolo fondamentale nella competitività, nei modelli di relazione tra le nazioni, così come in termini di qualità delle comunità della vita. Questo lavoro si propone di osservare le dinamiche temporali dell'Impronta Ecologica e la biocapacità per la maggior parte dei paesi del mondo, tra il 1961 e il 2005, al fine di valutare percorsi di sviluppo differenti adottati congiuntamente con altri indicatori.

Calcolatrice alla mano, ogni anno tutti gli abitanti del pianeta Terra consumano il 135% delle risorse disponibili e passibili di rigenerazione. La buona notizia è che tutti noi sappiamo che è davvero un errore ciò che abbiamo fatto e che quindi dobbiamo impostare un cambiamento dei nostri modelli di vita per porvi rimedio.

Ci sono tre tipi di terapie fondamentali. La prima è quella di passare il più velocemente possibile da un post-fossile a un'era in cui si lasciano carbone, petrolio e gas nella roccia, sotto i nostri piedi e mai più bruciati a cielo aperto. La seconda prevede di fare un passo indietro con la nostra invasione negli habitat di altre specie per restituire loro una parte dello spazio che abbiamo rubato. La terza, consiglia di fornire molto più spazio ad altre specie viventi, in particolare le piante, che nelle nostre città, dovrebbero entrare nuovamente a far parte, della nostra vita quotidiana. Le città sono diventate troppo artificiali e troppo isolate dal resto della biosfera. L'interazione tra le specie viventi sembra essere un ingrediente essenziale della salute di tutti. Artificialmente "sigillate", le zone definite dalle attività umane devono essere chiuse in un'area ed essere convertite in eco-città. In sintesi, la sobrietà, la parsimonia e il rispetto della biodiversità sono virtù da riscoprire e da coltivare per tentare di avere anche un bilancio ecologico migliore.

Giuseppe Faretra



INSIEME  
AI SACERDOTI  
[www.offertesacerdoti.it](http://www.offertesacerdoti.it)



# I SACERDOTI AIUTANO TUTTI. AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Ogni giorno i sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

**Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:**

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet [www.offertesacerdoti.it](http://www.offertesacerdoti.it)
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

**L'offerta è deducibile:**

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

**Per maggiori informazioni consulta il sito [www.offertesacerdoti.it](http://www.offertesacerdoti.it)**

# MEDIA, DEMOCRAZIA E SOSTENIBILITÀ

*"In Comunioni", l'unica testata pugliese presente al Forum internazionale di Greenaccord per parlare del futuro del Pianeta.*

A Cuneo, nell'ambito di *People building di future "Media, democrazia e sostenibilità"*, si sono incontrati oltre cento giornalisti, che si occupano di ambiente ed ecosostenibilità, provenienti dai cinque Continenti. Quattro giornate dal 19 al 22 ottobre, del IX Forum Internazionale di Greenaccord sull'informazione per la Salvaguardia della natura. Diversi esperti, studiosi, uomini di cultura hanno fornito agli operatori delle comunicazioni sociali, anche della FISC (Federazione Italiana Stampa Cattolica), una serie di spunti e di analisi delle realtà socio-ambientali e culturali, che, talvolta, la stampa non analizza con un degno rilievo o con criteri scientifici ed etici. Diversi contributi hanno fornito svariati approcci tematici su alcuni temi ambientali.

Il professore brasiliano Euclides Mance filosofo e fondatore del World Social Forum è autore di alcuni libri tra cui "La rivoluzione delle reti" (Ed. EMI) che hanno avuto una grossa influenza sull'esperienza italiana dei distretti di economia solidale. Studioso ed animatore della rete brasiliana di socio-economia solidale ha evidenziato l'importanza della democrazia nell'economia e la necessità di dare una forma solidale per superare la crisi economica.

Le varie relazioni hanno fornito contenuti sul futuro sostenibile della Terra in un percorso olistico ed hanno un approccio multi-interculturale considerando anche la provenienza dei partecipanti.

Verdana Shiva, attivista politica ed ambientalista, affronta il tema *Cambiare le pratiche e i paradigmi nell'agricoltura e nell'alimentazione*. Si occupa anche dei diritti sulla proprietà intellettuale, di biodiversità, biotecnologie, bioetica, ingegneria genetica per la difesa della natura e della terra. L'ambientalista ha inviato un videomessaggio in cui ha indicato vari aspetti dei beni comuni, della democrazia, fondamentale per uno sviluppo sostenibile della Terra, basato anche sulla cooperazione tra i popoli. La consapevolezza, secondo Shiva, è una: il libero mercato ha fallito, pertanto, tocca a noi cittadini partecipare alla gestione dei beni comuni.



Alba, sala convegni della Ferrero, Giuseppe Faretra, inviato di In Comunioni, e Giampaolo Atzeri, giornalista sardo

Hachmi Kennou, governatore del World Water Council (Francia), ha articolato un ragionamento condiviso dagli Stati alle amministrazioni locali, fino ad arrivare a quelle comunità dei singoli che quotidianamente si scontrano con le difficoltà collegate all'accesso alle risorse idriche.

Belkacem Mostefaoui, sociologo, professore all'Università di Algeri, ha relazionato sulle interferenze dei nuovi media nei movimenti sociali in Nord Africa. "Proteggere un patrimonio vuol dire dividerlo e la condivisione è un valore perpetrato anche da internet. Ma così come i classici mass media hanno subito un processo di mercificazione, così anche i nuovi media corrono questo rischio - ha sottolineato il docente algerino - vero e proprio Niagara di libertà che ogni volta che si esercita una qualsiasi forma di comunicazione, ci si assume un onere. Un azzardo che i giovani nordafricani hanno corso per cambiare equilibri che tutti credevamo immutabili, consentendo alle proteste di diffondersi in termini spaziali e temporali con un'intensità senza precedenti".

Ma Mostefaoui è duro con chi crede che sia stato internet





a fare la rivoluzione: “Internet è lo strumento, quello che è successo è il prodotto di una storia recente”.

Un importante contributo è stato fornito dalla giornalista egiziana Dalia Abdel Salam El-Dessouky che ha evidenziato l'importante ruolo dei blogs e dei social networks nella primavera araba, divulgando gli appuntamenti degli incontri pubblici, ma soprattutto le torture effettuate all'interno delle caserme di polizia, facendo rivendicare una autentica giustizia sociale e vere riforme. Le autorità egiziane hanno sottovalutato la partecipazione dei cittadini, ma poi si sono resi conto che, oscurando Internet, i contestatori hanno utilizzato i cellulari.

Il compito dell'informazione è stato quello di mostrare in vari momenti della nuova creazione della cittadinanza egiziana. Per il governo di Mubarak è stato troppo tardi; infatti, la prima iniziativa del governo egiziano è stata quella di creare una pagina su Facebook. Si è parlato di economia e del superamento della crisi con due importanti interlocutori: Luciano Canova, giovanissimo docente di economia all'Università Cattolica, si occupa di economia pubblica, dello sviluppo ed ambientale. Nella sua relazione si è soffermato sugli aspetti fondamentali in questo periodo di dibattito politico-culturale. I limiti dell'economia ortodossa nelle scelte di politica ambientale, la presenza di una cultura ecologica hanno bisogno di un nuovo approccio etico, raggiungibile con la cooperazione. Gli indicatori economici, che diventano parametri di valutazione adeguata, sicuramente nel prossimo futuro dovranno essere rimodellati su nuovi aspetti che non possono essere sottaciuti.

Ignacio Ramonet è specialista in Geopolitica e strategia internazionale, consulente per l'ONU, giornalista di chiara fama internazionale. Egli ha analizzato la realtà mondiale e i processi socioeconomici in atto. I media stanno influenzando i processi sociali di rivendicazioni dei diritti, infatti, diversi leaders, organizzazioni sociali e civili ne sono stati coinvolti. La comunicazione e i social networks sono diventati degli attori importanti, ma è necessario avere delle nuove idee e un progetto alternativo di società.

È necessaria dare una “sterzata”, se vogliamo dare una svolta, ma secondo Ignacio Ramonet, non dobbiamo asso-

lutizzare nemmeno i social networks che attualmente hanno guadagni superiori alle stesse società petrolifere, ma bisogna utilizzarli come nuovi strumenti di una nuova utopia. San Tommaso Moro, consigliere politico di Enrico VIII, è stato l'inventore dei summit al vertice e di altre strategie politiche che erano considerate pure utopie nel XVI secolo. Con il tempo sono divenute prassi socio-politiche. Tocca maturare scelte nuove per dare un futuro sostenibile.

Un momento importante nel forum è stato l'incontro con Felix Finkbeiner, un ragazzo di 13 anni, presidente dell'associazione “Plant for planet” con rappresentanze in 70 nazioni, che coinvolge 132 ragazzi, 23 dei quali sono “dipendenti” dell'organizzazione. Dei veri e propri ambasciatori in erba, di questo movimento che ha come obiettivo principale l'eliminazione delle emissioni di anidride carbonica e della povertà. Felix ha idee molto chiare: la riforestazione

a qualsiasi livello. Ogni cittadino dovrebbe impegnarsi nella piantumazione di un albero al mese. L'obiettivo è quello di riuscire a piantare 500 miliardi di alberi, per arrivare a un trilione in dieci anni. Ispirato dal lavoro di una donna straordinaria come Wangari Maathai, attivista keniota e Premio Nobel per la Pace, scomparsa qualche settimana fa, Felix ha creato una rete internazionale di “Accademie”, dove ai ragazzi viene insegnato, come entrare in azione nei loro paesi, cominciando dalla scuola, per cambiare il mondo. In questo impegno tutti siamo coinvolti e nessuno è escluso, se vogliamo fare concretamente qualcosa di buono per il nostro pianeta e su noi stessi. È in atto un crescente debito ecologico, proprio come quando una persona spende più di quello che genera. Tutti sul pianeta abbiamo un debito ecologico che stiamo incrementando e sempre più si sedimenta del capitale naturale che, per inciso, non è illimitato. In termini di biocapacità, cioè l'area degli ecosistemi terrestri e di acqua necessaria per produrre le risorse, la popolazione mondiale consuma anche per assimilare i rifiuti che si producono. In media è disponibile solo 1,8 ettari globali per persona sulla Terra, mentre la richiesta pro-capite è di 2,7 ettari globali, cioè abbiamo una incapacità in eccesso di circa il 50%. Pertanto, i percorsi obbligati sono la riduzione dei rifiuti e la raccolta differenziata porta a porta e sistematica.

Con gli effetti crescenti del riscaldamento globale, il cambiamento non è più un'opzione e ci sono solo due possibilità: catastrofico o previsto in modo integrato come esseri umani (presto ci sarà una nuova categoria di rifugiati del clima), che saranno milioni in futuro. Per sostenere l'equità, i paesi sviluppati devono ridurre le loro emissioni di anidride carbonica dal 50% al 80%. Ciò implica, tra le altre cose, prendere i costi ecologici e sociali e dare un chiaro valore dei servizi ecosistemici.

Il giornalista pubblicista Giuseppe Faretra, componente del nostro comitato di redazione, ha partecipato al Forum internazionale di Greenaccord. È stato catechista di vari gruppi nella parrocchia di santa Maria Greca di Corato dal 1985 al 1997, nel corso del parroco di don Gino Tarantini; è socio fondatore del circolo di Corato di Legambiente.

# ALL'INTERNO DELLA CRISI ECONOMICA

IL PROFESSOR LUCIANO CANOVA SPIEGA I MECCANISMI DI UN FENOMENO CHE STA CAMBIANDO IL MONDO E LE SUE RELAZIONI

**L**uciano Canova è attualmente docente di economia ed economia sperimentale alla Scuola Mattei di Eni-corporateuniversity. Si occupa di economia sperimentale e della felicità. Di ritorno, in Italia, dopo due anni di esperienza alla Paris School of Economics, nell'unità Microsimula (valutazione delle politiche pubbliche), ha conseguito il dottorato in Modelli Quantitativi per la Politica Economica all'Università Cattolica del Sacro Cuore e, in precedenza, un Master of Arts in Development Economics alla University of Sussex. È anche autore del volume "Una gabbia andò a cercare un uccello - L'ambiente e il suo valore" (Libri Scheiwiller, Gruppo Sole 24H); collabora, tra l'altro, con <http://lavoce.info>.

Considerando l'attualità socioeconomica in atto, gli abbiamo posto dei quesiti, per avere una maggiore chiarezza dei processi in atto.

**Ci può spiegare in modo semplice e chiaro come è iniziata la crisi economica in atto?**

La crisi è cominciata nel 2008 e ha un'origine finanziaria. Il fallimento della Lehman Brothers si è trasferito a catena su altri istituti finanziari e, in seguito, sull'economia reale. Il fallimento della banca fu dovuto ai cosiddetti mutui subprime: le banche concedevano crediti rischiosissimi a soggetti con alta probabilità di non ripagare il debito. Questo avveniva perché esistevano ed esistono titoli tossici (i credit default swap) che assicurano le banche contro investimenti rischiosi. La finanza si è farcita nel tempo di questi titoli altamente nocivi, che mostrano un primo colossale problema: eliminare il rischio dall'attività bancaria riducendo i margini di attenzione con cui una banca promuove i suoi investimenti. E sgancia l'attività economica dalla realtà. Con tutte le conseguenze nocive che sono sotto gli occhi di tutti.

**Quale può essere il ruolo dell'economia sociale "nell'ammorbidire" la crisi?**

*Per esempio, ed è già un'impresa improba, promuovendo proprio un'idea di rapporti tra economia e società reali, per l'appunto, con attenzione preventiva verso le bolle e il liberismo selvaggio. Legalità, regolamentazione, rule of law: è tempo di lasciare spazio all'etica e alle istituzioni. Appare sempre più come una necessità.*

**Come può aiutare la green economy nel rilancio dell'economia?**

*Lo mostrano le immagini dell'alluvione delle 5 Terre di questi giorni. Come sempre, il post è un crogiuolo di "quel villaggio non doveva essere costruito lì", "il rispetto del vincolo ambientale è venuto meno per l'allentarsi della legislazione", etc. Il cambiamento climatico è un fatto scientifico che pone un nuovo problema: l'aumento della frequenza degli eventi estremi si traduce in un incremento dell'imprevedibilità. E dove c'è imprevedibilità, c'è necessità di etica ambientale e adozione del principio di prudenza. Così che, ex ante, si ragioni su un nuovo modello di sviluppo che consenta, più che di anticipare la catastrofe, di pensare oltre la stessa. La green economy coniuga innovazione e rispetto del limite.*

**Quanto la sobrietà e la parsimonia possono contribuire ad un tenore di vita decoroso?**

*Molto, perché l'idea di limite è prima di tutto portatrice di una teoria del rispetto, di cui il sistema globale necessita. L'economista John Stuart Mill, già nel diciannovesimo secolo, anticipa-*



*va l'idea di decrescita quando ancora l'Inghilterra si avventurava nel primo sviluppo industriale. A dimostrazione che una sana consapevolezza del limite, mi ripeto, affonda le sue radici in una concezione dell'uomo come persona che è molto distante dall'individuo auto-interessato e amorale al centro dei modelli economici. È tempo di reinserire la complessità e ricchezza umana nelle teorie di noi economisti.*

**Come si può favorire una crescita economica sostenibile?**

*Inevitabilmente facendo riferimento ad una qualche teoria di giustizia. Gli accordi internazionali, sempre più, dovranno mettere al centro la questione distributiva: su questo è inutile nascondersi dietro a un dito. Non si può pretendere dalla potenza cinese un intervento a favore dell'eurozona per sostenerne il debito, senza cedere in cambio qualcosa (leggi: potere decisionale nelle grandi istituzioni internazionali, come l'FMI). Crescita sostenibile significa appunto più opportunità e risorse per chi non le ha avute finora, con la consapevolezza che una crescita smodata, nel medio periodo, mette in gioco questa volta la sopravvivenza dell'intero pianeta.*

**Com'è possibile risparmiare?**

*Una risposta molto keynesiana sa-*



rebbe che si risparmia, senz'altro, consumando di meno. Quindi, se si consuma troppo, come negli Stati Uniti (lo mostrano dati decennali), si risparmia troppo poco, e si alimentano i deficit della bilancia commerciale. Le famiglie italiane, invece, risparmiano tradizionalmente molto, ma ora sono messe a dura prova da una politica mediocre che fa gravare il costo del risanamento in modo sostanzialmente regressivo, alimentando il malcontento. Il risparmio è privato, ma anche pubblico, per esempio con quella spending review (promossa dal compianto Padoa Schioppa) che prevedeva di ridurre e razionalizzare gli sprechi della spesa pubblica. Sono tempi in cui un gesto della classe politica teso a ridurre i privilegi sarebbe visto come di buon esempio dal cittadino comune. Ma non mi pare di vedere molta oculatezza, all'orizzonte.

### **Quale indicatore, secondo Lei, potrebbe superare il PIL verso un sistema economico più equo?**

Non sono un fanatico degli indicatori, anche se ne esistono tanti e da tanto tempo: l'indice di Sviluppo Umano, basato sull'approccio di Amartya Sen; il Better Life Index promosso dall'Ocse. Entrambi aggregano molte dimensioni del benessere per dare una misurazione più completa e rotonda della ricchezza. Per quanto mi riguarda, il Pil è un indicatore importante, purché vi si riconosca solo la natura e la funzione che ha: quella di una statistica di contabilità nazionale che dà un'informazione sintetica della produzione di un'economia. Oltre a ciò, però, c'è il dominio della politica e della comunità, che devono integrare i numeri con una visione multidimensionale del benessere, che tenga conto della felicità e della realizzazione di una vita degna.

### **In che modo, un governo può cercare di racimolare più danaro cercando di dare un po' di fiato alle casse pubbliche?**

Innanzitutto, e mi sembra un must, chiedendolo a chi ne ha di più: patrimoniale sui redditi alti, per esempio, che non ha gli effetti depressivi temuti. Poi eliminando la logica dei tagli lineari ai ministeri, concentrando le risorse sulle determinanti

strutturali della crescita di lungo periodo: istruzione e ricerca. Una possibilità evocata da Draghi è quella di rimodulare il carico fiscale, spostandolo dalle persone e dal lavoro alle cose. In Italia, in modo particolare, scriviamo forte e chiaro che va fatto molto in termini di cultura della legalità e di lotta all'evasione fiscale: se si stima un'evasione di 100 miliardi di euro, si intuisce la portata del problema.

### **È più conveniente effettuare una manutenzione periodica del territorio o pagare il costo delle periodiche calamità naturali?**

Come detto prima, le catastrofi sono

imprevedibili e, data la loro bassa probabilità di verifica, tendono a produrre comportamenti disattenti, quando non controproducenti. L'urgenza ambientale si affronta con l'etica e la pratica quotidiana del rispetto. Che producono cultura.

### **Come si sta evolvendo il mondo del lavoro in un contesto globalizzato?**

Il lavoro a livello globale contribuisce a scollare da un lato l'attività economica dalla realtà. Quanti prodotti sono "made in Italy, assemblati in Cina, riasssemblati in Italia con la supervisione di Pinco Palino"? Un mercato globale produce spinte centrifughe che favoriscono la deresponsabilizzazione: non sono però tra quelli che negano l'importanza e le opportunità di un contesto globale, laddove appunto si accompagni l'attività economica con politiche, in questo caso del lavoro, che mettano al centro la persona. Esempi come quelli di *Altromercato* e *Commercio Equo* mostrano non solo quanto la strada sia lunga, ma anche quanto sia stimolante la battaglia per una promozione della cultura della solidarietà.

Giuseppe Faretra

## Gli auguri dell'Arcivescovo per il Natale del Signore 2011 e per Capodanno 2012

Carissimi fratelli e sorelle,

A Natale, Dio nasce nella nostra carne, per riempirci di Sé, Amore senza limiti e senza confini. Accogliere Gesù Bambino significa accoglierci in Dio, donarci gli uni agli altri, come Dio si dona a noi.

La vita di Dio in noi ci rende umili, misericordiosi, veritieri, sinceri, amabili, capaci di sacrificarci per il bene di tutti.

Abbiamo bisogno di vivere il Natale interiormente. La cornice esteriore che pure va curata, deve essere espressione dell'adorazione a Dio e della fraternità che ci unisce nell'unico corpo mistico di Cristo, la Chiesa, aprendoci ad ogni uomo e donna della terra.

Il Natale di questo Anno Liturgico ci impegna a superare ogni crisi, cominciando da quella radicale della fede, della speranza, della carità, attraverso la preghiera e uno stile di vita conforme al Vangelo: sobrio e altruista. Vedremo il volto di Gesù Bambino, se ci ameremo gli uni gli altri, come Egli ci ama.

Auguri di Santo Natale e felice Anno Nuovo!

✠ Giovan Battista Pichierri

# I BENI COMUNI AL SERVIZIO DI TUTTI

*L'esperienza pastorale del vescovo del vicariato apostolico dell'Aysén (Cile), Luis Infanti De La Mora*

Luis Infanti De La Mora è vescovo del vicariato apostolico dell'Aysén. Originario di Campomolle di Teor (Ud), a 19 anni parte per il Cile. Qui termina gli studi e diventa fratello laico nell'ordine dei Servi di Maria. È ordinato sacerdote in Bolivia nel 1990 su invito del suo vescovo Aldo Lazzarin che gli ha affidato il servizio del Vicario Pastorale ed in seguito don Luis ha accettato la nomina a Pro-Vicario Apostolico di Aysén, incarico che ha mantenuto fino a quando Papa Giovanni Paolo II lo ha nominato nel 1999 come quinto vescovo del Vicariato. La sua ordinazione episcopale è stata presieduta dal Nunzio Apostolico in Cile, l'Arcivescovo Luigi Ventura, il 5 dicembre 1999. È in Cile da ormai 35 anni, ha scritto una lunga Lettera pastorale sotto forma di saggio teologico-scientifico, intitolato "Dacci oggi la nostra acqua quotidiana", pubblicata in Italia dalla Emi (Editrice missionaria italiana). Una Lettera che è un'acuta riflessione contro la privatizzazione e la mercificazione dell'acqua, che nella diocesi di Aysén, si basa su una consapevo-

lezza, non solo di un vescovo, ma di un'intera comunità che ha contribuito nella stesura del documento. Ma quella del vescovo friulano è anche una profonda riflessione evangelica sul significato dei 'beni comuni' che "il Signore ha affidato all'umanità intera senza distinzioni e sulla giustizia nella distribuzione delle risorse planetarie".

## **Quali sono le ragioni che l'hanno spinto a scrivere una Lettera pastorale sulla questione dell'acqua?**

*Fino a sei/sette anni fa il tema dell'acqua, del creato, della crisi ecologica non mi toglievano il sonno... Mi interessavo di loro come temi comuni e di secondaria importanza. Alcuni anni fa, qui in Patagonia, si è cominciato a parlare di possibili grandi progetti di dighe per produrre energia idroelettrica per alimentare le miniere al nord del Cile (2.000 Km da qui). Poi, sono iniziati i lavori di studio e sondaggi nel terreno (a volte "calpestando" i diritti dei contadini) per implementare i progetti. È cominciata così una reazione e una crescente opposizione tra la gente, tra i familiari, tra i vari paesi, tra i gruppi della regione (Aysén), fornendo motivi a favore e contro. Vista la situazione, come chiesa di Aysén ci siamo chiesti se potevamo far qualcosa di fronte alle divisioni che si stavano creando. Abbiamo pensato di proporre degli elementi e degli spunti etici e spirituali per offrire un maggior discernimento sui temi di discordia. È nata così come una Lettera episcopale con 15 domande, rivolte essenzialmente alle parrocchie, movimenti religiosi e scuole cattoliche. Le risposte sono state abbondantissime, anche di persone e gruppi non necessariamente ec-*

*"La crescente politica di privatizzazione è moralmente inaccettabile quando cerca di impadronirsi di elementi così vitali come l'acqua, creando una nuova categoria sociale: gli esclusi".*

Dal libro *'Dacci oggi la nostra acqua quotidiana'*



*clesiali (scuole pubbliche, partiti politici, organizzazioni sociali, sindacali, ...).*

## **Quali sono stati i contributi sociali e culturali dei laici e dei religiosi per la stesura della Lettera pastorale?**

*Con le risposte alla lettera menzionata, abbiamo organizzato due incontri pastorali. Uno sull'acqua e l'energia (che motiverebbe l'uso dell'acqua della Patagonia) per VEDERE quanta acqua c'è, di chi è, che interessi ci sono in questi progetti e chi li promuove, in cosa favorirebbero e che problemi potrebbero creare questi progetti alla regione e al Paese, così anche nei confronti della questione energetica. Un secondo incontro sul GIUDICARE, ovvero discernere la realtà alla luce della Parola di Dio, dei documenti ecclesiali, della teologia, della pastorale. Dai due incontri, con una grande partecipazione di consacrati, religiosi e fedeli, sono sorte anche molte indicazioni e suggerimenti di AZIONI a realizzare a vario livello (personale, sociale, ecclesiale, ...). I principali contributi sono sorti dalla valorizzazione dei fedeli: alla storia, alla cultura, alla religiosità, alle tradizioni, alla identità della gente della Patagonia e alla loro relazione con la madre terra. Importanti contributi sono venuti anche per capire il momento storico che sta vivendo l'umanità (i vescovi dell'America Latina lo definiscono come una NUOVA ERA), e l'importanza della Patagonia e le sue ricchezze naturali nel contesto della critica situazione attuale del Pianeta.*



Il vescovo Luis Infanti De La Mora



Nella lettera pastorale sono intervenuti anche alcuni specialisti su temi economici, biblici, etici, ecologici, energetici, pastorali, che hanno dato maggior consistenza culturale ai contenuti. Quindi, anche se la Lettera porta il mio nome, in verità è stata elaborata comunitariamente.

### Quale può essere il ruolo della Chiesa sulle questioni della salvaguardia del creato?

Credo sia essenzialmente un ruolo di "evangelizzazione della cultura". L'attuale crisi ecologica è uno dei segni evidenti che siamo entrati in una nuova era dell'umanità. Abbiamo molta più coscienza della intima relazione uomo-natura, con un'origine e un destino comuni, in cui la salvaguardia o la distruzione del creato si ripercuotono significativamente non solo sulla natura ma anche sull'uomo. La salvaguardia del creato, per un credente, è essenzialmente un tema di spiritualità e di fede. Credere in Dio Creatore è credere che Lui è il Signore di ogni creatura e che l'uomo è responsabile di favorire che ogni creatura viva e cresca secondo l'intenzione e la finalità per cui il Creatore l'ha creata, e, quindi, aiutare ogni creatura a crescere verso la sua pienezza, la sua realizzazione, la sua perfezione. Quindi, i diritti umani (inclusa la fede) non sono solo un'esigenza della evangelizzazione, ma sono anche un tema di spiritualità. Rispettare il creato è onorare ed amare il Creatore, distruggere il creato è offendere, non solo le creature, ma anche il Creatore. Infatti, ogni creatura NON È DIO, ma in lei possiamo contemplare l'azione della mano divina, la comunione e il mistero del Dio Creatore. Una delle prime affermazioni di fede del popolo di Israele è stata "LA TERRA È DI DIO", e, quindi, è Lui il proprietario e noi siamo solo gli inquilini. Da qui sorgono motivi etici e spirituali di grande rilevanza, tra cui la gravità e la pericolosità che può significare la privatizzazione e la mercantilizzazione di elementi (o creature) essenziali per la vita, non solo per la vita umana, ma di ogni essere vivo, soprattutto la terra, l'acqua e l'aria. A tal proposito, papa Giovanni Paolo II ha affermato che "su ogni proprietà privata, grava un'ipoteca sociale" (Puebla, Messico, 1979). Consideriamo, inoltre, che la Morte e la Risurrezione di Cristo non è solo l'azione redentrice di Dio per l'uomo, ma anche per il creato, che

attualmente soffre e "geme con dolori come di parto", ed è proiettato verso "cieli e terre nuove".

### Parliamo di stili di vita: quali, secondo Lei, possono essere compatibili nei confronti del rapporto uomo-natura?

Lo stile di vita dovrebbe manifestare la maturità e la responsabilità di ogni persona, rispondendo a ciò che uno pensa e crede. La COMUNIONE o armonia dovrebbe essere l'attitudine di maturità che sorge dall'AMORE: è ciò che cerchiamo con Dio, in un cammino, a volte, faticoso. Soprattutto una persona di fede che sperimenta l'amore di Dio, dovrebbe esprimere, nel suo stile di vita, la comunione con Dio, e nella stessa maniera con i fratelli e con il creato. Molte volte, la nostra vita è trafitta da una grave schizofrenia, in cui cerchiamo una comunione con Dio, ma con i fratelli e con il creato abbiamo relazioni offensive, violente, distruttive. Quindi, lo stile di vita è un cammino verso una maggior coscienza e maturità di relazioni. È la misura della nostra capacità di amare, e, quindi, di relazionarsi con le altre persone e con il creato.

### In che modo, l'economia e il mercato possono essere rispettose dell'ambiente e del creato?

L'economia, come la politica, lo sport, la cultura, dovrebbero essere mezzi o strumenti per favorire e maturare una maggior comunione, considerando le nostre diversità. L'economia, oggi elevata a idolo in una società neoliberista, promuove la crescita smisurata di un cancro che chiamiamo CONSUMISMO, che ci porta a uno stile di vita che distrugge sempre più il creato, perché risponde non solo alle nostre NECESSITÀ, ma soprattutto ai nostri DESIDERI. Peggio degli animali! Un leone che ha fame, per soddisfare le proprie necessità, ammazza una pecora, e non dieci. Noi, invasi dal consumismo, cerchiamo di accaparrare sempre più cose, molto oltre le nostre necessità. Lo SPRECO è enorme, soprattutto nei Paesi cosiddetti "sviluppati". E tutte le cose che usiamo provengono dalla natura. Oggi, se tutti i paesi del mondo avessero lo stile di vita e le esigenze dei paesi "sviluppati", avremmo bisogno di beni della natura di tre pianeta Terra, ed invece, ne abbiamo solo UNO. Quindi non c'è altra strada che la moderazione, la sobrietà.



### Alla luce della Sua esperienza pastorale che significato hanno oggi i beni comuni?

I beni comuni hanno il fine di essere COMUNI, cioè di soddisfare le necessità e i bisogni di ogni persona, di ogni popolo. Se consideriamo la dignità di ogni persona, non possiamo privarla dei beni di cui ha bisogno, soprattutto se gli sono essenziali per vivere. Una politica neoliberista provoca l'accaparramento dei beni in poche mani, portano interi popoli e gruppi significativi di persone alla povertà, e molti alla miseria. L'urgenza di GLOBALIZZARE LA SOLIDARIETÀ tra i popoli (richiamo già fatto da Papa Giovanni Paolo II) non è solo un'attitudine di bontà verso i poveri, ma un diritto che i poveri hanno per il solo fatto di essere persone, e che dovrebbe tradursi in politiche tra tutti i paesi. Se Dio ha creato i beni, lo ha fatto per beneficio di tutti, e, quindi, chi siamo noi per eliminare dalla mensa comune altri fratelli? Possiamo così capire che la politica e l'economia hanno una dimensione ETICA essenziale, ma specialmente per le persone di fede, hanno una dimensione SPIRITUALE su cui saremmo giudicati: "avevo fame, ... avevo sete, ... e tu che hai fatto?".

### Secondo Lei, che cosa ci può insegnare il creato?

Il creato ci può insegnare ad amare ed a contemplare di più Dio, e ci aiuta a essere persone più responsabili e con maggior maturità nei nostri ideali, nei nostri progetti, nelle nostre azioni e nelle nostre relazioni con il creato, con le persone e con Dio stesso.

Giuseppe Faretra

# I lavori della 46<sup>a</sup> Settimana sociale dei cattolici

Reggio Calabria, 14-17 ottobre 2010



Nella prima relazione introduttiva il prof. Luca Diotallevi ha spiegato il significato simbolico di Reggio Calabria come sede dei lavori nell'ottica della lotta alle mafie e ad ogni forma di criminalità organizzata; ha inoltre ricordato lo scopo di queste giornate, che è quello di declinare insieme il bene comune, partendo da ciò che qui ed ora è ragionevolmente e concretamente possibile fare. Diotallevi ha evidenziato che la posta in gioco è l'Italia stessa attraversata da dinamiche divaricanti, se non disgreganti, fra i territori e tra le generazioni. Alla domanda se l'Italia nel suo insieme possa perseguire ancora al bene comune, la risposta provvisoria è stata affermativa; invece la risposta definitiva sarà data dal dibattito in corso a Reggio Calabria sulle tematiche individuate nell'agenda della Settimana Sociale.

La condizione per perseguire il bene comune è che l'Italia continui a condividere valori come la famiglia, la democrazia, il mercato e decida di riprendere insieme il cammino dopo aver affermato il primato dell'etica in ogni ambito sociale ed il primato della dignità della persona umana anche rispetto al bene comune. Non a caso il Papa parla di via istituzionale alla carità. Da ciò deriva che il bene comune dipende da un sano pluralismo sociale; in particolare a livello istituzionale i poteri devono rimanere limitati, bilanciati e responsabili secondo il principio di sussidiarietà. La sfida è rivolta quindi a tutti quei soggetti (imprenditori, lavoratori, professionisti, famiglie, docenti, immigrati, giovani, rappresentanti delle istituzioni), che siano disposti ad accettarla nello spirito di quel laicato che Benedetto XVI ha definito "non arrogante, non precipitoso nei discorsi, non polemico, composto di uomini che conoscono la propria religione, che sanno cosa credono e cosa non credono".

Nella seconda relazione il prof. Lorenzo Ornaghi ha esaminato lo stato attuale dell'Italia, pensando al futuro che ancora è possibile costruire insieme. Ultimamente l'Italia sembra aver smesso di cercare le tante cose che accomunano le varie parti del Paese e offre un senso di spaesamento dei cattolici, che rende concreto il rischio del loro disimpegno in ogni spazio pubblico. In tale contesto i politici sembrano interessati a non veder diminuire il loro consenso e gli stessi cittadini-elettori, temendo maggiormente di veder peggiorare la propria posizione personale, cercano di premiare scelte che possano in futuro migliorarla: è quella che da alcuni è stata definita 'contro-politica'.

Da ciò consegue la crisi di rappresentatività, che è frutto anche della crescente astensione dei cittadini dall'esercizio del diritto di voto. Ma nessun sistema democratico può sopportare a lungo una simile banalizzazione e lo svilimento dei propri poteri e dei propri principi fondanti; pertanto occorre fare presto, ponendo mano ad una riforma elettorale che miri innanzitutto a riavvicinare i cittadini alla politica.

Lo strumento che sembra più adeguato a risolvere le lacerazioni tra Nord e Sud dell'Italia è il federalismo, purché venga corretto da meccanismi di solidarietà che richiami Nord e Sud senza egoismi alle rispettive responsabilità. Lavorare già da oggi al futuro per noi cattolici significa allora concorrere a formare una nuova classe dirigente in grado di assumere ed esercitare correttamente le responsabilità pubbliche, nonché di contribuire al dibattito senza preconcetti sul federalismo e sulla riforma elettorale o della scuola, ecc.; diversamente, la presenza dei cattolici in politica si ridurrebbe ad essere una parte fra altre parti destinata non a contare, ma ad essere contata.

Nella sua relazione il prof. Emanuele Parsi ha allargato l'orizzonte alle trasformazioni in atto nel sistema politico internazionale. Dopo la caduta del muro di Berlino è venuto meno il sistema bi-polare che per lunghi anni ha assicurato la stabilità fra i due blocchi che rappresentavano due diversi sistemi ideologici e politici; esso è stato sostituito dapprima da un sistema basato su un'unica superpotenza (gli U.S.A.), poi dall'emergere di altre potenze mondiali. Tuttavia tanto il sistema unipolare che quello multipolare si sono rivelati meno capaci del precedente nell'assicurare l'assenza di conflitti locali.

Anche il fenomeno della globalizzazione ha assunto più che altro caratteri economico-finanziari e non politici, sociali ed ideologici, rendendo evidente che un'unica potenza, per quanto grande come gli U.S.A., non può garantire da sola stabilità all'intero sistema. Se il sogno americano di fare del mondo una colossale economia di mercato è andato a buon fine, tuttavia l'America non è più l'unico attore di rilievo globale della scena internazionale. Basti pensare alla Cina, all'India, al Brasile, ecc.

In altre parole si assiste ad una 'de-occidentalizzazione' del contesto internazionale; il problema è che quella che si avvia a diventare la seconda potenza mondiale, la Cina, è anche un paese di tipo autoritario, con tutte le conseguenze in ordine al rispetto dei diritti e della dignità umana.

Un discorso a parte va fatto per l'Europa, che purtroppo continua ad oscillare tra spinte ad assumere maggiori responsabilità e periodiche crisi di identità. Se infatti l'Europa resta pur sempre uno dei luoghi di eccellenza dell'azione della società civile, gli spazi della politica comune europea rimangono ancora deboli, persistendo sostanziali differenze di trattamento all'interno dei singoli Stati membri in ordine soprattutto alle libertà e alla condivisione di diritti fondamentali; basti pensare al campo della 'bio-politica', ai rapporti tra singoli Stati e autorità religiose, al fenomeno della immigrazione.

Il prof. Ettore Gotti Tedeschi nella sua relazione si è occupato della attuale crisi economica globale, prendendo le mosse da un assunto che non ha mancato di produrre un vivace dibattito durante i lavori di Reggio. Rileva l'economista, infatti, che la causa primaria della crisi andrebbe individuata nella scarsa crescita demografica dei Paesi occidentali; per converso, nei Paesi meno sviluppati si assiste ad una crescita demografica vertiginosa a fronte di risorse insufficienti. Tali fenomeni, accompagnati dalla progressiva riduzione delle spese per armamenti dovuta alla caduta del sistema dei blocchi contrapposti, avrebbe innescato circoli viziosi in campo economico, i cui effetti stanno trovando il culmine nella attuale crisi economico-finanziaria.

L'analisi del prof. Gotti Tedeschi per il vero non manca di sottolineare problematiche importanti, come i gravi rischi connessi all'aumento negli ultimi 10-15 anni dei consumi a debito, che stanno incrementando fortemente l'indebitamento delle famiglie, la forte speculazione finanziaria, la difficoltà di reperire nuovi mercati per espandere la produzione.

Le conclusioni tratte dal prof. Gotti Tedeschi appaiono preoccupanti: se la popolazione non torna a crescere, le pensioni saranno pagate con sempre maggiore difficoltà, dato che il numero dei pensionati supererà quello di chi, lavorando, pagherà quelle pensioni; se si riduce il PIL degli Stati, ciò andrà a scapito della ricerca e dell'innovazione tecnologica, con conseguente arretramento degli Stati occidentali; la maggiore richiesta di risorse finanziarie indurrà i governi all'aumento delle tasse e da ciò deriverà una ulteriore diminuzione degli investimenti e del risparmio. Ciò finirà per andare a discapito anche degli aiuti ai Paesi poveri e aumenterà le disuguaglianze e i fenomeni migratori di massa.

Occorre allora che l'Italia, al pari degli altri Paesi occidentali, ripensi il proprio ruolo in campo economico e definisca le proprie strategie nel mercato globale. Il relatore auspica quindi un ritorno a una maggiore austerità nei costumi; infatti per Gotti Tedeschi è l'uomo che va cambiato e non gli strumenti; occorre tornare al valore della vita, all'economia vista quale semplice mezzo, alla necessità di tornare a fare etica attraverso la responsabilità personale, facendo attenzione all'uso della tecnologia e cercando di non sbandare strada.

**Pietro Cervellera**

componente Commissione laicato

(3. continua. La prima parte è stata pubblicata su "In Comunione" n. 1/2011, pp. 8-9; la seconda su "In Comunione" n. 3/2011, p. 11).



## “ECCO PERCHÉ OFFRO PER I NOSTRI SACERDOTI” Parlano i donatori italiani

Perché si diventa offerenti? Lo abbiamo chiesto ai circa 135 mila fedeli italiani che donano per il sostentamento dei sacerdoti. E attraverso le pagine del trimestrale **Sovvenire**, loro hanno risposto così:

“Quante piaghe sanate dai parroci. Quante lacrime asciugate. Quanto soccorso ai poveri e quante iniziative per aiutarli. Poi quanta luce attraverso le loro parole, che ci illuminano nelle turbolenze della vita. E poi pasti caldi per i più soli, abiti, porte aperte, luce spirituale. Per le opere pastorali e sociali penso che bisogna sostenere i sacerdoti”.

VINCENZO B. - ROMA

“Nei momenti più difficili e tristi ho trovato nei sacerdoti sostegno e conforto. E ho riscoperto la gioia di partecipare alle iniziative parrocchiali e missionarie, collaborando per far crescere il bene. La mia offerta è un gesto concreto di riconoscenza per la loro presenza in mezzo a noi, segno inconfondibile della misericordia. Così dono e prego che il Signore, anche di questi tempi, mandi operai per la sua messe”.

MARIA LUISA B. - PADOVA

“Dono perché sostenere i sacerdoti mi dà un senso di gioia e pace interiore. Faccio a tutti i parroci e preti diocesani i migliori auguri per la loro difficile e importantissima opera”.

DAMIANO G. - ROMA

“Mettendo in pratica ciò che diceva mia nonna, ‘è meglio dare a chi ci aiuta a crescere nella fede che nel superfluo’, mando sempre il mio contributo e il mio grazie per tutto quanto i sacerdoti fanno per ogni uomo in nome di Gesù”.

MARIA CRISTINA S. - ABBIATEGRASSO (MILANO)

“Conosciamo il loro lavoro, vediamo quotidianamente l’impegno dei nostri parroci verso le persone bisognose di aiuto spirituale e verso gli ammalati. Dovremmo tutti partecipare con le preghiere, ma anche con aiuti piccoli e tangibili”.

ANTONIO M. - MILANO

“Non farò mai mancare il mio sostegno economico alla missione e al sostentamento dei sacerdoti, a cui va il mio affetto e la mia riconoscenza. Alimentano la nostra fede, ci confortano quando ci accostiamo al sacramento della riconciliazione, spezzano il pane eucaristico e sono impegnati tra gli emarginati”.

FILIPPO R. - ROMA

“Offro ricordando il prete della mia infanzia, don Costantino, un uomo semplice e onesto, di un’umiltà davvero evangelica e una fede salda come una roccia. Le sue parole le porto ancora nel cuore”.

Nicola R. - via email

“Offro volentieri per riconoscenza verso quei sacerdoti che nelle situazioni più critiche e disastrose, portano alla gente un raggio di luce, di speranza e di amore con la loro opera, e soprattutto diffondono il Vangelo. La mia offerta è molto piccola, una goccia nell’oceano, ma continuerò a farla”.

AGOSTINA G. - MODENA

“È essenziale continuare a donare per i tanti sacerdoti che si spendono quotidianamente per la comunità: a loro vanno il mio ringraziamento e le mie preghiere”.

LAURA B. - PAVIA

“Io invio la mia offerta nel ricordo di mio fratello sacerdote, don Bartolo, scomparso a 62 anni. Oggi so che il mio carisma è stato sempre quello della santificazione delle vocazioni sacerdotali. Per questo l’offerta che accompagna nella missione tutti i sacerdoti come mio fratello è il mio modo di ricordarlo”.

ANGELICA B. - SELVA DI FASANO (BRINDISI)



# NUOVA SOLIDARIETÀ E PEREQUAZIONE... INSIEME AI SACERDOTI



*Era il 1989 e stava cambiando qualcosa nel panorama delle donazioni in favore della Chiesa cattolica e dei suoi sacerdoti. Entravano in vigore le nuove Offerte deducibili. L’aggettivo, poco usato all’epoca, era legato alla novità del vantaggio fiscale. Passano gli anni e diventano Offerte per il sostentamento, e poi Offerte per i nostri sacerdoti.*

*Ora queste donazioni, ecclesialmente importanti e destinate a 38mila operai del Vangelo, si chiameranno **Insieme ai sacerdoti**. Ma la sostanza, chiariamo subito, non cambia. Infatti mantengono invariata la deducibilità e sempre intatti anche i loro valori di fondo: comunione, partecipazione, perequazione, solidarietà. Il nome nuovo sarà inoltre accompagnato da una nuova immagine: un “insieme” di mani, tutte unite per sostenere i sacerdoti. “Questa scelta non è nata per caso”, spiega Matteo Calabresi, responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa della C.E.I., “ma è stata la scelta finale frutto di uno studio sulla simbologia e sul gradimento del logo stesso e del concetto che esso evocava”. Nulla si fa per caso, dunque, e la novità grafica e semiotica è quella che si avvicinava di più al sentimento di laici e religiosi verso la corresponsabilità e il sostegno ai sacerdoti. “**Insieme ai sacerdoti** è forse un nome meno esplicito rispetto a **Offerte per i nostri sacerdoti**”, aggiunge Calabresi, “ma rende un migliore senso di vicinanza ai presbiteri. E sarà un mezzo privilegiato affinché ogni fedele sia con loro in comunione, faccia reale perequazione e promuova concreta solidarietà con quelli vicini e lontani”.*

Maria Grazia Bambino

## SCOPRI LE OFFERTE, FAI CRESCERE LA COMUNIONE INSIEME AI SACERDOTI

Chi può donare l’Offerta **Insieme ai sacerdoti** e come?

Ognuno di noi. A proprio nome, della famiglia o del gruppo parrocchiale:

- con conto corrente postale (n. 57803009 intestato a Istituto Centrale Sostentamento Clero - Erogazioni liberali, Via Aurelia 796, 00165 Roma);
- in banca (su uno degli 8 conti correnti bancari dedicati alle Offerte. La lista è su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it), nella sezione Le Offerte - Bonifico bancario);
- direttamente presso l’Istituto Diocesano Sostentamento Clero della diocesi (la lista degli IDSC è su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it), nella sezione Le Offerte - IDSC);
- con carta di credito, chiamando il numero verde CartaSi 800825000 o donando online su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it).

Dove vanno le Offerte donate?

All’Istituto Centrale Sostentamento Clero (ICSC)



che le distribuisce equamente tra i circa 38mila preti diocesani. Si assicura, così, una remunerazione mensile dignitosa: da 862 euro netti al mese per un sacerdote appena ordinato, fino a 1.341 euro per un vescovo ai limiti della pensione. Queste Offerte sostengono, inoltre, oltre 3 mila preti ormai anziani o malati e raggiungono anche 600 missionari *fidei donum* nel Terzo mondo.

Perché ogni parrocchia non provvede da sola al suo prete?

L’Offerta è nata come strumento fraterno, per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolose. Dal 1989 ha sostituito la congrua statale. Vuol dire che oggi i sacerdoti si affidano a noi fedeli per il loro sostentamento. Con una libera Offerta da riconfermare ogni anno o più volte l’anno. Una scelta di vita importante per ogni cristiano, chiamato alla corresponsabilità, anche economica, nel grande disegno della Chiesa-comunione tracciato dal Concilio Vaticano II.

Che differenza c’è tra le Offerte **Insieme ai sacerdoti** e l’obolo raccolto durante la Messa? Ogni comunità dà un contributo al suo parroco. Il quale può contare così su una piccola cifra per il suo sostentamento, tratta dalla cassa parrocchiale (quota capitolaria) pari a 7 centesimi (0,0723 euro) al mese per abitante. Ma nella maggior parte delle parrocchie italiane, che hanno meno

di 5 mila abitanti, ai parroci mancherebbe il necessario. Perciò vengono allora in aiuto le Offerte **Insieme ai sacerdoti** destinate all’ICSC. Perché versare l’Offerta all’ICSC se c’è già l’8xmille?

Perché queste Offerte, nate insieme all’8xmille nel 1984 con l’applicazione degli accordi di revisione del Concordato, indicano una partecipazione alla vita ecclesiale più matura e consapevole. Infatti l’8xmille non costa nulla ai fedeli. Le Offerte destinate all’ICSC, invece, richiedono una piccola spesa. Tuttavia la loro raccolta copre circa il 3% del fabbisogno annuale, e dunque l’8xmille è ancora determinante per remunerare i sacerdoti. Vale la pena, quindi, farle conoscere, perché queste Offerte sono un dono importante per tutta la Chiesa.

Perché sono deducibili?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di 1.032,91 euro l’anno.

# LE VIE DELLA SOLIDARIETÀ

Due eventi hanno evidenziato una parte della società che esprime la speranza

A Bari nel corso del primo week-end di dicembre si sono tenuti a poca distanza due eventi di volontariato molto importanti: il Meeting del Volontariato, organizzato dal Csv "San Nicola" di Bari e il congresso nazionale di Legambiente. Il titolo della manifestazione del Centro di Servizio al Volontariato è stato: "Riscoprire l'ideale per vivere il reale". Circa 13.000 visitatori, di cui oltre 2.500 studenti provenienti dagli istituti scolastici delle province di Bari e Bat hanno conosciuto le realtà sociali ed associative. Una folla di visitatori ha gremito i padiglioni 9 e 10 della Fiera del Levante di Bari incontrando e conoscendo le finalità, i campi di azione e la mission delle 140 associazioni di volontariato espositrici. In un periodo di crisi, i volontari hanno potuto stringere relazioni tra loro e captare un bacino maggiore di possibili sostenitori, dimostrando che la solidarietà non si ferma mai, anzi si allarga sempre più andando verso i bisogni primari dell'uomo.

I convegni si sono articolati parallelamente al Meeting, sviluppando un approfondimento sulle tematiche. L'ideale che muove all'azione e ci rende realmente protagonisti della costruzione della nostra storia personale e comunitaria, è stato strutturato in sei incontri. I relatori sono stati testimoni di questo modo nuovo e possibile di vivere il reale nelle opere che compiono a favore dei poveri, degli immigrati, dei malati, dei ragazzi.

Al IX Congresso di Legambiente a Bari, tra gli altri, è intervenuto don Luigi Ciotti. "Il futuro ha bisogno di progetto - ha detto il presidente di Libera -

Nell'abitare il presente è necessaria una duplice consapevolezza: il presente è ora e adesso e va abitato insieme". Nel suo intervento, lungamente applaudito, don Ciotti ha ricordato Primo Levi, "che già parlava della zona grigia tra legalità e illegalità, tra giustizia e ingiustizia. Una zona che è prima di tutto un luogo mentale, interiore". "L'Italia - ha continuato - è innanzitutto un paese di disuguaglianze. E nelle disuguaglianze crescono le mafie".

Un pensiero va a Paolo Borsellino, che ebbe la lucidità di andare controcorrente quando tutti dicevano che la testa della piovra era stata tagliata, affermando che si trattava di "una pernicioso illusione". Illusione che permane oggi, quando si dimentica che "le mafie al Nord ci sono da 50 anni". "La democrazia - ha detto don Ciotti - si fonda su due doni: la giustizia e la dignità umana. Ma la democrazia in Italia è pallida e non starà mai in piedi senza la nostra responsabilità. Il senso di responsabilità è la spina dorsale della democrazia e della Costituzione, che è anche il nostro primo testo antimafia". "La lotta alla mafia si fa innanzitutto a Roma in Parlamento. Vogliamo meno leggi e più legge. Non si riesce a voltare pagina perché di mafia parlano tutti ma pochi si impegnano per combatterla. Il problema non sono i mafiosi quanto i loro amici incensurati. La politica deve essere davvero al servizio del bene comune".

"Abbiamo fame di cultura perché sveglia le coscienze e dà gli strumenti per essere persone libere. La bellezza, che è stata uno dei temi portanti della riflessione congressuale di Legambiente, è rinnovamento etico ed è ancora più urgente



Don Luigi Ciotti

delle riforme. Serve un rinnovamento profondo e radicale delle coscienze. Dobbiamo uscire insieme da questo coma etico e dal degrado morale".

Il presidente di Libera ha infine sottolineato "la vergogna di quanto accaduto in Italia con i migranti". "I Cie

devono sparire - ha detto -. Sono subdole forme di carcerazione.

Indignarsi non basta più, bisogna provare disgusto: serve uno scatto in più per restituire dignità alle persone. L'accoglienza nasce dal sapersi tutti diversi. Togliamo una g: non parliamo più di integrazione bensì di interazione".

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in un telegramma inviato al presidente di Legambiente Vittorio Cogliati Dezza, ha salutato l'apertura dei lavori del IX Congresso nazionale dell'associazione ambientalista: "Il IX Congresso nazionale di Legambiente si apre quando è ancora forte l'emozione per i tragici avvenimenti che hanno drammaticamente riproposto questioni nodali legate alla tutela del territorio. Oggi più che mai appare necessario promuovere una visione e una politica di sviluppo equo e sostenibile attraverso l'effettiva, costante attenzione al rispetto dell'ambiente e la più tempestiva opera di prevenzione dei rischi derivanti da un cattivo uso del territorio.

In questa prospettiva è altamente auspicabile un rinnovato e condiviso impegno, da parte dei soggetti pubblici e privati preposti, a contrastare con ogni mezzo il ripetersi di scelte e di comportamenti che concorrono a quel dissesto idrogeologico da cui tanti danni e lutti sono scaturiti per il nostro paese. Nell'esprimere il mio apprezzamento per il lungo e meritorio impegno svolto da Legambiente, formulo a tutti i partecipanti un caloroso augurio di buon lavoro".

Giuseppe Faretra





COMUNICATO DELLA CARITAS CITTADINA DI TRANI

# “Adotta una famiglia... volontariamente!”

Nel 2011, dichiarato Anno Europeo del Volontariato, la Caritas Cittadina di Trani, prosegue con l'iniziativa “Adotta una famiglia” che quest'anno è arricchita dall'avverbio “volontariamente”. La proposta è rivolta a tutte le scuole, di ogni ordine e grado della città, che da tempo oramai, anche se in misura diversa, collaborano e sostengono le iniziative della Caritas Cittadina e del suo Centro di Ascolto.

L'idea nasce dalla volontà di innescare forme di relazioni sociali fra i ragazzi ed i giovani e le sempre più numerose famiglie che, in questo stesso territorio, vivono una realtà di concreta povertà, una povertà che comporta negazione delle scelte e delle opportunità che consentono uno standard di vita accettabile. La profonda crisi che ha colpito il nostro Paese disegna, anche nella nostra Trani, uno scenario molto sconvolgente: alle singole persone senza fissa dimora, ormai numerosi, si aggiungono, quasi ogni giorno sempre più nuclei familiari che letteralmente “sopravvivono” con redditi insufficienti a garantire i bisogni primari: cibo, vestiario, spese sanitarie, istruzione, etc. Perdita dell'occupazione, sfratti, problemi di salute, accumulo di utenze non saldate perché privi di reddito: questa spirale avvolge e stritola nelle sue spire un gran numero di famiglie tranesi, che si rivolgono alla Caritas per ottenere una mano ed una risposta ai loro bisogni.

Nell'Anno Europeo del Volontariato proponiamo a tutti gli studenti ed, attraverso di loro, alle loro famiglie, di farsi risorsa per questi nuclei familiari, innanzitutto contribuendo economicamente al loro sostegno, non solo nel periodo ormai prossimo di festività ma anche nei prossimi mesi. Proponiamo ad ogni classe, ad ogni corso, ad ogni plesso scolastico, di adottare una famiglia: nel pieno rispetto della privacy, attraverso la Caritas Cittadina, ad ognuno di loro verrà affidata una famiglia, che potranno seguire per tutto



l'anno scolastico, informati, man mano, di quali interventi la Caritas effettuerà a favore della famiglia “affidata” grazie all'aiuto della famiglia “affidataria”(classe, corso, plesso, scuola).

Questa prossimità nasce anche su un terreno fertile, fatto di formazione e di volontariato: la Caritas di Trani si fa prossima VOLONTARIAMENTE ai poveri con il servizio Mensa Cittadina, è vicina VOLONTARIAMENTE ai singoli e soprattutto alle famiglie con il Centro d'Ascolto, con il servizio “Help Neonati!” , con la consegna a domicilio di aiuti alimentari ad anziani o persone in difficoltà, con il servizio di volontariato carcerario e l'accoglienza di soggetti sottoposti a pene alternative alla detenzione, con la presenza accanto a bambini disagiati e ad anziani istituzionalizzati, questo ed altro ancora VOLONTARIAMENTE. I ragazzi e le loro famiglie, gli operatori scolastici, i professionisti, i commercianti, insomma i cittadini di questa città sono caldamente invitati ad offrire un po' del loro tempo, sempre VOLONTARIAMENTE, per implementare il numero di volontari disponibili e fare un'esperienza davvero UNICA! Con il contributo di tutti, potremo, insieme, aiutare tante famiglie e, con lo stesso spirito di squadra, VOLONTARIAMENTE, offrire servizi migliori e arricchirci “dentro”.

*Ci impegniamo noi e non gli altri; unicamente noi, e non gli altri; né chi sta in alto, né chi sta in basso; né chi crede, né chi non crede. (...). Ci impegniamo, perché noi crediamo nell'amore, la sola certezza che non teme confronti, la sola che basta a impegnarci perpetuamente. (Primo Mazzolari)*

Giusy Venuti

Per maggiori informazioni,  
rivolgersi a Giusy Venuti 347.2406359 / 348.2879405

Lo sportello, ubicato a **Barletta** in via **Rizzitelli, 11**, è aperto il **martedì** e il **giovedì** dalle ore **10** alle ore **13** e il **mercoledì** dalle ore **16** alle ore **19**.

Le attività svolte sono le seguenti:

- **Accoglienza:** per le famiglie affidatarie, nonché per i nuclei familiari e/o singoli interessati ad ottenere informazioni inerenti le tematiche dell'affido.
- **Supporto e consulenza psicologica:** gli psicologi offriranno la possibilità ai nuclei affidatari di ricevere supporto psicologico e/o consulenza attraverso dispositivi individuali, sistemico-familiari e di gruppo.
- **Formazione:** ciascun nucleo familiare verrà inserito in appositi percorsi formativi.
- **In-formazione:** saranno attivati canali di divulgazione e sensibilizzazione della cittadinanza, attraverso una capillare campagna informativa.
- **Percorso di accompagnamento:** a disposizione delle famiglie, libere di cogliere questa opportunità di crescita personale e di coppia.

## “Quando l'amore è solo l'inizio”

### Progetto di sostegno all'affido

L'Assessorato comunale alle Politiche Sociali di Barletta patrocina il progetto di sostegno all'affido “Quando l'amore è solo l'inizio”, promosso dall'Associazione Demetra Onlus ed il cui scopo è quello di accogliere, formare, sostenere e accompagnare le famiglie che compiono la scelta di “diventare famiglie affidatarie”.

Il progetto è **partito l'8 novembre 2011**. È attivo uno sportello, funzionale a garantire alle famiglie che in esso si affacciano, un punto di riferimento e un ambiente accogliente, tali da scongiurare la possibilità di sentirsi soli.

20 ottobre

# Anniversario della Dedicazione della Cattedrale di Trani



## La chiesa diocesana in festa espone il manoscritto ritrovato a Londra

Un bene di notevole pregio religioso, artistico, e storico, testimonianza viva del culto al Santo Patrono Nicola il Pellegrino, e della sensibilità liturgica degli avi: è un prezioso Messale scritto in caratteri gotici e riccamente miniato, di proprietà dell'Arcidiocesi di Trani, risalente al 1370, è stato presentato dall'arcivescovo Giovan Battista Pichierri alla comunità ecclesiale e civile ed esposto alla pubblica visione lo scorso 20 ottobre, in occasione della solennità della dedicazione della Basilica Cattedrale in Trani.

Il Messale, trafugato negli anni '70 da una mostra di libri antichi, recante lo stemma della Casata dei Sanseverino di Napoli, è ricomparso in Inghilterra in una nota Casa D'Aste, la Sothebys, insieme ad altri due Manoscritti, sottratti alla

Biblioteca dei Girolamini di Napoli, grazie all'azione della Procura della Repubblica di Bari, in sede di indagine penale preliminare, e delle iniziative dell'Ufficio beni culturali dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e dell'Avvocatura generale dello Stato italiano, che hanno rivendicato rispettivamente la proprietà dei tre preziosi Manoscritti nel contenzioso civile insorto dinanzi all'Autorità giudiziaria di Londra. I tre manoscritti sono stati riportati in Italia a seguito di un'operazione condotta dal Gruppo tutela patrimonio archeologico del Nucleo di Polizia tributaria della Guardia di Finanza di Roma che ha eseguito, nell'Ambasciata italiana a Londra, il decreto di sequestro emesso dal Procuratore aggiunto, Pasquale Drago e dal Sostituto Procuratore Isabella Ginefra della Procura della Repubblica di Bari. A sostenere le ragioni dell'Italia, nel contenzioso civile dinanzi all'Autorità giudiziaria inglese, il Vice Avvocato generale dello Stato Maurizio Fiorilli ed il legale dell'Arcidiocesi Giuseppe Tempesta.

“La tenacia e determinazione dei rappresentanti dell'Arcidiocesi - sostiene l'avvocato Tempesta - e dello Stato italiano hanno consentito la spontanea restituzione dei Manoscritti da parte di coloro che li detenevano”.

“La finezza dei caratteri, la bellezza e perfezione delle miniature rende il codice liturgico un'opera unica e splendida - afferma don Saverio Pellegrino, Direttore dell'Ufficio diocesano arte sacra e beni culturali. Il Messale è alto 45 cm, largo 30 cm, ha 9 cm di spessore. Consta di 299 carte, oltre quelle di guardia. È legato in assi, ricoperto in oro, con borchie metalliche. Le rubriche rigorosamente in rosso, i caratteri del testo in nero, è suddiviso in due colonne per pagina. La prima pagina - continua nella descrizione don Saverio - è inquadrata in un fregio rettangolare con arazzi, ornamentazioni, fogliame, fiori e animali. I quadretti sono in stile pregiottesco. L'incipit richiama la preghiera del salmo invocativa. Il recupero del Messale - precisa - costituisce un'occasione importante per ritrovare le radici della nostra storia. Tutto l'estro e l'impegno profusi per realizzare il Messale, l'arte, i valori e la fede fanno parte del nostro patrimonio ed ora si materializzano in un'opera splendida.

In particolare - riferisce don Angelo Dipasquale, economo diocesano, questo ritrovamento s'inserisce nel quadro



Il manoscritto ritrovato a Londra ed esposto lo scorso 20 ottobre nella Cattedrale di Trani (FOTO NICOLA CAFAGNA)



delle azioni che perseguiamo da dieci anni per salvaguardare l'intero patrimonio religioso, culturale e storico della nostra diocesi".

Per l'occasione l'arcivescovo Giovan Battista Pichierri, durante la solenne omelia ha sottolineato in primis la comunione ecclesiale nell'ottica della diocesanità, utilizzando "l'immagine della cattedrale che presenta cinque luoghi, uno sovrapposto all'altro in forma ascensionale:

- l'ipogeo di San Leucio, luogo che segna l'origine della comunità cristiana in Trani;
- la cripta minore di S. Nicola il Pellegrino, luogo di preghiera e di incontro con Gesù Eucaristia;
- la cripta maggiore dedicata a Maria che porta a Gesù;
- la basilica a tre navate, luogo per le celebrazioni e le assemblee comunitarie;
- la piazza, dove incontriamo gli altri uomini e il mondo.

Questi cinque luoghi traducono architettonicamente una precisa ecclesiologia di comunione: la Chiesa ha un cuore, il *mistero* da cui è convocata; ha un corpo, la *comunità* nella quale è compaginata; ha braccia e gambe, la *missione* nel mondo al quale è inviata. Sono le tre dimensioni portanti del servizio che Gesù Cristo ha affidato alla sua chiesa costituendola nella sua persona umana e divina e sul fondamento visibile degli Apostoli: il compito sacerdotale, profetico, regale. La diocesi ha un'unica Cattedrale. Nella nostra realtà diocesana ci sono due Concattedrali, segno storico di realtà ecclesiali distinte. Ma dopo la riforma ecclesiastica del 1986, la realtà è mutata: le Concattedrali di Bisceglie e di Barletta sono unite all'unica Cattedrale di Trani, presieduta da un unico Pastore, coadiuvato da un unico presbiterio a servizio di un unico popolo di Dio". Il presule ha poi chiesto "una preghiera corale per le cinque vittime del crollo del palazzo in Via Roma di Barletta: Maria, Matilde, Tina, Antonella, Giovanna, estendendo la preghiera di suffragio anche per *P. Fausto Tentorio*, missionario del Pime, assassinato lunedì 17 ottobre, davanti alla parrocchia di Arakan nell'isola di Mindanao (Filippine), poco dopo aver celebrato la S. Messa e mentre stava per recarsi ad incontrare il suo vescovo ed altri sacerdoti".

La fecondità della Chiesa si esprime infine attraverso le vocazioni. "Oggi accogliamo due uomini sposati ammettendoli all'ordine sacro del diaconato permanente: *Giuseppe Liso* della Parrocchia S. Francesco in Corato e *Francesco Palumbo* della Parrocchia S. Lorenzo in Bisceglie. Il 22 p.v. accoglieremo *Cecilia* della Parrocchia Stella Maris in Bisceglie nell'*Ordo virginum*. Il 29 p.v. ordinerò presbitero nella Concattedrale di Barletta il diacono Ruggiero Lattanzio; il 19 novembre ordinerò nella stessa Concattedrale il diacono Domenico Savio Pierro. Il 31 p.v. ordinerò diacono nella Parrocchia SS. Salvatore Fr. Amedeo, della Fraternità di Foggia, originario di Margherita di Savoia".

In conclusione l'arcivescovo ha espresso sentita gratitudine e vivo apprezzamento per quanti si sono impegnati per il recupero del prezioso Messale, in particolare le autorità civili e militari presenti e i coniugi Mazzarelli, per la sensibilità e generosità dimostrate. Un manoscritto caro a tutta la comunità diocesana, che ravviva in tutti la memoria della fede e della storia locale.

Sabina Leonetti

## E l'esistenza diventa un'immensa certezza

Il prof. Costantino Esposito sul titolo del Meeting 2011

“E l'esistenza diventa una immensa certezza”. Questo il titolo della relazione di Costantino Esposito, docente ordinario di Storia della Filosofia all'Università degli Studi di Bari. Momento centrale degli appuntamenti di questa settimana durante il quale si è spiegato ad una vasta platea il tema di quest'anno. Emilia Guarnieri, presidente della Fondazione Meeting, introducendo l'incontro, ha sottolineato come il titolo del Meeting non è solo indicatore di un tema ma la traccia di un'esperienza. «Il meeting si colloca nella strada di ciò che vediamo, nasce dalla storia». Appartiene a tutti, infatti, il desiderio di certezza. L'incontro con chi dice di non avere certezze, lo scontro con il relativismo contemporaneo che vuole negare le certezze all'uomo, secondo la Guarnieri, sono alla base del tema affrontato quest'anno.

Il prof. Esposito ha esordito invitando i presenti allo svolgimento di un lavoro comune. Il discorso si è articolato in quattro passaggi e un'apertura.

Per prima cosa il prof. Esposito si è soffermato sull'incertezza come condizione del nostro tempo.

«L'incertezza - dice il professore - è un'evidenza innegabile». Citando un intervento del sociologo e filosofo polacco Zygmunt Bauman in occasione dell'ultimo Festival della Filosofia, parla dell'incertezza di cui fa esperienza l'uomo contemporaneo come un "mostro policefalo". La storia, continua Esposito citando Bauman, ha tolto all'uomo ogni certezza: le guerre di religione che hanno interessato l'Europa tra il XVI e XVII sec., hanno dato modo di credere che Dio si fosse "ritirato dalla supervisione della creazione". Per questo si è cercato nell'uomo e nella sua azione la fonte di ogni certezza. La felicità dell'uomo non verrebbe fatta dipendere più dai "colpi di fortuna", ma, riferisce ancora il prof. Esposito citando Bauman, sarebbe «il prodotto di una programmazione fondata sulla conoscenza scientifica e sulle sue applicazioni tecnologiche». Tuttavia il prof. Esposito fa notare come la vittoria sull'incertezza non è stata definitiva: a partire dalla seconda metà del XX sec. si è cominciato in-





fatti a credere che tutto è fatalmente contingente. Tutto quindi converge verso la precarietà, così che «contingenza, casualità, ambiguità e irregolarità - spiega Esposito - sono caratteristiche inalienabili di tutto ciò che esiste». In epoca moderna l'organizzazione sociale rappresentava un «argine rispetto all'instabilità e alla conflittualità della natura». Oggi invece tali garanzie sono a carico dei singoli individui anche se questi, da parte loro sono incapaci di fronteggiare i pericoli della vita. L'incertezza costituisce l'uomo in modo radicale. «Noi siamo un bisogno insopprimibile di certezza». Tuttavia nel desiderio di certezza, ha affermato Esposito, si cela un richiamo.

Il secondo punto affrontato è intitolato «La lotta impari con la fortuna: alla ricerca della certezza perduta». Soffermandosi sulla più diffusa ideologia del nostro tempo, il «naturalismo», Esposito, ha sottolineato come secondo tale prospettiva il nostro bisogno di certezza è riconducibile ad una strategia evolutiva utile alla sopravvivenza. Lo stato di certezza è utile per contrastare la legge della natura. Secondo la filosofia razionalista del XVII sec., l'incertezza sarebbe solo frutto dell'ignoranza e quindi basterebbe purificare l'intelletto per vincerla accettando in maniera più convinta il nostro destino naturale. Questo pensiero arriva fino ai nostri giorni in forma più radicalizzata con la riflessione di Nietzsche. Il professore cita un passo del Crepuscolo degli Idoli (1888): «Nessuno dà all'uomo - né Dio, né i suoi genitori, né lui stesso - le sue proprie caratteristiche[...]. Nessuno è responsabile della sua esistenza». Tutto procedrebbe quindi in modo caotico, senza uno scopo. L'uomo è condannato ad accettare la fatalità di quanto accade. Il vero saggio sarebbe quindi colui che come gli Stoici o gli Epicurei è in grado di ripiegarsi su se stesso. Esposito, a tal proposito cita Salvatore Natoli, filosofo italiano: «Per essere all'altezza di quel che il tempo richiede è necessario ripiegarsi su noi stessi». L'odierna antropologia culturale sottolinea come l'uomo sia il prodotto di un processo di «antropo-poiesi», ovvero costruisce da sé la propria identità. Questo però mette in crisi l'idea che la natura umana sia qualcosa di oggettivamente dato, e sia invece qualcosa da guadagnare e da raggiungere. Tuttavia il dramma dell'incertezza rimane irrisolto. Infatti sia l'accettazione di un ordine necessario delle cause naturali, sia l'autodeterminazione, abbandonano l'uomo nel sentimento di «un'ultima insensatezza del proprio io».

Nella terza parte del suo discorso, dal titolo «All'origine, la certezza dell'esistenza», il relatore ha affermato: «L'incertezza ci inquieta proprio perché essa ci provoca a scoprire che, all'inizio, noi siamo indelebilmente segnati da una certezza».

La certezza che precede ogni incertezza, l'esperienza originale che ha segnato tutti «è il fatto che noi siamo venuti all'essere in un rapporto, siamo di qualcuno, e in quanto tali siamo davvero noi stessi. È in questo spazio che si apre lo spazio di senso del nostro bisogno di certezza. E ancora: «La certezza non è

## Dietro le quinte del meeting di Rimini

L'area della fiera di Rimini che ospita il Meeting di Comunione e Liberazione alle 9:00 del mattino pullula di volontari e addetti all'organizzazione in attesa dell'apertura al pubblico prevista per le 10:45. Girando per i padiglioni ancora vuoti si ha avuta la netta sensazione di trovarsi davanti ad una macchina che funziona alla perfezione. Anni di esperienza - questa è la XXXII edizione del meeting - hanno permesso di gestire senza



Due volontarie

sbavature evidenti 800.000 visitatori, servendo 25.000 pasti al giorno. Ovviamente un grande plauso l'hanno meritato i 3.200 volontari provenienti da tutta Italia e anche dall'estero, divisi in quattro gruppi che si sono occupati dell'accoglienza, del servizio d'ordine, del servizio mensa, della pulizia e dell'animazione per i bambini. L'attrattiva del Meeting è tale che le domande di partecipazione come volontario hanno superato l'esigenza e molte candidature non sono state accettate. «È stata un'esperienza bellissima» - hanno raccontato Miriam e Benedetta alla loro prima esperienza come volontarie al Meeting - «noi ci siamo occupate dell'accoglienza nella sala stampa e alle 8:00 eravamo già lì». Anche gli altri numeri del Meeting sono eloquenti: 115 incontri, 332 relatori tra cui il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, 7 ministri e vari esponenti della maggioranza e dell'opposizione e 10 mostre. Questi numeri e l'entusiasmo di chi ha partecipato alla realizzazione e di chi lo ha visitato hanno fatto del Meeting il più importante laboratorio culturale di ispirazione cattolica in Italia.

Angelo Maffione

Corrispondente, assieme a Maria Terlizzi, di «In Comunione» al Meeting di Rimini





qualcosa che costruiamo, ma è qualcosa che innanzitutto riceviamo». Questa certezza, continua Esposito, consiste peraltro in un assenso che noi diamo ad una verità, è la struttura di ogni gesto non solo cognitivo ma anche affettivo, implica il coinvolgimento della nostra volontà. Citando il filosofo Diego Marconi, sottolinea anche che la certezza appartiene alla dinamica della ricerca che però non resta mai definitivamente conclusa.

Nella quarta parte della relazione, il professore ha ribadito come «se la certezza implica sempre un assenso, allora essa consiste in un atto dell'intelletto determinato dalla volontà».

Ripercorrendo alcuni passaggi del pensiero di Hans Urs von Balthasar e Tommaso d'Aquino, il prof. Esposito ha evidenziato il valore decisivo non solo dell'intelletto ma anche della volontà e della libertà. «Molteplici sono i casi in cui - citando Newman - il fondamento della certezza è dato dalla fiducia che riponiamo in qualcuno».

Nell'ultima parte, Esposito ha chiarito la frase di don Giussani che fa da titolo al Meeting 2011: «Giussani dice che l'esistenza diventa certezza: nel verbo *diventa* si raccoglie a mio parere il punto più interessante di questa frase». Infatti «la certezza è qualcosa che viene scoperto continuamente, non è un assoluto [...], ma è un "accaduto" e più precisamente è qualcosa che continua ad accadere».

Un'ultima possibilità di certezza alternativa alla necessità del mondo naturale e alla deduzione logica, aggiunge il professore, è rappresentata da Cristo. «La certezza inaugurata da Cristo - ha affermato Esposito - è l'unico caso in cui una risposta totale e ultima alla domanda dell'uomo non annulla la domanda semplicemente risolvendola, ma anzi la mette in moto, la alimenta, e addirittura la esalta come la strada propria dell'umano».

Le ultime citazioni riguardano il messaggio di saluto di Benedetto XVI al Meeting e alcuni versi del Purgatorio di Dante che «dice di aver intravisto negli occhi di Beatrice un nutrimento che non fa mai finire la fame o estinguere la sete, anzi, è tale da ridestarle di continuo».

**Maria Terlizzi**

## DISINFORMAZIONE

# L'ideologia uccide la verità

A proposito di un articolo di *L'Espresso* sui settimanali cattolici locali

In un ampio servizio dedicato all'8xmille in cui si confondono ancora Vaticano e Conferenza episcopale italiana (Cei) e in cui si raccontano verità parziali o strumentali (Avvenire di oggi ne denuncia e documenta imprecisioni, luoghi comuni e incomplettezze), il settimanale *L'Espresso* in edicola da ieri ha dedicato un box alle "Sante gazzette". In poche righe si narra, prendendo le mosse dal libro in uscita "I senza Dio", citando in questo caso il capitolo "Come mungere lo Stato", dei contributi all'editoria destinati ad Avvenire, a Famiglia Cristiana e ai settimanali diocesani, mettendoli tutti insieme in una "lista delle gazzette di ispirazione religiosa" che secondo *L'Espresso* "sarebbero generosamente sovvenzionate dallo Stato".

Non dice nulla, invece, *L'Espresso* della legge del 1990 che stabilisce i contributi all'editoria, né dei principi in base ai quali tale legge e le precedenti sono state istituite. Non una parola per spiegare il pluralismo informativo e neppure per ragionare di libertà di informazione o di democrazia informativa. Nulla di nulla dell'articolo 21 della Costituzione italiana e né del recente intervento del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che ha chiesto al governo di rivedere i tagli all'editoria, accennando al rischio di "mortificazione del pluralismo dell'informazione" nel nostro Paese. Solo fango su "una lunga lista" che, sempre secondo *L'Espresso*, sarebbe "pure divertente da scorrere, infarcita com'è di testate improbabili".

È professionalmente sconcertante leggere toni così offensivi e basati su pregiudizi duri a morire. Certo risulta difficile per chi non abita il territorio italiano rendersi conto di ciò che si muove nel nostro Paese. È probabilmente troppo impegnativo, per chi non vuol vedere, tentare di ricordare la storia recente e meno recente d'Italia, ricca com'è di opere che vengono spesso dal movimento cattolico. Quella dei settimanali cattolici locali è una grande esperienza storica che ha avuto il merito di dare voce ai senza voce. Queste testate non sono quindi "gazzette di ispirazione religiosa", ma veri e propri giornali locali (per diffusione) di informazione generale.

Basterebbe svolgere piccoli sondaggi nei vari territori dal nord al sud dell'Italia per scoprire una ricchezza reale, spesso ignorata dalla grande stampa e dai network nazionali, ma molto vicina alla gente. Quella stessa gente che ogni settimana si ritrova sulle pagine dei nostri giornali dai nomi niente affatto "improbabili", ma che richiamano gli anni di fine Ottocento quando i cattolici, fuori dalla politica attiva, diedero vita a infinite opere di cui ancora oggi godiamo gli effetti benefici.

Ecco quindi i nomi delle testate come *L'Azione*, *Il Popolo*, *L'Araldo*, *La Difesa*, *La Vita*, solo per citarne alcune che possono risultare "improbabili" per chi non ha camminato nel tempo sulle strade del nostro Paese e svolge la professione di giornalista chiuso in redazione e ancor più chiuso nell'ideologia.

Sono giornali ai quali i lettori da decenni sono abbonati o ogni settimana li acquistano in edicola.

Un milione di copie, quattro milioni di lettori, forse danno fastidio a qualcuno, ma dicono di un radicamento sul territorio che può far sorgere parecchie invidie e far nascere disinformazione.

In quanto ai contributi si può aggiungere che i periodici diocesani, ma non solo loro, fino all'anno di competenza 2009, hanno percepito 20 centesimi a copia stampata, in forza del comma 3 dell'articolo 3 della legge 250 del 1990. Nel complesso si tratta di 3,7 milioni di euro, per circa una settantina di testate sulle 189 che aderiscono alla Fisc, la Federazione italiana che dal 1966 le raggruppa. In base ad una legge, quindi, e non come regalia per favori non ben identificati, come vuol far credere il box dell'*Espresso*.

In ultimo verrebbe da domandarsi se per le copie dell'*Espresso* spedite via Poste italiane fino al 31 marzo 2010 l'editore di quel settimanale abbia pagato la tariffa riservata ai periodici oppure l'intero importo ordinario. Nel primo caso è bene ricordare che lo Stato ha integrato per anni, con soldi dei cittadini, la differenza fra le due tariffe, anche per le spedizioni dell'*Espresso*. Si tratta di contributi indiretti ma sempre contributi statali sono.

**Francesco Zanotti**, presidente Fisc

# Riaperta al culto l'antica chiesa di Santa Maria di Nazareth a Barletta



Dopo due anni di intensi lavori di restauro, è stata restituita al culto dei fedeli la chiesa di Santa Maria di Nazareth. Le celebrazioni di apertura della Chiesa e la sua consegna alla Sezione di Nazareth-Barletta, Delegazione di Barletta dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme si sono svolte il 7-8-9 ottobre scorsi. In queste tre giornate Barletta è stata onorata dalla presenza di S.E. Rev.ma mons. Giacinto-Boulos Marcuzzo, Ausiliare del Patriarca Latino di Gerusalemme. Presenti anche l'Arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri intervenuto in

occasione dell'apertura del portale d'ingresso della chiesa di Nazaret; l'Abbate della chiesa di Nazareth e Priore della Delegazione di Barletta mons. comm. Leonardo Doronzo, parroco del Santo Sepolcro; mons. Filippo Salvo, vicario episcopale per la zona di Barletta e mons. Angelo Dipasquale arciprete del Capitolo Cattedrale di Barletta ed Economo della diocesi.

Varie le iniziative che hanno fatto da cornice all'evento: la processione nella prima giornata, con trasferimento della statua lignea del XVIII sec. della Madonna Immacolata sull'altare a lei dedicato nella Chiesa di Nazareth; un intervento a cura dello storico-editore dott. Renato Russo sulla storia delle due chiese di S. Maria di Nazareth a Barletta e una relazione prodotta dal cav. dott. Angelo Rizzi, Preside della Sezione Nazareth-Barletta, sui vescovi nazareni avvicendatisi a Barletta; nell'ultima giornata, l'incontro di S.E. mons. Marcuzzo con l'Azione Cattolica diocesana per promuovere il gemellaggio con la parrocchia di Jaffa (Nazareth) e l'intervento del prof. sac. Mauro Dibenedetto, direttore diocesano dell'Ufficio Liturgico, sul Codice liturgico conservato nella Basilica del Santo Sepolcro di Barletta. Sono state organizzate inoltre visite guidate a cura dell'Archeoclub di Barletta. Di rilevante interesse è stata anche la presentazione dei lavori di restauro realizzati per il recupero della chiesa, con le relazioni di mons. Saverio Pellegrino, direttore dell'Ufficio diocesano Arte Sacra e Beni Culturali, e dei progettisti e direttori dei lavori.

Queste giornate costituiscono una tappa importante per la storia della nostra diocesi che vede ribadita la sua importanza in virtù del suo antico rapporto con la Terra Santa. Come ha ribadito mons. Saverio Pellegrino nel suo discorso: «Questo sacro edificio costituisce una delle più significative testimonianze della storia civica e religiosa di questa città e dell'intera Arcidiocesi. Come a tutti noto, in questa chiesa ebbero la loro cattedra i Vescovi di Nazareth per oltre 500 anni: fatto unico, singolarissimo».

Nel suo intervento finale, mons. Filippo Salvo, vicario episcopale per la zona di Barletta, rivolgendosi ai rappresentanti della Delegazione di Barletta dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro, auspica che questo tesoro monumentale oltre a costituirsi come luogo di culto dedicato prevalentemente alla devozione mariana, possa anche essere luogo di promozione culturale.



La chiesa di Nazareth (FOTORUDY)



## Dagli interventi ...

### STORIA DELLA CHIESA DI NAZARETH E I SUOI VESCOVI

Importanti, ai fini di una maggiore conoscenza della chiesa di Nazareth e dei rapporti tra Barletta e la Terra Santa, sono stati gli interventi del dott. Renato Russo e del cav. dott. Angelo Rizzi, Preside della Sezione Nazareth-Barletta.

Negli anni in cui venivano edificate le chiese di S. Maria Maggiore e del S. Sepolcro, veniva costruita a Barletta anche una chiesa intitolata a S. Maria di Nazareth, collegata all'omologa chiesa di Palestina. Fu elevata alla dignità dell'Arcivescovado metropolitano nazareno per quasi cinque secoli, dal 1327 al 1818.

Risale al maggio del 1158 il primo documento dal quale si evince la presenza del clero nazareno a Barletta. La chiesa di giurisdizione nazarena sorgeva nell'ambito dell'attuale Barletta che i vescovi tranesi già consideravano di loro giurisdizione.

Questa chiesa conferma lo stretto collegamento fra la lontana chiesa nazarena di Terra Santa e la nostra, mantenuto dai frequenti viaggi che monaci e cavalieri facevano in quelle terre lontane durante il tempo delle Crociate. Queste chiese erano fondate nel vecchio continente allo scopo di sostenere con le elemosine i bisogni della Chiesa Patriarcale di Gerusalemme.

La vecchia chiesa era ubicata nel *Borgo S. Antonio Abate*, fra *platea Santa Croce* (Attuale piazza Caduti) e *via vecchia Nazareth* (l'attuale via Brigata Barletta). L'area confinava con il monastero di *S. Domenico Vecchio* che occupava l'area oggi corrispondente alla scuola Massimo d'Azeglio.

Nel 1187 in seguito alla conquista di Gerusalemme da parte di Saladino, capo dei Saraceni, l'arcivescovo di Nazareth Gervasio Carmelita, si rifugiò a Barletta nella chiesa nazarena. Dopo la tregua decennale ottenuta dall'imperatore Federico II, i Saraceni rioccuparono Gerusalemme. Il Papa allora concesse al patriarca di Nazareth di occupare la sede episcopale di San Giovanni d'Acri in Palestina. Qualche anno dopo, essendo ormai imminente la resa anche di questa città, papa Clemente IV accordò al patriarca di Nazareth di fissare la sede del proprio episcopato dove meglio stimasse. Così dopo l'ennesimo attacco dei Saraceni, il patriarca del Santo Sepolcro di Gerusalemme Randulphus, e il patriarca di Nazareth fuggirono in Europa, diretti a Barletta. Randulphus con gli altri canonici trovò rifugio nella Basilica barlettana del Santo Sepolcro. Qui trovarono ospitalità presso l'ospizio adibito a ricovero annesso alla chiesa del Santo Sepolcro, al cui Capitolo affidarono preziosi cimeli.

Il primo arcivescovo a occupare la sede episcopale di Nazareth di Barletta fu frate Ivone che nel 1327 aprì la serie dei 56 vescovi sino all'inizio del XIX secolo: 27 attribuibili alla prima chiesa e 29 alla seconda.

La distruzione della prima chiesa avvenne nel 1528 a motivo dell'incendio che appiccò Renzo da Ceri a capo dei lanzichenecchi francesi. Si trattò probabilmente di una vendetta per l'esito della disfida di Barletta. La nuova chiesa fu innalzata 44 anni dopo. Il vescovo De Caro si adoperò per occupare provvisoriamente una chiesa (*S. Bartolomeo*) che quello stesso anno era stata edificata su via Bonelli, anche chiamata via del Pesce (attuale via Nazareth) per via del pesce scolpito sul frontone della prima casa a sinistra della strada e perché sulla piazzetta antistante si teneva un mercato settimanale. La nuova chiesa fu edificata da un altro vescovo, fra Bernardino, tra il 1569 e il 1572. Nel '700 la chiesa si arricchì dell'attiguo palazzo arcivescovile.

Negli anni dominati dalla Rivoluzione Francese, sotto il Regno di Napoli retto da Ferdinando IV di Borbone, la metropoli nazarena scomparve. Nel 1818, papa Pio VII, con una bolla ordinò il ridimensionamento del numero delle diocesi e soppresse la metropoli nazarena. Associò il titolo di Canne e Nazareth a quello arcivescovile di Trani. Probabilmente il vero motivo di questo intervento fu la punizione voluta dal re Ferdinando per l'appoggio che i canonici nazareni diedero ai moti liberali cittadini.



### IL CODICE LITURGICO DELLA BASILICA DEL SANTO SEPOLCRO

Il prof. don Mauro Dibenedetto ha condiviso con i presenti l'esito di un lungo lavoro di studio e di ricerca condotto su un antico Codice manoscritto dei secoli XII e XIII conservato presso la chiesa del Santo Sepolcro di Barletta. Prima dell'indagine scientifica da lui stesso condotta, già altri studiosi in passato hanno studiato il manoscritto ma solo dal punto di vista storico e filologico, mai liturgico, aspetto che invece è stato approfondito in questa ricerca.

Il Codice costituisce una fonte storica e liturgica importante in grado di offrirci una maggiore conoscenza della liturgia latina in Oriente. Il manoscritto appartiene ai documenti scritti in Terrasanta durante il Regno Latino di Gerusalemme sorto alla fine dell'XI sec. A questo periodo risale la diffusione, presso la basilica del Santo Se-



polcro di Gerusalemme, della liturgia occidentale gallo-romana. La sinergia tra la vita ecclesiale di Barletta e la Terra Santa hanno preparato il terreno per l'accoglienza del manoscritto nel nostro territorio. La tradizione vuole che lo stesso Patriarca di Gerusalemme *Randolphus* fuggendo dalla Terra Santa abbia portato con sé alcune preziose reliquie del Santo Sepolcro di Gerusalemme per poi affidarle ai canonici della chiesa del Santo Sepolcro di Barletta. L'arrivo del manoscritto a Barletta risale probabilmente a queste vicende.

Il Codice è un manoscritto in pergamena diviso in 28 fascicoli che conta 268 fogli pari a 536 pagine. L'umidità purtroppo ha danneggiato il documento in più punti.

Il Codice, definito in passato "rituale" o "breviarium", rientra piuttosto tra gli *Ordinarium*, libri tipici della liturgia medioevale prodotti tra il sec. XI e XV, nei quali venivano raccolte e descritte le consuetudini liturgiche di una diocesi o chiesa particolare. A differenza infatti del *Breviarium* che conteneva in breve le norme per la recita dell'Ufficio Divino e per la celebrazione della Messa, il manoscritto contiene anche diverse indicazioni liturgiche, riferimenti a consuetudini e prescrizioni liturgiche emanate dai Patriarchi. Da questo si desume che il manoscritto sia un documento storico che raccoglie testimonianze liturgiche, quindi un *Ordinarium*.

Nel Codice sono descritte le liturgie officiate a Gerusalemme durante il periodo latino, i riti della Settimana Santa, la liturgia della liberazione di Gerusalemme e della dedicazione del Santo Sepolcro; è presente anche un calendario liturgico che mensilmente riporta le memorie dei santi e indicazioni astrologiche, in particolare le indicazioni del ciclo lunare utile per calcolare la data della Pasqua. Inoltre sono riportate le annotazioni di necrologi risalenti al XIII-XIV sec. relative alla Terra Santa e alla Puglia.

**Maria Terlizzi**

## I LAVORI DI RESTAURO

I lavori di restauro della chiesa di Santa Maria di Nazareth sono stati presentati da mons. Saverio Pellegrino direttore dell'Ufficio Arte Sacra e Beni Culturali della diocesi e dall'ing. Bartolomeo Dibenedetto. Entrambi hanno menzionato e ringraziato tutti coloro che si sono adoperati per

i lavori tra cui l'ing. Carlo Vista e l'arch. Angelo Diviccaro che con l'ing. Dibenedetto hanno curato la direzione dei lavori, l'arch. Ruggiero Morelli responsabile della sicurezza, il dott. Giuseppe Ruggiero che ha curato gli studi archeologici, i signori Cosimo Cilli e Ruggiero Dileo titolari delle imprese che hanno eseguito i lavori di restauro e i signori Cosimo Capacchione, Nicola Lasala e Nicola Daloso che si sono occupati rispettivamente degli impianti elettrici, dei lavori di ebanisteria e delle opere metalliche.

Con i lavori si è provveduto ad eliminare i danni causati dall'umidità che aveva danneggiato il pavimento, l'intonaco delle pareti e le tele. Le infiltrazioni di acqua piovana avevano danneggiato le capriate lignee del tetto. Il pavimento è stato completamente rifatto asportando i materiali preesistenti. È stato realizzato un vespaio areato per impedire l'umidità di risalita e riprodotto l'antico pavimento in cotto a mattonelle esagonali di cui è stata trovata testimonianza. I lavori di pulitura hanno riguardato anche la facciata esterna e il portale di ingresso.

Il restauro ha eliminato le parti che si è reputato non coerenti con la struttura originaria e frutto di aggiunte degli anni Sessanta definite arbitrarie da monsignor Pellegrino. È stato eliminato il controsoffitto che copriva la volta a capriate lignee ed è stata eliminata l'occlusione al rosone dell'abside. Nel corso dei lavori sono state scoperte alcune lastre tombali che sono state poste nella zona absidale eccetto una lastra raffigurante tre mitrie, risalente al periodo in cui i vescovi di Nazareth reggevano anche le diocesi di Canne e di Monteverde, che è stata posta ai piedi del presbiterio. Nel corso dei lavori è stato rinvenuto anche un sistema di ipogei che sono ora accessibili attraverso alcune aperture lasciate nella pavimentazione.

I lavori di restauro - ha spiegato Mons. Angelo Dipasquale, economo diocesano - sono stati resi possibili anche grazie ai fondi dell'otto per mille che hanno finanziato la metà dell'intera opera costata circa 600.000 euro. L'otto per mille infatti prevede un fondo apposito destinato al consolidamento statico e ai restauri dei beni culturali.

**Angelo Maffione**





# CONTRIBUTI PUBBLICI E BENE COMUNE

## ONERI DI URBANIZZAZIONE SECONDARIA ED EDILIZIA DI CULTO

Il ruolo sociale delle parrocchie è un elemento condiviso da gran parte dell'opinione pubblica ed è altresì riconosciuto dalla legislazione urbanistica ed edilizia vigente.

L'esempio più eclatante è dato dai quartieri degradati di periferia di alcune medie e grandi città italiane, in cui spesso la parrocchia rappresenta l'unica struttura pubblica di aggregazione. Un certo tipo di concezione urbanistica, che ha pensato le periferie come contenitori di palazzi piuttosto che come luoghi di vita delle persone, ha creato ambienti non adatti alla socializzazione e in certi casi, tutt'altro che rari, quartieri ostaggio della criminalità. Un'attenzione sempre maggiore è stata pertanto rivolta alle opere di urbanizzazione secondaria indicate dall'art. 16 comma 8 del D.p.r. 380 del 2001. Il contributo pagato ai comuni per il rilascio del permesso di costruire comprende

una quota destinata alla costruzione di *asili nido e scuole materne, scuole dell'obbligo nonché strutture e complessi per l'istruzione superiore all'obbligo, mercati di quartiere, delegazioni comunali, chiese e altri edifici religiosi, impianti sportivi di quartiere, aree verdi di quartiere, centri sociali e attrezzature culturali e sanitarie*. Tutte queste opere rispondono al bisogno di creare quartieri che siano quanto più possibile vivibili con una particolare attenzione per bambini e ragazzi.

Nel territorio della nostra diocesi abbiamo assistito negli ultimi anni ad una forte espansione edilizia con la nascita di quartieri nuovi nei quali la prima opera di urbanizzazione secondaria a sorgere è stata una parrocchia. In alcuni casi con la parrocchia sono nati scuola materna, impianti sportivi e strutture adibite a centri culturali e di aggregazione giovanile e non solo. I primi passi sono sempre stati mossi in un sottano o in un prefabbricato per poi giungere alla costruzione di una struttura parrocchiale attraverso il contributo fondamentale dell'otto per mille assegnato dalla CEI, ma anche grazie alla diocesi, alla generosità dei parrocchiani e al comune che per legge riversa alla diocesi una quota degli oneri di urbanizzazione secondaria.

La legge della Regione Puglia n. 4 del 1994, infatti, similmente a quanto legiferato dalle altre regioni italiane attribuisce alle confessioni religiose una somma non inferiore al sette per cento dei contributi loro spettanti per oneri di urbanizzazione secondaria. In sostanza la Regione Puglia ha riconosciuto il ruolo sociale delle confessioni religiose, la norma infatti si applica anche ad altre confessioni presenti nel territorio comunale. La legge prevede che, dietro richiesta dei legali rappresentanti delle confessioni religiose, i comuni devolvano entro

il 31 marzo di ogni anno la somma calcolata sugli oneri di urbanizzazione secondaria relativi alle concessioni edilizie onerose rilasciate nell'anno precedente senza considerare gli scomputi che i titolari delle concessioni hanno ottenuto per l'esecuzione diretta di opere di urbanizzazione secondaria e per la cessione delle relative aree. Da parte loro le autorità religiose devono fornire ai comuni entro il

31 dicembre di ogni anno una analitica relazione sulla utilizzazione delle somme percepite al fine della verifica del loro impiego.

Sin dall'entrata in vigore della legge regionale alcuni comuni sono risultati inadempienti tanto che la stessa presidenza con nota del 3 ottobre 1996 chiariva che la legge regionale *regola la destinazione di una quota di proventi riscossi ed accantonati dai Comuni (in modo reale o virtuale), per*

*essere destinati ad opere di urbanizzazione secondaria, cosicché non possono sussistere impedimenti tali da giustificare l'inerzia o l'inadempienza da parte dei Comuni stessi*. In sostanza la legge non prevede una facoltà per i comuni ma un vero e proprio obbligo tanto che in caso di persistente diniego alle legittime richieste degli aventi diritto o di immotivati ritardi la Regione può azionare i poteri sostitutivi nei confronti dei comuni inadempienti.

Per quanto riguarda la situazione della nostra diocesi, relativamente al biennio 2008 - 2009 i comuni maggiori hanno destinato le seguenti somme: Barletta € 294.708,09, Trani € 42.031,28, Bisceglie € 19.837,91, Corato\* € 97.291,75. Ai comuni va certamente il ringraziamento da parte della chiesa diocesana in particolar modo al comune di Barletta che è sempre stato attento e puntuale in tutti questi anni di vigenza della legge regionale sia nel mettere a disposizione la documentazione riguardante gli oneri di urbanizzazione secondaria sia nel pagamento delle somme spettanti. Lo spirito del Concordato della leale collaborazione tra Stato e Chiesa nell'ottica del perseguimento del Bene Comune è ben presente laddove Comune e Chiesa sono stati in grado di dialogare e di collaborare. Il risultato di questa sinergia è sotto gli occhi di tutti. Grazie allo spirito di collaborazione dimostrato dai comuni la diocesi ha potuto preservare e valorizzare il grande patrimonio architettonico e artistico di sua proprietà nelle diverse città dell'Arcidiocesi e che oggi è fruibile in tutto il suo splendore a beneficio di credenti e non credenti.

*Angelo Maffione*

\* Per Corato il dato è relativo al biennio 2007-2008.

## Editoriale sui contributi all'editoria

**D**ecine di giornali rischiano la chiusura. Migliaia di posti di lavoro sono in bilico. Eppure questo fatto non fa notizia. Le emittenti nazionali e i grandi quotidiani ignorano il pericolo imminente. L'opinione pubblica, distratta dal vento *anticasta*, considera ogni tipo di intervento statale insopportabile e da eliminare.



Stiamo parlando dei contributi all'editoria, un correttivo al mercato dell'informazione introdotto nel nostro ordinamento nel 1981, ma con origini molto più lontane. Nobile l'intenzione del legislatore: favorire il pluralismo in un settore delicato e decisivo come quello dei mass media. Inoltre, l'agire dello Stato in questo settore diventa un correttivo della distribuzione delle risorse pubblicitarie per lo più orientate verso i maggiori network.

Tutto questo impianto ora viene messo in discussione. Nessuno desidera che si mantengano privilegi che suonerebbero del tutto stonati, ma occorre agire con sobrietà, rigore ed equità. La gravissima crisi in atto ha ridotto in maniera drastica le risorse a disposizione della Presidenza del Consiglio dei Ministri da cui dipende il Dipartimento per l'editoria. I fondi per l'anno in corso sono il 50 per cento rispetto a quelli del 2010, già diminuiti del 10 per cento, in una successione senza soste di erosioni.

Delle 189 testate che fanno capo alla Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc), circa la metà beneficia di tali aiuti governativi, per un totale che non arriva a quattro milioni di euro. Si tratta di briciole per il bilancio statale, eppure molto importanti, se non decisive, per diversi nostri giornali. Veniamo da un 2010 terribile che ha costretto numerosi periodici a confrontarsi con l'improvviso aumento della tariffe postali del primo aprile dello scorso anno. Molti hanno tremato, ma tutti hanno retto all'urto imprevisto. Ora un'altra tegola si abbatte su tanti giornali, e noi siamo tra questi.

C'è una parte di Paese che non fa notizia, ma che ogni giorno vive, opera, soffre, si danneggia l'anima per fornire una prospettiva positiva a un presente quanto mai incerto. A questa parte d'Italia ogni settimana diamo voce. Una voce che magari non arriva nei piani alti dei palazzi, ma che accompagna l'esistenza delle borgate, dei paesi di montagna, delle mille città di provincia di cui quasi mai ci si occupa. Togliere l'ossigeno a questi fogli (oltre a noi a diversi "giornali di idee") significherebbe mettere il bavaglio al territorio, da sempre un'immensa risorsa per questo nostro Paese. Ci auguriamo che nessuno voglia assumersi la responsabilità di mettere il silenziatore anche a uno solo di questi giornali. Per ogni voce che si spegne nessuno ha un guadagno, ma di certo tutti ci rimettiamo in libertà e democrazia.

**Francesco Zanotti**  
Presidente Fisc

## BARLETTA È "Italiadellacultura"

**I**taliadellaCultura è da poco approdata a Barletta. Parliamo di un progetto di rilevanza nazionale che realizza un sogno: dare visibilità ad ogni evento culturale italiano (spettacoli cinematografici o teatrali, concerti, mostre, conferenze, corsi, escursioni o visite guidate...). Italiadellacultura si propone di valorizzare gli innumerevoli eventi programmati sul territorio, informando i cittadini tramite un portale presente con la stessa veste grafica in ogni comune d'Italia.

La *mission* del portale [www.barletta.italiadellacultura.it](http://www.barletta.italiadellacultura.it) consiste nell'offrire la possibilità di conoscere il territorio in tutte le sue espressioni culturali, anche quelle che non hanno la possibilità di utilizzare i comuni mezzi di comunicazione. Italiadellacultura vuole raccogliere e diffondere notizie capillari sulle attività di tutte le associazioni di carattere culturale locale perché crede che la pluralità delle proposte contribuisca a rafforzare in ognuno la capacità di scelta libera e consapevole sul modo migliore di usare il proprio tempo. Guardando attraverso le finestre di internet, Barletta.italiadellacultura vuole diffondere notizie su quelle attività che richiedono di incontrarci per strada, nelle piazze, nei teatri per discutere insieme e confrontarci di persona. Con questo progetto si intende invitare i cittadini a ritornare ad abitare i luoghi reali e non solo quelli virtuali dell'incontro.

Italiadellacultura si avvale della figura dell'Operatore Culturale ovvero di ogni ente, associazione, organizzazione o privato che abbia interesse a promuovere un evento. L'operatore ha a disposizione una pagina personale descrittiva gratuita - un vero e proprio mini-sito - che raccoglie dati, informazioni e immagini che lo caratterizzano. Ha inoltre la possibilità in autonomia di inserire e modificare tutti gli eventi che propone per aggiornare costantemente le informazioni e semplificare la ricerca da parte degli utenti. Il tutto a costo zero. Barletta coltiva da sempre la passione per la cultura e dimostra interesse e volontà di collaborazione molto forti. Molti sono infatti gli operatori culturali che hanno aderito a questo progetto e tanti gli utenti che si iscrivono alla newsletter attraverso il portale.

Non ci resta che invitarvi a visitare la pagina [www.Barletta.italiadellacultura.it](http://www.Barletta.italiadellacultura.it).

**Maria Terlizzi**  
**Mariella Civita**





CONVEGNO NAZIONALE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA DEI SETTIMANALI CATTOLICI

# *I periodici diocesani e la nuova frontiera di internet*

**T**erritorio e internet, due luoghi da abitare. Questo è il tema scelto per il convegno nazionale della Fisc - Federazione Italiana dei Settimanali Cattolici - che si è tenuto dal 20 al 22 Ottobre a Cesena nell'occasione dei cento anni del Corriere Cesenate. Nei tre giorni di incontri, splendidamente organizzati dalla redazione del *Corriere Cesenate*, a cui *In Comunione* ha partecipato con due membri della redazione, i convegnisti hanno riflettuto sul rapporto tra il territorio e la nuova frontiera di Internet. Come ha affermato Francesco Zanotti, direttore del Corriere Cesenate e presidente della Fisc, «Internet inquieta i nostri sonni, a volte ci fa venire gli incubi. La rete non sostituisce la carta stampata ma si aggiunge ad essa. La completa, le dà opportunità nuove, impensabili fino a poco tempo fa». «I periodici diocesani - ha affermato Marco Tarquinio direttore di *Avvenire* - abitano il territorio, conoscono le persone che raccontano nei loro articoli, e quando parlano di un fatto di cronaca sanno di parlare di persone reali in carne ed ossa». «La piazza di internet invece - ha continuato Tarquinio - sembra aver preso la parte peggiore della piazza, quella in cui si mettevano le persone alla gogna». Con le nuove tecnologie, che non possiamo non utilizzare, il giornalista cattolico assume un ruolo ancora più importante per la responsabilità a cui è chiamato.

## Le parole non sono parole ... sono fatti

MARTA FALLANI COSÌ RICORDA SUO NONNO GIOVANNI FALLANI



*Giovanni Fallani (1921-1999)  
uno dei padri della stampa e  
dell'informazione cattolica*

**R**ingrazio *In Comunione* per aver voluto dedicare una pagina all'insegnamento di Giovanni Fallani, primo direttore del Sir (agenzia Servizio Informazione Religiosa), tra i promotori dell'Unione Cattolica Stampa Italiana (Ucsi) e, nel 1966, fra i fondatori della Federazione Italiana Settimanali Cattolici (Fisc) alla quale *In Comunione* aderisce insieme a 189 testate italiane. Sono Marta Fallani, nipote di Giovanni e collaboro al Sir da pochi mesi. Mi occupo principalmente di fatti culturali, di teatro in particolare.

Lungo le pareti del corridoio della redazione sono appesi dei quadri fatti da mio nonno, dei disegni astratti col gesso, coloratissimi e dinamici. Ogni volta che passo di lì c'è la sua presenza. Ed è bello che questa presenza sia fatta anche di immagini, così dirette, immediate, vive e "presenti" anche per chi non l'ha conosciuto. Ho molti ricordi legati a mio nonno, ricordi di nipote che vedeva in quell'uomo grande e forte una profonda saggezza. Ricordo la sua ironia, e mi fa piacere che sia l'aspetto rimasto più nel cuore di chi lo ha conosciuto. Aveva una simpatia arguta e pungente, era diretto e chiaro. Ricordo la sua bellissima fantasia, la capacità di vedere, di rivelare il bello ovunque, in maniera inaspettata. Era un ottimo cuoco, e anche questo se lo ricordano in molti. Devo dire che in cucina manifestava la sua inventiva, anche un uovo sodo diventava un piatto da re. Quando ho cominciato a scrivere mi è venuta la curiosità di conoscerlo come scrittore, come giornalista, e ho preso in mano i suoi lavori.

La sua era, anzi è, una scrittura di miele, dolce e fluida, manifesto di un pensiero chiaro, limpido. Lui stesso era così. Tutto nelle sue mani diventava semplice, e tutto scorreva con estrema naturalezza. Anche nei momenti di profondo dolore, lui non si perdeva mai. Era sempre pronto. È stato un punto di riferimento importante, credo ci abbia insegnato che la vita è un dono, sempre.

Come giornalista lottava contro gli artifici inutili, che rivelano spesso l'inconsistenza dell'argomento, la mancanza di pensiero. Lottava contro "l'ecclesialese", come lo chiamava lui, l'uso di termini accessibili a soli iniziati che nell'ambiente della Chiesa, per vocazione aperta a tutti, risulta intollerabile. Ci ha insegnato che scrivere è una responsabilità. «Le parole non sono parole - diceva - le parole sono fatti».

La sua eredità di giornalista l'ha voluta lui stesso riassumere in nove regole, «le nove parole» per esercitare quel «raffinato esercizio dell'intelligenza» che è scrivere: chiarezza, brevità, responsabilità, umanità, mediazione, esattezza, collocazione, laicità, ma soprattutto cuore: «se non ci fosse del cuore - sosteneva Giovanni Fallani - e cioè pietà, tenerezza, passione non si potrebbe scrivere nulla che riguardi l'uomo. Dio ci ama, ama tutti, buoni o cattivi, e così non possiamo mai considerare gli uomini come cose».

**Marta Fallani**

### V edizione del premio

#### giornalistico Giovanni Fallani

Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) e Sir (Servizio Informazione religiosa) hanno indetto per il quinto anno il concorso nazionale "Premio Giovanni Fallani". Si è voluto cogliere un aspetto particolare della professionalità di Fallani: la pulizia, l'eleganza, la leggerezza della scrittura giornalistica. Prendendo spunto da questo stile, la quinta edizione del premio è stata intitolata: *Scrivere è bello. Uno stile giornalistico elegante, simpatico e anche un po' ironico*. Le vincitrici dell'edizione 2011, premiate durante il convegno nazionale Fisc tenutosi a Cesena dal 20 al 22 ottobre, sono Laura Mandolini del Settimanale *La voce Misena* della diocesi di Senigallia con l'articolo "Compiti in cella", e Lorena Leonardi del Periodico *La voce dello Jonio* della diocesi di Acireale, con l'articolo "Vorrei raccontare la speranza".

#### Giovanni Fallani: cenni biografici

Nato a Firenze il 22 settembre 1921, è stato capo ufficio stampa dell'Azione Cattolica italiana e direttore del Centro Cattolico Stampa dal 1952 al 1971. Sposato con Maria Iacopozzi, ha avuto quattro figli. Nel 1959 è stato tra i promotori dell'UCSI (Unione cattolica stampa italiana). Nel 1966 ha partecipato alla fondazione della Fisc (Federazione Italiana Settimanali cattolici) di cui è stato segretario generale per oltre 30 anni. Dal 1959 ha curato le pubblicazioni della Presidenza generale dell'Azione Cattolica, dell'Amci (Associazione Medici Cattolici) e dell'Unione Farmacisti cattolici. Ha diretto il Sir, agenzia per i settimanali cattolici (Fisc) promossa dalla Cei dal gennaio 1989 all'aprile 1997. In precedenza aveva creato e diretto il Sis (Servizio Informazione Settimanali). È morto a Roma il 21 novembre 1999.

Maria Terlizzi

La scelta tra territorio e internet - ha affermato nella sua relazione mons. Pompili - è una falsa alternativa e lo dimostra la continuità che vivono i giovani tra off line e on line. Un'altra contrapposizione che si riscontra è quella tra la velocità della connessione ad internet e la lentezza di chi preferisce la lentezza della riflessione. Secondo mons. Pompili «Va bene la velocità della connessione, ma occorre anche la sosta, che rende possibile l'incontro. La lentezza è condizione dell'ascolto, così come lo è il silenzio. Senza silenzio non c'è comunicazione» e proprio il silenzio è il tema scelto dal Papa per la prossima giornata mondiale delle comunicazioni sociali. I giornalisti cattolici e soprattutto quelli che lavorano nelle redazioni dei periodici diocesani sono chiamati a questa sintesi tra la velocità dei nuovi media e la necessità dell'attenzione al territorio. I giornalisti cattolici secondo Pompili non sono bravi giornalisti nonostante siano cattolici, ma proprio grazie a questo.

Gli effetti delle nuove tecnologie sulla società sono stati tema di riflessione di una tavola rotonda moderata da mons. Claudio Giuliodori Presidente della Commissione Cei per la Cultura e le Comunicazioni sociali. Mons. Giuliodori ha ricordato che la Chiesa non deve rincorrere le nuove tecnologie in perenne affanno, ma è chiamata a capire come disporre al meglio delle innovazioni. Un atteggiamento prudente nei confronti di internet è stato il tema di fondo dell'intervento di Domenico Delle Foglie, presidente del Copercom, Coordinamento delle associazioni per la comunicazione. Secondo Delle Foglie, internet ha causato un passaggio dai legami forti della famiglia ai legami deboli dei social network. «Quanto un adolescente si sente più a suo agio in una piazza virtuale che in casa propria?» questo l'interrogativo che Delle Foglie ha posto ai presenti.

A questo e agli altri spunti di riflessione posti ha dato la sua personale risposta Michele Sorice, docente di sociologia della Luiss di Roma. Sorice ha ricordato come le accuse che vengono oggi poste ad internet e ai social network sono le stesse che sono state poste alla televisione e ai videogiochi. Quando un ragazzino commetteva un gesto irrazionale subito si accusava la televisione o il videogioco violento, ma la vera domanda era ed è "la famiglia di quel ragazzino dov'era quan-



do passava ore davanti alla televisione o a giocare ai videogiochi od oggi a navigare su internet?". Chiara Giaccardi, docente di sociologia e antropologia all'Università Cattolica di Milano, ha cercato di fornire una sintesi delle due posizioni. Secondo Giaccardi la realtà virtuale non è una realtà irreali, e le potenzialità che internet offre non possono essere oscurate dai rischi. Citando Holderlin, Giaccardi ha affermato che «dove c'è il pericolo, cresce anche ciò che salva» e i giornalisti cattolici sono chiamati a questa maggiore responsabilità nello svolgimento del loro lavoro. L'informazione non può essere un semplice effetto che deriva dai dispositivi tecnologici, ma al centro di tutto deve esserci sempre l'uomo.

Nell'ultima giornata di incontri, moderata da Paolo Bustaffa, direttore del Sir, sono state poste all'attenzione del governo, rappresentato da Carlo Giannardi, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, le difficoltà che i periodici diocesani vivono a causa dei continui tagli al comparto dell'editoria. Anche mons. Mariano Crociata, segretario generale della Cei, nel suo saluto ha detto che «l'orientamento delle risorse pubblicitarie alle emittenti televisive nazionali; l'aumento considerevole delle spese postali, seguito alla soppressione delle tariffe agevolate; la riduzione del sostegno pubblico con la drastica e sistematica riduzione del fondo per l'editoria sono tutti elementi che contribuiscono a mettere a rischio di sopravvivenza decine e decine di testate, e quindi centinaia di posti di lavoro».

Internet secondo Carmen Lasorella può rappresentare una possibilità per i periodici diocesani per rispondere alle difficoltà attuali. Attraverso internet infatti il territorio può essere raccontato anche al di fuori di esso e le notizie nazionali e internazionali possono essere raccontate a partire dal punto di vista del territorio.

Angelo Maffione



# Al di là della facciata dei luoghi comuni e degli stereotipi

*Il documentarista Davide De Michelis, autore di Radici, programma di Rai3, riferisce della sua esplorazione tra gli uomini, l'ambiente tra luoghi e spazi tra natura ed umanità*

**L'**ultimo impegno di Davide De Marinis è *Radici*. È un viaggio nel mondo dell'immigrazione, in cui sono protagonisti gli stessi immigrati, ma in direzione contraria, alle radici di una vita: di Rosita, boliviana, studentessa a Bergamo e protagonista della prima puntata; poi di Mohamed, marocchino, sindacalista a Bologna; di Nela, bosniaca, attrice a Roma; di Magatte, senegalese, musicista a Torino. Sono stranieri giunti in Italia tanti anni fa, che ora tornano a far visita a casa, nel Maghreb, in America Latina, in Europa orientale, in Africa nera. Il luogo di ricercatori di spazi ed esperienza di vita umana ed ambientale, in genere, si articola nella realizzazione di una serie di programmi come *Prima Il regno degli animali*, conduttore Giorgio Celli, poi *Il pianeta delle meraviglie*, con Licia Colò, e ancora *Timbuctù* con Ilaria D'Amico e Sveva Sagramola, fino ad arrivare a *Radici*. Davide De Michelis è una persona naturalmente curiosa ed affascinata dalle meraviglie del mondo ed utilizza il linguaggio audiovisivo per dare voci alle varie forme di vita, alle culture, con un taglio scientifico ed oggettivo, per divulgare l'altra faccia della medaglia, gli altri aspetti, spesso, sconosciuti che hanno luoghi comuni sia sugli uomini che sugli animali.

**Quale viaggio o esperienza l'ha maggiormente colpito in questi anni?**

*È difficile rispondere... Posso dire che il viaggio che più mi ha coinvolto risale al 1995, quando sono andato in Sudan, sui Monti Nuba. È stata un'esperienza straordinaria: entravamo in una zona isolata dalla guerra. Da una quindicina di anni non vedevano uno straniero, in quella magnifica regione nel centro del Sudan: un'immensa spianata di savana protetta da montagne che spuntano come funghi. Ho trascorso una settimana con una quarantina di guerriglieri, armati fino ai denti, perché ci accompagnava il comandante regionale, Yusuf Kuwa, un uomo straordinario, che nonostante la divisa e le armi che brandiva, era una persona di grande umanità. L'unico comandante militare africano, fra i tanti che ho conosciuto, con queste doti. Questo*

*viaggio per me ha costituito un'occasione straordinaria, forse irripetibile, di incontro con l'Africa vera, e soprattutto con la sua gente. Era già da qualche anno che viaggiavo in quel continente, ma dai Monti Nuba sono tornato con il mal d'Africa galoppante... oltre che con la malaria. *Dulcis in fundo*, il documentario che ho girato in quella regione, è stato trasmesso anche dal National Geographic. Tutto è bene quel che finisce bene, no?*

**Come è nata la sua passione per i viaggi?**

*Per caso, come capita un po' a tutti, credo. I primi viaggi li ho fatti con i miei genitori, prima in tenda, poi in roulotte e quindi in camper. La curiosità, la voglia di scoprire mondi nuovi e conoscere persone, culture e anche la voglia di raccontare tutto questo mi hanno spinto a fare in modo che questa diventasse la mia occupazione. Come per magia, questo è accaduto. Oggi vivo (faticosamente, credimi) di questo bruttissimo mestiere, ma è sempre meglio che lavorare...*

**E quella di documentare?**

*Eh, come ti ho appena detto, è nato tutto insieme. Il film "Into the wild" di Sean Penn, che racconta le avventure di un ragazzo americano che si perde nelle terre selvagge dell'Alaska, fino a morire di stenti solo, in un vecchio pullman abbandonato nel cuore del nulla, si conclude con questa frase, scritta su un pezzo di carta dal protagonista, in punto di morte: "la felicità è autentica solo se condivisa". Ecco, io la penso come lui: vivere un'esperienza per tenermela dentro, sarebbe come viverla a metà. Il mestiere mi aiuta a viverla fino in fondo, per poterla poi condividere con il pubblico.*

**Quali sono le fasi principali della documentazione?**

*Cercare, vivere e raccontare. La ricerca la si fa tutti i giorni, leggendo giornali, libri, guardando la tv, navigando su internet, parlando con le persone. Il mondo è grande e c'è sempre l'aspirazione a conoscerlo tutto, o almeno il più possibile. Vivere, perché un viaggio va vissuto, fino in fondo! Con i suoi sapori e saperi, i panorami che abbiamo la fortuna di ammirare e le persone con cui abbiamo il privilegio di scambiarsi esperienza, o anche solo quattro parole, uno sguardo. Chi viaggia vive due volte, si dice. Ma per me un viaggio è anche fare una passeggiata al mercato, nella mia città, guardare i volti della gente. Cerco sempre di farlo, anche quando ho le borse piene della spesa che mi strappano le braccia. E poi raccontare. Cosa, a quale pubblico e soprattutto come, questo è il dilemma. Quasi tutto si può raccontare, ma non è facile capire come sia meglio farlo, pensando*



al pubblico a cui ci si rivolge. Io ho lavorato per programmi di prima, seconda serata, del mattino e del pomeriggio per la tv per ragazzi. A seconda del pubblico, il linguaggio cambia, e molto. Se vogliamo comunicare, siamo noi a dover entrare nel linguaggio della gente, non possiamo pretendere che avvenga il contrario. Troppo spesso, secondo me, i documentari sono lenti, difficili, noiosi. Questo lo considero un grave limite culturale, diffuso fra chi fa il mio mestiere, che allontana il pubblico da questo genere di televisione. Il documentario secondo me dev'essere accattivante, veloce, leggero e ovviamente bello, ben scritto. Non è facile attirare l'attenzione del pubblico quando sulle altre reti vanno in onda fiction, calcio o programmi che fanno grandi ascolti. Ma possiamo e dobbiamo riuscirci. Io in questo mi impegno più che posso. Credo che sia impegno da cui nessun comunicatore si può esimere.

### Come è nata l'idea di *Radici*, il suo programma in onda su Rai Tre che racconta l'altra faccia dell'immigrazione?

Da un viaggio, neanche a dirlo, che ho fatto nel 1997 nelle Filippine, nell'isola di Mindanao, a sud. Ero andato nel villaggio natale della responsabile della comunità dei filippini di Torino. Non avevo portato anche lei con me, non avevo i soldi per pagarle il viaggio, ma ero andato a documentare cos'era cambiato nel villaggio in seguito alla sua emigrazione in Italia. Era stato un bel servizio, e così l'ho proposto anche a Rai Tre. Ci sono voluti ben sette anni per arrivare al dunque, ma alla fine ce l'abbiamo fatta! Nella formula attuale però il viaggio si fa con l'immigrato, che è una sorta di guida d'eccezione che ci porta a conoscere il suo Paese sia dal punto di vista turistico che sociale.

### Che cosa può emergere da questo programma?

Io vorrei soprattutto che emergesse l'umanità degli immigra-

ti, di queste persone che incrociamo per strada, che vediamo a scuola, al lavoro, al bar, ma di cui spesso non sappiamo nulla. Poi emergerà quello che vuole anche il pubblico. Può essere la dimensione dell'esotico, dei Paesi che andiamo a conoscere, il viaggio, la cultura, la cucina o l'ambiente. Non importa! L'importante, secondo me, è che al pubblico a casa arrivi la percezione di come tutto il mondo è Paese. Vedi, io vivo a Nichelino, nella prima cintura di Torino. Una volta era un piccolo paese, ora è una città. È esplosa negli anni '70, con l'immigrazione che ha portato migliaia di persone dal sud Italia, per andare a lavorare in Fiat. Io ho vissuto la mia infanzia fra gli immigrati che con mille difficoltà (e ancora non del tutto) si sono ormai integrati nella nostra realtà. Il salto di qualità per favorire la convivenza viene dalla consapevolezza che siamo tutti uguali. Ci sono volute alcune decine di anni, ma ci siamo arrivati, o quasi. Ecco, credo che la stessa cosa dovrebbe avvenire anche con gli immigrati che arrivano dall'estero, anche se sarà molto più difficile, perché sono portatori di culture molto più diverse della nostra. Comunque, il primo passo è vincere la paura, la paura dell'altro. E per vincere quella paura bisogna conoscere. Abbiamo paura di quello che non conosciamo. *Radici* vuole essere un piccolo ma significativo contributo a vincere la paura dell'altro attraverso la conoscenza, facendo perno sulla curiosità. È un viaggio che ci porta dall'altra parte del mondo, ma anche dentro di noi. Perché, com'è noto, si conosce per differenza. Vedendo altri, diversi da me, conosco meglio anche me stesso. Io ho imparato e capito molte cose, anche di me stesso, viaggiando in Bolivia, Marocco, Bosnia e Senegal, dove abbiamo girato le prime quattro puntate di *Radici*. Spero che sia così anche per chi guarda il programma!

Giuseppe Faretra

35



www.offertesacerdoti.it



## I SACERDOTI AIUTANO TUTTI. AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Ogni giorno i sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet [www.offertesacerdoti.it](http://www.offertesacerdoti.it)
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

**L'offerta è deducibile:**

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

**Per maggiori informazioni consulta il sito [www.offertesacerdoti.it](http://www.offertesacerdoti.it)**

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana



# Lettori e libri in rassegna

A CORATO PER PROMUOVERE LA CULTURA E LA CIRCOLAZIONE DELLE IDEE

Un libro è uno scritto, un discorso che qualcuno tiene al pubblico tramite segni linguistici visibili. Sul libro, contenitore di significati, veicolo di pensieri, si è scritto e si scriverà sempre tanto, facendo cimentare gli “addetti ai lavori” e i lettori che, non sono solo consumatori, bensì utilizzatori di idee di libertà e di crescita culturale per tutti. La casa editrice (e la libreria) Secopstore di Corato ha organizzato una serie di dibattiti, di performance artistiche e laboratori in piazza, all’aperto nella prima settimana di settembre per favorire le opportunità di incontro tra i lettori e la ricchezza espressiva del contenitore libro. L’idea di Peppino e Raffaella Piacente delle edizioni Secop è stata quella di “creare luoghi, perché non ci sono più spazi per i libri - ha detto Peppino Piacente - visto che, purtroppo, non ci sono più lettori”. Infatti, i dati sono chiari: in Italia vengono pubblicati ogni giorno circa 170 libri per un totale di 55.000 titoli stampati l’anno. Per far posto alle “novità”, i libri hanno una “vita media” di circa 40-60 giorni (nel 2000 resistevano 90 giorni sugli scaffali) e ogni anno vengono ritirati dal mercato circa 40000 volumi (dal 1996 al 2005 sono usciti dalla circolazione 373.787 libri). Pertanto, il 35% della tiratura di quei 170 libri editi al giorno, è destinato al macero.

Negli ultimi 5 anni sono stati pubblicati più titoli rispetto al passato: 600 mila nel 2005 contro i 370.000 del 2000, ma il 90% della produzione editoriale è concentrato nelle mani delle più grandi case editrici. Nel 2010 il 46,8% della popolazione dai sei anni in su (26 milioni e 448 mila persone) dichiara di aver letto, per motivi non strettamente scolastici e/o professionali, almeno un libro in un anno, con un aumento dei lettori, rispetto al 2009, dell’1,7%. Diminuiscono inoltre le differenze di genere, ma aumentano le differenze territoriali e quelle sociali. Le donne leggono infatti più degli uomini: le lettrici sono il 53,1% rispetto al 40,1% dei lettori. Nel rapporto Istat “La lettura dei libri in Italia” relativo all’anno 2010, rileva come si legga di più al Nord e al Centro, con percentuali di lettori superiori al 50% della popolazione. Nel Sud e nelle Isole la quota di lettori scende sotto il 37%. La Puglia non se la passa affatto bene, fermandosi ad uno scarso 33,6%, inferiore anche alla media del Distretto meridionale, e ottenendo risultati migliori solo di Campania, Sicilia e Basilicata. Se poi in Italia i cosiddetti “lettori forti”, ovvero coloro che in un anno prendono in mano oltre 12 libri, rappresentano il 15%, in Puglia sono esattamente la metà. Ancora più significativi i numeri riferiti alle famiglie e alla presenza dei libri in casa. Se, infatti, la media nazionale di nuclei familiari senza nemmeno un libro in casa è del 9,6%, in Puglia raddoppia attestandosi al 18,7%, al penultimo posto, meglio solo della Basilicata. Le famiglie che posseggono più di 100 libri? In Italia sono il 28%; in Puglia appena la metà. Secondo Peppino Piacente: “la prospettiva degli editori indipendenti deve essere incentrata sulla qualità editoriale. Poi, le librerie sono spazi vissuti, in cui i librai non devono solamente

vendere, ma consigliare i libri su quell’argomento o su una determinata tematica.

Purtroppo - ha aggiunto l’editore - gli ipermercati puntano sugli sconti, sulle promozioni. Il libro non è quindi uno spazio di contenuti e di idee.” Sicuramente l’editoria da qualche anno è in piena evoluzione, si sta ampliando verso una interconnessione tra contenuti e tecnologia con la nascita dell’eBook, che non si limita a presentare la sostanza del documento cartaceo, ma vuole replicarne la forma, in modo da presentare la lettura il più possibile simile a quella che si avrebbe sfogliando le pagine di un libro. Da ciò, deriva che tutte le azioni che in un normale libro cartaceo sono immediate e scontate, come ad esempio, lo scorrere le pagine o l’inserimento di un segnalibro possono essere imitate dal software del dispositivo di lettura. “Quest’ultimo approccio - sempre secondo Peppino Piacente - può essere utile specialmente per i più giovani affinché possano completarsi tra i contenuti culturali e le nuove tecnologie informatiche. Si cercano nuovi stimoli per sensibilizzare, per avvicinare nuovi e vecchi lettori, con la possibilità del noleggio per favorire la lettura. Tuttavia, le istituzioni a livello locale devono dare il loro contributo attivandosi in modo più fattivo impiegando tutti gli strumenti di partecipazione degli operatori culturali che possono utilizzare per meglio coordinare le attività. Purtroppo, la consulta del libro - conclude l’editore - non è stata mai convocata”.

Giuseppe Faretra

## Tele-Osservanza: un esempio di TV parrocchiale

Nella parrocchia Osservanza di Cesena parte un’esperienza nuova: la tv di strada (*street tv* o *telestreet* ecc.). Capita che vi siano delle zone nell’etere con certe frequenze elettromagnetiche libere. Intorno alla parrocchia vi è un cono d’ombra su un determinato canale che in questo modo diventa completamente libero per un’area di circa un chilometro di raggio intorno alla chiesa. Con un’attrezzatura minima i giovani di questa parrocchia (un’antenna di trasmissione con potenza inferiore al watt, un modulatore di frequenza, un dvd/videoregistratore e una normale telecamera) hanno messo in piedi questa realtà. Tele-Osservanza cerca di essere un servizio della e per la parrocchia. Si occupa di trasmettere la messa giornaliera e i vesperi alle persone che non si possono muovere di casa, di trasmettere un notiziario parrocchiale e avvisi vari, di diffondere le catechesi, le esibizioni del gruppo teatro, concerti, le partite della Polisportiva, le dirette di incontri, dibattiti, convegni.

Maria Terlizzi



# Gli ultimi Bonelli sulla Via Traiana

Scoprire la Storia, poi nar-  
rarla, si è inseguiti, coin-  
volti, nell'emozione di viverla. È  
proprio così. Narriamo i fatti. Ne-  
gli ultimi giorni dell'aprile scorso  
eravamo a Ruvo, nei meandri del  
centro storico. Subito rimaniamo  
colpiti, nel comprare un pezzo di  
pane "firmato", di avere i piedi,  
su pochi metri quadrati della "via  
Traiana"; tutto nel rispetto della  
"tutela", con un doppio vetro di  
protezione. Ma non finisce qui.  
Impegnato, sulla Ricerca "globe-  
le" si parlava con amici sulla, a  
dir poco, deliziosa, Villa Bonelli  
di Barletta; ecco che Giuliana, stu-  
dentessa all'Università di Bari e la  
Signora Porzia, sua madre, dell'INPS di Andria, salu-  
tano due Signori che con rispetto e signorilità rispon-  
dono, facendo capire chiaramente di essere i Bonelli di  
Barletta, ma residenti a Ruvo.

La Famiglia Bonelli, a dir poco una famiglia stra-  
ordinaria, che nell'"Albero" degli antenati li troviamo  
(cf. Landini-Pettina Vescina in *Segni di Storie private*,  
p. 110) accasati con un Cesare che sposa una Lucrezia  
Ruggieri di Bitonto, nella seconda metà del 1600; nel-  
la cui famiglia, di cinque figli, troviamo tre Monache  
e un Frate; con Antonio che sposa Eleonora Quarti di  
Barletta, figlia di Scipione e Isabella Castriota. Nella  
discendenza, troviamo ancora una monaca, Claudia,  
ed altri sette figli, sposati e non, nei cui "intrecci ono-  
mastici" può essere localizzata tanta storia tra Lecce  
e Barletta. Naturalmente, ancora ci troviamo tra il  
Seicento e il Settecento. In altra generazione, trovia-  
mo Giuseppe (1776-1843) marchese, che a sua volta  
sposa Costanza Pignone del Carretto dei Principi di  
Alessandria con altri otto tra fratelli e sorelle. Altra  
generazione: nel numero ancora di sette componenti;  
ancora altra generazione, con altri sette; mentre nella  
successiva generazione, tutto il 1900 troviamo, ancora  
cinque componenti con Luigi che sposa Teresa Berger.  
La genealogia dei Bonelli dunque va vista, "rivista"  
ed individuata da uno studio particolare per avere "un  
contesto" storico ricco di tanti elementi che, sfuggiti  
alla storia, non inquadrano Barletta e la Piccola - Gran-  
de Villa Bonelli di oggi. Con i suoi "resti" in pittura,  
scultura; flora e fauna, con un bugnato tutto da "deci-  
frare" e un latino classico sull'Architrave della Cap-  
pella. Per la "genealogia" della famiglia rimandiamo  
a Pasquina Fracchiolla anche se tutto va verificato nei  
conventi per le monache cui si fa nome e i principati



acquisiti, nel nome o nei fatti, così come vengono  
menzionati.

A questo punto, per lo spazio che ci viene riser-  
vato, è necessario mettere punto; rimandando ad  
altre "brevi narrazioni"; trattare le sculture tuttora  
esistenti; i personaggi cui si riferiscono; e poi le fon-  
tane, i pini "certamente secolari", le pitture con la  
"garitta pensile", le finestre circolari, la Fontana di  
Cerere e le pitture con decorazioni pompeiana, nel  
diverso "stile"; il tutto collegato alla cultura, "alla  
moda" del tempo, e, perché no, ai gusti degli abitan-  
ti del passato. Sarà per altra volta.

Intanto annotiamo, con immenso piacere: dopo i  
nostri ripetuti interventi sulla Rivista, il Comune di  
Barletta, con le sue articolazioni e competenze, è più  
presente con ulteriori interventi di custodia e cura.

Cosimo Lanzo

37

La Madre e le Sorelle  
annunciano con grande gioia la

## Professione Temporanea di Suor Teresa Tempesta

Nell'VIII Centenario  
di fondazione dell'Ordine

Il rito si svolgerà  
all'interno della  
Celebrazione Eucaristica  
presieduta da  
S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri  
Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie

**il giorno 7 gennaio 2012 alle ore 16.30**  
**Primi Vespri del Battesimo di NSGC**  
**nella Concattedrale di Bisceglie**

I Celebranti partiranno in processione dalla Chiesa S. Luigi.  
Si prega di portare con sé camice e stola.

In preparazione  
alla Professione:  
**6 gennaio**  
**ore 16.30**  
Chiesa S. Luigi  
Incontro  
di Preghiera



Claustrum  
Monastero S. Luigi  
BISCEGLIE



# Educare in famiglia

**Puglia, Michela Di Gennaro "Urgono politiche familiari attente ai bisogni reali della famiglia, promuovere il ben-essere, l'introduzione del Fattore Famiglia, una maggiore attenzione ai soggetti più deboli"**

Quale tipologia di relazioni familiari ci consegna il contesto italiano oggi? Che tipo di interventi occorre mettere in atto per rendere adeguato il sostegno alla paternità e maternità? Come si colloca la Puglia nel panorama nazionale? Sono solo alcuni spunti di riflessione lanciati da Michela Di Gennaro, ginecologa, specialista in Bioetica, Presidente Puglia della Federazione Consultori Familiari, intervenuta ad Andria lo scorso novembre nella seconda giornata del Convegno Ecclesiale Diocesano sul tema "Educare in famiglia". "Nella nostra società - sostiene Di Gennaro - prevale la dimensione affettiva su quella etico-valoriale, per cui la relazione coniugale è ricca di emozioni intense, ma carente di un progetto comune e di un impegno a lungo termine. Nella relazione genitore-figlio si esasperano atteggiamenti protettivi e accondiscendenti trascurando l'aspetto normativo, le regole di vita, l'etica della cura. Sono necessarie pertanto politiche familiari attente ai bisogni reali della famiglia, ad es. un'adeguata conciliazione lavoro-famiglia, l'introduzione del Fattore Famiglia, una maggiore attenzione ai soggetti più deboli.

Ma è altrettanto fondamentale promuovere il benessere della famiglia; aiutare la famiglia ad esercitare responsabilmente il primario compito educativo: generare alla vita biologica e relazionale. In questa direzione va valorizzato il ruolo dei Consultori Familiari. Nell'ultimo decennio - continua Michela Di Gennaro, che dirige il Consultorio di ispirazione cattolica di Trinitapoli, provincia Barletta-Andria-Trani - il calo dei matrimoni e il tasso totale di separazioni e divorzi sono fortemente aumentati (incremento del 57,3% di separazioni e 74% dei divorzi); in Puglia il fenomeno è decisamente contenuto rispetto al resto d'Italia, comunque in aumento. Per quanto riguarda l'aborto, il più alto tasso di abortività spetta all'Emilia Romagna, seguita da Lazio, Piemonte e Puglia. La Puglia detiene il triste primato per rapporto di abortività (270 aborti per 1.000 nati vivi) e mostra tassi di abortività elevati tra le teenagers (8,2, contro una media nazionale di 7,2). Pertanto - esorta la Di Gennaro - è auspicabile una reale integrazione tra Consultori ASL e Consultori di ispirazione Cattolica (CFC) ed è possibile solo se si instaura un clima di dialogo che, al di là dei pregiudizi, vada a valorizzare le rispettive specificità ponendo la giusta attenzione alla dimensione sociale, psicologica, educativa e di sostegno al singolo, alla coppia e alla famiglia con l'obiettivo di valorizzarne le risorse".

La Federazione dei Consultori Familiari di ispirazione cristiana di Puglia è una rete di 17 Consultori, espressione della Chiesa Diocesana. Nel 2009 ha organizzato un corso di formazione residenziale cui hanno partecipato anche operatori di consultori ASL.

Le richieste di aiuto nei CFC riguardano soprattutto l'area socio-psico educativa (77% delle attività di I<sup>a</sup> istanza) per problematiche relazionali. Significativa, l'8%, la richiesta di aiuto per disagio adolescenziale conseguente a una difficile relazione genitoriale o separazione o divorzio dei genitori.

Sabina Leonetti

38

**AIGOC**  
Associazione Italiana Ginecologici Ostetrici Cattolici

Scuola Itinerante  
**Tutto sulla vita nascente**  
Etica e Scienza a confronto

**gennaio 28**  
Foggia 2012  
Auditorium Biblioteca Provinciale  
Viale Michelangelo, 1

**PROGRAMMA**

9:00 Saluto inaugurale  
Dr. A. Pepe  
D.ssa M. Di Gennaro  
Prof. G. Noto  
S.E. Mons. P.P. Tamburino

**I SESSIONE**  
Moderatori Prof. A. Caruso - Prof. R. Greco

9:00 Il concepimento naturale e la fecondazione artificiale Prof. G. Noto

9:30 I metodi naturali e la pillola sono progestinica Dr. A. Fiorio

10:00 La consulenza preconcezionale D.ssa B. Castucci

10:45 Break

11:00 La gravidanza in presenza di neoplasie D.ssa Vicenti

11:30 La diagnosi prenatale e terapia fetale Prof. G. Sella

12:15 La gravidanza ad alto rischio Prof. A. Caruso

12:30 Discussione

**II SESSIONE**  
Moderatori D.ssa L. Carli - Dr. G. Rinaldi

13:00 La gravidanza extrauterina Dr. A. Virgolino

13:30 La pillola del giorno-dopo, l'Eliane e l'RU486 Dr. S. Gilberti

14:00 Aborto volontario e capacità gestazionale Dr. A. Orsini

14:15 Break

14:45 Moderatori Dr. R. Mojaldi - Prof. C. Natale

15:00 L'oblio della coscienza Prof.ssa M.L. Di Pietro

17:15 Cellule staminali: il dilemma etico? Prof. G. Noto

17:30 Discussione e fine dei lavori

Per informazioni: info@promotoriarivista.it Tel. 0882-242151

**ARCIDIOCESI  
Trani-Barletta-Bisceglie  
e Nazareth**

Commissione diocesana  
Ecumenismo e Dialogo Interreligioso



# Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani

TUTTI SAREMO  
TRASFORMATI  
DALLA VITTORIA  
DI GESÙ CRISTO,  
NOSTRO SIGNORE

(cfr. 1Cor 15,51-58)

**18-25  
GENNAIO  
2012**



**martedì 17** ore 17,00

*Dio allora pronunciò tutte queste parole: Non uccidere (Es 20,1.12)*

**TRANI: Museo Diocesano**

*Giornata per lo sviluppo del Dialogo tra Cattolici ed Ebrei*

**Lectio Biblica** del Rav Shalom Bahbout, rabbino capo della Comunità di Napoli e dell'Italia Meridionale. A seguire, preghiera di "ARVIT" presso la Sinagoga Scolanova

**mercoledì 18** ore 19,30

*Trasformati da Cristo, colui che serve. "Il figlio dell'uomo è venuto [...] per servire" (Mc 10, 45)*

**BISCEGLIE: Parrocchia S. Maria Madre di Misericordia**

pastora Laura Pezzoli, Chiesa Cristiana "Raggio di Luce" - don Vito Sardaro

**giovedì 19** ore 19,30

*Trasformati dalla paziente attesa del Signore. "Lascia fare, per ora. Perché è bene che noi facciamo così la volontà di Dio sino in fondo" (Mt 3, 15)*

**TRANI: Parrocchia ortodossa rumena S. Martino - Vespro bizantino**

mons. Giovan Battista Pichieri, arcivescovo - padre Michele Driga, ortodosso rumeno

**venerdì 20** ore 19,30

*Trasformati dal Servo sofferente. "Cristo [...] morì per voi" (1Pt 2,21)*

**MARGHERITA DI SAVOIA: Parrocchia Maria SS. Ausiliatrice**

pastore Ruggiero Lattanzio, chiesa battista - don Matteo Martini

**sabato 21** ore 19,30

*Trasformati dalla vittoria del Signore sul male. "Vinci il male con il bene" (Rm 12,21)*

**CORATO: Parrocchia S. Domenico**

pastore Francesco Carri, chiesa valdese - don Luigi Tarantini

**domenica 22** ore 18,30

*Trasformati dalla pace del Cristo Risorto. "Gesù [...] si fermò in piedi in mezzo a loro e li salutò dicendo: «la pace sia con voi»" (Lc 24,39)*

**BARLETTA: Chiesa Battista**

mons. Giuseppe Paolillo - pastore Nuzzio Loludice, chiesa battista

**lunedì 23** ore 19,30

*Trasformati dall'amore misericordioso di Dio. "È la nostra fede che ci dà la vittoria" (1Gv 5,4)*

**TRINITAPOLI: Parrocchia Immacolata**

pastore Davide Romano, chiesa avventista - padre Michele Cilli

**martedì 24** ore 19,30

*Trasformati dal buon Pastore. "Abbi cura dei miei agnelli" (Gv 21,17)*

**S. FERDINANDO DI PUGLIA: Parrocchia Sacro Cuore**

pastore Luca Arziani, chiesa valdese - don Cosimo Falconetti

**mercoledì 25** ore 19,30

*Uniti nel Regno di Cristo. "I vincitori li farò sedere insieme a me, sul mio trono" (Ap 3,21)*

**TRANI: Basilica Cattedrale**

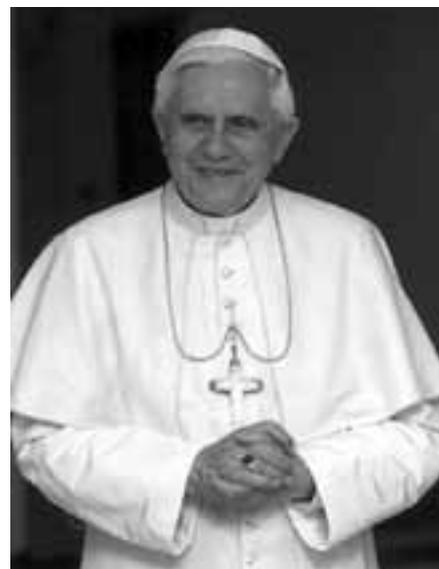
**Solenne Celebrazione Ecumenica** a conclusione della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani



Dall'11 ottobre 2012 al 24 novembre 2013

# ANNO DELLA FEDE

## Attraversare la porta



Papa Benedetto XVI

nascosta”, ammonisce Benedetto XVI a proposito del ruolo dei credenti, chiamati a “ritrovare il gusto di nutrirci della Parola di Dio” e la consapevolezza che “credere in Gesù è la via per poter giungere in modo definitivo alla salvezza”. “Sento più che mai il dovere di additare il Concilio, come la grande grazia di cui la Chiesa ha beneficiato nel secolo XX”, scrive il Papa definendo il Vaticano II “una sicura bussola per orientarci nel cammino del secolo che si apre”, come scriveva già Giovanni Paolo II. Ma “il rinnovamento della Chiesa passa anche attraverso la testimonianza offerta dalla vita dei credenti”: in questa prospettiva, l'Anno della fede è “un invito ad un'autentica e rinnovata conversione del Signore, unico Salvatore del mondo”: per questo anche oggi “è necessario un più convinto impegno ecclesiale a favore di una nuova evangelizzazione per riscoprire la gioia di credere e ritrovare l'entusiasmo nel comunicare la fede”. “Per fede, nel corso dei secoli - ricorda il Papa - uomini e donne di tutte le età hanno confessato la bellezza di seguire il Signore Gesù là dove venivano chiamati a dare testimonianza del loro essere cristiani: nella famiglia, nella professione, nella vita pubblica, nell'esercizio dei carismi e ministeri ai quali furono chiamati”. Di qui l'invito di Benedetto XVI, rivolto a ciascun credente, a fare propria la richiesta dell'apostolo Paolo al discepolo Timoteo (2Tm 2, 22): “Cercare la fede” con la stessa costanza di quando era ragazzo, “perché nessuno diventi pigro nella fede, compagna di vita che permette di percepire con sguardo sempre nuovo le meraviglie che Dio compie per noi”.

“**I**l cristiano non può mai pensare che credere sia un fatto privato”, perché “la fede implica una testimonianza e un impegno pubblici”. È quanto scrive il Papa, nel motu proprio “Porta Fidei” - reso noto il 17 ottobre - con cui indice l'“Anno della fede”, che si celebrerà dall'11 ottobre 2012 (50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II) al 24 novembre 2013. “La fede, proprio perché è atto della libertà - prosegue **Benedetto XVI** - esige anche la responsabilità sociale di ciò che si crede. La Chiesa nel giorno della Pentecoste mostra con tutta evidenza questa dimensione pubblica del credere e dell'annunciare senza timore la propria fede ad ogni persona”.

Anche ai non credenti, sottolinea il Papa: “Non possiamo dimenticare che nel nostro contesto culturale tante persone, pur non riconoscendo in sé il dono della fede, sono comunque in una sincera ricerca del senso ultimo e della verità definitiva sulla loro esistenza e sul mondo”. “Ricerca”, questa, che “è un autentico preambolo della fede, perché muove le persone sulla strada che conduce al mistero di Dio”, sulla base della “stessa ragione”. La scelta dell'ottobre 2012 - spiega il Papa, ricordando che Paolo VI aveva già celebrato un “Anno della fede” nel 1967 - coincide, inoltre, con i 20 anni dalla pubblicazione del Catechismo della Chiesa cattolica e con la convocazione del Sinodo dei vescovi su “La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana”. Benedetto XVI ha invitato la Congregazione per la dottrina della fede, in accordo con i competenti dicasteri della Santa Sede, a redigere una Nota “con cui offrire alla Chiesa e ai credenti alcune indicazioni per vivere quest'Anno della fede nei modi più efficaci e appropriati, al servizio del credere e dell'evangelizzare”.

**PROFONDA CRISI DI FEDE.** “Ciò di cui il mondo oggi ha particolarmente bisogno - afferma il Papa - è la testimo-

nianza credibile di quanti, illuminati nella mente e nel cuore dalla Parola del Signore, sono capaci di aprire il cuore e la mente di tanti al desiderio di Dio e della vita vera, quella che non ha mai fine”. Di qui la centralità del Catechismo della Chiesa cattolica, “vero strumento a sostegno della fede, soprattutto per quanti hanno a cuore la formazione dei cristiani, così determinante nel nostro contesto culturale”, in cui la fede “si trova ad essere sottoposta più che nel passato a una serie di interrogativi che provengono da una mutata mentalità che riduce l'ambito delle certezze razionali a quello delle conquiste scientifiche e tecnologiche”. Ma la Chiesa, ricorda Benedetto XVI, “non ha mai avuto timore di mostrare come tra fede e autentica scienza non vi possa essere alcun conflitto perché ambedue, anche se per vie diverse, tendono alla verità”. “Capita ormai non di rado che i cristiani si diano maggior preoccupazione per le conseguenze sociali, culturali e politiche del loro impegno, continuando a pensare alla fede come presupposto ovvio del vivere comune”, la preoccupazione del Papa, mentre “questo presupposto non solo non è più tale, ma spesso viene perfino negato”. Se nel passato, infatti, “era possibile riconoscere un tessuto culturale unitario, largamente accolto nel suo richiamo ai contenuti della fede e ai valori da essa ispirati, oggi non sembra più essere così in grandi settori della società, a motivo di una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone”.

**SICURA BUSSOLA.** “Attraversare” la “porta della fede”, esordisce il Papa citando il libro degli Atti (14,27), “comporta immergersi in un cammino che dura tutta la vita”: di qui l'esigenza di “riscoprire il cammino della fede per mettere in luce con sempre maggiore evidenza la gioia e il rinnovato entusiasmo dell'incontro con Cristo”. “Non possiamo accettare che il sale diventi insipido e la luce sia tenuta

La Chiesa Madre genera i suoi figli alla vita buona del Vangelo  
Il convegno ecclesiale diocesano nel Santuario Maria SS. dello Sterpeto

## Educare in un mondo che cambia

*L'arte dell'educare è generare alla vita. Semeraro "L'incontro con Cristo, inizio e fondamento della «vita buona»"*

Un'affermazione del Segretario Generale della CEI Mons. Mariano Crociata sugli Orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il decennio 2010-2020 "Educare alla vita buona del Vangelo" recita così: «Il documento del decennio non costituisce il programma pastorale delle singole diocesi, ma rappresenta uno strumento pastorale organico di discernimento e di programmazione, una cornice di compatibilità dei percorsi che le singole Chiese si sentono chiamate a compiere. Per corrispondere alla identità e alla missione proprie di ciascuna nelle condizioni in cui vive ed opera». In questa prospettiva mons. Marcello Semeraro, Vescovo di Albano, Presidente Commissione Episcopale dottrina della fede, annuncio e catechesi, Membro della Congregazione delle Cause dei Santi, ha inteso articolare il suo intervento nella prima serata del Convegno Pastorale diocesano, svoltosi a Barletta lo scorso mese di settembre, nel Santuario Maria SS. dello Sterpeto. E che ha visto la partecipazione di seicento delegati provenienti dai sette centri che compongono l'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie. Il presule ha fornito numerosi spunti per l'azione ecclesiale analizzando innanzitutto il verbo educare, "verbo indubbiamente impegnativo, soprattutto se consideriamo l'attuale momento culturale. In effetti, la stessa parola educazione oggi mette a disagio, crea imbarazzo e produce ansia: nelle famiglie, negli educatori, negli insegnanti, negli operatori pastorali. È forse per questo che si preferisce sostituirla con dei sinonimi, quali: *apprendimento, istruzione, preparazione, imitazione*. Ciascuna di queste parole ha di sicuro un aggancio con l'*educazione*, ma rispetto a essa ci fa stare un po' più tranquilli, perché l'*apprendimento* può essere misurato, come anche può essere misurata l'*istruzione*. L'*educazione*, però, non ammette di essere misurata, pesata, quantificata. Rispetto a tutte quelle parole, *educazione* dice sempre qualcosa di più! Perché? Semplicemente perché appartiene alla vita. *Esiste un nesso stretto tra educare e generare* (n. 27). Il verbo «educare», lo si ripete spesso, deriva dal verbo latino *e-ducere*, che vuol dire tirare fuori, trarre e condurre fuori con sé, persino generare. L'arte dell'educare è quella di *fare nascere l'uomo dall'uomo*, ossia aiutare l'uomo a fare nascere la sua verità, la verità di se stesso, *chi egli è*".

Dunque educare alla vita. Alla vita buona del Vangelo. "Che non è fare i buoni - ricorda mons. Semeraro - ma è legata all'esercizio della virtù: una vita vissuta nell'apertura all'altro e nelle relazioni, nel servizio disinteressato, nella disponibilità generosa, nella legalità. Gli *Orientamenti* hanno un evidente carattere etico-morale, che s'intreccia poi con quello evangelico. È, dunque, proprio mediante l'esercizio delle virtù che la vita dell'uomo si sintonizza con il bene e si dispiega secondo il



Mons. Marcello Semeraro con l'Arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri al tavolo di presidenza (FOTO NICOLA CAFAGNA)

bene diventando così «vita buona». Educare è al tempo stesso un processo di apertura (e perciò anche di liberazione e di libertà) e di costruzione. La metafora del «cammino» è uno dei fili conduttori dell'intero documento. L'immagine del *cammino* ci fa comprendere che l'educazione è un processo di crescita che richiede pazienza. Progredire verso la maturità impegna la persona in una formazione permanente, caratterizzata da alcuni elementi chiave: il tempo, il coraggio, *la meta...* [che] consiste nella perfezione dell'amore.

Scrivono Romano Guardini ne "*Le cose ultime*", Vita e Pensiero, Milano 1997, «l'uomo deve essere buono, anzi, secondo la richiesta del discorso della montagna, "perfetto": ciò significa volere il bene, volere la volontà di Dio, e avere la buona intenzione nel momento decisivo, dove comincia la sfera della libertà». È questo l'inizio del cammino di una vita buona, ma occorreranno, poi, altri passi. La buona intenzione, ad esempio, dovrà necessariamente immergersi nella contraddittoria e spesso tragica concretezza delle cose; dovrà pervadere tutta la complessa realtà umana poiché all'uomo Dio domanda non semplicemente di compiere delle cose buone, ma di «essere», «diventare» *buono*.

È, dunque, importante che il discorso cristiano sappia raggiungere tutte le sponde di vita, che albergano nel cuore dell'uomo e che l'opera educativa deve in ogni caso riuscire a intercettare: il desiderio di verità, di giustizia, di amore, di felicità. E' l'incontro con Cristo, dunque, davvero l'inizio e il fondamento di tutto ciò che segue, è l'atto fondante della vita cristiana. Ma come si renderà possibile l'esperienza di un incontro con il Signore? La prima figura mediatrice è quella del testimone. «L'educatore è un testimone della verità, della bellezza e del



bene, cosciente che la propria umanità è insieme ricchezza e limite. Educa chi è capace di dare ragione della speranza che lo anima ed è sospinto dal desiderio di trasmetterla. La passione educativa è una vocazione, che si manifesta come un'arte sapienziale acquisita nel tempo attraverso un'esperienza maturata alla scuola di altri maestri. L'educatore compie il suo mandato anzitutto attraverso l'autorevolezza della sua persona. Essa rende efficace l'esercizio dell'autorità; è frutto di esperienza e di competenza, ma si acquista soprattutto con la coerenza della vita e con il coinvolgimento personale...».

La storia della Chiesa è costellata di figure cristiane che identificano il suo volto materno: da S. Agostino a S. Ambrogio a Madre Teresa di Calcutta a Giovanni Paolo II. Modelli per le nostre comunità ecclesiali, per le nostre parrocchie, che devono diventare *case aperte alla speranza* (cfr n. 13), ospitali, accoglienti, addirittura *attraenti*, e infine *trasparenti*, dalla cui vita, cioè, traspaia la vita stessa di Gesù. «Le nostre comunità devono favorire l'incontro autentico tra

le persone, quale spazio prezioso per il contatto con la verità rivelata nel Signore Gesù» leggiamo nella *Nota pastorale CEI dopo Verona*, che prosegue richiamando il compito che ogni cristiano ha di saper *dare ragione della propria speranza*, narrando l'opera di Dio nella sua esistenza e nella storia dell'umanità. Si tratta, in breve, di *dislocarci dal luogo dove siamo nei luoghi dove vive la gente*. È la grande *conversione pastorale*, che oggi c'è richiesta, aprendo spazi relazionali di accompagnamento sì da ricollocare noi stessi e il nostro annuncio sulle esperienze vitali delle persone, rimodulando su di esse contenuti, tempi e modalità e creando i luoghi vitali e comunitari perché i percorsi possano compiersi. È nel cuore di questi accompagnamenti, che occorre ripristinare, curare e organizzare il dialogo pastorale, inteso come cammino «sinodale», ossia di reciproco ascolto, discernimento e decisione. I tempi sono difficili, ma ci sono sempre ragioni per guardare al futuro. Occorre - conclude il vescovo di Albano - avere fede in Dio e anche osare il primo passo. E soprattutto collaborare con lui, per quanto ciò al momento potrebbe sembrare follia. In fin dei conti è ciò che fece Pietro, quando tra le acque trovò solidità «sulla Parola».

Sabina Leonetti

## Come parlare di Dio all'uomo di oggi, le sfide educative della Chiesa

Illiceto: «Cercarsi, trovarsi, donarsi alla scuola di Gesù, il Maestro»

“È una nuova stagione quella che si profila per l'evangelizzazione. Parlare di Dio all'uomo di oggi è raccontare Dio all'uomo e l'uomo a Dio. Parlare di Dio è fare opera di evangelizzazione: cioè *tradurre* (fare entrare) la logica del vangelo negli ambiti del vissuto umano, superando il divario tra fede e vita”. A sostenerlo è il prof. Michele Illiceto, docente di Filosofia presso la facoltà Teologica Pugliese, nonché docente di Storia e Filosofia nel Liceo Classico di Manfredonia. Da “essere sfidata”, la Chiesa deve “poter sfidare”, quali dunque le attuali sfide educative?



Il prof. Michele Illiceto (FOTO NICOLA CAFAGNA)

La prima cosa da fare è capire i cambiamenti evitando fatalismo e rassegnazione. Fare cioè **discernimento** (CEI, *EDBV*, n. 7). “Dovremmo evitare - ribadisce Illiceto - di fare discernimento da soli, capire le domande prima di dare le risposte. Perdere l'appuntamento con le domande è già fallire la pastorale al cinquanta per cento - ammonisce. Discernimento cristiano equivale a dire che la Chiesa esperta di umanità deve aiutare l'uomo a capire la società complessa e a capirsi. Nella società globale, plurale, nell'epoca delle passioni tristi, nella società giovanilista, efficientista, dominata dall'estetica, nichilista, senza un fine, nella crisi-assenza di senso, nella Babele delle parole ferite, ossia delle parole senza Logos. Nell'epoca del relativismo-scetticismo, ossia l'uomo senza verità, nel tempo della crisi dell'identità personale, nella società tecnologica e virtuale, della tecnica, dei rapidi cambiamenti, delle facili distrazioni. In questa fase di postsecolarismo è necessario vagliare il risveglio religioso (CEI, *EDBV*, n. 22), riappropriandoci delle parole. Occorre costruire un nuovo alfabeto, la grammatica di Dio, con quattro percorsi di ri-significazione:

- risignificare Dio all'uomo;
- risignificare l'uomo a Dio;
- risignificare l'uomo a se stesso;
- risignificare l'uomo all'altro uomo.

Ma quale fede è necessaria per evangelizzare?

**Una fede pensosa ed operosa**, una **fede critica di fronte all'esistente**, una **fede solidale**, una **fede liberante e progettante**, una **fede spirituale**, una **fede comunicativa**.

Evangelizzare a partire da noi stessi, evangelizzare la “cattiva religione”. Evangelizzare la cultura, il pensiero e il linguaggio, evangelizzare le relazioni, contro l'analfabetismo affettivo, evangelizzare i corpi, la sessualità, l'amore, evangelizzare il dolore, la fragilità, le situazioni di povertà, come elezione-partecipazione al mistero pasquale di Cristo. Evangelizzare i luoghi della formazione (l'emergenza educativa): dalla famiglia alla scuola, alla città intera. Educare facendo emergere la “dimensione vocazionale” della vita di ciascuno (CEI, *EDBV*, n. 23). Evangelizzare il sociale, il senso di cittadinanza, di legalità, di responsabilità civile. Evangelizzare l'economia, i modelli di produzione e il lavoro (Cfr *Caritas in veritate*). Alla scuola di Gesù, il Maestro, modello educativo, Via Verità e Vita, pedagogia dell'incarnazione.

La Parrocchia diventa allora comunità educata ed educante. Che educa nella comunione e alla comunione, radicata in un territorio, da fontana del villaggio a parabola mediatica. Che educa attraverso catechesi, liturgia e carità, che s'interroga, che valorizza i carismi, laboratorio di vita. Che crea alleanze educative per una "pastorale della strada" integrata ad intra e ad extra. In conclusione per il prof. Illiceto chi ama educa: con la credibilità del testimone "Dio ama chi dona con gioia" (CEI, EDBV, n. 29). Citando Paolo VI il documento dice che "L'educatore non è un osservatore passivo dei fenomeni della vita giovanile; deve essere un amico, un maestro, un allenatore, un medico, un padre, a cui non tanto interessa notare il comportamento del suo pupillo in determinate circostanze, quanto preservarlo da inutili offese e allenarlo a capire, a volere, a godere, a sublimare la sua esperienza" (CEI, EDBV, n. 13).

Al termine della due giorni di riflessione l'arcivescovo diocesano Giovan Battista Pichierri ha esortato i presenti a camminare insieme coltivando il tema dell'educazione per essere orientati in modo amorevole verso le nuove generazioni. A vivere l'identità di Chiesa missionaria nel mandato affidatoci da Cristo, di servire la vita. A sollecitare le coscienze sul piano della fragilità e della debolezza umana, sorretti dalla Parola e dall'intercessione di Maria, missionaria per eccellenza.

Sabina Leonetti

## L'impegno educativo del laico cristiano tra tensione ideale e mediazione storica

Riflessioni a margine del Convegno Diocesano del 20 e 21 settembre 2011

Il 20 e 21 settembre 2011 la comunità diocesana è convenuta in Barletta presso il Santuario 'Maria SS. dello Sterpeto', per approfondire la riflessione sugli Orientamenti della Chiesa italiana per il decennio 2010-2020 contenuti nel documento 'Educare alla vita buona del Vangelo'.

Il convegno è stato un'importante occasione per focalizzare meglio - fra l'altro - il profilo e le modalità dell'impegno educativo, che ciascun laico cristiano è costitutivamente chiamato a realizzare nella vita personale, familiare e sociale.

In particolare si ritiene che la tensione educativa interpella il laico cristiano a coltivare la sua 'indole secolare' (*Lumen Gentium* 31) sotto due aspetti: rapporto con la diversità in una società plurale; mediazione della proposta educativa nella concretezza del tempo che è dato vivere.

Il primo aspetto pone in evidenza il contesto religioso, culturale e socio-politico in cui si esplica l'opera educativa del laico cristiano.

Invero non è raro per il laico *Christifidelis* incrociare nuclei familiari, ambienti sociali, luoghi politici caratterizzati da 'sensibilità', fede religiosa e stili di vita diversi dai propri; oggi è facile avere rapporti con persone che coltivano idee e adottano comportamenti differenti dai propri.

In queste evenienze il laico cristiano deve evitare sia di rifugiarsi nella 'campana di vetro' della propria 'chiesa' o del proprio gruppo formato da persone che la pensano più o meno come lui, sia di sentirsi 'assediato' da un mondo ritenuto ostile, pieno di pericoli e popolato da persone che conducono una vita non cristiana o addirittura antievangelica.

Queste due 'chiusure', che sembrano essere abbastanza diffuse nel laicato della diocesi, sottendono una concezione 'pessimistica' dell'uomo e del mondo in cui si vive e si opera; 'pessimistica' nel senso che il laico cristiano - anziché impegnarsi a leggere i 'segni dei tempi' per scoprire l'incessante e silenziosa presenza di Dio nella comunità e nella storia - considera l'uomo e il mondo saldamente prigionieri delle loro fragilità e irrimediabilmente perduti a causa di situazioni peccaminose, sicché matura la convinzione che bisogna ripensare, reimpostare, rigenerare e rinnovare dalle fondamenta - in una progressione direi apocalittica e palinogenetica - il discorso sul mondo, sull'uomo, sul rapporto con Dio e con gli altri uomini.



(FOTO NICOLA CAFAGNA)



FOTO NICOLA CAFAGNA

Questa visione 'negativa' dell'uomo e del mondo è lontana anni luce dalla Parola di Dio e dal Concilio Vaticano II, perché chiaramente dimentica *l'incipit* della stessa Bibbia: Dio crea il mondo e l'uomo e vede che entrambi sono entità 'buone'.

Ne consegue che l'uomo e il mondo - anche quando appaiono ai nostri occhi dominati dal male e destinati alla perdizione in virtù del peccato - conservano comunque quell'intrinseca 'bontà', che deriva dal fatto che sono stati creati da Dio e recano costitutivamente in sé i segni indelebili del loro Creatore.

In definitiva il laico cristiano - soprattutto nei tempi apparentemente 'bui', privi di speranza e attraversati da profonde crisi valoriali - è chiamato a leggere con sapienza e lungimiranza i 'segni' della presenza operosa e nascosta di Dio nella storia; in particolare egli ha il dovere di impegnarsi nell'opera educativa, valorizzando quelle potenzialità positive (i *segni*) che esistono in ogni persona *imago Dei*, nonché in ogni realtà temporale e sociale creata dall'amore infinito di Dio per l'uomo.

Il secondo aspetto riguarda la vocazione del laico cristiano ad essere testimone/educatore luminoso e mediatore sapiente dei 'valori' di fede nei diversi contesti in cui vive ed opera.

Quest'opera di mediazione storica postula non soltanto la conoscenza della realtà concreta in cui vivono gli uomini con cui il laico credente liberamente si rapporta, ma anche la capacità di incarnare nel secolo i valori evangelici mediante l'utilizzo di quei mezzi, modi, strumenti e forme che siano razionalmente adeguati e storicamente idonei a farli conoscere e comprendere anche a chi non è credente o a chi vive secondo ideali e stili diversi dai propri.

Inoltre l'opera educativa richiama sempre le immagini evangeliche del 'sale', della 'luce' e del 'lievito'; tuttavia tali immagini devono portare il laico cristiano a ritenersi non 'sale', 'luce' o 'lievito', bensì più semplicemente 'portatore' ('vaso' direbbe l'Apostolo delle genti) e testimone di quell'unica Persona (Gesù Cristo) che è *Sale* della terra, *Luce* nel mondo, *Lievito* nella pasta dell'umanità che - nonostante le ferite inferte dal peccato - conserva sempre in se stessa l'impronta incancellabile del suo Creatore, che la spinge a rialzarsi e a risorgere dopo ogni caduta.

In altre parole il laico *Christifidelis* non può affatto considerarsi 'possessore' esclusivo di verità e di messaggi educativi da propinare agli altri, sul presupposto che soltanto lui è nel Vero e nel Giusto; al contrario il laico cristiano - nell'ascolto e nel dialogo con il diverso - è chiamato a farsi portatore di quella *Luce* che illumina innanzitutto i passi suoi e poi quelli altrui, di quel *Sale* che dà sapore prima alla vita propria e poi a quella altrui, di quel *Lievito* che dà un senso prima ai giorni suoi e poi a quelli degli altri.

Questi rilievi inducono a ritenere che il laico cristiano nel suo impegno educativo in primo luogo è sollecitato a scoprire nell'intimità della sua coscienza quell'*alito* divino soffiato dentro dal Creatore, nonché a rivedere in profondità la sua vita per conformarsi all'unico modello di vita rappresentato da Gesù Cristo; in secondo luogo è chiamato a compiere con libertà nella sua coscienza, che è 'tempio' di Dio (*Gaudium et Spes n. 16*), la nobile, sapiente, lungimirante e incessante opera di mediazione dei valori nelle più disparate, impensabili ed inedite contingenze storiche.

Si osserva, altresì, che la stagione della semina educativa - in contesti plu-

rali e diversificati come quelli attuali - è ispirata da due criteri fondamentali: la gradualità; il perseguimento del bene possibile in un determinato momento storico.

Questi due criteri conducono il laico cristiano ad innescare lo sforzo educativo sulle risorse e sulle potenzialità positive, che ogni persona conserva anche nei periodi 'neri' che solcano la sua esistenza.

In buona sostanza non si tratta di far morire, annullare o cancellare - come erroneamente

ritenuto dai sostenitori delle tesi 'apocalittiche' - l'uomo soggiogato dal peccato e destinato alla perdizione per far nascere un uomo nuovo e puro come Minerva nasce dalla testa di Zeus; al contrario occorre agganciare e innestare la proposta educativa su quelle 'energie' positive, su quella dimensione schiettamente umana che ogni persona - nonostante i duri colpi inferti dal peccato - continua ad avere in sé quale creatura di Dio, al fine di avviare un percorso graduale verso la piena realizzazione di sé, verso il raggiungimento della felicità nel rapporto con Dio e con gli altri uomini (*Efesini 6, 1-4*).

È chiaro che il processo educativo può conoscere anche fasi regressive, difficoltà, momenti di crisi, pause, stanchezze; può registrare l'allargamento della forbice tra obiettivi ideali e 'pesantezza' della vita quotidiana, tra altezza e purezza dei valori e fragilità dei rapporti interpersonali; può dirigersi - soprattutto nelle situazioni inedite della storia - verso mete poco chiare o inconsapevolmente erranee.

In queste evenienze il laico cristiano è chiamato ad un attento discernimento, per operare secondo il criterio del 'bene possibile' e, cioè, per intraprendere quel percorso educativo razionalmente e concretamente realizzabile in un determinato contesto storico; anzi in situazioni eccezionali egli può invocare il criterio pratico del 'male minore', secondo cui si può appunto tollerare (non accettare!) un male minore al fine di evitare un male maggiore (*Humanae vitae n. 14*).

Una cosa, però, deve essere chiara sino in fondo: ogni processo educativo postula il riconoscimento della libertà di coscienza nell'educando e nell'educatore.

*Giuseppe Mastropasqua*  
direttore Commissione laicato

# Appunti di un viaggio... o meglio di un pellegrinaggio

**P**arlare del pellegrinaggio in Terra Santa diventa difficile perché è quasi impresa impossibile riuscire a raccontare le emozioni, i sentimenti che, durante la visita di quei luoghi Santi, erano presenti nei cuori di noi pellegrini, anche se diverse erano le vicende e le motivazioni che ci hanno mosso per farlo.

È stata sicuramente una forte esperienza interiore che ciascuno ha vissuto e che ha avvertito come dono straordinario che forse mai avrebbe immaginato di ricevere.

Per quanto mi riguarda è stata una sorpresa perché, pur desiderando visitare da molti anni quei luoghi, non credevo di trovarvi qualcosa di tanto speciale e che mi avrebbe insegnato a riconoscere quello che il Signore voleva da me e per me.

La Sua Presenza mi ha accompagnato per tutto il viaggio, poi ho scoperto che tale sensazione era condivisa anche dagli altri compagni di viaggio.

La rivelazione della **Sua Persona**, della **Sua Incarnazione** in ogni momento ed in ogni persona incontrata, in ogni luogo visitato ed in ogni esperienza vissuta è stata una grazia che man mano è divenuta più chiara per tutti, sia per quelli che come me vivevano questo evento per la prima volta, sia per coloro che avevano visitato la Terra Santa più volte.

Siamo arrivati con l'aereo a Tel Aviv, da dove è cominciato il nostro cammino che si è snodato nella zona dell'antica Cesarea, per poi visitare il Monte Carmelo e la grotta di Elia.

E... poi Nazareth, dove il mistero dell'Incarnazione di Gesù si è compiuto grazie a quel "SI" della nostra **Madre Celeste**, a quel suo "ECCOMI". Dopo due giorni ecco davanti a noi Gerusalemme e l'emozione è stata più forte che mai! Visitare poi Betlemme inchinarci ove Gesù nacque, baciare il luogo ove Nostro Signore è venuto al mondo è stata un'esperienza di grande impatto emotivo e... le lacrime di gioia sono apparse negli occhi di tutti noi.

Sorvolo sui tanti luoghi che ci hanno fatto ripercorrere la vita di Gesù, ma non posso tacere sulla visita a Cafarnao, la città di Pietro: abbiamo attraversato quelle strade pensando di poggiare i nostri piedi sul suolo che aveva percorso Nostro Signore, siamo entrati nella sinagoga che ancora riecheggiava delle sue parole...

E... ancora il lago di Tiberiade, "il mare di Galilea", con i suoi colori, con i suoi profumi, con la luce che lo illuminava, la traversata in battello, la pace che saliva nei nostri cuori, la preghiera che intimamente recitavamo, ringraziando il Signore per quell'esperienza che ci era donata.

La sosta al Monte delle Beatitudini non poteva non farci ricordare le parole che tante volte abbiamo ascoltato durante la Messa e pensare alla folla a cui Gesù, salendo sulla montagna, rivolse le otto beatitudini ancora oggi tanto attuali, e che offrono a noi cristiani la "magna charta" della nostra fede cristiana e la certezza della bontà di Dio.



*La visita ai luoghi Santi*

E... poi Gerusalemme, la città di Davide, che è apparsa dai finestrini del pullman con la sua cupola d'oro, ma soprattutto con il bianco delle sue case. Anche in quel momento la commozione è stata più forte delle parole e tutti siamo stati colpiti dalla visione di quei luoghi, tanto tormentati dai conflitti, ma anche incontro continuo delle tre grandi fedi monoteistiche.

La Spianata delle Moschee, il Muro del Pianto, il Monte degli Ulivi, il Cenacolo, "Dominus flevit" con il Getsemani, la chiesa di Sant'Anna con le piscine di Betsaida, e ... ancora la Via Dolorosa con le Stazioni della Via Crucis: tutto ci ha parlato di Gesù, tutto ha suscitato in noi forti emozioni. La Sua Presenza ci ha sempre accompagnato rivelandoci in ogni momento la sua esperienza umana e divina e facendoci rivivere il valore mistico e storico della nostra fede.

Abbiamo poggiato le mani sulla roccia su cui Gesù sudò sangue, abbiamo toccato gli ulivi di 2000 anni del giardino, contorti testimoni della Passione di Cristo, abbiamo percorso



46

la Via Crucis, per giungere infine al Santo Sepolcro, il luogo più sacro della cristianità. Qui la commozione è stata immensa, profonda: le lacrime hanno rigato i nostri volti e toccare con mano il luogo ove fu piantata la Croce ha rappresentato una sensazione indimenticabile.

E... ancora Cana di Galilea, il Monte Tabor, Betlemme, la grotta dei pastori, la Natività, la visita alla "Crèche" di suor Sophie che ci ha fatto incontrare con un'emozione incredibile tanti "bambin Gesù" che son venuti tra noi con occhi innocenti e meravigliosi: il mistero dell'Incarnazione di Gesù è divenuto in quel momento per tutti noi reale e vissuto.

Non posso infine non ricordare la visita al Sinai, al monastero di Santa Caterina, dopo l'attraversamento del deserto. Qui abbiamo ritrovato il ricordo degli episodi biblici legati alla storia degli Ebrei ed alla consegna delle tavole della Legge a Mosè. Le straordinarie vicende narrate dalla Bibbia che vedono protagonista Mosè sullo sfondo delle rocce del Sinai si fanno reali ai nostri occhi, insieme alle tende beduine, ai cammelli, alle pareti rocciose che alcuni di noi, più ardimentosi e pieni di fede scalano di notte per ammirare le luci dell'alba in cima al monte sacro.

Ma presto è ora di tornare: Gerusalemme ci aspetta maestosamente per le ultime visite e per salutarci ancora con i luoghi ove la presenza di Gesù è reale, luoghi dei Suoi passi, della Sua vita, della Sua passione, della Sua morte.

Ritorniamo in aeroporto a Tel Aviv quasi con la sensazione di un viaggio durato troppo poco, di un cammino mai finito, di un incontro con il Signore tanto atteso e che spero ci accompa-

gni sempre. È stato un dono infinito: 10 giorni con LUI, qualcosa di eccezionale, un abbraccio particolare con la sensazione che ci stava aspettando e che ci invita a ritornare.

Le circostanze esterne: accompagnatori, persone, alberghi, mezzi di trasporto, pasti, sono stati solo mezzo ed occasione che hanno reso possibile vivere questa bella esperienza. Visitare i luoghi ove Gesù ha vissuto, dove si è compiuta l'Incarnazione, la Vita, la Passione e la Morte, la Resurrezione e l'Ascensione è stata sicuramente occasione per tutti di incontrare "Qualcuno" che ci stava attendendo proprio lì e che da quei luoghi ci ha parlato esigendo da noi una risposta più convinta alla sua "Parola".

Un grazie particolare va sicuramente dato all'arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri, a don Peppino Pavone, a don Peppino Asciano ed alla nostra guida Luigi per l'attenta cura che hanno avuto nel guidare il pellegrinaggio, facendo sì che questa esperienza divenisse momento di riflessione e crescita per tutti.

Mariella Giannattasio

## In ricordo di Madre Giuseppina Vendola



## 3° Convegno missionario diocesano: “Testimoni di Dio”

Il 17 settembre scorso si è svolto presso la Parrocchia “SS.mo Crocifisso” di Barletta il 3° Convegno Missionario Diocesano dal tema “Testimoni di Dio”. Tale evento è stato organizzato dalla Commissione Evangelizzazione dei Popoli e Cooperazione tra le Chiese della quale è direttore don Ruggiero Caporusso. «Il tema di quest’anno - ha detto don Caporusso - vuole rimarcare come la testimonianza per un cristiano sia l’elemento fondante della sua identità di battezzato. I sacramenti dell’iniziazione cristiana che abbiamo ricevuto ci rendono capaci di annunciare la morte e la risurrezione di Gesù Cristo, nell’attesa della sua venuta. Dunque tutti siamo missionari e non possiamo sottrarci dall’essere testimoni di Dio. Qual è la caratteristica principale di questa testimonianza? Certamente la credibilità, poiché per essere ascoltati dal mondo moderno non bastano le parole ma occorre una condotta di vita personale sana, nel rispetto della dignità e sacralità di quella altrui».

Il convegno, divenuto un appuntamento fisso, nasce col presupposto di tracciare dei sentieri missionari da percorrere personalmente e comunitariamente attraverso le attività nelle parrocchie di provenienza dei partecipanti.

I lavori sono stati aperti dalla preghiera di mons. Filippo Salvo, Vicario episcopale per la zona pastorale “San Ruggero”, che ha dato il suo saluto a nome dell’arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie S.Ecc. mons. Giovan Battista Pichierri, sottolineando poi come nella società odierna nessuno può sottrarsi alla vocazione missionaria e all’annuncio in spirito di carità verso i fratelli. «La nostra terra - ha detto mons. Salvo - è stata e continua ad essere attenta alle missioni».

La nostra terra è stata anche arricchita dalla testimonianza di un martire missionario testimone di Dio come Padre Raffaele Di Bari». Mons. Salvo ha aggiunto che «vivere da cristiani nei tempi attuali non è una formula facile” perché sono questi i tempi del «martirio della pazienza», «vissuto da coloro che, per rimanere fedeli alle loro profonde convinzioni di coscienza, accettano di subire l’emarginazione, il disprezzo, la derisione, l’umiliazione».

Denso di spunti, per un ampio approfondimento personale sulla parola di Dio in stretto legame con la sua funzione missionaria, l’intervento del dott. Alex Zappalà, segretario nazionale di *Missio Giovani*. Per Zappalà la testimonianza missionaria ha a che fare con la misericordia di Dio. L’accento va posto su Dio



Da sinistra don Ruggiero Caporusso, mons. Filippo Salvo e il dott. Alex Zappalà

poiché «senza Dio non c’è gioia»: è Lui il primo testimone del *rahamim*, cioè della misericordia viscerale. Partendo da quelle viscere che si contorcono per regalare misericordia, ognuno è chiamato ad annunciare ma soprattutto è chiamato a vivere la missione: «Il missionario - ha detto Zappalà - è primo destinatario dell’annuncio, poi portatore dell’annuncio» poiché se io «ti do, poi ricevo da te». Il giudizio delle apparenze è pregiudizio: «cosa può venire di buono da un barbone? Il Vangelo ci dice che da lui può venire evangelizzazione». «La grande scommessa è lasciarsi lavare i piedi dagli altri, vestire i panni degli altri». Come Gesù dobbiamo sforzarci di essere «testimoni di misericordia che va a tutti», poiché «la misericordia è uno stile di vita» che non fa graduatorie tra i bisognosi. «La misericordia è per tutti perché Gesù ha scelto tutti».

Il convegno si è concluso con la celebrazione eucaristica al termine della quale don Caporusso ha dato a tutti l’arrivederci al prossimo anno, invitando ognuno a dare testimonianza con la propria condotta di vita nelle cose normali e quotidiane. «Il Vangelo, dopotutto, è una realtà incarnata nella storia - ha detto - e nelle storie del suo tempo ma anche di quello presente: sforzarsi di aderire alla Parola è il primo passo verso il “farsi missione”».

### Partecipanti al III Convegno Missionario Diocesano 2011

TRANI .....	6
BARLETTA .....	63
BISCEGLIE .....	14
CORATO .....	15
MARGHERITA DI SAVOIA .....	0
TRINITAPOLI .....	0
S. FERDINANDO .....	0
SEMINARISTI .....	4
SACERDOTI .....	8
DIACONI P. ....	3
<b>TOTALE .....</b>	<b>113</b>





# Trani. Il prof. Santovito è tornato alla Casa del Padre

Il 27 agosto 2011, all'età di 81 anni, è tornato alla Casa del Padre, il prof. Francesco Santovito, figura di spicco nella comunità ecclesiale diocesana quale laico impegnato soprattutto nel campo della formazione dei giovani e degli adulti.

È nato ad Andria il 20 aprile 1930, ma ha sempre vissuto a Trani. Sposato con Marta, anch'ella impegnata nella pastorale parrocchiale, con due figli. Con un'esperienza nel mondo del lavoro dapprima nella qualità di responsabile del personale e poi di dirigente generale di un'industria estrattiva e produttiva di marmo di Trani, ha conseguito la Licenza e Dottorato in Teologia Ecumenica presso la Pontificia Università S. Tommaso D'Aquino di Roma-Sezione Ecumenico-Patristica Greco-Bizantina "S. Nicola" in Bari.

È stato insegnante di Religione per tantissimi anni e nell'Istituto di Scienze Religiose - che ha diretto dal 1989 al 19 dicembre 1999 - è stato docente di Teologia fondamentale. Nel campo ecclesiale ha rivestito diversi incarichi. È autore di numerose pubblicazioni scientifiche.

Negli anni del suo mandato di direttore dell'Istituto di Scienze Religiose di Trani, si è fatto promotore di significative iniziative culturali (corsi di aggiornamento, pubblicazioni e attività scientifica, incentivazione della biblioteca), svolgendo nel contempo un ruolo di sostegno e di rilancio dell'Istituto in un clima di incertezze a livello nazionale sul futuro degli Istituti di Scienze Religiose. In sede diocesana si è sempre battuto per un maggiore coinvolgimento delle parrocchie, continuamente invitate a valorizzare l'Istituto per la formazione di laici preparati teologicamente e pastoralmente.

R.L.

Mariagrazia Santovito ha ricordato suo padre, il 29 agosto 2011, nella Parrocchia Spirito Santo, al termine delle esequie presiedute da mons. Pichierri, con le seguenti parole:



Il prof. Francesco Santovito

*Da uno scritto di papà:* "donazione e fiducia diventano realtà consacrata, nella storia di ogni uomo, solo se prendono forma nella vita di ogni giorno, dove la donazione può esigere la rinuncia a cose alle quali il cuore era attaccato e dove la fiducia può significare non preoccuparsi".

*Mio padre ha esaltato sia la donazione che la fiducia fino all'ultimo istante di vita. Ha saputo farsi da parte restando nell'ombra e nella discrezione pur non rinunciando mai al ruolo a lui tanto caro, quello dell'educatore che ha svolto fino a venerdì sera. La fiducia è stata una lunga strada percorsa tra momenti di dubbio, paura, ansia ma poi abbracciata negli ultimi giorni, negli ultimi istanti vissuti nella grande speranza di vedere quel volto che ha sempre cercato. Tutta la sua vita è stata tesa e coesa verso il Padre e vincolata all'amore grande e immenso per Dio e per la Madonna.*

*Fino all'ultimo istante aveva il rosario in mano e seguiva la recita dei vesperi su radio Maria.*

*Mi ha lasciato tutti i suoi scritti e studi dalla fondazione dell'Istituto (di scienze religiose di Trani n.d.r.) con don Peppino Gallo fino al suo ultimo intervento presso il predetto Istituto. Ho letto alcune sue lettere nelle quali esaltava la qualità di tanti sacerdoti, ora vescovi o direttori, e non si è mai spento il desiderio di scrivere tant'è che continuava a inviare biglietti augurali a tutti anche se talvolta senza risposta.*

*Quando gli dicevo che era inutile scrivere se dall'altra parte non c'era risposta lui mi rimproverava dicendo che l'amore non si misura in quanto si riceve ma in quanto si dona gratuitamente.*

*Concludendo ancora con uno scritto: "il Padre resuscita colui il cui amore supera ogni timore, compreso quello della morte, e concede la vita senza fine a tutti gli uomini che, con diverso grado di consapevolezza, vincolano la propria sorte a quella di Gesù".*

*Tra costoro c'è mio padre, Franco Santovito.*

48



Glieto al Signore,  
che dona alla nostra Chiesa Diocesana  
nuove vocazioni al ministero ordinato,  
vi annuncio con gioia che  
giovedì 5 gennaio 2012  
alle ore 19,30  
nella Chiesa Cattedrale di Trani  
ordinerà  
DIACONI  
gli scelti  
Alessandro Brandi  
Fabrizio Colamarino  
Claudio Gorgogione  
Giuseppe Rizzi  
per l'imposizione delle mie mani  
e la preghiera consecratoria.  
Vi invito a pregare e lodare con me il Signore  
  
+ *Giuseppe Pichierri*  
parroco

# Lettera aperta della Diocesi di Pinheiro, Maranhao

“Va’! Riunisci gli anziani d’Israele e di loro: il Signore, Dio dei vostri padri, mi è apparso, il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, dicendo: Sono venuto a vedere voi e ciò che vien fatto a voi in Egitto. E ho detto: vi farò uscire dalla umiliazione dell’Egitto verso il paese del Cananeo, dell’Hittita, dell’Amorreo, del Perizzita, dell’Eveo e del Gebuseo, verso un paese dove scorre latte e miele.”

(Esodo 3,16-18)

Alle autorità federali, statali, municipali, e a tutti gli uomini e donne di buona volontà

“Grazia, misericordia e pace da parte di Dio Padre e di Gesù Cristo Nostro Signore” (1 Tm 1,2).

“Le gioie e le speranze, le tristezze e le angustie [...], soprattutto, dei poveri e di tutti quelli che soffrono, sono anche le allegrie e le speranze, la tristezza e l’angustia” (GS, 1) della nostra diocesi di Pinheiro che per mezzo di questa lettera aperta manifesta la sua preoccupazione per l’aumento della violenza legata ai problemi della terra. Aggressione questa alla dignità delle persone, in special modo ai più reietti.

La struttura fondiaria del Maranhao, secondo il censimento degli allevatori di bestiame e degli agricoltori del 2006, fatto dall’istituto Brasiliano di geografia e statistica (IBGE) ha registrato 287.037 stabilimenti di allevamento in un’area di 12.991.448 ettari. Di questo totale 4.519.305 ettari ossia il 34,79% di quest’area sono occupati da 262.089 stabilimenti di agricoltura familiare, questo è il 91,31% in quanto che 8.472.143 ettari, equivalendo 65,21% dell’area sono occupati da 24.948 stabilimenti non familiari (allevamenti latifondari) che comprende appena l’8,69%. Questa altissima concentrazione di terra, degli allevamenti su vasta area e alleati ai grandi progetti sono responsabili per l’alto numero di conflitti che coinvolgono contadini e contadine dei Quilombos, indigeni, raccoglitrice di cocco, Babaçu, gli abitanti delle rive dei fiumi in tutto lo stato del Maranhao. [...] “Nel 2010 la Commissione Pastorale



Dom Ricardo Pedro Paglia

## Solidarietà alla chiesa diocesana di Pinheiro

Ci rendiamo - solidali con la Chiesa diocesana di Pinheiro - là dove opera il nostro sacerdote *fidei donum*, don Mario Pellegrino, impegnato nella Parrocchia di Pacas enella pastorale diocesana della catechesi - nella denuncia fatta con lettera aperta alle autorità federali, statali, municipali e a tutti gli uomini e donne di buona volontà, circa il problema della “terra” che è di tutti e non può essere monopolio di latifondisti che schiavizzano la povera gente. È un esempio di “denuncia” e di “profezia” che dobbiamo anche noi saper coniugare come Chiesa diocesana, di fronte a situazioni di ingiustizia sociale e di intimidazioni che provengono da fratelli prepotenti e spregiudicati.

Leggete la lettera con attenzione e facciamo tesoro della testimonianza profetica di P. Clemir Baptista e P. Inaldo Cerejo, confortati dall’intervento pubblico del Vescovo Dom Riccardo Pedro Paglia e dal coordinatore della pastorale della terra P. Benedito Estrella.

Trani, 6 dicembre 2011

✠ Giovan Battista Pichierri

della Terra ha registrato 199 conflitti: con ordini di espulsione dalle terre occupate dai contadini, vittime di lavoro schiavo, minacce di morte e 4 omicidi.” (Lettera conclusiva dell’assemblea regionale della pastorale del Maranhao realizzata nella diocesi di Caxias nei giorni 11-15 luglio 2011).

La pastorale della Chiesa non può essere fatta lontana o fuori dal contesto storico dove vivono i suoi membri (Dap, 367) e l’opzione preferenziale della chiesa nelle sue azioni pastorali è la stessa di Cristo: **“Io sono venuto perché tutti abbiano vita... e l’abbiano in abbondanza” (Gv 10,10)**. Gli ultimi fatti rivelano che gli idoli del potere, della ricchezza e del piacere hanno preso il sopravvento sui valori della persona umana (Dap 387). Il nostro popolo non vuole “camminare lungo il sentiero della morte”. Ha sete di vita e felicità in Cristo (Dap 350).

Siamo figli dello stesso Padre e la vigna non è nostra. Dio Padre ci ha chiesto che avessimo cura della vigna **“Che cosa farà il Signore della vigna?” (Mc 12, 1-9)**. Non possiamo sfruttare il pianeta, minacciare le persone, schiavizzarle, ucciderle in nome di un “egoistico progresso”. La pazienza di Dio avrà un fine. Lui, il padrone della vigna ci chiamerà un giorno a prestare conto dell’amministrazione della vigna. Pensiamo un attimo: Il nostro paese ha la maggior concentrazione di cristiani, ma intanto, molti hanno un’attitudine che si distanzia molto dagli insegnamenti del maestro Gesù che ci stimola a stare attenti all’ossessione dell’accumulo: **“Non accumulate tesori**



Don Mario Pellegrino, di Bisceglie, sacerdote fidei donum a Pacas, nello stato del Maranhao, diocesi di Pinheiro

Davanti a questo contesto la diocesi di Pinheiro vuole riaffermare la sua solidarietà ai nostri sacerdoti diocesani Clemir Baptista e Inaldo Cerejo, come a tutti coloro che sono minacciati per rivendicare terra e giustizia. Attraverso di essi la chiesa si fa prossima a coloro che, con amore generoso lavorano duramente la terra per tirare, alle volte in condizioni estremamente difficili il sostentamento alle proprie famiglie e contribuire a portare i propri frutti della terra a coloro che necessitano (Dap 472). Appoggiamo tutte le iniziative della commissione pastorale della terra (CPT) che in nome della chiesa diocesana e regionale, difende i diritti di chi non ha voce, così come per vie legali chiederà giustizia.

Facciamo nostre le parole di dom Pedro Casaldaliga: "Ai cattolici latifondisti che schiavizzano il popolo della nostra regione - loro stessi alienati, molte volte per la connivenza interessata di certe gerarchie ecclesiastiche - chiediamo, se volessero ascoltarci un semplice pronunciamento sulla propria fede e il proprio egoismo. **"Non si può servire a due padroni"** (Mt 6,24). Non servirà sponsorizzare il Natale dei poveri e consegnare l'elemosina alle missioni, se si chiudono gli occhi e il cuore nei confronti di quei contadini che subiscono la schiavitù, la morte nelle fazende e le loro famiglie che vengono spostate dai latifondisti in un esodo eterno a cui sadicamente viene sottratta la terra necessaria per vivere" (Dom Pedro Casaldaliga, Sao Felix do Araguaia, Lettera Pastorale, 10 ottobre 1971).

Esterniamo così la nostra preoccupazione per la vita presente e futura, soprattutto del nostro popolo più sofferente e minacciato **"Tutto quello che farete a uno di questi piccoli fratelli, lo farete a me"** (Mt 25,40), sperando che lo sforzo di buona volontà di tutti possa impegnarci ad assumere attitudini che portano il nostro popolo a incarnare il clamore di Cristo per una vita piena che generi terra senza cattiveria.

Pinheiro, 25 ottobre 2011

**Dom Ricardo Pedro Paglia**  
(vescovo diocesano di Pinheiro - MA)  
**padre Benedito Estrella**  
(coordinatore della pastorale)

in questa terra" (Mt 6,19). "A che serve all'uomo guadagnare il mondo quando perderà la propria vita?" (Mt 16,26).

Ci preoccupa l'influenza di una cultura frequentemente contraria alla visione cristiana, che pretende rifiutare la speranza che la Chiesa contribuisce a dare alla vita pubblica [...], facendo in modo che la chiesa si rifugi e si chiuda nelle chiese e cerimonie religiose (Dap, 391), dicendo che non è questo il compito della Chiesa **"La pietra che i costruttori hanno rigettato diventerà la pietra angolare"** (Sl 118, 22-23).

## La III Giornata di Spiritualità per i laici dell'Arcidiocesi

La Commissione laicato e la Consulta diocesana delle aggregazioni laicali (C.D.AA.LL.) della Diocesi hanno organizzato domenica 4 dicembre 2011 la terza giornata di spiritualità per laici; la giornata si è tenuta a Corato presso l'Istituto Sant'Antonio delle Suore del Divino Zelo ed ha visto una nutrita partecipazione.

Questo il programma della giornata:

- ore 08.30: accoglienza ed iscrizione;
- ore 09.30: recita delle Lodi presieduta dall'Arcivescovo
- ore 10.00 - 11.30: meditazione tenuta da mons. Ugo Ughi - Vice Assistente Generale dell'Azione Cattolica sul tema 'Formazione della coscienza e impegno educativo del laico';
- ore 11.30 - 12.00: spazio per la riflessione;
- ore 12.00 - 12.45: adorazione eucaristica guidata;
- ore 13.00: pranzo;
- ore 15.30 - 17.00: Collatio;
- ore 17.15 - 18.00: Santa Messa.

Ho vissuto questa giornata con grande intensità e con me l'hanno vissuta i 140 partecipanti, che fanno parte della Commissione laicato, delle Aggregazioni laicali iscritte alla C.D.AA.LL. e in genere del laicato della Diocesi. È stata bella, fantastica, ricca di energia e di spunti di riflessione personale e comunitaria per tutti i convenuti; oltre ai grandi momenti liturgici, tutti siamo rimasti entusiasti e coinvolti dalla meditazione tenuta da mons. Ugo Ughi, che ha poggato il fulcro della sua meditazione sulle parole 'Cuore' ed 'Amore'.

Ezechiele capitolo 18, 31-32: "allontanatevi da tutte le ribellioni che avete commesso e formatevi un cuore nuovo"; ed ancora sempre Ezechiele capitolo 18, 25-27: "vi darò un cuore nuovo e metterò dentro di voi uno spirito nuovo. Togliero il cuore di pietra dal vostro corpo e vi metterò un cuore di carne."

Il cuore e la coscienza sono l'interiorità dell'uomo, il suo io più profondo.



## CITTÀ DI PROVENIENZA DEI PARTECIPANTI:

- CORATO .....	42
- BARLETTA .....	37
- BISCEGLIE .....	26
- SAN FERDINANDO DI PUGLIA .....	15
- TRANI .....	12
- TRINITAPOLI .....	8
- MARGHERITA DI SAVOIA .....	0
- TOTALE PARTECIPANTI: .....	140
(donne n. 79 - uomini n. 61)	

*“La coscienza è il nucleo più segreto ed il sacrario dell’uomo, dove egli si trova più solo con Dio, la cui voce risuona nell’intimità propria. Tramite la sua coscienza si fa conoscere in modo mirabile quella legge, che trova il suo compimento nell’amore di Dio e del prossimo” (Gaudium et spes n.16).*

Educare la coscienza è un compito per tutte le età, così come costruirsi nella libertà ed educarsi ed educare alla libertà. Liberi si diventa; la libertà è un dono che contribuisce sempre ad arricchire ed arricchirsi.

Gesù è l’uomo nuovo, Gesù è uomo libero; glielo riconoscono perfino i suoi avversari.

La meditazione di mons. Ughi ha offerto tantissimi stimoli per la riflessione personale, che ha avuto il suo fulcro nell’Adorazione Eucaristica guidata dallo stesso ed egregiamente curata nelle musiche e nei canti dai movimenti *Rinnovamento nello Spirito Santo* e *Vivere In*.

Nel pomeriggio si è svolta la cd. ‘*Collatio*’, durante la quale ciascuno ha potuto fare risonanza delle cose ascoltate e condividere con tutti gli altri le riflessioni maturate; ciascuno ha esternato quello che questa splendida giornata ha donato: tutti hanno gratuitamente ricevuto e cercato di donare agli altri.

Durante la Santa Messa abbiamo ascoltato il Vangelo di Marco in cui è scritto: *“Giovanni il Battista proclamava: “Viene dopo di me colui che è più forte di me; io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo.”*

I partecipanti alla Giornata, i movimenti che l’hanno animata (*Rinnovamento nello Spirito Santo* e *Vivere In*), i momenti liturgici e di preghiera, gli spunti di riflessione di mons. Ughi hanno reso, almeno per me, questa giornata indimenticabile. Grazie a tutti.

*Giuseppe Lattanzio*  
Commissione laicato

## Educare, amare, testimoniare alla scuola di Cristo maestro

*Progetto pastorale parrocchia San Ferdinando Re per il triennio 2011-2014*

**E**ducare, amare, testimoniare alla scuola di Cristo maestro è il titolo del progetto pastorale per il triennio 2011-2014 della parrocchia San Ferdinando Re di San Ferdinando di Puglia. Già nel titolo è racchiuso l’obiettivo primario di questo progetto: mettersi alla sequela di Cristo per educare l’uomo. Per poter svolgere la sua opera infatti, l’educatore deve essere testimone credibile, mostrando con la sua vita ciò che vuole insegnare.

L’educatore deve inoltre guardare con fiducia all’uomo, *la Chiesa non smette di credere nella bontà della persona umana*. Il progetto pastorale deve sempre avere come punto fermo la libertà dell’uomo, *al centro dell’esperienza cristiana c’è l’incontro tra la libertà di Dio e quella dell’uomo, che non si annullano a vicenda*. Per poter svolgere al meglio il compito di *educare al primato di Dio nella vita* è necessario continuare nel percorso di formazione permanente per gli animatori della catechesi e pensare al coinvolgimento di insegnanti ed educatori. In particolar modo la

parrocchia si prefigge di coinvolgere i giovani in esperienze concrete di volontariato e di programmare esercizi spirituali periodici divisi per le varie fasce di età. *Si avverte il bisogno di suscitare e sostenere una nuova generazione di cristiani capace di ascoltare, fare proposte esigenti*.

Il dialogo intergenerazionale potrà essere particolarmente fecondo nell’oratorio parrocchiale “San Domenico Savio”. Se il primo obiettivo è recuperare l’importanza della vita interiore e la formazione degli animatori il secondo passo è necessariamente *educare alle buone relazioni*. La comunità parrocchiale deve essere educata alla costruzione di rapporti autentici. *L’ostacolo alla costruzione di buone relazioni è la incapacità di comunicare*. Gli strumenti di comunicazione di massa e le nuove tecnologie diventano strumento imprescindibile per l’educatore e i catechisti sono invitati ad inserire nel percorso catechistico dei laboratori specifici per imparare il corretto uso dei nuovi strumenti tecnologici. *Il primato educativo*

*spetta alla famiglia ma oggi molti genitori vivono un senso di impotenza e la famiglia appare una realtà debole e succube.*

La parrocchia si prefigge di stringere un’alleanza con le famiglie attraverso il ponte rappresentato dai bambini e ragazzi che frequentano il percorso dell’iniziazione cristiana. La parrocchia si impegna altresì a pensare percorsi coinvolgenti per i giovani e i giovanissimi e per i genitori che chiedono il Battesimo per i loro figli. Il terzo obiettivo che la parrocchia si pone è *educare al senso del bene comune*. Fondamentale appare il rapporto con la cultura e con le scienze. *Caratterizzata dalla fiducia nella ragione, l’educazione cristiana contribuisce alla crescita del corpo sociale e si offre come patrimonio per tutti, finalizzato al perseguimento del bene comune. Le virtù umane e quelle cristiane, infatti, non appartengono ad ambiti separati*. È auspicabile quindi l’organizzazione per i giovani di laboratori di discussione sulle grandi questioni etiche, politiche, religiose e sociali. La parrocchia si prefigge di avere una particolare cura per le situazioni di fragilità e di divulgare le iniziative svolte per *sensibilizzare la comunità al primato della Carità*.

Infine, ma non meno importante, è necessario recuperare il senso di cittadinanza attraverso l’approfondimento della Dottrina Sociale della Chiesa e la promozione di un giornalino parrocchiale che guardi alla comunità e al territorio.

*Angelo Maffione*



# Ritroviamo il primato di Dio per sconfinare crisi e disordine

*A colloquio con  
Don Roberto Vaccariello,  
parroco di S. Pio da Pietrelcina  
nella Città delle Saline*

52

FOTO NICOLA CAFAGNA

**A** guardarla di lontano si ha come l'impressione di scorgervi una baita di montagna, in realtà è un prefabbricato di legno giunto da

Solofra, devastata dal terremoto che colpì l'Irpinia il 23 novembre 1980. È la Parrocchia S. Pio da Pietrelcina, immersa nell'oasi verde di Città Giardino, a Margherita di Savoia, istituita il 23 settembre 2003.

Il parroco, don Roberto Vaccariello, classe 1978, ordinato presbitero il 31 ottobre 2003, ha cominciato qui il suo ministero sacerdotale, dapprima come amministratore, fino al 2006.

Duemilacinquecento abitanti, età media 23-50 anni, diversa estrazione sociale, forte presenza di minori, famiglie giovani. È l'identikit di un territorio che don Roberto ha visto nascere e crescere, zona residenziale estiva di barlettani, andriesi, cerignolani, poi quartiere vero e proprio in espansione, distante circa un chilometro e mezzo

dal centro abitato, nella città delle Saline. "La sua vocazione - racconta - è nata sull'esempio di sacerdoti modello nella Parrocchia Buon Pastore, rione Medaglie d'oro di Barletta, durante gli anni del Professionale per il Commercio: da don Fedele Rizzi a don Pasquale Barile a don Pino Paolillo. Frutto di un Amore incondizionato per il Signore, di un bisogno irrefrenabile di servire la Chiesa nel mondo. Per questo mi sto specializzando in Antropologia Teologica alla Facoltà Teologica Pugliese di Molfetta - precisa -. Sono appassionato dallo studio dell'uomo nella sua totalità come creatura a immagine e somiglianza di Dio. Perché ogni uomo è amore, è il dono più prezioso di Dio, è il Mistero della Sofferenza della Morte e Risurrezione di Cristo, un Mistero d'Amore".

Don Roberto, a tratti timido e impacciato, ama levarsi di buon mattino, immergersi nella tranquillità di un paesaggio ameno attraverso una corsa salutare. Dalla sua abitazione,

donazione delle sorelle Luceri alla Parrocchia centrale del SS. Salvatore, raggiunge la canonica prima delle 8. Trascorre la mattinata spesso in visita agli ammalati, è disponibile per le Confessioni. Dalle 16 è in piena attività pastorale con i circa trecento ragazzi iscritti al catechismo, per la celebrazione della S. Messa, per gli incontri di formazione con giovani e adulti. "Le difficoltà che incontro quotidianamente - aggiunge - sono legate essenzialmente alla gestione degli spazi interni. Dall'unico salone abbiamo ricavato diverse aule di catechismo, e in orari concomitanti di lezioni, occorre creare dei divisori. La Parrocchia è l'unica agenzia educativa della zona, mancano servizi: farmacia, strutture sportive pubbliche, scuole, ufficio postale. La presenza delle istituzioni in un quartiere esistente già dal 1980, è carente - ammonisce don Roberto". È un quartiere-ghetto per i residenti, che lamentano emarginazione e abbandono, ma fin dall'insediamento del pri-



Don Roberto Vaccariello [FOTO NICOLA CAFAGNA]

mo parroco don Gaetano Lops hanno manifestato volontà a collaborare.

Qual è stata la priorità nella sua agenda pastorale sin dalla sua nomina a parroco? Gli chiediamo.

“Creare la comunità - ribadisce - amalgamarla, riunire la gente come una grande famiglia intorno al Pane Eucaristico, sottrarre i bambini dai pericoli della strada, andare incontro alle esigenze degli adolescenti, interagire con i genitori, investire nella formazione permanente”.

La risposta non è tardata, come presa di coscienza individuale e collettiva. Solo un dieci per cento infatti dei bambini preferisce frequentare l'iniziazione cristiana nella parrocchia confinante dell'Addolorata, un tempo Sacra Famiglia, da cui dipendeva la Rettoria di S. Pio fino al 2003. “Gli educatori scarseggiano, è vero - commenta rammaricato don Roberto - ma la Provvidenza ci aiuterà in tal senso. Nel maggio 2008 la curia arcivescovile di Trani-Barletta-Bisceglie ha infatti acquistato un terreno di settemila metri quadri, dove si spera di



[FOTO NICOLA CAFAGNA]

porre la prima posa per la costruzione della Parrocchia nel 2012”.

Don Roberto è fiducioso, pronto ad accogliere piccoli e grandi col suo tenero e ammiccante sorriso, a capire i linguaggi multimediali della modernità, a intercettare richieste anche attraverso la rete internet, a lanciare nuove sfide nell'evangelizzazione. Confida nell'intercessione di S. Pio, alla cui scuola è necessario educarsi. Vive con circa novecento euro mensili, che riceve dall'Istituto Centrale del Sostentamento Clero, ma non dimentica di andare incontro alle molteplici esigenze degli abitanti, che spesso reclamano lavoro. “Diversi papà sono in cassa integrazione qui, - rimarca don Roberto - dopo la chiusura di numerosi calzaturifici a Barletta, non hanno la serenità che la sicurezza economica può dare. Cerchiamo allora con il Centro di Ascolto Caritas anche di provvedere al sostentamento



[FOTO NICOLA CAFAGNA]

di queste famiglie con un impiego occupazionale, soprattutto nel sociale. Ma, come ci ha ricordato il Sommo Pontefice durante la GMG di Madrid e al Congresso Eucaristico di Ancona, dobbiamo ritrovare il primato di Dio per affrontare la crisi economica e morale che ci sta attanagliando, mettere ordine nella propria vita e riscoprirne il senso.

Coraggio - esorta i suoi abitanti - non demoralizzatevi. Il Signore è capace di costruire dal nulla, di fare miracoli. E voi - conclude - a questo miracolo ci avete creduto fin dall'inizio”.

Perché volare alto si può, anzi si deve, è la gioia piena che viene da Dio. Perché tante mani lasciano un segno indelebile più di una sola impronta. Perché chiedendo a Dio la luce dei Sette doni dello Spirito si può navigare su rotte sicure.

**Sabina Leonetti**



[FOTO NICOLA CAFAGNA]



## STORIE DI SACERDOTI E PARROCCHIE

# La parrocchia: comunità educante e terapeutica



Don Francesco Piazzolla

BARLETTA, PARROCCHIA SS. TRINITÀ IN COSTRUZIONE NEL QUARTIERE 167 PATALINI.

Chiamava i ragazzi che incontrava nel quartiere, invitandoli ad avvicinarsi in parrocchia. Visitava le famiglie, beneducendo le case, tutte di nuova costruzione. Ha cominciato così il suo apostolato don Francesco Piazzolla, nato a Bari, classe 1971, parroco della SS. Trinità in Barletta, dal 2 giugno 2001, nella nuova zona 167 Barberini- Patalini.

Nella storia di Barletta già esisteva una chiesa gotica intitolata alla SS. Trinità, di cui oggi sono reperibili solo i ruderi su via Manfredi. L'attuale parrocchia SS. Trinità sorge dall'espansione di tre territori parrocchiali preesistenti: S. Giovanni apostolo, S. Maria degli Angeli e SS. Crocifisso ed è ubicata in locali a piano terra di via Palmitessa. Esterno, Vano Chiesa, Oratorio, proprietà delle monache Benedettine celestine del Monastero S. Ruggiero, che permettono l'uso gratuito dei locali.

Diverse parrocchie hanno contribuito ad arredare negli anni la chiesa. Tra tutte merita particolare menzione la comunità di S. Lucia che nel suo parroco, don Ignazio Leone, ha donato alla SS. Trinità l'altare, il tabernacolo e l'ambone in onice. Inoltre, insieme ad altri doni, è stato regalato un crocifisso in cartapesta settecentesco fatto restaurare da don Francesco ed affisso sul battistero con rito di benedizione il 14 settembre 2001.

“Ho puntato molto sulla pastorale familiare- racconta don Francesco- per l'evangelizzazione di un quartiere nascente, costituito da famiglie giovani, in primis operai, qui insediatisi da varie zone della città. Oggi alle prese con i problemi della precarietà lavorativa, dei mutui da pagare, dei figli in età scolare, in un'area ad alta densità abitativa”.

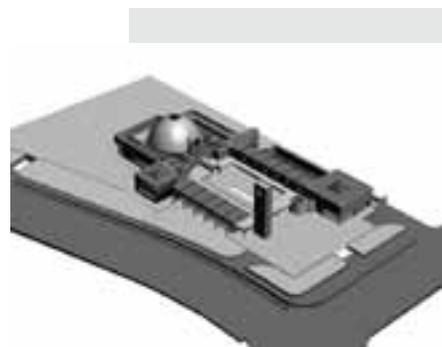
Ma chi è don Francesco?

“La mia giornata comincia molto presto- continua- come tutti i sacerdoti: S.

Messa, preghiera, e buona parte del tempo dedicata allo studio”. Insegna infatti Sacre Scritture all'Istituto Superiore di Scienze religiose in Trani, che gli consente di sostenersi. Ama lo sport, tanto è vero che frequenta una palestra. “Analizzando il quartiere in tutti questi anni- aggiunge- ho fatto l'esperienza della condivisione con la mia gente, della solidarietà, e dell'accoglienza tipiche di una vera famiglia. Delle difficoltà, della povertà di chi ha poco e ti dà tutto. Per cui non potrei mai lamentarmi, anche delle offerte che arrivano in parrocchia, del contadino che ti regala l'ortofrutta, del fornaio che ti porta il pane o la squisitezza di un dolce da gustare. Delle famiglie magari più disagiate che t'invitano a pranzo per sperimentare la fraternità domestica. Noi sacerdoti siamo chiamati ad accogliere, ma siamo anche i destinatari delle attenzioni dei fedeli: la Chiesa è madre, perché è capace di generare, di prendersi cura, ma è anche figlia, poiché riceve con affetto le premure paterne e materne”.

Don Francesco ha messo le sue competenze bibliche a disposizione della pastorale nella predicazione, con corsi di esercizi spirituali, ritiri e meditazioni per gruppi e movimenti ecclesiali in tutta la diocesi.

“Non nascondo la mia difficoltà iniziale nei contatti col territorio, la non reperibilità quotidiana dei parrocchiani- dice: bastava diversificare le proposte e soprattutto essere elastici negli orari per consentire la massima partecipazione possibile. Curo la formazione liturgica privilegiando lo stile monastico di Bose e di Taizè, la catechesi per settori, la lectio divina, l'Adorazione Eucaristica, esercizi spirituali, con pellegrinaggi a santuari mariani. Ma non mancano l'animazione con l'oratorio estivo, momenti ludico-ricreativi e culturali per ragazzi e adulti.



## Dati biografici

**DON FRANCESCO PIAZZOLLA**, nato a Bari, il 24/03/1971, è il primo parroco della SS. Trinità, dal 2 giugno 2001. Don Francesco ha curato la sua formazione sacerdotale presso il pontificio seminario romano minore e maggiore.

Ha conseguito il baccellierato in filosofia presso la pontificia università lateranense e il baccellierato in teologia presso la pontificia università gregoriana. È stato ordinato presbitero il 7 settembre 1996. Nel 1998 ha conseguito la licenza in Sacra Scrittura presso il pontificio istituto biblico in Roma, essendo viceparroco presso la parrocchia SS. Crocifisso in Barletta.

Dal medesimo anno insegna presso l'istituto superiore di scienze religiose in Trani come insegnante di sacra scrittura. Tra i vari incarichi pastorali è stato cappellano del presidio ospedaliero di Barletta e nel 2008 ha discusso la tesi di dottorato sulle "beatitudini nell'Apocalisse", parzialmente pubblicata nel 2009.

Don Francesco ha messo le sue competenze bibliche a disposizione della pastorale nella predicazione, corsi di esercizi spirituali, ritiri e meditazioni a gruppi parrocchiali ed ecclesiali.

[donpiaz@libero.it](mailto:donpiaz@libero.it)

Cerco di mantenere costante la distanza tra il ministero-servizio e il portare a Cristo, poiché nulla è opera del parroco. In questo convergono paure del sacerdote, soddisfazioni, delusioni, ma anche il suo equilibrio. Il sacerdote è mediazione di Gesù Cristo, siamo chiamati, come dice l'apostolo Paolo a mettere in chiaro il nostro ruolo nella comunità che termina laddove comincia il Mistero di Cristo. Il prete è necessario, ma mai come singolo. La parrocchia - precisa - non è un'agenzia di servizi, ma una comunità educante e terapeutica, se vogliamo, perché tutti dobbiamo guarire dai nostri ruoli precostituiti".

Quanto manca allora all'alba della nuova costruzione? Gli chiediamo.

Il 20 Ottobre 2004 con delibera N.63 il consiglio comunale di Barletta concedeva infatti in favore della Curia Arcivescovile un area di 8.920 mq per la costruzione della nuova parrocchia SS. Trinità. Il 25 Settembre 2010 l'arcivescovo diocesano Giovanni Battista Pichierri celebrava la santa Messa e benediceva l'area della erigenda parrocchia e l'inizio del cantiere di lavoro. Attualmente i lavori stanno interessando il quadriportico antistante l'edificio Chiesa, dove saranno ubicate le aule di catechismo.

"Il progetto del nuovo plesso parrocchiale- precisa don Francesco- finanziato dai fondi dell'otto per mille Irpef alla Chiesa Cattolica, sarà pronto - si spera - nella festa della Solennità dell'Immacolata Concezione, 8 dicembre 2012. A volte, scherzando con i miei parrocchiani, ricordo loro che a distanza di breve tempo dall'inaugurazione, secondo la profezia del calendario Maya, allo scoccare cioè del nuovo anno, la chiesa appena eretta non ci sarà più".

Naturalmente non ci crede, proprio lui che ha discusso la tesi di dottorato sulle "beatitudini nell'Apocalisse", e auspica non denaro, ma di rinsaldare quella proficua collaborazione promessa e realizzata dai suoi parrocchiani sin dall'inizio del suo incarico.

## Storia

Il nostro arcivescovo, mons. Giovan Battista Pichierri, dopo aver consultato il Consiglio episcopale, il consiglio presbiterale e il clero zonale di Barletta, il 29 maggio 2001, ha proposto a don Francesco l'incarico di parroco della nuova parrocchia che aveva intenzione di istituire nella nuova zona 167. A conclusione dell'anno giubilare il nostro presule ha voluto intitolare la nuova parrocchia alla SS. Trinità. In questo modo la nostra comunità parrocchiale non solo avrà, come tutte le chiese del mondo, la dedicazione alla Trinità, ma anche il titolo parrocchiale che, solitamente è in onore della Vergine o dei santi, è in onore di Dio. Nella storia di Barletta già esisteva una chiesa gotica intitolata alla SS. Trinità, di cui oggi sono reperibili solo i ruderi su via Manfredi. Questo ci onora di un importante legame con la storia della nostra città.

L'attuale parrocchia SS. Trinità sorge dall'espansione di tre territori parrocchiali preesistenti: S. Giovanni apostolo, S. Maria degli Angeli e SS. Crocifisso. Attualmente la parrocchia è ubicata in locali a piano terra di via Palmitessa Esterno, Vano Chiesa, Oratorio, proprietà delle monache Benedettine celestine del Monastero S. Ruggiero, alle quali va la nostra gratitudine per la generosità e l'attenzione che tuttora manifestano, permettendoci l'uso gratuito dei locali.

Bolla di erezione canonica della parrocchia e nomina del primo parroco in data 2 Giugno 2001 Prot. N. 303/1

10 giugno 2001: Per l'occasione della pubblica lettura della bolla episcopale, in data 10 giugno, solennità liturgica della SS. Trinità, sono stati affissi per tutta la città e nelle parrocchie di Barletta alcuni manifesti, atti a pubblicizzare l'evento. Se ne conservano copie nell'archivio parrocchiale. La bolla è stata letta durante la celebrazione eucaristica delle ore 19,00 nella parrocchia di S. Giacomo Maggiore, dove don Francesco è stato vicario parrocchiale fino alla nuova nomina.

Nel mese di giugno sono iniziati i lavori di accoglimento dei locali secondo le disposizioni di don Francesco. Per l'occasione diverse parrocchie hanno contribuito ad arredare la nascente chiesa. Tra tutte merita particolare





menzione la comunità di S. Lucia che nel suo parroco, don Ignazio Leone, ha donato alla SS. Trinità l'altare, il tabernacolo e l'ambone in onice. Inoltre, insieme ad altri doni, è stato regalato un crocifisso in cartapesta settecentesco fatto restaurare da don Francesco ed affisso sopra il battistero con rito di benedizione il 14 settembre 2001. La celebrazione è stata presieduta da don Ignazio Leone: è stata questa l'occasione per ringraziare ufficialmente dei tanti doni la comunità di S. Lucia alla quale dobbiamo sentirci legati da un senso di profonda gratitudine.

Domenica 12 agosto, al termine dei lavori di ristrutturazione, per accordi presi tra l'arcivescovo e don Francesco, hanno avuto inizio le celebrazioni eucaristiche domenicali nella nuova parrocchia. Alle ore 19,30 è stata celebrata la prima s. Messa. Il giorno 7 settembre, quinto anniversario di messa di don Francesco, c'è stata la presa di possesso canonica alla presenza dell'arcivescovo e durante la concelebrazione eucaristica. Erano presenti diversi sacerdoti: foto: Mons, Giovan Battista Pichierri, arcivescovo; Mons. Savino Giannotti, vicario generale dell'arcidiocesi; don Francesco Piazzolla, primo parroco; don Domenico Pitta, amministratore parrocchiale della chiesa di s. Nicola in Paterno (Pz); don Giuseppe Laterza, vicario parrocchiale presso la chiesa matrice di Rutigliano; don Giuseppe Tupputi, parroco di S. Agostino in Bisceglie; don Natale Fanelli, padre spirituale presso il seminario vescovile di Conversano-Monopoli; don Patrio Missere, padre spirituale presso il seminario vescovile di Oria (Br). don Sabino Lattanzio, parroco di S. Giacomo; padre Sabino, superiore provinciale dei Giuseppini del Marrello;

Presenziavano alla celebrazione don Luigi Filannino, parroco del SS. Crocifisso e don Domenico Minervini, parroco di S. Maria degli Angeli. 6 Dicembre 2002: è stato iscritto al N.11 del registro delle persone giuridiche l'ente denominato "Parrocchia S. Trinità" (Data) progetto dell'erigendo plesso parrocchiale: Il parroco don Francesco PIAZZOLLA con la commissione di arte sacra dell'arcidiocesi, hanno affidato il progetto del nuovo plesso parrocchiale all'architetto Paolo MARCIANI, legato al "Centro Aletti" di Roma, Ass. Culturale e Spirituale guidata da padre Marco RUPNKIK e dal compianto cardinal SPIDLIK

Il 20 Ottobre 2004 con delib. N.63 del consiglio comunale di Barletta si concedeva in favore della Curia Arcivescovile un area di 8.920 mq per la costruzione della nuova parrocchia SS. Trinità.

Il 25 Settembre 2010 sua eccellenza Mons. Giovanni Battista Pichierri celebrava la santa Messa e benediceva l'area della erigenda parrocchia e l'inizio del cantiere di lavoro. Attualmente i lavori stanno interessando il quadriportico antistante l'edificio Chiesa, dove saranno ubicate le aule di catechismo.

#### STRADARIO PARROCCHIALE

- Via P. Ricci: 173; 175; 177; 22; 24; 26; 209; 211; 215; 217
- Complesso Cicogna L.go P. Picasso Via delle Belle Arti: dall'1 al 39
- Via Filograsso 1
- Via Palmitessa n. 6 Condomini 2; 5; 10; 20; 30; 48
- Via Lattanzio n. 10 Condomini 1a; 1b; 4; 12; 16; 5; 7; 11; 13; 15; 17
- Via Quasimodo dal 2 al 66
- Via Foscolo dal 2 al 48
- Via Pascoli dal 7 al 21 Contrada vicinale Crocifisso

# La festa Sei tu!!

*Creare un'alleanza tra famiglia e ministero sacerdotale nell'azione pastorale*

Abbiamo partecipato al Congresso Eucaristico di Ancona in duplice veste: come Famiglia Delegata per l'Associazione Nazionale Famiglie Numerose (con altre famiglie dell'Associazione abbiamo partecipato prima all'incontro a Senigallia coordinatori e famiglie delegate e quindi alla festa delle famiglie del sabato e alla SS. Messa celebrata da Benedetto XVI) e come rappresentanti per la nostra Diocesi della Commissione Famiglia e Vita all'incontro del Papa con sposi e sacerdoti della domenica pomeriggio.

Perciò, dopo le "fatiche" dell'incontro coordinatori ANFN, del pellegrinaggio delle famiglie del sabato, degli spostamenti

Senigallia-Ancona e ritorno, del caldo strepitoso, dei giri per Ancona (peraltro bellissima) con i quattro rampolli al seguito... Eccoci davanti alla Cattedrale di S. Ciriaco, a respirare ancora le stesse emozioni del giorno prima: un grande senso di condivisione, nonostante l'incontro di tante vite e provenienze diverse; un senso di tranquillità e fiducia, tanto che tutti gli ostacoli che fino alla mattina ci sembravano insuperabili sono di colpo spariti (compreso il timore di lasciare i figli ai ragazzi dell'Animazione, fatto che invece ha permesso loro di essere a un passo dal Papa).

In chiesa, le parole di Benedetto XVI, a sottolineare come il matrimonio, insieme all'ordine sacro, ha la sua radice nell'amore di Cristo, che si dona per tutti gli uomini; di qui l'invito a testimoniare e rendere presente questo amore e la bellezza esigente della vita cristiana nelle nostre comunità, creando un'alleanza tra famiglia e ministero sacerdotale nell'azione pastorale e attingendo tutti il nutrimento quotidiano dall'Eucaristia.

Concludiamo l'incontro con un lungo e commosso applauso al Papa e salutiamo le famiglie sedute accanto a noi, conosciute solo qualche ora prima, ripensando a quanto è appropriato lo slogan del Congresso inciso sulle bandane dei nostri figli: LA FESTA SEI TU!!

*Pino e Michela Vagnoni*

*Referenti Trinitapoli Commissione Diocesana Famiglia e Vita*



# Una realtà a misura di famiglia

**Dopo la benedizione, pienamente operativa la struttura sportiva della parrocchia S. Paolo Apostolo di Barletta**

«Sono trascorsi nove anni dal giorno in cui abbiamo dedicato la nostra chiesa parrocchiale. Oggi siamo qui per condividere un grande sogno che si è trasformato in realtà». Con gioia don Mauro Dibenedetto ha pronunciato queste parole in occasione dell'inaugurazione dell'oratorio parrocchiale il 28 giugno scorso alla presenza del vescovo mons. Giovan Battista Pichierri, dell'ing. Gabriele Lionetti, dell'impresa che ha realizzato i lavori ed alcuni esponenti della realtà politica locale.

L'opera parrocchiale è nata grazie alla generosità di benefattori, al contributo dei parrocchiani e ai fondi stanziati dalla regione Puglia secondo quanto previsto dalla Legge Regionale. n. 17 del 25.08.2000 che appunto promuove la realizzazione sul territorio di un sistema integrato d'interventi e servizi sociali a garanzia della qualità della vita e dei diritti di cittadinanza. In questo contesto si colloca il riconoscimento da parte della comunità civile della funzione sociale degli oratori e l'impegno della Regione a sostenerne l'attività nell'ambito delle iniziative programmate dal piano regionale socio-assistenziale.

Con una lettera di affetto, presente anche il presidente regionale Nichi Vendola che si è accompagnato alla gioia della comunità con parole di entusiasmo. «È sempre festa - scrive Vendola - quando le nostre comunità edificano spazi di socialità, soprattutto per i più giovani». Aggiunge «Spesso i nostri quartieri periferici sono luoghi senza qualità, concepiti come discariche



(FOTORUDY)

umane e sociali [...]. Le parrocchie sono talvolta l'unica infrastruttura sociale che opera nelle più esposte trincee urbane».

Dopo circa tre anni di attesa, l'opera parrocchiale si completa di uno spazio adibito ad un campo di calcetto, un campo di pallavolo e degli spogliatoi. L'oratorio, dice don Mauro «è una sorta di *agorà*, un luogo dove raccoglierci, superando il tradizionale concetto di oratorio parrocchiale dedicato solo ai bambini, ragazzi e giovani, per aprirci all'accoglienza e alla collaborazione degli adulti e delle famiglie». L'oratorio vuole essere in primo luogo una realtà a misura di famiglia dove poter crescere alla scuola dei valori cristiani e dove sia possibile divertirsi e stare insieme in tutta sicurezza e serenità.

Ad oggi la struttura opera attivamente e costituisce una presenza importante nel quartiere: ogni giorno assolve alla sua funzione educativa, formativa, aggregatrice e sociale.

In tempo di Missione Diocesana, questo spazio costituisce una risorsa, oltre che un'opportunità, non solo per la comunità parrocchiale ma per la più estesa comunità civile che abita le periferie.

Don Mauro Dibenedetto parla di questo traguardo come di un sogno che si è avverato, nonostante le difficoltà incontrate in corso di realizzazione. Altri obiettivi sono ancora da raggiungere ma, sostiene il parroco, «quando si sogna da soli i sogni possono essere illusione, quando si sogna insieme e con Dio, inizia la realtà».

**Maria Terlizzi**



(FOTORUDY)





# Don Luigi Filannino

## L'ANÀRGIRO DEI NOSTRI GIORNI

*Ricordando la scomparsa, il 28 novembre di dieci anni fa, del nostro carissimo don Luigi. "Senza la fede la morte rimane un angoscioso enigma, un dramma che può gettare l'uomo nel baratro del nulla; noi credenti della luce abbiamo il dovere di rischiarare le umane tenebre con la proclamazione della nostra Fede che è essenzialmente speranza nella Vita"*

Scriveva così, nel lontano 1967, don Luigi Filannino (allora giovane seminarista) in un elaborato scolastico dal tema *"Il mistero cristiano della morte"*; sono anche le parole che aprono la raccolta di testimonianze a lui dedicata nel novembre 2002, in occasione del primo anniversario dalla sua dipartita.

Sono trascorsi 10 anni dalla scomparsa dell'amato don Luigi. Il ricordo è sempre forte, rimane indelebile nella mente di coloro che lo hanno conosciuto, che hanno vissuto con lui attimi intensi nella vita della comunità parrocchiale. È difficile, anche dopo tanti anni, trovare le parole giuste per tenere viva la sua memoria senza correre il rischio di scendere nella banalità o nelle frasi di rito; ma il ricordo che ha lasciato in tutte le persone che lo hanno conosciuto non può che essere positivo. Non si può dimenticare il suo sorriso, il suo "correre" dappertutto, le sue parole di affetto, i suoi incoraggiamenti.

Non si possono dimenticare perché don Luigi, con questo suo modo di fare, **arrivava al cuore di tutti**.

La gente che ha avuto la fortuna di conoscerlo ha trovato in lui non solo il sacerdote nel senso stretto del termine; don Luigi non era il prete che si limitava alla vita nella parrocchia. Lui andava oltre, scendeva in piazza, ha creduto e lottato fortemente per la sua città perché diventasse provincia. Si prodigava per cercare lavoro alle famiglie bisognose; quanta gente gli è grata perché, ancora oggi, porta avanti una famiglia!

Era caparbio, determinato, talvolta testardo, ma si spendeva per la sua gente perché si sentiva punto di riferimento del quartiere, perché voleva che la parrocchia non fosse solo luogo di preghiera, ma centro di incontro di giovani, bambini e famiglie. Si spendeva per gli altri... e non aveva paura di sembrare anche ridicolo quando andava per le strade e con il megafono invitava la gente ad andare in Chiesa; lo faceva perché era una persona umile che non faceva della sua *elevata cultura* motivo di vanto e presunzione.

Chi vi scrive ha avuto il piacere di conoscerlo, di vivere momenti intensi di preghiera e di amicizia. Anche nelle catechesi che teneva, durante i campiscuola per noi ragazzini, don Luigi non si perdeva mai in concetti astratti che si prendono dai libri e si raccontano solo per riempirsi la bocca di paroloni; era diretto, annunciava il vangelo della "quotidianità" perché sapeva come testimoniare Cristo a dei ragazzi che cominciavano a scoprire il mondo e a crearsi una coscienza critica. Potremmo riassumere il suo insegnamento con un pensiero che san Paolo riporta nella *Lettera ai Romani*: *"Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti"* (Rm 12, 17-18).

È stato il segno vivente di un uomo anàrgiro, ha testimoniato concretamente il carisma dei SS. Medici da lui tanto venerati.

**Se ne è andato troppo presto!**

Quella sera del 28 novembre del 2001 ha celebrato la sua ultima santa Messa prima di rientrare in sacrestia e accasciarsi a terra esanime. In quei giorni si trovava a Trani per gli esercizi spirituali e quella sera era tornato velocemente in parrocchia per celebrare la Messa visto che non aveva trovato nessuno che lo sostituisse. Ed è morto in casa sua! Se n'è andato senza veder realizzati alcuni sogni di cui non faceva mistero a nessuno. E di questo dobbiamo ringraziare don Rino che, dopo don Luigi, ha avuto l'umiltà di continuare la semina cominciata dal suo predecessore.

Caro don Luigi, lamentavi l'assenza di vocazioni nella tua parrocchia; la consideravi una sconfitta personale. Ora la nostra comunità condivide la gioia di avere tre suoi figli (Nicola, Massimo e Salvatore) che hanno intrapreso il cammino verso il sacerdozio. Vedevo la nuova Chiesa con le pareti bianche e avresti voluto renderla più calda e accogliente con degli affreschi. Ora l'abside della "tua" parrocchia è affrescato secondo quella che era la tua volontà.

Avresti tanto voluto regalare insieme alla nuova Chiesa anche il **campanile**. Le risorse finanziarie non permisero questo tuo desiderio, già presente nel progetto iniziale, e di questo eri molto amareggiato. Ora anche questo tuo "crucchio" verrà esaudito; il campanile sorgerà rispettando il progetto iniziale, stessa struttura, stessa collocazione... proprio come tu volevi!

Rileggendo le testimonianze che nove anni fa alcuni tuoi amici e confratelli hanno donato a tutti noi, voglio riportare un pensiero di un tuo amico sacerdote che mi ha commosso e che vorrei trasformare in una sorta di invocazione che tutta la comunità del SS. Crocifisso, a 10 anni dal tuo ritorno alla casa del Padre, vuole rivolgerti: *"Prega per noi, perché possiamo essere sempre testimoni e dispensatori dell'amore di Cristo, che tu maestro, fratello e amico ci hai insegnato. Ti ricorderemo sempre con affetto. E scusaci, se continueremo a bussare alla porta del tuo cuore. Ora sei accanto a Dio. Sei più potente!"*.

**Ruggiero Dimonte**  
dimonte.ruggiero@libero.it

# Trent'anni... E non sentirli!

Breve cronistoria della Parrocchia  
SS.mo Crocifisso di Barletta  
nel trentennale della sua fondazione



La chiesa del SS. Crocifisso (FOTURUDY)

Tutto ha origine ufficialmente il 14 settembre del 1981, giorno in cui l'allora Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth S. Ecc. Mons. Giuseppe Carata istituisce, con Bolla Arcivescovile, la Parrocchia "SS.mo Crocifisso" nel giovanissimo rione Patalini. La cura pastorale della neonata comunità è affidata a don Michele Dicaldo, precedentemente vice parroco nella confinante parrocchia di Santa Maria degli Angeli. Don Dicaldo pone la parrocchia sotto la protezione dei SS. Medici Cosma e Damiano, ottenendo dall'allora parroco del "Buon Pastore", Mons. Giuseppe Paolillo, le statue dei fratelli taumaturghi mediorientali. Come riporta a pag. 17 il testo del 1995 intitolato *Dall'antica cappella rurale alla nuova parrocchia del SS. Crocifisso in Barletta*, curato dai sacerdoti don Sabino Lattanzio, don Giuseppe D'Amato e don Luigi Filannino, originariamente "la Parrocchia, sprovvista di locali sia per la celebrazione della Santa Messa che per la catechesi, disponeva della semplice Cappella rurale - quella che oggi dai più è definita il "Crocifissino di campagna" nei pressi del canale Ciappetta-Camaggio, sulla strada che conduce ad Andria n.d.r. - ove già, per volere del Parroco di S. Maria degli Angeli, all'epoca il Sottoscritto, - è il compianto don Luigi Filannino a scrivere, n.d.r. - era stata ripristinata la celebrazione della S. Messa ogni venerdì, nonché avviata l'iniziativa della processione della venerata Icona del SS. Crocifisso la domenica delle Palme. La pur antica Cappella, però, lontana dal centro abitato, non poteva fungere da sede effettiva della Parrocchia, ma il Signore suscita la generosità del costruttore Ruggiero Vitobello, prima, e della Famiglia Binetti, poi, che mettono a disposizione gratuitamente un locale in Viale Dante Alighieri n. 60, il primo, un grande cantinato, la seconda in via Patalini, sede per diversi anni dell'aula liturgica. Si arriva al 26 maggio del 1988 quando con la delibera n.1322 il Consiglio Comunale di Barletta concede l'area su cui sorgerà la nuova chiesa in diritto di superficie perpetuo e gratuito.

Il 1° agosto 1992 don Luigi Filannino riceve il mandato pastorale di parroco da S. Ecc. Mons. Carmelo Cassati, succeduto nella carica arcivescovile a Mons. Carata. Scriveva don Filannino nella sua prima lettera alle famiglie della parrocchia, datata 1° settembre 1992, che proprio la parrocchia è "Chiesa posta in mezzo alle case degli uomini profondamente inserita nella società umana e interamente solidale con le sue aspirazioni e i suoi drammi... luogo della comunione dei credenti, ma insieme casa aperta a tutti e al servizio di tutti". Il 6 luglio del 1994 la Commissione di Arte Sacra di Roma presso la CEI approva il nuovo progetto della chiesa, redatto dall'architetto E. Memeo. Due mesi più tardi, il 24 settembre 1994, è benedetta tutta l'area sulla quale sorgerà l'intero complesso parrocchiale. Nell'occasione si ha la

posa della "prima pietra". Dopo il rilascio della concessione edilizia, il 29 settembre 1994, finalmente il 23 dicembre dello stesso anno si avviano i lavori di costruzione. La nuova aula liturgica viene aperta al culto il 30 marzo 1996, mentre il 5 ottobre seguente è l'allora Nunzio Apostolico in Bosnia-Erzegovina Mons. Francesco Monterisi (creato cardinale da Papa Benedetto XVI il 20 novembre 2010) a dedicare l'edificio sacro e a consacrare l'altare. Il 13 ottobre del 1996, con l'arrivo dell'immagine della Vergine di Pompei, si inaugura la settimana mariana. La parrocchia vive un altro periodo di fioritura sotto il forte impulso di don Filannino, sempre pronto ad ascoltare tutti e ad accogliere paternamente quanti vivono difficoltà nella propria vita sociale e di fede. Don Filannino si spegne prematuramente il 28 novembre 2001 lasciando un grande vuoto in tutti coloro che, conoscendolo, ne hanno apprezzato le qualità di uomo e di sacerdote.

La carica di parroco, dopo il triste evento, ricade su don Ruggiero Caporusso, reduce dalla pluriennale esperienza missionaria di Sant'Helena nello stato brasiliano del Maranhao. Don Caporusso provvede subito alla sistemazione dei locali sotterranei, fonda nel 2005 il mensile *La Stadera*, cogliendo tutto ciò che di buono era stato seminato dalla precedente esperienza de *Il giovane lume*, e commissiona agli iconografi Ioan e Camelia Popa il ciclo di affreschi del presbiterio (terminato il 13 settembre 2006) raffigurante, alla maniera orientale, la storia della salvezza nella quale si innestano i santi che hanno avuto il Cristo Crocifisso come modello ispiratore del proprio essere uomini e donne di fede. Il 2006 è l'anno in cui la comunità parrocchiale celebra il venticinquesimo anniversario della sua fondazione con un grande giubileo: segno evidente di tale evento è la costituzione dell'Associazione parrocchiale "Devoti dei SS. Medici Anargiri Cosma e Damiano". Unendo fede e testimonianza, nell'anno giubilare don Caporusso istituisce "La Cattedra degli Anargiri", un riconoscimento dato a chi nel proprio vivere sociale si fa propagatore di "gratuità" imitando lo stile "anargiro" dei Santi Medici. Tante ancora le iniziative che hanno fatto della parrocchia la "casa" del rione Patalini: una per tutte, l'oratorio parrocchiale estivo, fucina di formazione umana e spirituale per piccoli e grandi. «Pur portando dentro ancora gli echi di quando si era ragazzi, i trent'anni rappresentano per ognuno l'età della maturità - dice don Caporusso -. Questo vale anche per la comunità del SS.mo Crocifisso, proiettata verso responsabilità più serie ma sempre con un cuore giovane che pulsa». Trent'anni... e non sentirli!, dunque, perché se il tempo scorre, la Parola resta.

Salvatore Mellone  
toremel@hotmail.it



# Resoconto collette in occasione delle giornate di sensibilizzazione per l'anno 2010

	Infanzia Mission.	Migranti	Lebbrosi	Terra Santa	Pacas	Università Cattolica	Carità Papa	Giornata Mission.	Stampa
<b>BARLETTA</b>									
Parr. Buon Pastore	210	140	120	230	150	150	170	535	80
Parr. Cuore Immacolato	360	230	500	250	-	150	300	2.040	60
Parr. Immacolata	100	271	149	124	100	100	-	520	-
Parr. S. Agostino	200	50	50	50	50	50	50	150	-
Parr. S. Andrea	220	280	350	100	150	200	100	400	-
Parr. S. Benedetto	600	300	300	-	-	-	-	2.000	60
Parr. S. Filippo Neri	150	150	100	100	200	100	100	150	60
Parr. S. Giacomo	50	-	120	150	-	-	150	950	-
Parr. S. Giovanni Ap.	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Parr. S. Lucia	150	150	100	100	-	100	200	1.400	-
Parr. S. M. degli Angeli	50	60	55	45	60	50	30	70	60
Parr. S. M. della Vittoria	50	50	50	50	50	80	-	200	-
Parr. S. Nicola	100	100	100	100	200	100	100	400	60
Parr. S. Paolo Apostolo	50	50	100	100	-	100	100	200	60
Parr. S. Ruggero	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Parr. S. Sepolcro	1.700	250	200	200	200	200	200	1.000	60
Parr. Sacra Famiglia	100	100	50	180	100	50	100	133	-
Parr. Spirito Santo	150	100	100	200	150	50	-	600	60
Parr. SS. Crocifisso	310	180	210	110	110	110	110	500	-
Parr. SS. M. Sterpeto	300	300	200	300	200	-	200	800	-
Parr. SS. Trinità	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Basilica S. Domenico	500	500	500	1.500	500	1.500	1.000	5.000	-
Chiesa del Carmine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Monastero S. Ruggero	-	-	-	-	-	-	-	50	-
Sala Comun. S. Antonio	10	10	10	10	10	10	20	20	-
Concattedrale	50	100	50	60	-	60	60	300	-
Istituto S. Teresa	-	-	-	-	-	-	-	-	60
Chiesa del Purgatorio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale cittadino</b>	<b>5.410</b>	<b>3.371</b>	<b>3.414</b>	<b>3.959</b>	<b>2.230</b>	<b>3.160</b>	<b>2.990</b>	<b>17.418</b>	<b>620</b>
<b>BISCEGLIE</b>									
Parr. S. Adoeno	30	20	40	30	100	30	60	30	-
Parr. S. Agostino	155	215	210	50	-	246	122	-	60
Parr. S. Andrea Ap.	130	25	40	30	100	30	60	150	60
Parr. S. Caterina	145	160	-	75	-	115	100	350	-
Parr. S. Domenico	100	60	120	60	80	60	100	640	-
Parr. S. Lorenzo	300	150	150	150	-	100	150	250	60
Parr. S. M. Costantinopoli	110	100	100	50	100	100	50	500	-
Parr. S. Maria di Passavia	-	-	-	-	-	-	-	420	-
Parr. S. M. Misericordia	250	300	300	175	-	250	-	500	-
Parr. S. Matteo e Nicolò	100	100	100	150	100	100	100	200	-
Parr. S. Pietro	112	230	130	115	-	100	120	300	-
Parr. S. Silvestro	50	70	50	40	-	50	100	200	-
Parr. Stella Maris	50	50	65	20	-	-	100	120	-
Concattedrale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Casa Missione	-	-	75	-	-	-	-	150	60
Seminario Arcivescovile	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Istit. S. V. de Paoli	-	-	50	-	-	-	-	100	60
Monastero S. Chiara	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Monastero S. Luigi	-	-	-	-	-	-	-	-	60
<b>Totale cittadino</b>	<b>1.532</b>	<b>1.480</b>	<b>1.430</b>	<b>945</b>	<b>480</b>	<b>1.181</b>	<b>1062</b>	<b>3.910</b>	<b>360</b>
<b>CORATO</b>									
Parr. S. Domenico	300	367	330	336	-	241	293	640	60
Parr. S. Francesco	60	70	60	60	60	60	60	-	-
Parr. S. Gerardo Maiella	-	-	-	50	50	-	-	50	60
Parr. S. Giuseppe	200	200	200	200	200	200	-	-	60
Parr. S. Maria Greca	103	105	158	153	108	80	93	109	60
Parr. S. M. Incoronata	100	100	100	50	100	-	50	150	-
Parr. Sacra Famiglia	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Parr. Mater Gratiae	-	-	-	-	-	-	-	-	-

	Infanzia Mission.	Migranti	Lebbrosi	Terra Santa	Pacas	Università Cattolica	Carità Papa	Giornata Mission.	Stampa
Parr. S. Cuore di Gesù	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ch. Matrice - S. M. Mag.	50	-	-	105	-	-	80	140	60
Frați Cappuccini	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Oasi di Nazareth	-	-	-	-	-	-	-	520	-
Sant. Mad. delle Grazie	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale cittadino</b>	<b>813</b>	<b>842</b>	<b>848</b>	<b>954</b>	<b>518</b>	<b>581</b>	<b>576</b>	<b>1.609</b>	<b>300</b>
<b>MARGHERITA</b>									
Parr. B.M. Ausiliatrice	100	100	100	100	150	100	150	400	60
Parr. M. SS. Addolorata	-	-	-	200	250	150	150	250	60
Parr. SS. Salvatore	-	-	-	76	1.500	74	106	590	-
Parr. S. Pio da Pietral.	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale cittadino</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>376</b>	<b>1.900</b>	<b>324</b>	<b>406</b>	<b>1.240</b>	<b>120</b>
<b>S. FERDINANDO</b>									
Parr. B.M.V del Rosario	130	200	150	205	150	100	300	200	60
Parr. S. Cuore di Gesù	220	50	60	60	60	40	70	1.350	60
Parr. S. Ferdinando Re	400	200	200	250	250	150	200	700	60
Scuola Mater. Riondino	-	-	-	-	-	-	-	-	60
<b>Totale cittadino</b>	<b>750</b>	<b>450</b>	<b>410</b>	<b>515</b>	<b>460</b>	<b>290</b>	<b>570</b>	<b>2.250</b>	<b>240</b>
<b>TRANI</b>									
Parr. Angeli Custodi	100	100	100	200	300	100	100	300	60
Parr. Mad. di Fatima	115	200	100	105	230	115	265	553	60
Parr. S. Chiara	220	-	-	200	-	-	200	830	-
Parr. S. Francesco	350	250	200	150	150	150	220	500	60
Parr. S. Giovanni	100	100	50	150	100	50	50	110	60
Parr. S. Giuseppe	324	380	318	297	711	390	302	888	60
Parr. S. Maria del Pozzo	200	250	250	270	4.400	1.100	150	2.000	60
Parr. S. M. delle Grazie	180	200	-	90	180	-	120	-	60
Parr. Spirito Santo	150	150	150	250	300	150	400	600	60
Maria SS. dell'Apparizione	30	30	30	30	30	30	30	30	60
Figlie carità (S. Caterina)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rett. B.V. del Carmine	-	60	60	80	-	50	100	190	-
Ch. Cimitero-Verg. soc.	20	15	-	10	25	-	15	40	-
Rett. S. Cuore di Gesù	-	-	-	-	-	80	90	70	-
Rettoria S. Agostino	-	-	-	-	-	-	-	50	-
Rettoria S. Rocco	-	-	-	-	-	-	-	50	-
Cattedrale	80	35	-	70	25	-	45	50	60
Rettoria S. Domenico	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rett. S. Teresa (Addol.)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettoria S. M. Dionisio	-	-	-	-	-	-	-	20	60
Rip. "Bassi" Angeliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale cittadino</b>	<b>1.869</b>	<b>1.770</b>	<b>1.258</b>	<b>1.902</b>	<b>6.451</b>	<b>2.215</b>	<b>2.087</b>	<b>6.281</b>	<b>660</b>
<b>TRINITAPOLI</b>									
Parr. B.M.V. di Loreto	300	-	250	250	300	50	-	600	60
Parr. Cristo Lavoratore	100	100	80	90	80	70	70	-	-
Parr. S. Stef. Protom.	150	60	150	60	-	50	-	200	-
Parr. Immacolata	250	350	450	400	200	400	600	850	60
R. SS. Trinità e S. Anna	-	-	-	-	-	-	-	200	60
<b>Totale cittadino</b>	<b>800</b>	<b>510</b>	<b>930</b>	<b>800</b>	<b>580</b>	<b>570</b>	<b>670</b>	<b>1.850</b>	<b>180</b>
<b>OFFERENTI VARI</b>									
don Domenico Capone	-	-	-	-	-	-	-	-	300
Ret. S. Ruggero - Barletta	-	-	-	-	-	-	-	110	-
Ret. S. Michele - Trani	-	-	-	-	-	-	-	70	-
Devoti tranesi	-	-	-	-	-	-	-	50	-
Mons. Arcivescovo	-	-	-	-	-	-	-	400	-
Rett. S. Toma	-	-	-	-	-	-	-	20	-
<b>Totale offerenti vari</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>650</b>	<b>300</b>
<b>TOTALI ARCIDIOCESI</b>	<b>11.274</b>	<b>8.523</b>	<b>8.390</b>	<b>9.451</b>	<b>12.619</b>	<b>8.321</b>	<b>8.361</b>	<b>35.208</b>	<b>2.780</b>
<b>TOTALE GENERALE € 104.927</b>									



## I suicidi di Barletta

Riflessioni e proposte sui fatti tragici nella nostra comunità

**L'**escalation di suicidi avvenuti dopo i fatti tragici del crollo in via Roma ci pongono dinnanzi ad una realtà che prima non avevamo minimamente immaginato. Certo, i suicidi ci sono sempre stati a Barletta ma non di questa entità e soprattutto non con questa cadenza.

In un'epoca in cui i mezzi di comunicazione hanno fatto balzi da gigante ci si chiede se questi abbiano seriamente "infranto le barriere", come enfaticamente si usa dire, avvicinandoci gli uni agli altri. È sotto gli occhi di tutti quanto il mezzo, seppur sofisticato, non basti da solo a soddisfare il fine: un'umanità realmente più vicina.

In città come Roma e Milano sono diffusi i casi in cui persone depresse si tolgono la vita lanciandosi sotto i treni della metropolitana, i media del posto tuttavia usano non dare alcuna rilevanza alla notizia. Questo avviene non perché la tragedia sia immeritevole di considerazione ma per evitare spiacevoli effetti domino. Esattamente come quelli a cui stiamo assistendo in questi giorni a Barletta, dove i media locali hanno posto in evidenza il fatto. I telegiornali, ad esempio, nella scaletta l'hanno dato come prima notizia.

La psichiatria ha da tempo evidenziato le connessioni fra questi fenomeni, la loro modalità e una certa predisposizione delle vittime ad attirare l'attenzione per far luce sul proprio malessere. I media rappresentano una cassa di risonanza ideale in questi casi. Gli studiosi moderni del suicidio hanno denominato "effetto Werther" l'influenza esercitata dai mass media sui comportamenti suicidi; gli psichiatri imputano a questo fattore di imitazione una delle molle determinanti a far scattare il gesto sconsiderato.

Ovviamente nessuno è nelle condizioni di poter dire quali siano state le concause che hanno spinto i nostri concittadini a compiere un gesto simile. Ma vagliare tutte le ipotesi, notare le correlazioni, analizzarle e attuare dei provvedimenti non sarebbe comunque auspicabile? Ridurre tutto a un articolo, come questo, non crediamo sia sufficiente. Noi abbiamo iniziato ponendo delle considerazioni, speriamo adesso che persone più competenti, e con più strumenti di noi, proseguano.

Un fenomeno di questa portata non si era mai registrato in precedenza, allora ci chiediamo se non sia arrivato il momento che i media considerino i potenziali effetti nocivi

che il dovere di cronaca può comportare in tali situazioni. Non sarà forse il caso di rivedere certe scelte editoriali o le modalità in cui vengono fornite queste notizie?

E poi, dato che nelle grandi metropoli si corre contro il tempo per arginare questi fenomeni, cercando specialmente di giocare d'anticipo con la carta della prevenzione chiediamo: è in grado l'amministrazione comunale di attuare delle campagne preventive sul fenomeno?

Forse non è ancora abbastanza chiaro che qui a Barletta c'è un problema?

Dobbiamo aspettare sempre la tragedia prima che si intervenga?

**Rete Giustizia e Pace**

Alleghiamo di seguito link per cominciare ad approfondire l'argomento:

- Relazione suicidi e media:  
<http://sociologia.tesionline.it/sociologia/articolo.jsp?id=2818>
- Raccomandazioni e strumenti di prevenzione:  
<http://www.psychomedia.it/pm/answer/suicid/pompili5.htm>
- Suicidi a catena ed "effetto Werther":  
[http://www.alleanzacattolica.org/indici/articoli/pavesie187\\_188.htm](http://www.alleanzacattolica.org/indici/articoli/pavesie187_188.htm)

## Cristi crocifissi

**B**ussavano. Accarezzavano le bare delle rispettive mamme le due povere orfane e avvicinandosi sussurravano: "Mamma?". La più piccola piangeva anche se credeva che prima o poi sarebbe apparsa come d'incanto, da qualche parte, per riprenderla in braccio.

Caso, fatalità, omicidio, destino. Non lo so e per ora non mi interessa. Un solo e chiaro dato di fatto: una palazzina si è accasciata su se stessa. E si fece buio su tutta la terra.



Un momento del funerale alle vittime del crollo di via Roma (FOTORUDY)

La caccia al colpevole è ri-

dundiva in questa tragedia. O forse è semplicemente troppo tardi. Tante erano le cose che si potevano e dovevano fare ma la negligenza ancora una volta ci ha sopraffatti. E così da oggi nella nostra amata Barletta ai tanti morti della storia, conosciuti e anonimi, aggiungiamo altre cinque vittime. Piangiamo per loro e per quello che non siamo stati capaci di fare per evitare questa sciagura. Ci stringiamo intorno a chi vive in prima persona questo dolore lancinante e restiamo in silenzio dinanzi all'ennesima ingiustizia della vita.

In questa notte pensando ai superstiti e a chi è morto, una frase medito nel cuore: "... Allora due saranno nel

campo: l'uno sarà preso e l'altro lasciato; due donne macineranno al mulino: l'una sarà presa e l'altra lasciata. Vegliate, dunque, perché non sapete in quale giorno il vostro Signore stia per venire".

*Aspetto solo che la notte ceda il passo all'aurora e dalla finestra attendo l'alba di un nuovo giorno ma il mio pensiero non si schiuda dal rimuginare come sarà da oggi in poi la vita di quei vedovi e soprattutto di quelle piccole orfane quando nel cuore della notte svegliandosi chiameranno le loro mamme. Ma non trovandole, chi asciugherà le loro lacrime?*

*Eccolo di nuovo il Cristo inchiodato alla croce in questi fratelli segnati dal lutto. Cristo è disceso nell'inferno e così è vicino a chi vi viene gettato, trasformando per lui le tenebre in luce (Benedetto XVI, Spe salvi, 37). Il loro dolore è anche il nostro e se non c'è nessuno che tergerà le loro lacrime allora Dio ti prego non asciugare nemmeno le nostre perché nonostante la nostra impotenza potremo almeno offrire l'unica cosa che ci rimane: la pietà.*

**Beniamino**  
beniamino53@gmail.com  
La Stadera

## Solo al Nord è possibile curarsi bene?

**H**o deciso di scrivere questa lettera per comunicare ad amici, conosciuti e sconosciuti, l'esperienza di una persona che ha avuto momenti di difficoltà per gravi problemi di salute.

Nello scorso mese di maggio il mio medico curante mi consigliò di effettuare una ecografia dell'addome perché io lamentavo di avere spesso lo stomaco teso.

L'ecografista che effettuò l'indagine fu molto scrupoloso e attento: oltre a rilevare l'esistenza di aria nello stomaco, mi suggerì di... correre da uno specialista perché aveva individuato un aneurisma dell'aorta addominale.

Con qualche difficoltà riuscii ad effettuare l'angio-TAC dell'addome che confermò in pieno la diagnosi dell'ecografista, segnalandomi un aneurisma di notevoli dimensioni.

La situazione per me era ancora più complessa: considerato il mio stato di salute, era troppo rischioso sottopormi ad anestesia totale per un risolutivo intervento chirurgico.

Che fare? Mi sentivo disorientato! Ma la Divina Provvidenza è venuta in mio aiuto.

Torniamo ai fatti: in quei giorni avevano trasmesso in TV un programma in cui mostravano l'inserimento, in anestesia parziale, di una "endoprotesi" (immaginate la grandezza e la lunghezza di un sigaro Avana), nell'aorta addominale per annullare, appunto, l'effetto pericoloso di un aneurisma.

L'intervento veniva effettuato presso una clinica specializzata di Pavia. Mia moglie, sempre attenta a questo tipo di trasmissioni, mi aveva riferito quanto visto in TV.

*Incominciai allora a darmi da fare, chiedendo a destra e a manca maggiori informazioni in merito.*

*La mia prima impressione fu che l'intervento visto in TV fosse ancora allo stato sperimentale e venisse effettuato soltanto in alcune cliniche specializzate.*

*Ma mi sbagliavo: le informazioni raccolte, tramite parenti ed amici, medici e non, mi dicevano che questo tipo di intervento era abbastanza diffuso e non più sperimentale, ma non mi davano indicazioni su dove dirgermi esattamente. Avevo un riferimento sicuro a Bari, dove sono stato ricoverato presso una clinica privata convenzionata con l'ASL (Villa Bianca) ben 4 volte. Mi recai quindi a Bari per un consulto ed appresi, con mia somma e gradita sorpresa, che l'inserimento della endoprotesi nell'aorta addominale poteva essere effettuata in quella clinica o all'ospedale Di Venere di Carboneara.*



*Presso la clinica sarebbe stato possibile non prima di Settembre e, quindi, lo stesso primario medico da me contattato mi consigliò, considerata la criticità e l'urgenza del mio caso, di optare per l'ospedale Di Venere, dove lui stesso avrebbe provveduto a prenotarmi.*

*Detto, fatto!*

*Alcuni giorni dopo mi sono ricoverato presso la Divisione di Chirurgia Vascolare del suddetto ospedale, diretta dal dott. R. Morizio.*

*Presso questa Divisione clinica opera uno specialista per questo tipo di interventi, il dott. G. Natalicchio, con cui collabora il radiologo interventista, dott. Salcuni, proveniente da Pescara.*

*Ad entrambi devo esprimere la mia gratitudine per l'opera svolta, di alta scuola tecnologica. Al dott. Natalicchio devo porgere il mio particolare ringraziamento per la sua cortese disponibilità, soprattutto nel tranquillizzarmi prima di effettuare l'intervento chirurgico.*

*L'intervento (durato oltre 3 ore) è perfettamente riuscito e il malato ... è vivo e vi sta scrivendo.*

*Perché ho voluto raccontarvi questa mia parentesi di vita?*

*Per due motivi:*

- Continuare a sperare nella Divina Provvidenza anche quando ci sembra che il mondo ci sta cadendo addosso e la situazione sembra disperata.
- Per suggerire a tutti coloro che hanno problemi di salute che sembrano complessi e che, perciò, portano ad una ricerca di specialisti presso gli ospedali del Nord Italia o, peggio, all'estero, che anche qui, in Puglia, abbiamo medici specialisti di notevole caratura.

*Basta cercarli!*

**diac. Luigi M. Mascolo**



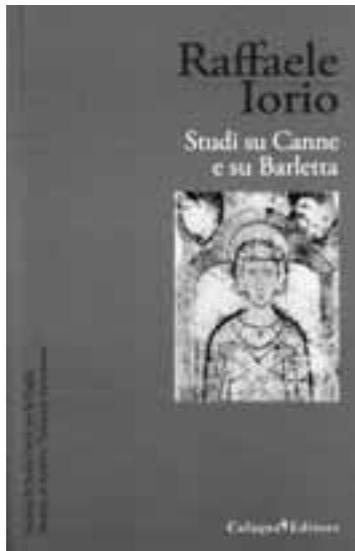
*Società di Storia Patria per la Puglia  
Sezione di Barletta "Salvatore Santeramo"*

**RAFFAELE IORIO**  
**STUDI SU CANNE E SU BARLETTA**

Cafagna Editore, 2011, € 20,00, pp. 280

**A** quattro anni dalla scomparsa del professor Raffaele Iorio si è finalmente giunti alla ristampa di alcuni suoi scritti per rinnovarne il ricordo.

La pubblicazione intitolata "Studi su Canne e su Barletta", inserita nella nuova collana "Quaderni" della rivista "Baruli Res", è stata voluta dai due presidenti della Sezione di Barletta della Società di Storia Patria che si sono avvicendati in questi ultimi anni alla guida dell'associazione: Pasquale



Pedico e Biagio Cavaliere, affiancati in questa iniziativa di ricordo e memoria da tutto il consiglio direttivo.

Raffaele Iorio, barlettano d'adozione, laureato in archeologia medievale, è stato uno "studioso" nel vero senso della parola, collaboratore di importanti riviste come "Quaderni medievali", insegnante di scuola media prima e poi superiore, presidente della Sezione di Barletta della Società di Storia Patria dal 1999 al 2005. Particolarmente attaccato alla "sua" Barletta, pur vivendo a Bari da anni, accettò di divenire presidente della Sezione di Barletta della Società di Storia Patria in un momento particolare per essa ridandole lustro e promuovendo la nascita della rivista "Baruli Res". Di levatura culturale accademica Iorio aveva un'ampiezza di conoscenze trasversale che si alimentava dal suo continuo studio. È stato esempio di approccio alla ricerca storica, e di approfondimento alle fonti della storia, materia di suo principale interesse. A chi non conoscendolo lo sentiva disquisire veniva in mente in maniera naturale la domanda se fosse professore universitario e presso quale ateneo insegnasse ma ahimè non fece mai parte del mondo accademico.

Ironico, pungente, ammaliante, sapeva conquistare con i suoi interventi, parlava a raffica tanto era pieno di cose da raccontare, gradevolissimo. Queste semplici considerazioni (apparse nella mia mente ricordando le conferenze tenute dal professor Iorio) si ritrovano esattamente e ben sviscerate negli interventi di ricordo contenuti nella prima parte del volume.

Il suo carattere e la sua esperienza nella Società di Storia Patria sono ricordati da Cosimo D'Angela e Pasquale Pedico. La sua vita inedita è documentata dall'intervento della sorella Anna Paola che ci fa partecipi di aneddoti sull'infanzia del professor Iorio e ci racconta i suoi interessi e il suo metodo. Il profilo giornalistico è sapientemente descritto da Lino Patruno

che racconta l'esperienza di avere Iorio autore un po' scomodo sulla Gazzetta del Mezzogiorno.

Il suo sapere enciclopedico e la sua esperienza di insegnante al Magistrale di Bari sono ricordati da due sue colleghe Cecilia Pignataro e Rosalba Fantastico di Kastron. Infine il volume è impreziosito da un intervento sulla produzione letteraria e da una ricca bibliografia degli scritti di Iorio che vanno dal 1977 al 2007 curati dalla redazione della Società di Storia Patria - Sezione di Barletta "Salvatore Santeramo".

Da tutti i contributi al volume emerge la vasta cultura, lo spirito di ricerca, l'attenzione verso la storia e il voler comunicare soprattutto ai giovani dando loro metodi di ricerca.

La seconda parte del testo, a dimostrazione concreta di quanto ricordato nella prima dai vari interventi, contiene una raccolta di cinque importanti studi che si devono al professor Iorio, già pubblicati tra il 1978 e il 1996, che vengono riproposti in suo onore e a suo merito. I testi riguardano tre temi particolarmente cari alla ricerca storica di Iorio: Canne medievale, Barletta e gli ordini monastico-cavallereschi. E così ritroviamo uno dei suoi primi studi su "Canne romana o medievale", seguito da "Canne e il suo territorio nell'Alto medioevo", e da "Ermanno di Canne contro Roberto il Guiscardo" che riportano al centro dell'attenzione la vita di Canne nel Medioevo; a questi si aggiunge "Barletta di mille anni fa: uomini cose case" storia di Barletta dal basso attraverso i documenti ed infine il più recente "Uomini e sedi a Barletta di Ospedalieri e Templari come soggetti di organizzazione storica" in cui si analizzano le vicende di questi due ordini a Barletta in maniera parallela.

I testi sono la riproduzione fedele degli originali ma sono stati riveduti e curati nella parte delle note.

Il volume è estremamente interessante per chi vuole avvicinarsi ai temi sopra descritti e oltretutto è un ottimo modo, per chi ricorda il professor Iorio e per chi ancora non lo conoscesse, di approfondire gli argomenti a lui cari, di ri-trovare nelle pagine la persona, lo storico, il professore, il giornalista, lo studioso rigoroso d'altri tempi che vorremmo tornassero ad essere.

*Esther Larosa*

*Grazia Stella Elia*

**L'ANIMA E L'ULIVO, POESIE**

Levante Editori, Bari, 2011, € 15,00, pp. 140

**C**ercavo poesie sull'olivo e sono stati proprio questi alberi *dalle chiome verde argento, che cantano la serenata alla luna*, a farmi conoscere Grazia Stella Elia. Mentre al telefono la sua voce pacata e piena di calore mi parlava di poesia e di ulivi, si stabiliva tra noi un immediato ed empatico rapporto, nella condivisione del comune interesse per la poesia. Ho capito subito che scrivere è per Grazia una necessità di vita e che la poesia è una linfa vitale di cui il suo animo si nutre.

Adesso so di lei molte cose: so del suo scrupolo nella ricerca linguistica e antropologica, so del suo lavoro di insegnante, svolto con passione e dedizione. E soprattutto so di lei quello che le liriche raccontano nella sua ultima raccolta, di cui ha voluto farmi dono.

Le date poste in calce a molti testi e la successiva cronologia degli stessi fanno di questa raccolta un diario dell'anima che si

snoda in un lungo arco di tempo, ma che diviene più attento e puntuale alla storia interiore degli ultimi anni.

Non ricercheremo pertanto ne *L'anima e l'ulivo* partizioni interne o una struttura definita, perché un diario è la vita stessa, in cui si alternano il buio della notte e il chiarore del giorno, le stagioni nello scorrere del tempo, i luoghi che ci circondano e quelli ideali della vita, in cui vivono e rivivono gli amici, i familiari, quelli che con la loro presenza danno calore alla propria esistenza o quelli che non ci sono più, ma che nella memoria sembrano essere ancora più vivi di un tempo.

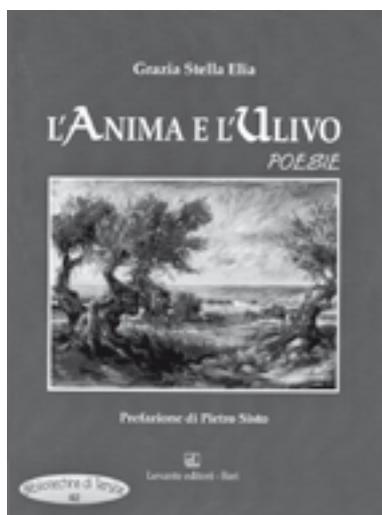
Pur nell'alternarsi di temi e di toni, nella raccolta si individuano alcuni temi ricorrenti. C'è innanzi tutto una religiosità profonda, in cui l'Autrice trova il senso ultimo della vita e alcune liriche sono vere e proprie preghiere, a volte dai toni accorati e struggenti. Ci sono gli affetti di un tempo, forti, incrollabili, vivificati, anziché affievoliti, dalla morte. C'è l'amicizia che sembra assumere connotazioni più intense se è vissuta anche nella condivisione della poesia. E c'è lei, l'Autrice, che si discioglie e ci racconta le luci e le ombre della sua vita: la serenità che la suggestione di un paesaggio o un dono di un'amica arrecano all'animo, ma anche le profonde solitudini nella fase declinante del nostro percorso di vita, le indifferenze che ci circondano, le lontananze affettive, le brevi e tempestose burrasche che turbano l'animo, fino al malinconico canto, colmo di nostalgia, per un'infanzia ormai lontana.

A volte il passato si fa così vivo, che gesti e parole antiche si intrecciano alla quotidianità presente e, come in un ideale palcoscenico, la madre, il padre, l'amica che non ci sono più, sono insieme all'Autrice per continuare i ragionamenti di un tempo, per ripetere gesti con la naturalezza di sempre, nella condivisione immutata di valori e di ideali.

Sullo sfondo di una storia dell'anima c'è poi una terra amata profondamente, di cui l'Autrice coglie i palpiti più nascosti; una terra descritta in tutte le sue variazioni cromatiche, legate all'alternarsi delle stagioni, al mutare del tempo. Alberi, terre riarse, pianure senza rughe sono realtà vive con i loro fruscii che si raccontano soprattutto nelle lunghe notti. E il fuori da sé diviene proiezione di sé.

Su tutto domina l'ulivo, cantato in moltissime liriche. Sono la leggerezza della chioma argentata e la forza e la resistenza, raccontate dalla sofferenza del tronco, che ne fanno un albero dal profondo valore simbolico. L'Autrice ne narra la storia che si confonde con il mito e, quasi in una metamorfosi che ricorda le antiche leggende, si fa essa stessa ulivo: *Credo che passi poco / tra me e gli ulivi; / io sono negli ulivi. / Il vento mi rode il cuore / e se ne va. / Sono il dolore, la curva nodosa, / gli anni di pene, / l'anima petrosa, contorta, / ruvida e sublime, / la ridda e la quiete. / Mi sento figlia, / discendente diretta / dei padri ulivi.*

Se gli olivi sono con particolare efficacia la metafora del



vivere, anche in altre situazioni l'Autrice proietta il senso del nostro esistere, come in una camelia: *ad una camelia forse / il vivere assomiglia / dai petali a sorpresa ... con un capriccio / di rosso qua e là.*

Quella che con pennellate a volte forti e intense, altre volte più delicate, ci dipinge l'Autrice, è una natura colta con una sensibilità che ricorda Virgilio, o in alcuni passaggi il Cantico di San Francesco; è una natura in cui, per usare le parole di Ungaretti, Grazia Stella Elia si sente *fibra dell'universo* e che in alcuni momenti, per l'arcano e il misterioso che si colgono nei palpiti e nei fruscii, sembra essere vicino alla sensibilità pascoliana.

Con uno stile che si pone sulla linea della classicità, raramente colloquiale, in una lingua sempre attenta, a volte ricercata, lontana dall'uso quotidiano, nutrita di classicità, Grazia Stella Elia ha costruito il suo diario, in cui ha voluto raccontare la storia di un'anima e i volti di una terra che rispecchiano quell'anima.

Ombretta Ciurnelli

Luciano Zanardini

### A CHI VA CERCANDO

Edizione Kindle, 2011,  
€ 3,42

Il libro è stato scritto da Luciano Zanardini, giornalista di 30 anni del settimanale diocesano "La Voce del Popolo". Si tratta di un ebook (tradotto anche in spagnolo e in inglese) sull'esperienza dell'adorazione eucaristica. Si può acquistare sul sito di Amazon ([www.amazon.com](http://www.amazon.com)). Sono aperte anche tre pagine facebook con i titoli dei tre libri (A chi va cercando, A quien va buscando, To those who are seeking). Se il titolo "A chi va cercando" richiama l'immagine di una persona in cammino o evoca una bussola per l'orientamento, nella copertina la fotografia di riferimento è, invece, un orologio. Un orologio perché prima di partire per un viaggio interiore bisogna prendersi del tempo. Non è facile in una società nella quale tutto corre veloce e si consuma in maniera altrettanto rapida, ma la capacità di estraniarsi e di mettersi in ascolto di se stessi e del silenzio è la condizione per iniziare questo percorso. Prenditi sessanta minuti per incominciare a porti delle domande, per cercare delle risposte o magari semplicemente per continuare sulla strada già intrapresa. Sessanta minuti davanti all'Eucaristia per non sentirti solo nei momenti difficili e per gioire con Qualcuno nei momenti importanti. Prova a concederti sessanta minuti.

Per info: Luciano Zanardini - 3334678353  
[lucianozanardini@gmail.com](mailto:lucianozanardini@gmail.com)



Pasquale Princigalli

**EDUCARE... CHE FATICA!**

Come orientarsi nel variegato mondo giovanile

Editrice Rotas, Barletta, 2011, pp. 96, s.i.p.

“Il mondo giovanile è diventato complesso. Di conseguenza, l'azione educativa appare frammentaria, insufficiente. Si sente l'urgenza di capire più a fondo la situazione dei giovani e preparare proposte mirate per sintonizzarsi e dialogare con loro. È una stagione non ancora finita. Anzi sta appena dando i suoi primi frutti maturi.



Questo volume, articolato in tre sezioni (*Lembi di realtà dell'universo giovanile - Educare tra sfide e speranze - Cristiani non si nasce, si diventa*) - esplicita riflessioni maturate a più voci in diverse parrocchie e oratori, insieme a esperienze raccolte sul campo.

Non è un «trattato teorico» né un «manuale pratico». È invece il risultato di uno sforzo per illuminare la portata di scelte educative e pastorali. I vari capitoli riportano materiali diversi: alcuni sono conferenze tenute a educatori o a operatori pastorali; altri rivisitano volumi già pubblicati dal Centro Oratori Giuseppini (Atti dei Convegni sul Progetto Oratorio). Padre Pasquale Princigalli è un sacerdote giuseppino che opera presso il Santuario di S. Maria dello Sterpeto in Barletta  
Info: 338-8758502 - pasquale.princigalli@alice.it

*Deborah Scaringella*

Pietro di Biase

**LA MADONNA DI LORETO**

Origine e attualità del culto lauretano a Trinitapoli

Cafagna Editore, Barletta, 2011

€ 11,00, pp. 109

L'indagine storica sulla città di Trinitapoli e sul suo popolo non può prescindere dalla devozione alla Madonna di Loreto che la storia di quel popolo ha intersecato da tempi remoti, legando come un filo invisibile le generazioni che sul suo territorio si sono avvicendate. Il professor Pietro di Biase, che alla ricerca storica locale ha dedicato gran parte della sua vita, non poteva lasciarsi sfuggire l'occasione di illuminare l'origine di questa devozione e il senso che ancora oggi ha per

la comunità cittadina, essendo egli stesso affascinato dalla presenza della Vergine di Loreto e dalla influenza che esercita sulla vita della città.

E l'occasione si è presentata nei panni di un giovane editore di Barletta, Cafagna, che ha avviato il progetto editoriale di una collana sui santi protettori delle città della BAT. Un progetto coraggioso ed encomiabile, teso a lasciare traccia ai posteri di tante storie di devozione che sono state tramandate oralmente e che in alcuni casi, come il nostro, hanno trovato riscontri documentali che hanno aggiunto valore alla devozione stessa, grazie alla passione di ricercatori come l'autore di questo libretto.

Questa pubblicazione ha l'onore di essere la prima di questa collana e al professor di Biase il merito di aver narrato la storia della devozione alla Madonna di Loreto con la nota ricchezza di particolari che rende il racconto accattivante, con la sua capacità di intrecciare la leggerezza della leggenda con la serietà della storia, corroborata, quest'ultima, da riferimenti documentali e immagini spesso inedite, ritrovati nella sua continua e attenta ricerca negli archivi o in fondo al cassetto dei ricordi di amici e conoscenti.

Il racconto parte da lontano, da quel luogo fitto di sacralità e di mistero che è l'area ipogeica della media età del bronzo, che si trova a ridosso del santuario della Madonna di Loreto, e nel quale l'autore intravede l'inizio della vita sacra di Trinitapoli.

Racconta, il professor di Biase, che la devozione alla Madonna di Loreto ha avuto origine intorno a un affresco ritrovato, secondo la versione tradizionale, da un pastore abruzzese di nome Loreto che diffuse la notizia e provvide da allora in poi al culto dell'immagine della Vergine col Bambino, che da lui prese il nome.

Nell'analisi storico artistica dell'affresco, l'autore si basa su ipotesi avanzate da storici locali del passato e da autorevoli studiosi del presente che hanno tentato una collocazione temporale, sulla base del contesto socio-religioso dell'epoca, tenendo presenti i rimaneggiamenti che l'immagine ha subito nel tempo.

Ampio risalto è dato, nel libro, alla statua lignea della Madonna di Loreto, databile intorno al Settecento, commissionata a un artigiano andriese per soddisfare il bisogno della popolazione di esteriorizzare la devozione e compiere quel rito della processione che è irrinunciabile per il popolo cristiano. Bellissima una stampa del 1876, recuperata dall'autore, in cui è raffigurata, e che rivela particolari decorativi che attualmente non esistono e che in parte sono riaffiorati nel restauro dell'anno 2000. Si parla dell'ostensione della statua lignea senza gli abiti ricchissimi che la ricoprono, avvenuta proprio in occasione del giubileo dell'anno 2000, e del significato simbolico che viene attribuito al manto ampio che accoglie i bisogni e le sofferenze di tutti i devoti.



Un capitolo è dedicato alla chiesa, dalla prima attestazione della sua presenza, anche questa frutto della ricerca storica del professor di Biase e immortalata nell'epigrafe posta a ricordo dell'VIII centenario, fino all'attuale tempio a tre navate, elevato a santuario diocesano da un decreto dell'arcivescovo Addazi nel 1971, elevazione celebrata dall'arcivescovo di Napoli, cardinale Ursi, che in quell'occasione incoronò anche la statua della Madonna di Loreto.

Nel capitolo dedicato alla festa, l'autore coglie l'occasione della descrizione della festa e dei cambiamenti avvenuti nel corso degli anni per fare anche un'analisi socio-economica del paese, facendo percepire sapientemente l'intreccio della religiosità popolare con la storia e l'evoluzione del paese. Quando si inoltra ad approfondire la devozione, si percepisce ancora di più quanto essa abbia accompagnato la storia del paese e quanto nelle difficili condizioni economiche che ha attraversato in passato sia stato determinante il ruolo di consolatrice di affanni che la Madonna di Loreto ha svolto.

Più le condizioni di vita si facevano difficili, più la devozione alla Vergine si rafforzava, esprimendosi in quei gesti concreti di gratitudine per il sollievo dagli affanni che sono gli ex voto, segno tangibile di un divario culturale, nell'espressione della devozione, tra le classi agiate, che avevano un rapporto più spirituale con il divino, e le classi più umili che cercavano nella religione un lenimento agli affanni quotidiani, preoccupandosi poco di ricompense ultraterrene.

All'analisi storica l'autore accompagna una descrizione dello stato attuale della devozione, evidenziando il cammino di crescita spirituale e culturale della comunità parrocchiale e parlando degli eventi che lo hanno segnato e degli strumenti culturali di cui si è dotata. Parla della celebrazione dell'VIII centenario, che è stata un momento importante nella vita della comunità parrocchiale e della città tutta, con gli eventi culturali che l'hanno accompagnata e di cui è rimasta traccia scritta nel libro degli atti curato dallo stesso Pietro di Biase.

Un accenno è dedicato al bollettino semestrale che dal 1982 è la voce del santuario e l'alimento per la devozione alla Vergine di Loreto: è uno strumento importante che racconta di come la devozione si va nel tempo liberando di quegli elementi folcloristici che in questi tempi non avrebbero più ragione di essere e di come sia diventata sobria e concreta, più indicata ad essere accolta dalle nuove generazioni che cercano sempre di coniugare fede e ragione. L'autore non manca di sottolineare il valore sociale di questa pubblicazione, che raggiunge i cittadini emigrati e tiene vivo il legame con le loro origini e con la Madonna di Loreto, di cui anche da lontano sentono la protezione.

Il libro di Pietro di Biase termina con le preghiere alla Vergine di Loreto, la novena, la supplica, l'inno e la messa solenne che viene celebrata il giorno della festa liturgica. Questo ne fa uno strumento da tenere sempre con sé, utile sussidio nelle celebrazioni liturgiche come nella preghiera quotidiana personale e comunitaria.

L'auspicio è che questo contributo di Pietro di Biase non sia solo un'occasione per gli adulti di ripercorrere la storia della devozione alla Madonna di Loreto, ma soprattutto un'opportunità per le nuove generazioni di avere "un punto d'ancoraggio a cui attaccare l'anima". E in una società in cui i punti di riferimento si sono sbiaditi, quando non mancano del tutto, sarebbe un'opportunità da cogliere.

Maria Giovanna Regano

Ada De Judicibus Lisena

## OMAGGIO A MOLFETTA

Nel centenario dell'Università popolare molfettese

Edizioni Mezzina, Molfetta, seconda edizione e altre poesie, 2007, p. 120

I labirinti, si sa, hanno il fascino dell'incognito, del misterioso e il volume *Omaggio a Molfetta* di Ada De Judicibus Lisena, con la copertina che riproduce l'immagine di un quadro, *Labirinto di scale*, di Marisa Carabellese, induce subito il lettore a salire, con la poetessa, gli scalini del suo mondo poetico relativo alla sua città natale.

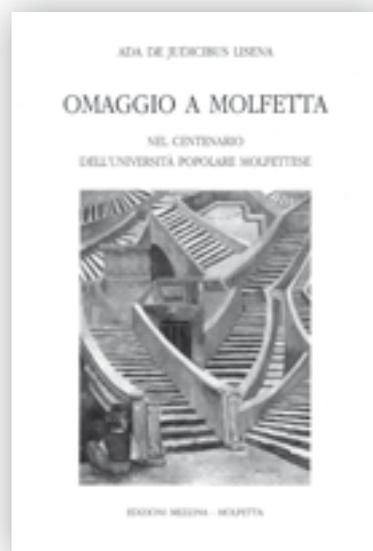
I poeti amano il luogo in cui sono nati, lo guardano con occhi sempre stupiti e con sincera ammirazione ne scrivono. Questo libro vuol essere, ancora una volta, una prova inoppugnabile dell'attaccamento dell'Autrice alla sua terra natia.

La poetessa, attribuendo un'anima alla sua casa, la trova "assorta", che "ascolta la sua città, la voce trasognata della città, come" ella, "bambina" ascoltava "il respiro di sua madre".

Molfetta ha il mare e Molfetta è "mare disteso e puro come un dio sereno / d'inverno" ma appare "enigmatico e chiaro" agli occhi di Ada attraverso il "lungo stupore" degli occhi del nipotino, arrivato "dalle nebbie, / dai grigi pioppi della Lombardia" che in quell'azzurro "spazia lo sguardo [...] per la prima volta".

Molfetta è ancora mare, che d'inverno "arriva [...] lunghissima onda", fino in casa da lei, per andarsene, "sciolto nel vento". Un mare che le va incontro, ma è "nomade, ambiguo. / Come un amore segreto / che" l'avvolga, la turbi e poi la lasci... Un mare di cui è così innamorata, da personificarlo, per sentirlo vivo e vero. Un mare, la cui "acqua salmastra, azzurrina" sentiva scorrere nelle vene "quando era ragazza". Un mare che in sé racchiudeva tutta l'estate, "laggiù alla cala / abbraccio di scogliera", quando faceva "collane di conchiglie" e dava "volti alle pietruzze / raccolte fra gli scogli". Un mare che in questa poesia è quasi onnipresente, un mare che fa nascere l'"angoscia" nella nonna "per il figlio più giovane, / soldato in un sommergibile".

Personaggio di spicco la "piccola nonna arcana", le cui "lenzuola" stese al vento "nei silenzi delle controre" erano come "bianchi labirinti / mobili" che "paura" mettevano, alla poetessa bambina, d'essere lasciata a perdersi "in quel mondo di tele". Una straordinaria nonna colta nell'atto di "segnare il pane con una croce". Lei, Ada bambina, avrebbe baciato quella "croce odorosa" e mangiato "il pane caldo / che sembrava cantare".





L'infanzia lontana continuamente ritorna con i ricordi legati alla "città azzurrina" ed alle persone più care: mamma, papà, nonna, nonno Corrado innamorato della musica lirica e di Verdi in particolare.

Al tema della casa, spesso ricorrente, si unisce quello della campagna, con gli ulivi, "alberi senza primavera, / incapaci di gioia", con "nodi e rughe, scabro pallore". Ulivi che fanno pensare all'angoscia, alle ferite e che hanno pure una loro fioritura quando si schiudono le mignole.

La campagna nella quale la casa di Ada è felicemente immersa, come del resto tutta la campagna che a Molfetta appartiene, è prodiga di frutta, che offre in ogni stagione: fichi, "delizia mielata", fioroni, che da noi si chiamano "colombri", "frutto sfinito di pienezza" che "pende dall'albero proibito, dall'albero di Eva"; pesche, "gocce dolcissime d'estate"...

Dalle delizie della campagna si passa al cuore della città, a quei "vicoli, / dov'è tenerezza / il piccolo fluire delle ore / l'odore di rustiche minestre / il bisbiglio di folle lontane". Vicoli che la poetessa è tornata a vedere, a guardare, per sentirne l'anima e riviverne il fascino: "quieti vicoli / stupore di mondi senza tempo". Vicoli cuore della città, "zone antiche dell'anima / che si ritrova / e si ascolta" (pag. 38).

La città è guardata anche nei suoi mutamenti, ad esempio il sorgere di "una Scuola / tutta sola / come un albero grande / là, nel campo che fu degli ulivi" (pag. 40).

C'è, a pagina 44, il ritorno del mare: questa volta rievocato come "dolore e mistero. / L'ambiguo mare", nel ricordo dei marinai concittadini... / sciolti nell'azzurro", teneramente chiamati "fratelli".

E ancora mare nella successiva composizione intitolata "Leggenda", secondo cui "impure sorelle", abitatrici di un "vecchio convento / solitario nel cerchio delle schiume", si lasciarono violentare dai pirati saraceni, divenendone le conviventi. I Molfettesi, scandalizzati, mandarono in fiamme il convento, causando la morte di quelle "monacelle" (pag. 46).

Tutta allusiva e metaforica la poesia che segue, a pagina 48, in cui un personaggio della tradizione, Rosa Picca, una modesta popolana, emerge per la sua onesta dignità: durante il sacco dei Francesi a Molfetta, per sfuggire allo stupro di un soldato, si lanciò dal tetto, trovando la morte.

Anche don Tonino Bello, il vescovo dell'umiltà e dell'amore per gli ultimi, entra nei versi di questo libro, cantando "a voce spiegata" come "il compagno più gaio, / occhi lucenti / braccia pronte all'abbraccio" (pag. 49).

Ed ecco, a pagina 50, "Mia terra", con versi caldi, permeati d'amore, la cui ultima strofa così recita:

*Mia terra,  
per te non innalzo archi di parole.  
Sei la 'matriosca' dolce  
che abbraccia la mia città,  
la casa, il mio respiro.  
Sei l'onda che fa cerchi  
intorno alla mia vita.*

Fin qui le riflessioni sulla prima parte del volume, già pubblicata nel 2002. Si passa alla seconda parte, giustamente denominata "Ripresa di un dialogo", in quanto la poetessa riprende il filo del "conversare pensoso con se stessa", come dice il Professor Giovanni De Gennaro nella *Presentazione*, ma anche con tutto quello che è nella sua città e intorno ad essa.

La nuova raccolta si apre con "Case del nostro Borgo Antico", in cui l'Autrice ripercorre anni del passato, quando "più

arcaico pietroso" parlava il dialetto e "risuonavano fatiche di arcolai / risate rosari / gemiti di dolore più indifeso" (pag. 57).

Il crepuscolo che "lento" scende sul "Porto" e "una nave ferma sull'orizzonte" le danno l'idea dell'"isola sempre lontana", dell'"altrove, / il luogo sognato / che non c'è".

Un'ora, quella del crepuscolo, in cui "potrebbe avvenire un miracolo" (pag. 59).

Un po' più tardi, quando "la terra perde luce e... la campagna si oscura", quando "si accendono i lampioni / come certi votivi / e la lontana città biancheggia / come un altare", ella domanda: "Quest'ora / non ti sembra che sospiri un evento?" (pag. 61).

Ancora lampioni troviamo nella pagina successiva, visti questa volta come "animule in preghiera, [... ] luci del giorno che muore", piene di "malinconia".

Le stelle di settembre, "abisso sulla città", inducono la poetessa a riflettere sull'abissale divario che esiste tra la perfezione degli astri e il "groviglio di fragilità" che noi "siamo quaggiù".

I campi e gli orti che circondano la sua casa sono i luoghi in cui "si levano s'intrecciano richiami", che giungono a lei e le riempiono la casa. Le consentono di sentire, "vicina e fraterna, la voce della sua gente".

Lo sguardo ai balconi delle case di periferia ancora ornate dalle "bandiere della pace", porta il suo pensiero a quelle "contadine sempre più sole, che invecchiano, gualcite dai venti, dalle calure, / che un giorno le spiegarono / alla speranza" (pag. 70).

Ritorna dominante, a pagina 74, la casa, l'amatissima casa, che racchiude abitudini, cassetti, oggetti, miti e vagheggiamenti. Casa guardata "come l'avarò contempla l'oro", lustrata "come l'amante che carezza la sua amata". Casa che purtroppo dovrà un giorno lasciare "senza ritorno".

Ecco riapparire la nonna, in questo caso ridente per le furbizie e le bugie dei nipotini, ad augurarle, in lingua molfettese: "Che tu possa andare per l'aria". "Forse - dice Ada - nacque così / l'incanto che mi attrae / agli spazi, alle nuvole".

Con la nonna recitava le preghiere ed era "assorta e felice, / la testa affondata nel grembiule / che odorava di cucina e primavera" (pag. 78).

Tornano alla memoria "gli anni del Fascio", gli anni Quaranta, quando la mamma "maestra in divisa" e il padre alle Acciaierie si erano trasferiti in un paese del ventoso Appennino. La guerra allora era vicina. Figura semplice e fiera quella del padre, "accigliato e tenero", che si concedeva "i riposi consacrati ai dischi giganteschi / che enfatizzavano Verdi, Donizetti, Bellini...".

Se il padre amava la musica lirica, la madre amava le canzoni, che cantava e riempiva la casa e la figlia Ada cantava con lei. Ancora le afferrano il cuore quelle canzoni. Vivo è il ricordo di quei canti, che la facevano sentire "ricca di lei (della mamma) e delle sue braccia" (pag. 82).

E veniamo alle pagine che portano per titolo "Campagna nell'onda delle stagioni", di cui la prima poesia, "Al richiamo di altre primavere", evidenzia la particolare emozione che accompagna la visione del bello. Dinanzi alla bellezza "l'anima trema di strane nostalgie, [...] Eden perduti / archetipi cui torna il desiderio". È come se "la bellezza adombrasse un'assenza, / come fosse il riverbero di un mistero" (pag. 87). Concetto che, con il desiderio della poetessa di potersi rinnovare con la campagna ad ogni primavera, si ripete nell'esaltazione della

Natura, che il bello esprime nelle sue creature vegetali. Arriva, in virtù di tale esaltazione, a sentirsi diventare “campagna” quando è primavera e raccoglie “fiori di campo” e “formiche”. È entrato “maggio nella sua allegria”.

La pianura, nell’afa d’una “feroce controra”, appare “immobile”, perché “nel folto dei rami, nelle tane / si nasconde la vita”. Soltanto “gli alberi”, senza “un riparo”, / soffrono in catene”.

Per fortuna nella notte la calura “cede alla brezza” e, “nel profumo delle zagare”, la poetessa coglie l’“oscura vitalità della campagna” (pag. 98).

L’afa scomparirà a settembre, il mese dal “volto malinconico” e arriverà la pioggia, quella che, “discreta, non invade e non geme / non piega e non cancella / non ruba colori” (pag. 101).

Con il sopraggiungere di ottobre “già le olive son nere / sui rami silenziosi / già i pampini cadono”. Per i volatili è tempo di migrare, mentre profumano gli “ultimi fiori”.

Spunta, a pagina 106, una luna speciale che spazia “ridente e rotonda / sui placidi ulivi”, una luna che mette allegria alla poetessa che la osserva.

L’attenzione agli animali è solita in questa poesia. Ora l’Autrice ascolta un dialogo tra uccelli notturni che gemono: “un colloquio, una pena” e “la campagna fa cerchio, / la notte si curva in ascolto”.

Dulcis in fundo, l’inno breve all’albero preferito: un arancio che, quando altri alberi sono spogli, “si illumina di piccoli soli / [...] sfida il gelo / alle foschie s’indora”. Un albero visto come “l’albero romantico / dall’indole guerriera”, nel quale è racchiuso “un suo credo: la vita”.

La poetessa Ada De Judicibus Lisena ha scandagliato tutta intera la sua città, ne ha guardato e cantato gli angoli, gli scogli, i vicoli, la campagna, il cielo e il mare del giorno e della notte, le tradizioni, i detti antichi, le leggende con questa brillante silloge poetica (un volume di 120 pagine), che si segnala per sintesi, stile e forma. Una poesia in cui dominano la misura e l’equilibrio: versi senza sbavature, privi di orpelli ed artifici, in cui l’uso della parola proviene da un lungo scavo, che ne determina la pregnanza e l’eleganza.

*Omaggio a Molfetta* è un dono dell’anima di una donna che si sente figlia vera della sua terra ed usa la poesia per esprimerle il suo grande amore.

Verrebbe fatto di pensare a quanto la città e i cittadini debbano in gratitudine ed attenzione a chi ha fatto della sua Molfetta uno dei soggetti dominanti, se non il soggetto principe, della propria attività poetica. Ci si augura che, grati, i Molfettesi le manifestino affetto, stima ed ammirazione.

Grazia Stella Elia

Matteo de Musso

## VIA PARADISO

Adda Editore, Bari 2011, p. 211, € 15,00

Questa è la storia di un viaggio in cui il protagonista si allontana dalla sua terra, il Sud, perché gli ha negato un futuro e portato via perfino l’amore. Esacerbato, raggiunge il Nord ove vivrà nuove esperienze e per un caso fortuito, così almeno crede, incoccherà il “mistero”. Senza un plausibile perché, infatti, qualcuno si assume l’incarico di condurlo verso traguardi impensati e così raggiunge



l’amore, trova lavoro ed afferra perfino la fortuna. Egli sa che quel qualcuno prima o poi busserà alla sua porta chiedendogli qualcosa in cambio, ma è disposto a pagare qualsiasi prezzo per ciò che ha realizzato. La meraviglia è grande, però, quando scopre che egli dovrà compiere solo “un gesto d’amore”! Sì, ma quale? E verso chi, poi?

Il cerchio potrebbe anche chiudersi lì, invece la storia di quel viaggio si mostra inspiegabilmente abbarbicata ad un viaggio nella Storia in cui un passato che si credeva scordato torna vivo e palpitante: un passato stranamente generoso anche con chi non ha mai avuto nulla a che spartire con esso.

Il viaggio questa volta è davvero concluso? Forse ... Un quaderno venuto alla luce inopinatamente potrebbe riaprire un varco nelle turbinose vicende dell’Unità d’Italia. Sarà pronto il protagonista a ripartire per una nova avventura? Forse sì, se quel quaderno vorrà parlargli. Ma vorrà?

Matteo de Musso nasce a Trinitapoli ove risiede. Socio ordinario della “Società di Storia Patria per la Puglia” e pubblicista, ha approfondito in una serie di pubblicazioni a carattere storico-divulgativo, numerosi aspetti della realtà locale, provinciale e regionale. È stato altresì tra coloro che nel 1994 hanno dato il via alle pubblicazioni del mensile diocesano “In Comunione”, facendone parte della redazione per molti anni.

Con questo romanzo, dopo il suo esordio con il fortunato testo “Candida” del 1984 (Ed. Apulia - Foggia), torna alla narrativa dando prova di notevole maturità espressiva.

69

## Il nostro grazie... per il prezioso sostegno a “In Comunione”

Caruso sac. Nicola (Trani)

Cesa suor Marcella (Bisceglie)

Coniugi Chieffi (Foggia)

Consiglio sig. Antonio (Bisceglie)

Dabrescia padre Domenico (Matera)

Defacendis prof. Savino (San Ferdinando di Puglia)

Diamante sig. Domenico Carrera (Trani)

Dibenedetto padre Antonio (San Prisco - Ce)

Dibenedetto suor Michela (Roma)

Galasso sig. Tommaso (Napoli)

Iurilli diac. Cosimo (Corato)

Palmisano sig. Vito (Bisceglie)

Scarpa sig. Vincenzo (Trani)

Sfregola sig. Giuseppe (Barletta)



## DIOCESI

### ISTITUITO IN OGNI CITTÀ IL CAPPELLANO PER IL MONDO DEL LAVORO

«È necessario portare “speranza” sui posti di lavoro». Con queste parole mons. Giovan Battista Pichierri, arcivescovo della diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth apre un nuovo fronte pastorale sul territorio diocesano. Mons. Pichierri, infatti, attraverso un recente decreto dell'1 settembre 2011, ha espresso l'intenzione di istituire nelle diverse città della diocesi la figura del Cappellano per il mondo del lavoro.

Il progetto scaturisce dalle indicazioni del Convegno ecclesiale nazionale di Verona (2006) nell'ambito pastorale “Lavoro e festa” nelle quali si suggerisce una pastorale integrata per il mondo del lavoro. Inoltre, questo programma è l'esito delle due visite pastorali realizzate nell'ultimo decennio. Dalle osservazioni fatte è scaturita l'opportunità di mobilitare le parrocchie perché siano presenti sul territorio nella forma di un servizio a favore del mondo del lavoro e della città. «Per la nostra arcidiocesi - scrive mons. Giovan Battista Pichierri nel documento - ho sempre avvertito l'opportunità di incentivare la pastorale del lavoro, istituendo in ogni Città della diocesi il Cappellano per il mondo del lavoro con il compito di stabilire rapporti di buon vicinato ecclesiale con i lavoratori in vista di un'animazione spirituale da offrire nel corso dell'anno liturgico agli stessi con visite opportune e, d'intesa con i dirigenti, con qualche incontro formativo attingendo alla *Dottrina sociale* e al *Catechismo della Chiesa Cattolica*».

La “Missione diocesana” avviata lo scorso anno, trova un seguito in questo progetto. La pastorale del mondo del lavoro, infatti, ha una forte connotazione missionaria che impegna i sacerdoti incaricati come “Cappellani” del lavoro e i lavoratori cristiani. I cappellani sono un corpo di avanguardia che, pervenendo rapidamente ad una visione delle criticità del mondo lavorativo, intende approcciarsi agli ambienti di lavoro per portarvi speranza.

L'Arcivescovo affida il coordinamento di questo servizio, per il triennio 2011-2013, al direttore della Commissione diocesana del sociale e del mondo del lavoro, don Matteo Martire. I cappellani nominati sono: mons. Domenico de Toma per la città di Trani, P. Michelangelo Lattanzio per la città di Barletta, p. Onofrio Cannato per la città di Bisceglie, don Cataldo Bevilacqua per Corato, don Matteo Martire per Margherita di Savoia, don Cosimo Falconetti per la città di San Ferdinando di Puglia, don Gabriele Di Paola per Trinitapoli. (Maria Terlizzi)

### DON ALESSANDRO FARANO DOTTORE IN TEOLOGIA PASTORALE

Il 20 ottobre 2011, Don Alessandro Farano, presso la Pontificia Università Lateranense in Roma, ha discusso la tesi di dottorato in teologia pastorale. Il titolo è “Il secondo convegno della Chiesa italiana: riconciliazione cristiana e comunità degli uomini. Una proposta di rinnovamento pastorale. Relatori: Mons. Edoardo Viganò, Mons. Renzo Gerardi, Mons. Sergio Lanza. A don Alessandro vanno gli auguri di “In Comunione”. (Rachele Vaccaro)

### NATO IN DIOCESI L'ORDO VIRGINUM

Il 22 novembre, nella Basilica S. Giuseppe, l'Arcivescovo ha presieduto il Rito di consacrazione nell'ordo virginum di Cecilia P.

Le vergini, emettendo il sacro proposito di seguire Cristo più da vicino, sono consacrate a Dio secondo il rito liturgico approvato e si dedicano al servizio della chiesa. (Donatella Bruno)

### NUOVI ORARI BIBLIOTECA ARCHIVIO DIOCESANI

#### Biblioteca Diocesana Centrale “Arcivescovo Giovanni” - Archivio in Trani

Mercoledì: ore 15.00-20.00  
Giovedì: ore 08.30-13.30  
Venerdì: ore 15.00-20.00  
Sabato: ore 08.30-13.30

Piazza Cesare Battisti, 16 - 76125 Trani (Bt)  
Tel. 0883/494201 - fax 0883/494258  
bibliotrani@arctrani.it

#### Biblioteca Diocesana e Archivio Diocesano “Pio IX” sezione di Barletta

Lunedì-Mercoledì-Venerdì: 09.00-13.00  
Martedì-Giovedì: 15.30-19.30  
Via Nazareth, 72 - 76121 Barletta (Bt)  
Tel. 0883/531274 - fax 0883/334206  
e-mail: bibliobarletta@arctrani.it

(Angelo Maffione)

## TRANI

### LAVARRA CONSEGUE DIPLOMA DI ISTRUZIONE E DIREZIONE DI CORO

Il 21 luglio scorso Vincenzo Lavarra ha conseguito il Diploma del Corso di istruzione e direzione di Coro ad indirizzo liturgico “Giovanni Maria Rossi” organizzato dall'Ufficio Liturgico Nazionale della CEI sotto la direzione dei Maestri Marina Mungai e Marco Berrini.

Vincenzo è già diplomato al Corso di Perfezionamento Liturgico Musicale (Co.Per.Li.M.) presso il Centro Interdisciplinare Lateranense della Pontificia Università Lateranense e svolge il suo servizio di organista presso la Parrocchia di San Giuseppe in Trani.

È stato direttore del Coro Interparrocchiale Cittadino di Trani e docente del Corso-Laboratorio per animatori liturgico-musicali nell'ambito della Scuola diocesana di formazione liturgica nel 2009.

È stato uno dei curatori del volume “Giovanni Maria Rossi - Scritti scelti”, Centro di Documentazione sulla Musica per la Liturgia, Trani 2005.

Scriva articoli sul mensile diocesano “In Comunione” e sulla rivista “Musica e Assemblea”.

È membro dell'associazione internazionale di studio sulla musica per la liturgia “Universa Laus”.

Attualmente fa parte del Coro “Giovanni Maria Rossi” con il

quale ha partecipato ad alcuni concerti in Italia. Al suo attivo ha la presenza in due CD: "Il Risorto Crocifisso" (1996) in qualità di strumentista e "Concerto per la vita" (2011) in qualità di corista. (Salvatore Mellone)

### CONFERENZA A FAVORE DEI BAMBINI LEBBROSI DI CALCUTTA

Venerdì 23 settembre 2011 nella cattedrale di Trani si è tenuta la *Conferenza a favore dei bambini lebbrosi*, promossa e sostenuta dall'Azione Cattolica diocesana e animata dal racconto e dall'esperienza di Dominique Lapierre.

Giornalista e scrittore di fama internazionale, autore di reportage sensazionali, inviato su tutti i fronti e colpito dalla miseria dei più derelitti che incontra in India e toccato da un incontro con Madre Teresa di Calcutta, Lapierre inizia un'intensa attività benefica e prende una serie d'iniziativa in favore dei più bisognosi.

Fonda l'Associazione per i bambini lebbrosi di Calcutta e ad essa devolve la metà dei suoi diritti d'autore di tutti i suoi libri. Innumerevoli sono le sue iniziative umanitarie e questo è il suo giudizio sugli italiani: "In Italia ho trovato più generosità, più solidarietà, più compassione per la sofferenza che in qualunque altro paese del mondo".

Renzo Agasso nel suo libro "Dominique Lapierre. Tutti possono cambiare il mondo" - San Paolo edizioni, tracciando l'itinerario umanitario di Dominique Lapierre dice di Lui "Dominique Lapierre fa bene due volte: aiuta i poveri con i soldi dei ricchi; aiuta i ricchi con le storie dei poveri". (Rachele Vaccaro)

## BARLETTA

### PROSEGUONO I CANTIERI FAMIGLIA E LAVORO. RIAVVIO DEL CONSULTORIO CITTADINO

Un successo l'incontro del 16 dicembre (Sala della Comunità S. Antonio) di mons. Filippo Salvo, vicario episcopale, con il mondo della politica, della cultura, degli imprenditori, del lavoro. Il sacerdote, nel porgere gli auguri, ha fatto la proposta di continuare ad incontrarsi in uno stile di dialogo e confronto per affrontare i problemi della città secondo l'ottica dei principi fondamentali della dottrina sociale della Chiesa. Corale la risposta di plauso e di assenso all'iniziativa da parte dei presenti (circa 150 presenze).

Intanto procedono i lavori del Cantiere famiglia: sabato 25 febbraio e sabato 17 marzo, presso la sala della comunità S. Antonio, si svolgeranno due momenti sul tema "Comunicare per educare".

Il 22 aprile, presso il castello e secondo il tema del raduno mondiale per le famiglie che si svolgerà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno, si terrà la *Festa della Famiglia*. A coordinare i lavori del Cantiere Famiglia è don Vincenzo Misuriello che si avvale della collaborazione di un'apposita commissione di lavoro.

Per entrambi i cantieri sono coinvolte le commissioni diocesane problemi sociali, famiglia e vita, cultura e comunicazioni sociali.

Quanto al Consultorio cittadino, è stata costituita un'apposita

associazione.

Ne faranno parte le parrocchie, per il tramite di referenti espressamente delegati dai parroci. Successivamente si svolgerà l'assemblea dei soci per l'elezione del consiglio che a sua volta eleggerà le cariche previste dallo statuto. La presentazione ufficiale dell'Associazione si svolgerà nell'ambito della Giornata della vita (5 febbraio), secondo il seguente programma: venerdì 3 febbraio, alle 20.30, nella Concattedrale, veglia cittadina - sabato 4 febbraio, nella Sala della Comunità S. Antonio, si svolgerà la presentazione alla cittadinanza dell'Associazione per il Consultorio (Rachele Vaccaro)

### MEETING DELLE TESTATE GIORNALISTICHE PARROCCHIALE E NON

La redazione del mensile "La Stadera" della parrocchia SS.mo Crocifisso in Barletta, in collaborazione con la Commissione diocesana cultura e comunicazioni sociali, organizza il 1° *Meeting delle testate giornalistiche locali* sul tema: "In equilibrio, in verità". L'iniziativa si terrà mercoledì 4 gennaio 2012 dalle ore 19.00 alle ore 21.00 presso l'auditorium "Don Luigi Filannino" della succitata parrocchia. Il titolo dell'evento ("In equilibrio, in verità") è mutuato dal motto della citata testata parrocchiale: nel dare le notizie, cercando di essere equilibrati, si narrano verità che, sebbene parziali, tendono alla Verità.

Saranno nostri ospiti:

- la dott.ssa Imma Ceci, giornalista dell'emittente televisiva Teleregione;
- il dott. Beppe Santo, coordinatore editoriale e responsabile di produzione della casa editrice Rotas;
- Modererà il dibattito il prof. Riccardo Losappio, direttore della Commissione Cultura e Comunicazioni sociali dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie. (Francesca Leone)

### RUBATO IL CROCIFISSO DEL CROLLO. LA DICHIARAZIONE DI MONS. PICHIERRI

"*Apprendiamo con grande rammarico* - ha dichiarato l'Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri - *la notizia del furto del crocifisso in terracotta rimasto appeso alla parete, assieme al quadro della Madonna dello Sterpeto, della palazzina crollata il 3 ottobre scorso.*

*Il trafugamento rappresenta un gesto di crudeltà nei confronti della famiglia Lanotte-Antonucci che in quel crocifisso, come nell'icona della Madonna dello Sterpeto, vedono una tutela rassicurante, nonché un segno di speranza per sé e per tutti coloro che hanno vissuto la terribile esperienza del 3 ottobre.*

"*Facciamo nostro l'appello* - ha proseguito l'Arcivescovo - *del Sindaco Maffei rivolto 'alla cittadinanza e soprattutto a coloro che hanno asportato quel crocifisso di terracotta affinché lo si riconsegna alla legittima proprietaria.'* La cittadinanza si stringe attorno alla famiglia e attende che il maltolto venga restituito in qualsiasi modo: alla polizia municipale, a qualsiasi autorità o in forma anonima a conoscenti della famiglia. La restituzione non sarebbe solo materiale: la famiglia, già segnata dalla tragedia e dallo spavento, ritroverebbe la serenità persa durante lo shock. (Rachele Vaccaro)



### LA CARITAS CITTADINA RINGRAZIA

Il diacono Franco Mascolo, responsabile della Caritas cittadina, vuole ringraziare le chiese, i fedeli e tutti i cittadini che con gran senso della solidarietà hanno portato il vestiario per le famiglie vittime del crollo. In tempi bui come quelli che sta attraversando la nostra comunità, i barlettani si stanno dimostrando persone speciali, portatrici di autentica speranza. "Laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia, perché come il peccato aveva regnato con la morte, così regni anche la grazia con la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore. (RM 5,20-21)" (*Rete cittadina Giustizia e Pace*)

### CENTRO DI SPIRITUALITÀ IN CANNE DELLA BATTAGLIA

Il Centro di spiritualità in Canne della Battaglia ha un nuovo numero telefonico: 389/4787070. Il Centro è disponibile per pernottamenti.

### CORSO DI CANTO CORALE. AL VIA LA XXVIII EDIZIONE

L'Associazione Musicale Corale Polifonica "Il Gabbiano" di Barletta, con il patrocinio della locale Amministrazione, organizza la ventottesima edizione del corso di canto corale. L'iniziativa, aperta a tutti, è rivolta anche a quanti non sono in possesso di basi nella pratica musicale. Il corso, infatti, permetterà una graduale introduzione dell'allievo nella conoscenza ed esecuzione del canto (in particolare, di quello corale); inoltre, l'attività didattica potrà avere come punto di riferimento la realizzazione d'interessanti momenti concertistici. Le lezioni sono iniziate a ottobre scorso e termineranno nel mese di giugno 2012. Frequenza dei corsi - gratuita - al ritmo di un doppio appuntamento settimanale.

La formazione acquisita potrebbe essere utilizzata dagli studenti come credito formativo. Si precisa che l'Associazione organizza su richiesta e periodicamente anche lezioni individuali o collettive di:

- Canto per musica moderna classica;
- Canto gregoriano;
- Teoria e solfeggio;
- Pianoforte complementare e principale;
- Armonia complementare;
- Storia della musica;
- Corsi di danze popolari (pizzica, tammuriata, tarantella del Gargano) e corsi per l'utilizzo del tamburello per l'accompagnamento ritmico della pizzica con personale specializzato.

#### Informazioni

Associazione Musicale Corale Polifonica  
"Il Gabbiano", telefono 347 9713009;  
Internet: [www.coroiligabbiano.it](http://www.coroiligabbiano.it) (*Donatella Bruno*)

### NUOVI INTERVENTI PER LE FAMIGLIE VITTIME DEL CROLLO DEL 3 OTTOBRE

Nei giorni scorsi a Palazzo di Città ha avuto luogo una conferenza stampa convocata dal Sindaco di Barletta, **Nicola Maffei**, per presentare la Delibera di Giunta comunale riguardante

le modalità di ripartizione delle somme disponibili per fronteggiare le emergenze verificatesi a seguito del crollo dell'edificio di via Roma, avvenuto lo scorso 3 ottobre. All'incontro con i media erano presenti anche i componenti della Giunta ed il Dirigente comunale del Settore Staff, **Alessandro Attolico**. "Il denaro purtroppo non riporta in vita nessuno - ha esordito il Sindaco - ma può attenuare gli estremi disagi che quotidianamente vengono affrontati da chi vive sulla pelle questa tragedia". Il provvedimento tiene conto dello stanziamento della Regione Puglia (200.000 euro), delle somme messe a disposizione dal Comune di Barletta (200.000 euro), di quelle versate dal Comune di Bisceglie (10.000 euro) e di quelle raccolte sul Conto corrente che sono poco al di sotto delle 40 mila euro.

La somma complessiva di 450 mila euro sarà distribuita sia alle famiglie delle vittime, sia a chi ha perso il lavoro e sia a chi ha perso l'abitazione e che oggi è ancora ospitato presso una struttura alberghiera.

I criteri adottati tengono conto del nucleo familiare, della composizione dello stesso (presenza di minori) e della perdita dell'unica fonte di reddito.

Di fatto il 5% è attribuito a chi ha perso il lavoro, il 40% alle 5 famiglie delle vittime, il 55% alle 6 famiglie che non hanno più un alloggio, in base a parametri complessi che tengono conto della composizione del nucleo familiare, se l'alloggio perduto era di proprietà, in comodato o in locazione.

Attribuite somme anche per l'acquisto di mobili, elettrodomestici, arredi casalinghi ecc.

Riconosciuto, inoltre, in capo ad ogni singolo componente un bonus per il vestiario.

In sostanza le famiglie che hanno perso un congiunto riceveranno complessivamente 180.000 euro, chi ha perso l'alloggio 247.000 euro, 22.500 euro per chi ha perso il lavoro.

"Per ciò che concerne il luogo dove sorgeva il palazzo crollato - ha concluso il Sindaco Maffei - da parte mia c'è l'auspicio che non vi si costruisca nulla ma che rimanga il simbolo di una tragedia che nessuno avrebbe voluto vivere". (*Angelo Maffione*)

## BISCEGLIE

### LA FESTA DELLA FAMIGLIA

Domenica 18 settembre, a Bisceglie, a cura del *Consiglio della Zona pastorale S. Mauro, Sergio e Pantaleo*, in collaborazione con la Commissione cittadina *Famiglia e Vita*, e con il patrocinio del Comune della Città, si è tenuta la *Festa della Famiglia*. L'iniziativa si inserisce nel cammino missionario che la Chiesa diocesana sta compiendo in questi anni: al centro della riflessione è stata la famiglia con le sue potenzialità ai fini della crescita umana e cristiana.

È stato richiamato il magistero dei pastori della Chiesa ed in particolare di Giovanni Paolo II che, nell'incontro nazionale delle famiglie, tenutosi a Roma il 20 ottobre 2001, ebbe a dire: "Care famiglie, voi siete chiamate ad essere protagoniste del futuro dell'umanità". Un'affermazione che fa dichiarare a Mons. Franco Lorusso, Vicario Episcopale, nel presentare la *Festa della Famiglia*: "Desideriamo, anche noi, proseguire il

*nostro cammino ecclesiale guidati da un insegnamento così profondo e luminoso, in comunione con i vescovi italiani, che intendono offrire un comune orientamento 'per un crescita concorde nell'arte delicata e sublime dell'educazione'". (Rachele Vaccaro)*

### **SERVIZIO WIFI GRATUITO ALLA BIBLIOTECA "DON MICHELE CAFAGNA"**

In attesa di riprendere regolarmente l'attività dopo il periodo estivo, la Biblioteca Parrocchiale "don Michele Cafagna" vuole già offrire un bellissimo regalo a tutti i suoi utenti: il servizio di connessione Internet WiFi, già presente in biblioteca, ma di recente potenziato, diventa gratuito!

Per poter usufruire liberamente del servizio WiFi, infatti, sarà sufficiente essere tesserati alla Biblioteca e aver compilato un modulo di registrazione, scaricabile anche online sul sito internet [www.parrocchiasantacaterinabisceglie.it](http://www.parrocchiasantacaterinabisceglie.it), nella sezione "Area Culturale", dove è possibile inoltre consultare l'intero patrimonio bibliografico.

La Biblioteca Parrocchiale "don Michele Cafagna" diventa così la prima biblioteca biscegliese ad offrire a studenti e lettori la possibilità di usufruire gratuitamente della connessione ad Internet, strumento ormai indispensabile per ogni attività di studio e ricerca.

Per i minori di anni 18 e per tutti coloro che non dispongono di un proprio computer portatile, invece, sarà sempre possibile usufruire delle tre postazioni informatiche disponibili in Biblioteca.

*(Rachele Vaccaro)*

### **RIAPERTURA DELL'UFFICIO IAT**

Da martedì 29 novembre ha riaperto i battenti l'Ufficio IAT (Informazioni e Accoglienza Turistica) del Comune di Bisceglie, ad opera dell'agenzia di servizi "Obiettivo Turismo" vincitrice del Concorso regionale "Principi Attivi 2010".

L'ufficio IAT sarà la porta di accesso al nostro territorio, e rete di collegamento con tutte le associazioni coinvolte nella crescita della città di Bisceglie.

Gli uffici sono aperti: tutti i giorni dalle 17 alle 20.30 - sabato



*Veduta del porto di Bisceglie*

e domenica fino alle 22 - domenica mattina dalle 10 alle 12 - lunedì chiuso. Quando l'ufficio non è aperto è possibile contattare via mail all'indirizzo [operatori@iatbisceglie.it](mailto:operatori@iatbisceglie.it) o su Facebook: Iat Turismo Bisceglie. Sito [www.iatbisceglie.it](http://www.iatbisceglie.it) (Salvatore Mellone)

### **SEGNALAZIONE SITI INTERNET**

- Cattedrale di Bisceglie, [www.cattedralebisceglie.it](http://www.cattedralebisceglie.it)

- Associazione Giovanni Paolo II, [www.associazionegiovanni-paolo2bisceglie.it](http://www.associazionegiovanni-paolo2bisceglie.it)

*(Francesca Leone)*

## **MARGHERITA DI SAVOIA**

### **I BIMBI D'AFRICA IN UNA MOSTRA NELLE SALINE**

Il 23 dicembre 2011, a Margherita di Savoia, presso la Torre delle Salinelle, è stata inaugurata la mostra "I bimbi d'Africa". Sarà possibile visitarla fino al 23 gennaio 2012.

L'iniziativa è stata promossa dall'Associazione Maria Regina dei Cuori-Centro regionale Spiritualità Monfortiana con sede nella Parrocchia Immacolata in Trinitapoli, dall'Associazione culturale Musica e Sale di Margherita di Savoia, dall'Amministrazione Comunale di Margherita di Savoia.

La mostra presenta numerose foto scattate in Malawi. Tutto nasce dall'impegno di Concetta Di Pace dopo aver perso suo figlio Luigi a Margherita in un incidente stradale. In occasione dell'inaugurazione della mostra, è stata presentata la seconda riedizione del libro *Il mio grido di dolore*, Editrice Rotas, Barletta, scritto dalla Di Pace. Il volume propone la testimonianza dell'autrice e di coloro che da anni collaborano con le missioni monfortiane in Malawi. (Angelo Maffione)

### **ORDINAZIONE DI TRE DIACONI**

Lunedì 31 ottobre, nella Parrocchia SS. Salvatore, mons. Giovan Battista Pichierra ha ordinato diaconi tre giovani religiosi dell'ordine dei Frati Minori.

Essi sono:

- Fra Amedeo Francesco Ricco di Margherita di Savoia;
- Fra Antonio Leone Maria Narici di Rutigliano;
- Fra Umberto Pacifico Panipucci di San Severo.

*(Donatella Bruno)*





## SAN FERDINANDO DI PUGLIA

### INAUGURAZIONE ORATORIO SAN DOMENICO SAVIO

Giovedì 29 dicembre 2011, è stato inaugurato l'oratorio "San Domenico Savio". La struttura è stata promossa e realizzata dalla Parrocchia San Ferdinando Re.

Il complesso dispone di tre campi per calcetto, tennis, pallamano e volley. All'interno, poi, vi è un immobile con cappella, auditorium (100 posti), 5 sale per piccoli incontri, spogliatoi, docce. (Rachele Vaccaro)



finalità e dei principi.

Capofila il PTO NBO, partner del progetto sono, oltre i comuni soci del PTO NBO e la copromotrice e cofinanziatore Provincia di Barletta-Andria-Trani, l'AMET Energia s.r.l. e Prime Rend s.r.l. per l'Italia; I&D Consulting e BXL europe asbl per il Belgio; Diputacion de Huelva, Agencia provincial de la energia de Cordoba/Diputacion de Cordoba e COINED en Barcelona per la Spagna ed infine Green Horizons di Cork in Irlanda.

Tutta la documentazione utile e ulteriori informazioni sono disponibili su:

<http://www.pattonordbareseofantino.it>

<http://www.provincia.barletta-andria-trani.it/>

<http://leonardopattodeisindacinbo.blogspot.com/>

<http://pattodeisindacinbo.blogspot.com>

Inoltre è possibile ottenere informazioni presso:

Agenzia per l'Occupazione e lo Sviluppo dell'Area Nord Barese Ofantina

Via Andria SS 170 km 24,500

Barletta (BT)

Tutti i giorni dalle ore 10.00 alle ore 12.00

Tel. 0883/334629

Il bando scade alle ore 12 del 27 gennaio 2012.

(Francesca Leone)

## DAL VASTO MONDO

74

### PUBBLICATO IL PRIMO BANDO LEONARDO DA VINCI PROMOSSO DAL PATTO TERRITORIALE NORD BARESE OFANTINO E LA PROVINCIA DI BARLETTA-ANDRIA-TRANI

35 ragazzi in Europa per stage di 13 settimane nel settore energetico.

È stato pubblicato il primo dei due bandi relativi al Progetto "LDP III ph. - Covenant of Mayors" promosso dal Patto Territoriale Nord Barese Ofantino e dalla Provincia di Barletta-Andria-Trani in partenariato con AMET Energia s.r.l., Prime Rend s.r.l., I&D Consulting, BXL europe asbl, Diputacion de Huelva, Agencia provincial de la energia de Cordoba/Diputacion de Cordoba, COINED en Barcelona e Green Horizons.

Il progetto è finanziato dalla DG Istruzione e Cultura, attraverso l'Agenzia Nazionale ISFOL, all'interno del programma comunitario Leonardo da Vinci Azione Mobilità.

Importante il ruolo della Provincia di Barletta-Andria-Trani che ha cofinanziato il progetto rivolto ai giovani del territorio.

Il progetto permetterà a 71 giovani laureati del territorio, residenti nei 10 comuni della Provincia di Barletta-Andria-Trani e Corato, di svolgere uno stage di 13 settimane in Belgio, Irlanda e Spagna - sono in fase di definizione anche accordi con partner in Francia - in aziende o enti che si occupano di energia (a 360 gradi) e che hanno legami con l'azione Covenant of Mayors.

Infatti, la particolarità di questo progetto è lo stretto legame, non solo nel nome, con l'azione comunitaria "Patto dei Sindaci" che vede il Patto NBO quale Struttura di Sostegno riconosciuta dalla Commissione europea DG Energia e i comuni dell'area nord barese ofantina impegnati nell'attuazione delle

### UCSI PUGLIA. RINNOVATE LE CARICHE SOCIALI. FRANCESCO TEMPESTA, GIORNALISTA DI CORATO, NEL DIRETTIVO

In un comunicato dell'UCSI Puglia del 26 novembre 2011 si legge quanto segue: "L'Assemblea regionale dell'UCSI Puglia, in vista del Congresso Nazionale dell'associazione in programma nel prossimo mese di gennaio, ha provveduto al rinnovo delle cariche sociali e alla nomina dei delegati. Enzo Quarto è stato confermato presidente dell'UCSI Puglia, mentre il nuovo Direttivo Regionale risulta così composto: Tommaso Basso, Francesco Lombardi (tesoriere), Onofrio Pagone, Eli Parlavecchia, Giuseppina Scalise (segretario), Francesco Tempesta. Delegati al congresso nazionale sono stati eletti Pasquale Tempesta e Francesco Tempesta. L'Assemblea regionale ha dato mandato al Direttivo Regionale di istituire nei prossimi mesi i responsabili UCSI diocesani, membri di diritto del Direttivo Regionale, iniziando con la nomina di Maria Luisa Sgobba a responsabile UCSI per la Diocesi di Bari-Bitonto".

Info:

Unione Cattolica Stampa Italiana - Puglia

Corso Alcide De Gasperi 274/a

70125 Bari

[enzoquarto@fastwebnet.it](mailto:enzoquarto@fastwebnet.it)

(Salvatore Mellone)

### ANNO SPECIALE PER IL VENERABILE MONS. GIUSEPPE DI DONNA

**Mostra e raduno giubilare 2012.** La vice postulazione per la causa di canonizzazione "Mons. Giuseppe Di Donna", in occasione del 60° anniversario del pio transito del Venerabile Di Donna, vescovo trinitario di Andria dal 1940 al 1951, morto in

concetto di santità il 2 gennaio 1952, comunica che il 2012 è proclamato anno speciale di grazia e di preghiera per approfondire in diocesi la figura del vescovo Santo, con un ricco programma di iniziative religiose, culturali, didattiche.

Tra le altre una mostra di effetti personali appartenuti al Di Donna, reliquie, foto, paramenti sacri, esposizione della Croce Chiodata dei Trinitari, che sarà allestita, a partire dal mese di gennaio p.v., nella sede del Museo diocesano, in via De Anellis, in fase di ristrutturazione. Tutto il materiale potrà essere consegnato fin da ora al vice postulatore don Carmine Catalano, e sarà rigorosamente restituito al termine della mostra.

Inoltre per il 26 marzo 2012 è previsto nella Cattedrale di Andria Maria SS. Assunta il raduno giubilare di quanti hanno ricevuto un Sacramento dal Vescovo Di Donna, dal battesimo alla prima comunione, alla cresima, al matrimonio, anche nelle diocesi limitrofe.

È necessario pertanto censire tutti i viventi e che gli interessati comunichino, oltre la disponibilità a partecipare, laddove possibile, anche una breve testimonianza di quanto vissuto in quegli anni, dandone notizia ai propri parroci e alla vice postulazione.

Si invitano i reverendissimi parroci a sensibilizzare i fedeli all'evento, durante la S. Messa domenicale e in tutte le festività solenni. (Francesca Leone)

### **INCONTRO MONDIALE PER LE FAMIGLIE. PROPOSTA DI FILM SUL TEMA**

Sul sito [www.acec.it](http://www.acec.it) è presente il link al VII Incontro Mondiale delle Famiglie dove è possibile scaricare (in un unico file) undici schede stampabili per una visione guidata di pellicole sul tema dell'incontro per un percorso dedicato a coloro che vogliono ritrovare sul grande schermo i temi delle catechesi di Family2012. (Donatella Bruno)

### **DON LUIGI GUANELLA, IL SANTO DELLA CARITÀ**

Il 23 ottobre u.s. Papa Benedetto XVI ha proclamato santo don Luigi Guanella (1842-1915), sacerdote lombardo che fece della carità cristiana il suo modello di vita fondando la Congregazione dei Servi della Carità e le Figlie di Santa Maria della Provvidenza.

Don Luigi Guanella era stato beatificato da Papa Paolo VI nel 1964. La famiglia guanelliana è impegnata da sempre nel sostegno e nella cura dei poveri e di quanti soffrono a causa di disabilità mentali varie. L'Opera Don Guanella, come ha già fatto tra il 1920-1940 e verso gli anni '60 del secolo scorso nell'imminenza della beatificazione, ricerca materiale riguardante il sacerdote lombardo: in modo particolare richiede, a quanti ne fossero in possesso, di inviare lettere, cartoline, telegrammi, biglietti autografi, fotografie, ricordi e testimonianze che facciano riferimento a don Luigi Guanella.

Il materiale può essere recapitato, in originale o in copia, al Centro Studi Guanelliani - Opera Don Guanella, Via Aurelia Antica 446 - 00165 Roma.

Tel. 06.6637984 - e-mail: [centro.studi@guanelliani.it](mailto:centro.studi@guanelliani.it).

(Salvatore Mellone)

### **A DUBLINO IL 50° CONGRESSO EUCARISTICO INTERNAZIONALE**

Si terrà a Dublino, in Irlanda, il 50° Congresso Eucaristico Internazionale, dal 10 giugno 2012, Solennità del Corpo e Sangue del Signore, al 17 giugno 2012. Il tema del Congresso sarà "L'Eucaristia: Comunione con Cristo e tra noi". L'anno 2012 segna il 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II e la scelta del tema è collegata al Concilio, in particolar modo con *Lumen Gentium* 7. Informazioni sul Congresso sono disponibili sul sito internet [www.iec2012.ie](http://www.iec2012.ie) (Angelo Maffione)

### **IL QUOTIDIANO ONLINE DELLA FONDAZIONE MIGRANTES**

È partito in sordina nel mese di febbraio e fino ad oggi ha totalizzato oltre 200mila accessi. Si tratta del quotidiano online della Fondazione Migrantes ([www.migrantesonline.it](http://www.migrantesonline.it)).

La testata, diretta da Raffaele Iaria, arricchisce la già consolidata e variegata informazione della Migrantes, che oltre al sito ufficiale edita un mensile "Migranti-press", un bimestrale "Servizio Migranti" e altre due testate di settore. La mobilità incrocia una nuova navigazione, quella in internet, raccogliendo informazioni, proposte, drammi e appelli che vengono da quasi 1 miliardo di persone che oggi sono in cammino per le più diverse ragioni. Il quotidiano Migrantesonline insieme alle altre testate della Migrantes sono nati per informare sull'attività dei cinque uffici nazionali (immigrazione, emigrazione, rom e sinti, fieranti e circensi, marittimi e aeroportuali), dei Centri regionali e degli uffici diocesani Migrantes.

Gli strumenti di comunicazione Migrantes sono i "luoghi di una partecipazione allargata alle storie e ai progetti della mobilità - come ha scritto il direttore generale della Migrantes Mons. Giancarlo Perego - guardando al nostro Paese e dal nostro Paese al Mondo. L'attenzione ai fatti è un presupposto importante per la crescita di un interesse pastorale e sociale che dovrebbe guidare la formazione della coscienza cristiana, perché sappia ritrovare personalmente e in comunità, nelle parrocchie e nelle diocesi, i gesti, i segni e i percorsi per dire ed educare la fede in un mondo che cambia". (Rachele Vaccaro)

### **È UN PUGLIESE IL NUOVO NUNZIO APOSTOLICO A CUBA**

Lo scorso agosto il Santo Padre Benedetto XVI ha nominato nuovo Nunzio Apostolico a Cuba il salentino S.E. Mons. Bruno Musarò, Arcivescovo titolare di Abari. 63enne di Andrano, Arcidiocesi di Otranto, sacerdote dal 1971, ha ricevuto l'ordinazione episcopale dalle mani del beato Giovanni Paolo II, nella festività dell'Epifania 1995. Nunzio Apostolico a Panama, cinque anni dopo passa a guidare le Nunziature di quattro paesi dell'Africa sud-orientale, ossia le isole del Madagascar, Comore, Seychelles e Mauritius. Nel 2004 è la volta del Guatemala, nel 2009 del Perù. Sostituisce alla guida della Nunziatura della più grande isola caraibica, uno degli ultimi baluardi del comunismo di stato, S.E. Mons. Angelo Becciu, nel frattempo promosso Sostituto per gli Affari Generali e numero due della Segreteria di Stato, posto lasciato vacante da un altro figlio illustre del Salento, S.E. Mons. Fernando Filoni, nominato nel



frattempo nuovo Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli. (Giuseppe Milone)

**IL NUNZIO RUVESI MONS. GIRASOLI  
TRASFERITO DALL'AFRICA ALLE ANTILLE**

Lo scorso 29 ottobre il Santo Padre Benedetto XVI ha nominato Nunzio Apostolico in Antigua e Barbuda, Bahamas, Dominica, Giamaica, Grenada, Saint Kitts e Nevis, Santa Lucia, San Vincenzo e Grenadine, Suriname, Repubblica Cooperativistica della Guyana e Delegato Apostolico nelle Antille S.E. Mons. Nicola Girasoli, Arcivescovo titolare di Egnazia Appula. 54enne nativo di Ruvo di Puglia, è ordinato sacerdote a soli 22 anni dal beato Giovanni Paolo II. Riceve l'ordinazione episcopale, in un'affollata Cattedrale di Ruvo l'11 marzo 2006, dalle mani dell'allora Segretario di Stato Vaticano, cardinal Angelo Sodano, Decano del Collegio Cardinalizio. Mons. Girasoli, amico della città di Bisceglie per le sue piccole soste durante la stagione estiva nella zona residenziale di Salsello, comprese le celebrazioni all'interno dell'aula parrocchiale di Stella Maris, arriva alla guida delle Nunziature della Regione Ecclesiastica delle Antille, già delle Indie Occidentali, dopo 5 anni trascorsi alla guida delle Nunziature di due paesi sudafricani: Zambia e Malawi. (Giuseppe Milone)

**MONS. BERNARDINI NUOVO  
NUNZIO APOSTOLICO IN ITALIA**

Lo scorso 15 novembre il Santo Padre Benedetto XVI ha nominato Nunzio Apostolico in Italia e nella Repubblica di San Marino S.E. Mons. Adriano Bernardini, Arcivescovo titolare di Faleri, finora Nunzio Apostolico in Argentina. Nato 69 anni fa a Piandimeleto, nell'Appennino marchigiano, Vescovo dal 1992, quando fu messo a capo della Nunziatura del Bangladesh, dopo aver guidato le Rappresentanze diplomatiche di paesi insulari-africani dell'Oceano Indiano prima e della vasta regione Indocinese poi, è stato nominato Nunzio in Argentina nell'aprile 2003. Mons. Bernardini succede all'Arcivescovo Giuseppe Bertello, nel frattempo nominato Presidente del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano e Presidente della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano.

(Giuseppe Milone)

**MONS. PAPA LASCIA. È MONS. SANTORO  
IL NUOVO ARCI-  
VESCOVO DI TARANTO**

Lo scorso 21 novembre il Santo Padre Benedetto XVI ha accettato la rinuncia al governo pastorale dell'Arcidiocesi metropolitana di Taranto, presentata dall'eccelsobibliasta salentino S.E. Mons. Benigno Luigi Papa, ofmc., per raggiunti limiti d'età, nominando al suo posto S.E. Mons. Filippo Santoro, finora Vescovo di Petrópolis (Brasile). 63 anni,



*Lettera a Monti*

*"Signor Presidente,*

*Come Lei certamente sa la manovra che il Suo governo ha predisposto rischia di assestare un colpo mortale a un centinaio di giornali che attualmente usufruiscono dei contributi diretti all'editoria ex legge 7 agosto 1990, n. 250: un sostegno già erogato in misura modesta e incerta negli importi, oltre che pesantemente differito nel tempo. La cessazione dell'applicazione della legge n. 250, prevista all'articolo 29 del recente decreto, avrà riflessi gravissimi sul pluralismo dell'informazione e sulla stessa democrazia, considerato che causerà la fine delle pubblicazioni per l'intero settore della stampa di partito, cooperativa e di idee, notoriamente penalizzato da forti disparità nell'accesso al mercato pubblicitario.*

*Le saranno altrettanto note le conseguenze occupazionali dell'entrata in vigore dell'articolo 29 del decreto e il contraccolpo economico per l'erario, in relazione agli oneri assistenziali che lo Stato dovrebbe accollarsi in seguito alla chiusura di molte decine di testate e la conseguente perdita di molte centinaia di posti di lavoro, per un volume di spesa persino superiore a quello che sarebbe necessario per reintegrare il Fondo per l'editoria. Quanto alla necessità, altresì prevista dall'articolo 29 del decreto, di stabilire diversi, più severi e oggettivamente verificabili criteri di accesso ai contributi, Le ribadiamo che un rigoroso riordino del settore e il disboscamento della giungla delle sovvenzioni è una rivendicazione che noi per primi abbiamo più volte avanzato, sempre inascoltati.*

*Se però i tempi di questo auspicabile intervento di riordino dovessero risultare lunghi, e si procedesse nel frattempo con i tagli di risorse previsti, la riforma arriverebbe a situazione ormai compromessa, quando i giornali in questione avranno gioco forza cessato di esistere. Nel rivolgerLe la richiesta di un incontro urgentissimo, Le anticipiamo l'invito a un intervento che scongiuri l'apertura di una grave crisi occupazionale ed eviti in extremis un vulnus irreversibile alla libertà di stampa. Con i migliori saluti"*

*Claudio Sardo, l'Unità  
Stefano Menichini, Europa  
Marco Tarquinio, Avvenire  
Leonardo Boriani, la Padania  
Dino Greco, Liberazione  
Norma Rangeri, il Manifesto  
Marcello De Angelis, Secolo d'Italia  
Emanuele Macaluso, Il Riformista  
Francesco Zanotti, presidente Fisc*

nativo di Carbonara, Mons. Santoro è stato ordinato sacerdote nel maggio 1972, incardinandosi nell'allora Arcidiocesi di Bari e Canosa. Dottore in Filosofia e in Teologia Dogmatica, è stato per dieci anni, dal 1974 al 1984, Responsabile regionale dei "Ciellini" di Puglia, per trasferirsi poi, su richiesta del fondatore di Comunione e Liberazione don Luigi Giussani, in Brasile quale sacerdote *fidei donum*. Docente presso l'Università Cattolica di Rio de Janeiro, nel 1996 è nominato Vescovo Ausiliare di São Sebastião do Rio de Janeiro, eletto alla Sede titolare di Toscana. Riceve l'ordinazione episcopale dalle mani del cardinale Eugenio de Araùjo Sales, l'allora Arcivescovo metropolitano di São Sebastião do Rio de Janeiro. Otto anni dopo viene trasferito nella vicina sede vescovile di Petrópolis, la cosiddetta "Città imperiale del Brasile".

Le origini della Diocesi tarantina sono antichissime e risalgono agli albori del cristianesimo e direttamente al "Principe degli apostoli" Pietro che, secondo la tradizione, ne consacrò il primo Vescovo: sant'Amasio. Metropolia dal 978 non adottò mai, neanche sotto il dominio bizantino, il rito greco, rimanendo sempre fedele alla Chiesa di Roma. Oggi la "Diocesi di San Cataldo", la cui antica Cattedrale è a lui dedicata e in cui riposano le sue spoglie, si estende su di un territorio di 1.056 kmq, con una popolazione di 410mila abitanti, con una percentuale di cattolici pari al 99%, distribuiti in 85 parrocchie e forte di circa 250 sacerdoti. (Giuseppe Milone)

### IL CERIGNOLANO MONS. GALANTINO VESCOVO DI CASSANO ALLO JONIO

Lo scorso 9 dicembre il Santo Padre Benedetto XIII ha nominato Vescovo della Diocesi di Cassano all'Jonio mons. Nunzio Galantino, finora parroco della parrocchia San Francesco d'Assisi in Cerignola e Responsabile, dal 2004, del Servizio Nazionale per gli Studi Superiori di Teologia e di Scienze Religiose della C.E.I. Nato a Cerignola 63 anni fa, è sacerdote dal dicembre 1972. Nel 1974 consegue la Laurea in Filosofia presso l'Università di Bari. Dal 1977 è Docente di Antropologia presso la Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Nel 1981 ha ottenuto il Dottorato in Teologia Dogmatica presso la Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale di Napoli, Sezione San Luigi. Mons. Galantino sostituisce alla guida dell'antica *Diocesis Cassanensis*, risalente al V secolo, S.E. Mons. Vincenzo Bertolone, trasferito, lo scorso maggio, alla guida della Metropolia di Catanzaro-Squillace. Forte di più di 100mila abitanti, distribuiti in 22 Comuni, la Diocesi di Cassano, Sede suffraganea della Metropolia di Cosenza-Bisignano, si estende su di una superficie di 1300 mq. in un territorio situato nel nord-est della Calabria. Sono 49 le parrocchie, su cui primeggia la barocca Cattedrale dedicata alla Natività della B.V. Maria, e una novantina i sacerdoti tra secolari e regolari. (Giuseppe Milone)



### In ricordo di Don Nicola Caruso

Il 2 novembre 2011, all'età di 81 anni, è morto Don Nicola Caruso. La redazione di "In Comunione" lo ricordo come lettore della rivista e come sostenitore della medesima. Nell'estate scorsa aveva inviato un suo contributo, sempre puntuale.



### UNA VOCE GRIDA NEL DESERTO

I ritardi statali nell'erogare i legittimi contributi ex legge 448/98 anno 2010 uccidono le piccole TV locali.

P. Elia Ercolino, direttore di Tele Dehon, lancia un accorato appello a favore delle tv locali: le emittenti ultradecennali a cui la popolazione è tanto legata rischiano di trovarsi senza futuro. I contributi, erogati in attuazione della legislazione italiana e in linea con quanto avviene nel resto del mondo occidentale, sono esigui rispetto ai compiti che lo Stato affida alle Tv locali. Oltretutto, l'informazione locale è così gravemente compromessa a favore dell'informazione statale, appannaggio di chi fa della comunicazione un business e non un servizio alla cittadinanza.

Oltre a mettere a repentaglio le reti locali, la crisi economica e i contributi statali diventano un freno per lo sviluppo delle imprese locali che possono utilizzare solo queste tv per promuovere i propri prodotti. Questo significa che, oltre alla disoccupazione diretta degli addetti ai lavori, vi è anche una disoccupazione indotta dalla mancanza di opportunità di sviluppo per le piccole e medie imprese del territorio.

A tutto ciò si aggiungono i problemi tecnologici del passaggio al digitale che hanno svuotato le casse delle emittenti televisive, mentre lo Stato e Regioni tardano a mettere a punto ulteriori strumenti per sostenere le imprese televisive a cui loro stessi hanno imposto di passare a queste nuove tecnologie.

Certamente la crisi economica in atto impone a tutti dei sacrifici con un sano realismo.

Tuttavia la richiesta corale delle piccole TV locali è che si definiscano una buona volta delle regole chiare che consentano agli editori di programmare i propri investimenti, così come avviene in tutti i settori produttivi. Proprio perché le risorse a disposizione scarseggiano sono più che mai necessari interventi selettivi che evitino gli sprechi e premino solo quelli che meritano. (Rachele Vaccaro)

*I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio di "In Comunione" e non vengono ceduti a terzi*



L'esperienza di fede di giovani davvero "radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede"

## GMG 2011. TRA PICCOLI DISAGI E GRANDI EMOZIONI

**M**adrid 16-21 luglio 2011, Giornata Mondiale della Gioventù. Quasi 2 milioni di giovani cattolici provenienti da tutto il mondo si sono riversati nelle strade della capitale spagnola, per poi confluire tutti, l'ultimo giorno, nell'aeroporto madrileni di Cuatro Vientos stringendosi attorno al Santo Padre, Benedetto XVI.

A rappresentare la nostra arcidiocesi c'era un cospicuo gruppo di giovani di Corato, Barletta e Trani, guidati dal Responsabile dell'Ufficio diocesano di Pastorale Giovanile, don Mimmo Gramegna e alcuni collaboratori.

Il grande entusiasmo che ha animato i giovani fedeli e lo spirito di adattamento richiesto per questi eventi di sì grande portata, sono stati l'arma vincente per far fronte alla considerevole stanchezza e ad alcuni irrilevanti disagi propri di questi raduni oceanici. Dopo quasi due giorni di viaggio, con sosta a Barcellona, i valorosi ragazzi attrezzati di sacco a pelo sono sbarcati a Mostoles, località nella periferia di Madrid, dove occupando il refettorio di un asilo si sono sistemati per la prima notte. Bagni arrangiati, docce ricavate da un tubo collegato a un lavandino e quant'altro, sono certamente il ricordo più bizzarro che resta delle insolite giornate che un vero fedele in queste occasioni si appresta a vivere, conscio sin dalla partenza che non avrebbe certamente alloggiato in un albergo super lusso.

I giorni a seguire si salutava l'alloggio per rivederlo in tarda serata, date le abissali distanze che caratterizzano la città di Madrid. Le mattine erano segnate da interessanti catechesi e i pomeriggi venivano trascorsi visitando luoghi che assecondassero i propri interessi: musei, chiese, stadi, o semplicemente passeggiate turistiche per il centro madrileni.

Un'impressionante fiumana di ragazzi si è snodata per la diverse vie della capitale, tra cori e inni patriottici che ogni nazione intonava per affermare la propria presenza. Sorrisi, cortei festanti e improvvisi gavettoni, facevano di quel marasma generale una grande festa di giovani che si erano tutti ritrovati per testimoniare l'unico motivo della loro gioia che è Cristo.

Tutto questo ha permesso di superare l'unico grande disagio: il caldo. Quand'anche si ponesse il problema



dell'acqua era esemplare vedere come chi ne possedesse un po', senza problemi la cedeva a chi ne aveva più bisogno.

I grandi momenti spirituali presieduti dal Papa hanno interessato Plaza de Cibeles e l'aeroporto di Cuatro Vientos. La prima, il venerdì pomeriggio, ha visto svolgersi la bellissima Via Crucis che ha coinvolto giovani con ogni tipo di disagio, nel secondo ha preso luogo la veglia del sabato sera e la Santa Messa della domenica mattina.

Giunta la sera del sabato, Sua Santità ha raggiunto il milione di giovani radunatisi all'aeroporto e dopo diversi e calorosi cori di accoglienza, ha avuto inizio la veglia. Durante la liturgia vigilare lampi e tuoni hanno spaventato i presenti. Una folata sempre più violenta si è abbattuta sulla spianata fino a dar vita ad una piccola tempesta di acqua e vento della durata di dieci minuti durante i quali il Papa è stato costretto dall'organizzazione a sospendere la veglia. Attimi di silenzio, di buio e per qualcuno anche di paura. Nonostante i ripetuti messaggi audio trasmessi per tranquillizzare e invitare i presenti a restare al proprio posto, i più impulsivi non hanno avuto il coraggio di perseverare e a gambe levate hanno abbandonato l'area. Ma la fuga si è rivelata subito inutile: i fuggitivi sono rimasti in mezzo alla strada e la piccola tempesta nel giro di pochissimi minuti si è sedata. Così è stata premiata la tenacia di molti, tra cui i nostri condiocesani, che hanno resistito al passeggero evento meteorologico. Emozionante è stato sentire i temerari giovani da una babele di lingue unirsi con



entusiasmo in un'unica forte voce *Esta est la juventud del Papa!*, quasi a dire al Santo Padre: noi siamo qui per te che rappresenti sulla terra Gesù Cristo in cui crediamo fermamente e che siamo convinti non ci abbandonerà perché è in lui che "la nostra fede è salda"!

Toccante è stato sapere dal messaggio audio che il Papa non ha voluto lasciare il luogo del raduno per restare con quei giovani anche in quel momento.

Passata la tempesta il Santo Padre, da buon profeta e uomo di Dio, ha letto il significato di quella pioggia quale "modo concreto con cui il Signore ci ha inviato la sua benedizione e il suo spirito". È seguito poi il momento dell'adorazione eucaristica, durante la quale è stato commovente sentire quella folla oceanica in assoluto silenzio davanti a Gesù eucarestia. Egli era presente, vivo e vero, e ogni giovane era lì prostrato davanti a Lui, ognuno con le proprie preghiere, con le proprie speranze, preoccupazioni, attese...

La notte è trascorsa asciutta e tranquilla. Al mattino il Santo Padre ha raggiunto nuovamente i giovani per la Santa Messa.

Di lì a poche ore la GMG si è conclusa. Tutto è finito, tutto è passato. Ma non deve passare il ricordo di quei momenti e della Santa Messa durante la quale spontanee scendevano le lacrime quando realizzavi che tutti quei giovani erano lì per Gesù, che tutti quei giovani erano lì

perché credono in quello che credi tu, che non sei solo. Non deve passare inascoltata la voce del Papa che orgogliosamente dice: "Sì! La Chiesa è viva! Questa è la meravigliosa esperienza di questi giorni. La Croce non ha nulla a che vedere con la negazione della vita, dell'allegria. Ci mostra il cammino nella vita, a voi giovani il compito di portare questo messaggio in tutti gli angoli della terra!".

Tutto è passato, anche i disagi che un'esperienza come la GMG può comportare, ma per un cristiano autentico non deve passare l'abbraccio fraterno con un amico al quale hai visto gli occhi lucidi durante la Via Crucis, la veglia, la Messa, o l'abbraccio fraterno scambiato con altri giovani dopo una foto insieme anche se non ti conoscevi. Non deve passare la voglia di tornare a casa con delle risposte e di porsi domande nuove. Non deve passare la voglia di condividere questa esperienza con chi non ha potuto viverla. Non deve passare nemmeno il ricordo della stanchezza estenuante accumulata in quei giorni che ora è si è trasformata in gioia autentica.

Se così non fosse vorrebbe dire che si è riflettuto troppo poco sull'esperienza appena fatta.

Ma siamo ottimisti e sappiamo che ciò non accadrà, perché siamo cristiani, siamo figli della speranza che ci provoca la gioia... e tale gioia c'è se siamo "radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede".

Domenico Bruno

## QUESTA È LA GIOVENTÙ DEL PAPA

2.353 km percorsi, 24 ore di viaggio in pullman, 15 giorni di continuo camminare per le strade di Madrid... vi aspettavate al ritorno volti stanchi? Provati? Niente di tutto questo. Alla discesa del pullman i nostri familiari hanno trovato giovani sorridenti, pieni di gioia e vitalità. Le nostre prime parole non sono state "ciao mamma o ciao papà", ma "È stato bellissimo!!!".

È stata davvero un'esperienza bellissima, non solo perché sin da subito anche se non ci conoscevamo, e con età molto diverse (dai 15 ai 35 anni), siamo diventati subito amici, quasi ci conosciamo da una vita, ma soprattutto perché in questi giorni abbiamo (ri)scoperto la vera fede, quella autentica!

Nei primi giorni a Madrid si incrociavano gruppi di ragazzi coloratissimi vestiti e agghindati con i colori del proprio paese. Poi incontri, sorrisi e amicizie. A fine settimana eravamo tutti un grande popolo: italiani con bandiere argentine, tedeschi con cappellini americani, polacchi con braccialetti spagnoli ecc, e tutti con le magliette gialle e rosse di questa GMG. Tutti accomunati da un unico grande desiderio: incontrare Gesù, incontrare il Papa e condividere un'esperienza indimenticabile.

Domenica 21 agosto, Madrid era il centro del mondo e cantare e pregare tutti insieme, sotto un unico nome, ognuno nella propria lingua, è stata un'emozione che non ha prez-

zo. *Esta es la juventud del Papa!!!*

Riaprendo un foglietto ho trovato un vecchio appunto preso durante una delle catechesi tenutasi presso la chiesa dell'Assunzione a Móstoles: "Molte sono le membra, ma uno solo è il corpo".

Mai, come alla GMG, ho percepito la bellezza e la realtà delle parole di San Paolo. In pochi giorni ho compreso cosa significhi essere Chiesa. Giovani da ogni parte del mondo stretti intorno alla Croce; una ricca molteplicità resa unità, non da una bandiera, né dalla lingua, né tantomeno da una cultura comune, ma unicamente dall'amore di Cristo. "Speranza" ecco la parola-chiave della mia GMG.



Ha detto il Papa: "Il presente, anche un presente faticoso, può essere vissuto ed accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino..."; questa è la speranza del

cristiano, consapevole che il bene sconfigge il male, che la Resurrezione vince la morte. "Esiste una gioventù che ha accolto il dono della fede e della speranza e che, grazie a queste, è in grado di cambiare il corso della storia, di testimoniare che Dio è presenza viva nel mondo".

Il Santo Padre crede in questa gioventù, sa che non è "proprietà privata" o un manifesto da sbandierare; crede nella capacità generativa del sentirsi amati, della fiducia, dell'ascolto, della libertà responsabile, dell'accoglienza senza preconcetti. Noi giovani a Madrid lo abbiamo capito, ci siamo sentiti voluti bene, abbiamo ricambiato, abbiamo accolto un dono, ora siamo tornati... più saldi che mai nella fede!

*Michele Dibenedetto*



# 2012 anno del racconto

LA PASTORALE GIOVANILE  
RACCONTA LA GMG IN DIOCESI

*"Questa è la gioventù del Papa!"* Non è un semplice slogan; questa è la realtà....

I giovani dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, si sono dati appuntamento un giovedì sera,

come si fa normalmente tra gli amici di un gruppo, di una comitiva, con un obiettivo ben preciso: ad un mese circa dalla partecipazione alla GMG di Madrid, i circa 100 partecipanti (tra giovani-sacerdoti e religiose) si sono dati appuntamento a Barletta, nella Parrocchia di San Giovanni Apostolo, per una serata di racconto e testimonianza aperta a tutti i giovani e giovanissimi dell'Arcidiocesi....

Una serata in compagnia del proprio Pastore, l'Arcivescovo Giovan Battista Pichierri, caratterizzata dalla semplicità dello stare insieme, condividendo testimonianze toccanti ed aneddoti simpatici, e la visione delle foto tra un pizzico di nostalgia ed una grande certezza affidata dal Papa a tutti i suoi boys: "vi invito a dare un'audace testimonianza di vita cristiana davanti agli altri. Così sarete lievito di nuovi cristiani".

Durante la serata è stato anche presentato e consegnato l'opuscolo realizzato dalla Pastorale Giovanile Diocesana dal titolo "Questa è la gioventù del Papa": una ricca raccolta di stralci dei discorsi del Santo Padre durante la grande avventura della GMG di Madrid. Questo è quanto affidato ai giovani, una speranza, un sogno da condividere affinché diventi realtà. Questo sono i giovani! Sempre in contatto su [www.agorajo.it](http://www.agorajo.it).



# Appuntamenti settimanali aperti a tutti!

## Lunedì

Ogni lunedì pomeriggio dalle 18 alle 22.

## Evangelizzazione

La Comunità evangelizza chi non ha ancora trovato l'amore di Dio nella propria vita, incontrando le persone là dove si trovano, negli ospedali, centri commerciali, sulle strade, nei loro luoghi di ritrovo, per conquistare il cuore di chi è nelle tenebre e nella morte dell'anima.

**Chiedici di più!**

## Martedì

Ogni martedì sera alle 20.

## Preghiera Comunitaria CARISMATICA

La Comunità si incontra ogni martedì con il Gruppo del RnS per la Preghiera carismatica presso la Parrocchia San Vincenzo de' Paoli, a Bisceglie.

**Chiedici di più!**

## Mercoledì

Ogni mercoledì presso il Centro Arca dell'Alleanza dalle 20 alle ore 22.

## “La Bottega dell'Orefice”

Incontri serali riservati a giovani e fidanzati desiderosi di approfondire la propria formazione umana e cristiana e che vogliono “imparare ad amare” alla scuola di Giovanni Paolo II.

**Chiedici di più!**

## Giovedì

Ogni giovedì dalle 20 alle ore 22. Iscrizioni limitate al numero di posti disponibili.

## CORSO Kairòs

Il Corso Kairòs è un'opportunità aperta a tutti per conoscere ed approfondire la fede cristiana. Il corso propone una serie di incontri che si svolgono in piccoli gruppi ospitati da membri della Comunità nei loro focolari domestici. Ascoltiamo, impariamo, discutiamo, scopriamo e facciamo ogni genere di domanda.

**Chiedici di più!**

## Venerdì

Ogni venerdì dalle 16.30 alle 19.30 presso il Centro Arca dell'Alleanza.

## ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE

Un'équipe di fratelli esperti della Comunità offre la propria disponibilità di ascolto a coloro che sono maggiormente feriti dalla vita per pregare, accompagnare, consigliare e sostenere. Per appuntamento telefona al 347.5096116 (Flora).

**Chiedici di più!**

## Venerdì

Ogni venerdì dalle 16 alle 18, presso il Centro Arca dell'Alleanza (tranne quando si sovrappongono altri eventi).

## ADORAZIONE EUCHARISTICA con preghiera di intercessione per i sofferenti

Aperta a tutti coloro che vogliono fare esperienza dell'amore di Dio attraverso il Santo Rosario e l'Adorazione Eucaristica.

**Chiedici di più!**

## Venerdì

Ogni venerdì alle 14

## ROSARIO PER LA FAMIGLIA

Ogni casa è chiesa domestica. Viviamo insieme la preghiera in famiglia attraverso il S.Rosario.

**Chiedici di più!**

## INFORMAZIONI

### Centro di Formazione e Spiritualità ARCA DELL'ALLEANZA

in collaborazione con i Padri Missionari di S. Vincenzo de' Paoli.  
76011 BISCEGLIE (BT) - Via Imbriani, 334  
Tel. 080.3966230 - Fax 080.9143939 - Cell. 393.8862727  
segreteria@arcadellalleanza.org  
www.arcadellalleanza.org

## SEGRETERIA

Tel. 080.3966230 - Cell. 393.8862727  
dal lunedì al venerdì dalle ore 11 alle 13 e dalle ore 15.30 alle 18.30.

## ISCRIZIONI

Versare l'offerta di iscrizione mediante bollettino di conto corrente postale n. 87649257 intestato a: "ASSOCIAZIONE COMUNITÀ ARCA DELL'ALLEANZA" indicando come causale l'evento e la data a cui si desidera partecipare e comunicare l'avvenuta iscrizione telefonando al Centro negli orari sopra indicati. I versamenti delle iscrizioni, per coloro che risiederanno nel Centro, devono essere effettuati entro, e non oltre, la settimana precedente l'evento.

**Non sono disponibili camere singole.  
Ogni partecipante porti con sé lenzuola, federe ed asciugamani.**

È possibile partecipare ai corsi da uditori esclusivamente per tutta la durata dell'evento, tranne lì dove espressamente indicato.  
Il servizio Baby-Sitter è possibile, su richiesta, solo negli eventi dov'è indicato.



## CORSI Invernali 2011-12



Comunità Arca dell'Alleanza

## CAPODANNO ALL'ARCA

31 DICEMBRE 2011

Vivilo in modo alternativo, nella preghiera carismatica, nella comunione con i fratelli, attraverso la s. Messa di ringraziamento e nella convivialità della cena di fine anno.

**Aperto a tutti.**

Accoglienza sabato 31 Dicembre alle ore 15.30, termina con la colazione di domenica 1° Gennaio 2012.

## Corso di guarigione dalle ferite affettive

7 e 8 Gennaio 2012

Presso il centro "Arca dell'Alleanza"

«Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?»

Ed ella rispose: «nessuno Signore». E Gesù disse: «neanch'io ti condanno; va e d'ora in poi non peccare più». (Gv 8,10-11)

Le ferite legate alla sfera affettiva e sessuale, sono quelle che condizionano spesso la nostra vita e le nostre relazioni. Particolarmente indicato per giovani e fidanzati. **Aperto a tutti.**

Relatori: **Leonardo Trione, Pietro Tedone** (Resp. Comunità Arca dell'Alleanza). Accoglienza sabato 7 gennaio ore 8.30, termina nella serata di domenica 8.

## Week-end di spiritualità

21 e 22 Gennaio 2012

Presso il centro "Arca dell'Alleanza"

«Ma liberaci dal male» (Mt 6,13)

Gesù ci insegna a pregare affidando a Dio la nostra vita e i "nostri mali". **Aperto a tutti.**

Relatore: **Padre Daniele Carraro** (Missionario Monfortiano, esorcista della diocesi di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti). Accoglienza sabato 21 Gennaio ore 8.30, termina nella serata di domenica 22.

## Seminario di guarigione dalle ferite della vita

11-17 Febbraio 2012

Presso il centro "Arca dell'Alleanza"

«Come albero piantato lungo l'acqua» (Sal 1,3)

Relatori: **Tarcisio Mezzetti, don Gino Di Donato** (anziani della Comunità Magnificat del RnS). Accoglienza sabato 11 febbraio ore 15.30, termina nella mattinata di venerdì 17 (pranzo escluso).

## Week-end di lode e preghiera nello spirito

24-26 Febbraio 2012

Presso il centro "Arca dell'Alleanza"

«L'Agnello vincerà, perché è il Signore dei signori e il Re dei re e quelli con lui sono i chiamati, gli eletti e i fedeli». (Ap 17,14)

Eletti dal Padre, fedeli a Cristo, siamo chiamati alla vittoria. **Aperto a tutti.**

Relatore: **Padre Alvise Bellinato** (Preposito Gen. Congregazione "Cavanis"). Accoglienza venerdì 24 febbraio ore 15, termina nella serata di domenica 26.

## Seminario di preghiera comunitaria carismatica

3-4 Marzo 2012

Presso il centro "Arca dell'Alleanza"

«Questa è la casa di Dio, questa è la porta del cielo». (Gen 28,17)

L'animazione della preghiera comunitaria carismatica: fondamenti, esperienza, testimonianza. **Aperto a tutti coloro che vogliono approfondirne il "carisma".**

Relatore: **Corrado Di Gennaro ed equipe** (moderatore della Comunità Magnificat Dominum). Accoglienza: sabato 3 marzo ore 15, termina nella serata di domenica 4.

## Corso di formazione biblica

14-15 Aprile 2012

Presso il centro "Arca dell'Alleanza"

«Emmaus».

Far ardere il cuore con il fuoco delle scritture. **Aperto a tutti.**

Relatore: **Don Luca Paitoni** (Scuola di Evangelizzazione Sant'Andrea - Italia). Accoglienza sabato 14 Aprile ore 9, termina nella serata di domenica 22.

## Corso di formazione per giovani leaders

21-22 Aprile 2012

Presso il centro "Arca dell'Alleanza"

Ma il Signore mi disse: «Non dire: "Sono giovane". Ma va da tutti coloro a cui ti manderò» (Ger 1,7).

Particolarmente indicato ai giovani impegnati nella Nuova Evangelizzazione.

Relatore: **Henry Cappello** (Fondatore e Presidente di Caritas in Veritate International)

Accoglienza Sabato 21 Aprile, ore 8.30, termina nella serata di domenica 22.

**Aperto solo ai giovani.**

## Corso di formazione all'evangelizzazione

25-27 Maggio 2012

Presso il centro "Arca dell'Alleanza"

«Maria»

Scoprire il ruolo di Maria nel piano della salvezza e il suo posto nella Chiesa come modello per l'evangelizzazione. **Aperto a tutti.**

Relatore: **Carlos Macias De Lara** (Presidente Scuola di Evangelizzazione Sant'Andrea - Italia).

Accoglienza venerdì 25 Maggio ore 18, termina nella serata di domenica 27.

## Week-end di spiritualità carismatica

2-3 Giugno 2012

Presso il centro "Arca dell'Alleanza"

«Guari molti che erano afflitti da varie malattie...» (Mc 1,34)

Week-end particolarmente indicato per coloro che sono "afflitti" da sofferenze fisiche e spirituali.

Relatore: **Padre Yenner Orozco Gomez** (Sacerdote carismatico colombiano, impegnato nel ministero d'intercessione per i sofferenti)

Accoglienza Sabato 2 Giugno ore 8.30, termina nella serata di domenica 3.



Cercaci e unisciti al gruppo per condividere e restare sempre in contatto con noi o conoscere le nostre iniziative.



**Chiesa Arcivescovile S. Maria di Nazareth - Barletta**



(FotoRudy - Barletta)

Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth - In Comunione - Tutti i diritti sono riservati